

Prov. Catanzaro

www.psacortale.it

Piano Strutturale Associato



PSA

Ufficio del Piano

**Cortale, Amaroni
Caraffa**

Girifalco, San Floro, Settingiano



Documento Definitivo Quadro Conoscitivo

Tav. BA.1

Relazione Storico Ambientale
Sintesi intercomunale

2016

Documento Definitivo

Quadro Conoscitivo

RESPONSABILE UFFICIO DEL PIANO

ing. Suppa Salvatore

PROGETTISTA E RESP PROCEDIMENTO

Arch. Vito Migliazza,
Uff. Tecn. Caraffa

DIRETTORE SCIENTIFICO UFFICIO DEL PIANO

Arch. Domenico Santoro

TECNICI COMUNALI

S. Floro: ing. Salvatore Lupica
Amaroni: Geom. Bongarzone Mario
Girifalco: Geom. Signorelli Rocco
Settingiano: ing. Gino Gualtieri
Cortale: ing. Suppa Salvatore
Caraffa: Arch. Migliazza Vito

CONSULENTI

Normativa: Arch. Canino Walter
Geologia: Geol. Rizzuti Eraldo
Agronomo: Agr. Figliuzzi Massimiliano
Infrastrutture: Ing. Scalise Raffaele
Archeologia e storia: Dott. Mantello Cinzia
Attività economiche Ing. Viola Paolo
Problemi costieri: Arch. Papaleo Roberto

GIOVANI PROFESSIONISTI

Settingiano: Ing. Chiriaco Carla,
Borgia: Ing. Zangari Emiliano,
Caraffa Arch. J. Bubba Emidio,
Cortale Arch. Raimonfo Paolo,
Girifalco Arch. Conaci Domenico,
Amaroni Arch. Papaleo Massimo,
Amaroni, cartografia Web Arch. Scicchitano Paolo,
S. Floro: Geom. Ferro Luca,

INDICE

Inquadramento Generale	5
Area di competenza.....	5
Riferimenti legislativi.....	7
Cartografia di base	8
Il WebGis.....	8
Documenti costitutivi del quadro conoscitivo.....	9
La pianificazione sovra ordinata.....	10
QTRP 2012 - estratto	10
PTCP Cz - estratto	70
POR Calabria 2007-2013	82
Il Piano Strategico di CZ.....	83
Parchi eolici	84
Comunità montana Fossa del Lupo / versante Ionico	88
I progetti di area vasta	91
La nuova città nella valle del Corace.....	91
Quadro I° - Riferimenti normativi e di Pianificazione	93
Stato attuazione della pianificazione Vigente.....	93
Capacità insediativa attuale da PRG vigenti.....	96
Consumo reale del suolo.....	97
Gli usi civici	98
Quadro II° - Ambientale.....	100
Il sistema territoriale dell'Istimo.....	100
L'impianto urbanistico dei Paesi	101
Il Paesaggio	103
Le unità di Paesaggio	104
Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico	114
Paesaggio storico	114
Paesaggio d'area vasta	116
Valori Culturali.....	119
Casali, Frantoi e mulini	119
I beni culturali dei singoli Comuni	120
Il parco Archeologico	123
Valori ambientali.....	126
Rete Natura 2000 – SIC Oasi Scolacium IT9330098 Comune di Borgia	Errore. Il segnalibro non è definito.
Rete Natura 2000 -SIN "Torrente Pesipe" IT 9300195 - Comuni di Girifalco e Cortale	130
Quadro III° - Strutturale Economico Sociale.....	135
Lo sviluppo demografico.....	135
Analisi del patrimonio edilizio.....	143
Raffronto Censimenti Abitazioni – popolazione	154
Insicurezza sociale, la mafia.....	154
Verifica standards comunali.....	156
Le dinamiche economiche provinciali.....	157
Analisi attività economiche – servizi – artigianato e industria.....	161
L'attività economica sintetizzata per grandi comparti	169
Processi di infrastrutturazione	169
Il Processo di partecipazione.....	172
Le assemblee	172
Il bando degli interessi diffusi.....	173
Quadro IV° - Strutturale morfologico	174
Analisi dei servizi a rete.....	174
Le reti di mobilità	175

Le risorse Agro-pedologiche.....	181
Il clima	181
La risorsa acqua	184
Le imprese.....	184
L'uso del suolo agricolo	186
Analisi Swot del sistema agricolo	187
Analisi Idrogeologiche.....	189
Caratteri geolitologici	189
Il rischio alluvione	192
Il rischio sismico e ipotesi di scenari.....	197
Sintesi della fase di analisi classi geologia	203
Conclusioni.....	206
Allegati: relazioni singoli Comuni.....	209

Inquadramento Generale

Nota: il Quadro Conoscitivo del PSA contiene i dati del Comune di Borgia poiché questo Comune ha approvato il Documento Preliminare del PSA contenente il Quadro Conoscitivo.

Area di competenza

Il territorio del PSA di Cortale, con i suoi 181.22 kmq, rappresenta il 7.58 % del territorio della Provincia di Catanzaro e copre una superficie maggiore della consistenza singola sia del capoluogo Catanzaro (111.34 kmq) e sia di Lamezia (160,24 kmq). Pertanto possiamo considerarlo, nella sua interezza, una conurbazione di rango superiore.

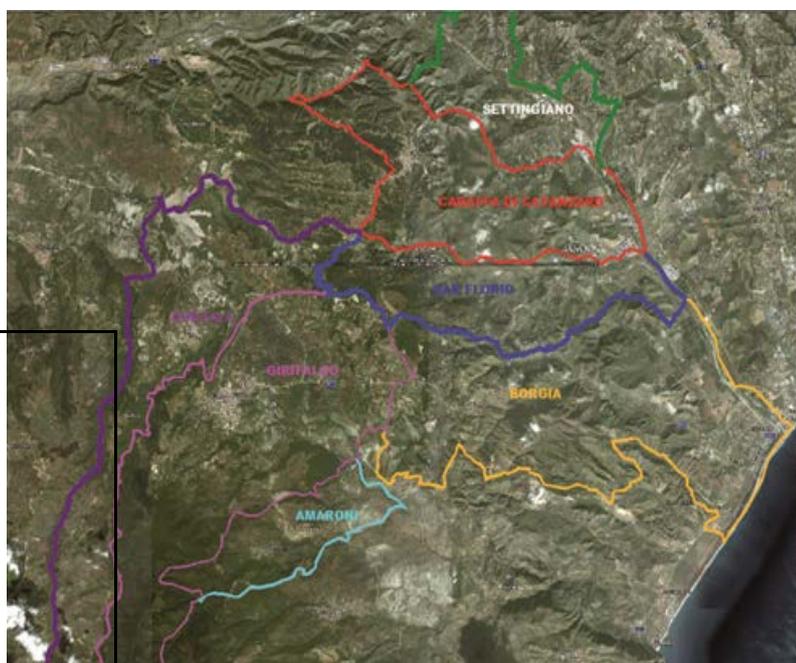
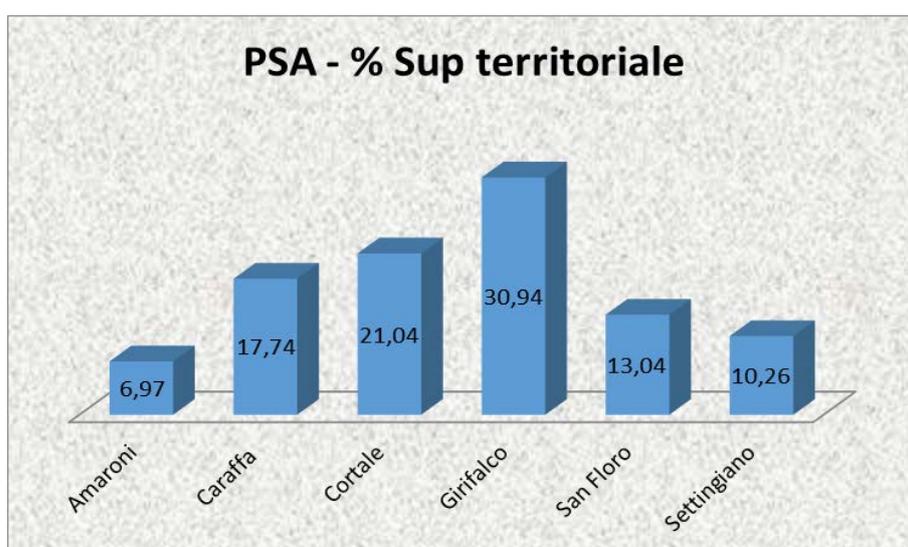
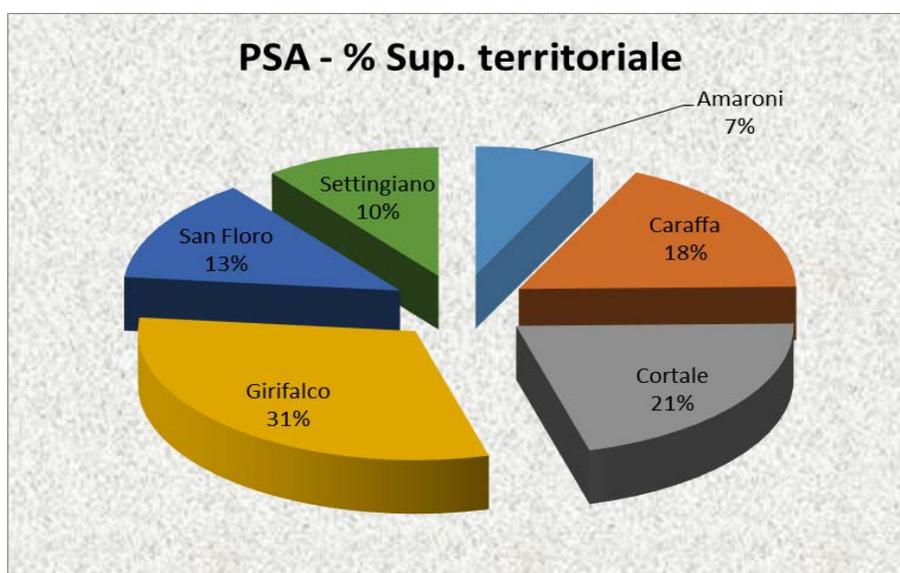


Tavola: Superficie territoriale (Kmq) - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Superficie territoriale (Kmq)	% Sup su PSA	
Amaroni	9,7	5,35	
Borgia	42	23,18	
Caraffa	24,7	13,63	
Cortale	29,29	16,16	
Girifalco	43,08	23,77	
San Floro	18,16	10,02	
Settingiano	14,29	7,89	
Tot PSA Cortale	139,22	7,58	su Prov
Lamezia Terme	160,24	6,70	
Catanzaro	111,34	4,66	
Totale Provincia	2391,35		



Riferimenti legislativi

La nuova stagione dell'urbanistica calabrese inizia con la legge regionale 19/02, che con una serie di modifiche successive e proroghe ed infine con le linee guida del dic. 2006 ha avviato la costruzione dei nuovi Piani Strutturali Comunali.

La legge regionale 14/06 (art. 20 bis) e le Linee Guida hanno specificato la possibile costruzione dei PSC associati (PSA) con evidente intento di una ricaduta qualitativa sul territorio sia per la conformazione degli obiettivi simili e sia per una mitigazione della pressione delle lobby e della criminalità mafiosa.

Nell'art. 20 bis, precedentemente richiamato, si norma anche le modalità di approvazione del Piano che sono leggermente diverse dal normale PSC (vedi schema grafico di seguito), in pratica la più sostanziale diversità dall'iter è quella che la conferenza di pianificazione precede i Consigli Comunali e non li segue.

Un ulteriore riferimento legislativo è quella della formazione ed approvazione della VAS, che con il regolamento regionale dell'agosto 2008, diviene obbligatoria per tutti i piani urbanistici. Questa procedura non va considerata aggiuntiva e conclusiva dell'iter stesso del PSA, ma convergente, ovvero i suoi tempi (pressoché 90-60-90) devono accompagnare tutto l'iter della formazione del PSA.

Gli elementi principali della legge regionale sul Territorio possono essere riassunti in:

- **QTRP Calabria**

Conferenza di Pianificazione (art. 13)

E' il metodo d'approvazione degli strumenti urbanistici a cui possono partecipare anche le forze sociali e persino gli interessati.

- **Conferenza dei Servizi (art. 14)**

Servono per ottenere autorizzazioni da Enti Esterni e varianti urbanistiche per progetti pubblici.

- **P.T.C.P. (art. 18)**

Il Piano urbanistico generale della Provincia che coordina lo sviluppo territoriale ed in base al quale, è determinata la congruenza dei singoli P.S.C. Comunali;

- **Regolamento Edilizio e Urbanistico -R.E.U. (art. 21)**

La normativa del P.S.C. che disciplina le trasformazioni del territorio.

- **Piano Operativo Temporale – P.O.T. (art. 23)**

Il piano del Sindaco, facoltativo, detta le norme operative di costruzione se non inserite già nel P.S.C.

- **Comparti edificatori (art. 31)**

Il luogo in cui si attua la perequazione anche con il 51% della proprietà.

- **Perequazione (art. 31 e 54)**

La distribuzione dei diritti edificatori di tutti i terreni solo su alcuni ambiti ad uso edificatorio.

- **Sottotetti e interrati (art. 49)**

Recupero abitativo e commerciale di quei locali che hanno le dimensioni previste nella normativa.

- **Mutamenti d'uso (art. 57)**

Sono stati realizzati alcuni raggruppamenti omogenei ed il mutamento d'uso è realizzato solo nel cambio del raggruppamento.

- **Professionisti (art. 69)**

La procedura dell'incarico va sempre pubblicizzata ed i professionisti giovani hanno una riserva.

- **Adempimenti per i Comuni**

- Sportello unico per l'edilizia
- Bacheca e registro urbanistico
- Responsabili procedimenti urbanistici
- Registrazione conservatoria dei registri asservimenti agricoli.

La flessibilità del PSC

La struttura della conformazione di un buon PSC non dovrebbe portare alla pratica delle varianti, poiché la previsione degli Ambiti Urbanizzabili dovrebbe comprendere aree libere, dove il POT può localizzare l'eventuale opera finanziariamente non prevista.

Questa previsione dovrebbe rappresentare quella flessibilità del nuovo PSC, richiesta da tutte le parti, nella consapevolezza che attraverso le deroghe fino ad ora si è fatta urbanistica di sommatoria.

Cartografia di base

CTR

La cartografia utilizzata è stata la CTR regionale 1:5.000 /2.000 (2012), unitamente al DTM e alla ortofotocarta della CTR con riferimento cartografico WGS84. A questa carta sono stati aggiunti alcuni strati informativi di aggiornamento.

Il DB geografico, costruito in modo specifico per le finalità sia del WebGis e sia del PSA, è stato derivato dal formato SHP della CTR, carta tecnica regionale. Nello specifico, la banca dati, è stata realizzata da una selezione degli strati informativi in relazione alle primitive geometriche posti alla base degli shp file (formato standard internazionale di Facto).

Catastali

Sono stati utilizzati tutti i catastali che la Regione Calabria ha rilasciato, unitamente alla carta tecnica, e pertanto è presumibile che la data di aggiornamenti possa essere 2012. Lo strato informativo catastale è stato derivato dai formati proprietari dell'Agenzia del Territorio (cxf) tramite conversione nel formato Shp file suddiviso in strati informativi di base quali: particelle, fabbricati, punti fiduciali, annotazioni.

Si fa presente che, essendo la cartografia catastale nativa con riferimento Cassini Soldner, il processo di georeferenziazione si è quindi completato con il cambio di datum, composizione del sistema di riferimento, da Cassini Soldner a Gaus Boaga Roma 40 ed infine a WGS84. Tali passaggi riportano necessariamente errori nativi della cartografia catastale e pertanto la sua attendibilità deve essere accertata caso per caso.

La sovrapposizione tra cartografia tecnica regionale e cartografia catastale evidenzia in taluni casi alcuni sfidri di sovrapposizioni derivati da errori intrinseci presenti nativamente nelle cartografie catastali. Questo è del tutto indipendente dal processo di georeferenziazione che è stato eseguito, con le consolidate tecniche messe oggi a disposizione dalla tecnologia GIS, e che ci ha permesso di avere dei risultati apprezzabili da punto di vista della costruzione del PSA di Cortale.

Limiti amministrativi

Sono stati utilizzati e vengono riportati sia i limiti amministrativi comunali della cartografia CTR, confrontati con i dati riportati dalla Regione Calabria sul proprio sito del Centro Cartografico, e sia i limiti catastali. Notoriamente la sovrapposizione dei due limiti amministrativi non produce unitarietà e pertanto si rinvia ad altra sede la loro definizione ufficiale.

Il WebGis

Il WebGis del PSA di Cortale nasce per far condividere alla collettività, e non solo agli addetti ai lavori, le potenzialità innovative e di sviluppo economico che la formazione di un nuovo piano urbanistico a per la collettività.

In pratica attraverso i comuni browser per Internet si condividono le informazioni, ovvero chi siamo, gli obiettivi, le strategie, ovvero come intendiamo raggiungere gli obiettivi, anche con chi non è addetto a lavori prettamente tecnici.

Il WebGis raggiungibile attraverso il sito internet www.pscortale.it

L'utilizzazione dei sistemi informativi automatizzati risponde alle seguenti finalità:

- Miglioramento dei servizi;
- Trasparenza dell'azione amministrativa;
- Potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche;
- Contenimento dei costi nell'azione amministrativa.

Lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati risponde ai seguenti criteri:

- Integrazione e interconnessione dei sistemi medesimi;
- Rispetto degli standard definiti anche in armonia con le normative comunitarie;
- Collegamento con il sistema statistico nazionale.

Documenti costitutivi del quadro conoscitivo

A - Relazioni - Assetto urbanistico generale (Sintesi Intercomunali)

- Allegato A2 – Relazione Quadro Conoscitivo
- Allegato A3 – Fascicolo della Partecipazione
- Allegato A4 – Relazione Storica e delle Identità

B – Quadro Conoscitivo

- B.1- Relazioni generali Q.C. Comunali (Urbanistica, Storia identità, Partecipazione)
 - B.1.1- Relazione : Comune di Amaroni;
 - B.1.2- Relazione : Comune di Caraffa;
 - B.1.3- Relazione : Comune di Cortale;
 - B.1.4- Relazione : Comune di Cirifalco;
 - B.1.5- Relazione : Comune di S. Floro;
 - B.1.6- Relazione : Comune di Settingiano;
- B2 – Relazioni Specialistiche del Quadro Conoscitivo (Intercomunali)
Allegati dei consulenti:
 - B2.1-. Analisi agro-podologica, agr, Figliuzzi Massimiliano
 - B2.2- Analisi idro-geologica, geol, Rizzuti Eraldo,
 - B2.3_ Beni culturali, Archeolog, Storia, dott.Cinzia Mantello;
 - B2.4- Attività economiche, arch. Paolo Viola;
 - B2.5- Infrastrutture, ing. Raffaele Scalise;Allegati Tecnici comunali: **Analisi criticità urbanistiche**
 - B2.6- Caraffa, arch. Vito Migliazza;
 - B2.7- Amaroni, geom. Borganzone Mario;
 - B2.8- Settingiano, geom. Lipari Ferdinando
- B3 – Analisi cartografiche dei Quadri Conoscitivi
Quadro 1° - Sintesi Riferimento Normativo e di pianificazione
 - Tav. B3.1.A - Inquadramento Urbanistico 1:50.000
 - Tav. B3.1.B - Pianificazione Sovraordinata 1:25.000
 - Tav. B3.1.C - Pianificazione Comunale 1:10.000 *Base CTR e comuni vicini (A,B)*
 - Tav. B3.1.D - Cartografia di base: CTR e Catastali 1:5.000 (A,B)**Quadro 2° - Sintesi Ambientale**
 - Tav. B3.2.A - Analisi del patrimonio edilizio + Standard 1:5.000 (7 tav.)
 - Tav. B3.2.B - Analisi del patrimonio storico 1:2.000 (A,B,C,D,E,F)
 - Tav. B3.2.C - Valori culturali e ambientali 1:5.000 (8 tav)
 - Tav. B3.2.D - Analisi Parchi Eolici**Quadro 3° - Sintesi Strutturale Economico e Sociale**
 - Tav. B3.3.A – Proprietà comunali e Bando Interessi Diffusi; 1:5.000
 - Tav. B3.3.B – Usi Civici + dati 1:15.000**Quadro 4° - Sintesi Strutturale morfologico**
 - Tav. B3.4.A - Analisi delle reti 1:10.000 (A,B)
 - Tav. B3.4.B - Carta vincoli idro-forestali e Incendi 1: 10.000
 - Tav. B3.4.C - Carta dei vincoli tutori e inibitori 1: 10.000

B4 – Conclusioni del Quadro Conoscitivo

- Tav. B.4.A - Carta generale dei vincoli e rischi geologici 1: 15.000
- Tav. B.4.B - Carta generale del Quadro Conoscitivo (invarianti strutturali) 1:15.000 *Ambiti Urbanizzati, Urbanizzabili, non Urbanizzabili (Agricoli – forestali)*

La pianificazione sovra ordinata

QTRP 2012 - estratto

Il QTRP 2012 è da considerarsi uno strumento non ancora cogente, poiché nonostante che sia stato già discusso nelle Conferenze di Pianificazione la sua approvazione definitiva non è ancora intervenuta; in tale situazione questo PSC ritiene comunque di dover tener conto delle analisi e delle indicazioni di massima contenute nel documento di programmazione regionale.

Pertanto si riportano alcune significative sintesi che interessano il territorio oggetto del presente Piano.

QUADRO CONOSCITIVO TOMO 1:

D	Comune	Centro di interesse storico
	Morano Calabro	Morano
	Altomonte	Altomonte
	Diamante	Diamante
	Amantea	Amantea
	Corigliano Calabro	Corigliano
	Cassano all'Ionio	Cassano
	Castrovillari	Castrovillari
	Cosenza	Cosenza
	Fiumefreddo Bruzio	Fiumefreddo
0	Paola	Paola
1	Rossano	Rossano
2	Bocchigliero	Bocchigliero
4	Bisignano	Bisignano
5	Cariati	Cariati
6	Oriolo	Oriolo
7	Orsomarso	Orsomarso
8	Rende	Rende
9	Rocca Imperiale	Rocca Imperiale
0	San Marco Argentano	San Marco Argentano
1	Acri	Acri
2	Amendolara	Amendolara
3	Campana	Campana
4	Guardia Piemontese	Guardia
5	Luzzi	Luzzi

6	Pietrafitta	Pietrafitta
7	San Demetrio Corone	S. Demetrio
8	Santa Maria del Cedro	Santa Maria del Cedro
9	Aiello Calabro	Ajello
0	Belmonte Calabro	Belmonte
1	Laino Castello	Laino Castello
2	Malvito	Malvito
3	San Fili	S. Fili
4	San Giovanni in Fiore	S. Giovanni in Fiore
5	Gerace	Gerace
6	Bova	Bova
7	Reggio Calabria	Reggio
8	Scilla	Scilla
9	Oppido Mamertina	Oppido
0	Palmi	Palmi
1	Stilo	Stilo
2	Cinquefrondi	Cinquefrondi
3	Laureana di Borrello	Laureana
4	Roccella Ionica	Roccella
5	Melito di Porto Salvo	Pentidattilo
6	Ardore	Ardore
7	Bagaladi	Bagaladi
8	Bruzzano Zeffirio	Bruzzano
8	Calanna	Calanna
0	Condofuri	Condofuri - Amendolea - Galliciano
1	Ferruzzano	Ferruzzano
2	Melicuccà	Melicuccà
4	Monasterace	Monasterace
5	Montebello Ionico	Montebello
6	Motta San Giovanni	Motta
7	Palizzi	Palizzi
8	Riace	Riace
9	San Lorenzo	S. Lorenzo

0	Brancaleone	Brancaleone
1	Caulonia	Castelvetere
2	Gioia Tauro	Gioja
3	Gioiosa Ionica	Gioiosa
4	Grotteria	Grotteria
5	Mammola	Mammola
6	Rosarno	Rosarno
7	Sant'Eufemia d'Aspromonte	S. Eufemia
8	San Giorgio Morgeto	S. Giorgio
9	Locri	Locri Epizefiri
0	Catanzaro	Catanzaro
1	Tiriolo	Tiriolo
2	Borgia	Borgia
3	Guardavalle	Guardavalle
4	Badolato	Badolato
5	Belcastro	Belcastro
6	Chiaravalle Centrale	Chiaravalle
7	Girifalco	Girifalco
8	Maida	Maida
9	Nicastro (frazione Terme)	Lamezia Nicastro
0	Nocera Terinese	Nocera
1	Squillace	Squillace
2	Taverna	Taverna
3	Santa Severina	S. Severina
4	Cotrone	Cotrone
5	Cirò	Cirò
6	Petilia Policastro	Policastro
7	Strongoli	Strongoli
8	Belvedere Spinello	Belvedere
9	Tropea	Tropea
0	Nicotera	Nicotera
1	Pizzo	Pizzo
2	Briatico	Briatico

3	Dinami	Dinami
4	Drapia	Drapia
5	Filandari	Filandari
6	Francavilla Angitola	Francavilla
7	Joppolo	Ioppolo
8	Filadelfia	Filadelfia
9	Serra San Bruno	Serra

CENTRI STORICI E GLI INSEDIAMENTI MINORI CALABRESI SUSCETTIBILI AD AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Dall'incrocio dell'elenco relativo all'allegato 1 e quello relativo alla Delibera della Giunta Regionale del 10/02/2011 n. 44 risultano i seguenti centri ed insediamenti storici (abitati ed abbandonati) nei confronti dei quali adottare politiche prioritarie di intervento di tutela e valorizzazione.

TABELLA 3.40 CENTRI STORICI E INSEDIAMENTI MINORI SUSCETTIBILI AD AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

1	Acquaformosa	33	Cassano
2	Acri	34	Castelvetere
3	Africo	35	Castrovillari
4	Aiello Calabro	36	Catanzaro
5	Aieta	37	Caulonia
6	Altomonte	38	Cerchiara di Calabria
7	Amantea	39	Cetraro
8	Amendolara	40	Chiaravalle
9	Ardore	41	Ciminà
10	Badolato	42	Cinquefrondi
11	Bagaladi	43	Cirò
12	Bagnara Calabra	44	Civita
13	Belcastro	45	Cleto
14	Belmonte Calabro	46	Condofuri, Amendolea e Galliciano
15	Belvedere Marittimo	47	Corigliano Calabro
16	Belvedere Spinello	48	Cosenza
17	Bisignano	49	Cropani
18	Bivongi	50	Crotone
19	Bocchigliero	51	Curinga
20	Bonifati	52	Diamante
21	Borgia	53	Dinami
22	Bova	54	Drapia
23	Brancaleone	55	Falconara Albanese
24	Briatico	56	Ferruzzano
25	Bruzzano	57	Filadelfia
26	Caccuri	58	Filandari
27	Calanna	59	Fiumefreddo Bruzio
28	Calopezzati	60	Francavilla

29	Campana	61	Fuscaldo
30	Cariati	62	Gerace
31	Carlopoli	63	Gioia Tauro
32	Carpanzano	64	Gioiosa Jonica

65	Girifalco	103	Palmi
66	Grotteria	104	Paola
67	Guardavalle	105	Papasidero
68	Guardia Piemontese	106	Pentidattilo
69	Ioppolo	107	Petilia Policastro
70	Isola di Capo Rizzuto	108	Pietrafitta
71	Laino Borgo	109	Pizzo Calabro
72	Laino Castello	110	Placanica
73	Laureana di Borrello	111	Policastro
74	Locri Epizefiri	112	Praia a Mare
75	Longobucco	113	Reggio Calabria
76	Luzzi	114	Rende
77	Magisano	115	Riace
78	Maida	116	Rocca Imperiale
79	Malvito	117	Roccella Ionica
80	Mammola	118	Roghudi Vecchio
81	Martirano	119	Rogliano
82	Melicuccà	120	Rosarno
83	Melito Porto Salvo e Pentidattilo	121	Rose
84	Mendicino	122	Roseto Capo Spulico
85	Mesoraca	123	Rossano
86	Mileto	124	S. Caterina dello Ionio
87	Monasterace	125	S. Andrea Ap.dello Ionio
88	Mongiana	126	S. Eufemia d'Aspromonte
89	Montalto Uffugo	127	S. Giorgio Morgeto
90	Montauro	128	San Demetrio Corone
91	Montebello	129	San Fili
2	Monterosso Calabro	130	San Giovanni in Fiore
3	Morano Calabro	131	San Lorenzo
4	Mormanno	132	San Lorenzo Bellizzi
5	Motta San Giovanni	133	San Lucido
6	Nicastro - Lamezia T.	134	San Marco Argentano
7	Nicotera	135	San Pietro d'Amantea
8	Nocera Terinese	136	Santa Maria del Cedro
9	Oppido Mamertina	137	Santa Severina
00	Oriolo	138	Saracena
01	Orsomarso	139	Scala Coeli
02	Palizzi e Pietrapennata	140	Scalea

41	Scilla	152	Taverna
42	Sellia Marina	153	Terranova da Sibari
43	Serra S. Bruno	154	Tiriolo
44	Siderno Superiore	155	Torre di Ruggiero
45	Soriano Calabro	156	Tortora
46	Spezzano della Sila	157	Tropea
47	Squillace	158	Umbriatico
48	Staiti	159	Varapodio
49	Stignano	160	Vibo Valentia
50	Stilo	161	Villapiana
51	Strongoli	162	Zagarise

Fonte: Ns. elaborazione.

APPENDICE 3

ELENCO DI ALCUNE TIPOLOGIE DI BENI IDENTITARI

OPERE FORTIFICATE¹ IN CALABRIA

PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Opere in discreto stato di conservazione

Opere in stato di rudere

	Comune	Località	Tipologia	Stato
1.	Amato	Via Marconi	Castello	Ri
2.	Arena	Via S. Maria	Castello	R
3.	Badolato	Via Castello	Castello	R
		Monte di Manno	Torre	
4.	Belcastro	Di S. Tommaso	Castello	R
5.	Belvedere Spinello		Castello	T
6.	Briatico	Briatico vecchio	Castello	R
		Imperiale Cocca, La Rocchetta	Torre	Rc
		salò, di S. Nicola del Porto	Torre	T
		S. Leo	Torre	T
		Potenzoni	Torre	T
		Di Carpenzano (al cimitero)	Torre	R
		Cassarìs (al Torrente Potame)	Torre	R
		Di S. Irene	Torre	R
		Mesoni	Torre	R
7.	Caccuri		Castello	Cr
		Via Simonetta	Casa fortificata	R

¹ Le torri costiere, i castelli e le cinte murarie di cui alla legge regionale 12 aprile 1990, n. 23 (Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431) all'elenco allegato alla presente legge sotto la lett. a). Il lavoro di analisi e censimento delle fortificazioni sarà integrato con i dati desunti dalla carta dei luoghi in corso di redazione.

8.	casabona		Castello	T
		S. Agata	Torre	R
9.	Castelsilano	Palazzo	Castello	Ri
10.	Falerna	Castiglione marittimo	Castello	R
		Del Lupo	Torre	R
11.	Catanzaro		Castello	Ri
		Marina di Catanzaro	Torre	
12.	Cerenzia	Casino (Pr. G. Savelli)	Casa fortificata	
13.	Cirò		Castello	R
			Cinta muraria	R
		Gianturco T. Vecchia	Torre	
14.	Cirò Marina	Fondo Sabatini	Castello	Cr
		Capo dell'Alice	Torre	R
		Lipuda, T. Nuova	Torre	R
15.	Cropani	Al Fiume Crocchio	Torre	R
		Di Magliacane	Torre	R
16.	Crotone	Detto di Carlo V	Castello	Cr
		Di Capocolonna	Torre	C
		Di Scifo	Torre	C
		Di Mariello o Nao	Torre	
17.	Crucoli		Castello	R
		Di S. Venere	Torre	
18.	Curinga	Fr. Acconia (palazzo Ruggo)	Torre	
		A Torrevecchia (Mezzapraia)	Torre	C
		A Torrevecchia (Mezzapraia)	Forte	R
19.	Cutro	Di S. Leonardo	Torre	R
20.	Davoli	Loc. Felluso	Palazzo fortificato	
		Loc. Ravaschieri	Torre	
21.	Drapia	Caria (Galluppi)	Castello	Cr
22.	Feroletto Antico		Castello	R
23.	Filadelfia	Castelmenando	Castello	R
24.	Francavilla Angit.	Chiesa Matrice	Castello	Ri
25.	Francica	Mutari	Torre	R
26.	Girifalco		Palazzo fort.	Ri
27.	Gizzeria	Sbpineto	Torre	
		Capo Suvero (Scapuzzata)	Torre	R
28.	Guardavalle	Casa Toscano	Palazzo fort.	Ri
		Camminisi	Torre	
29.	Joppolo	Parnaso (Agnone)	Torre	R
			Castello	T
30.	Isola Capo Rizzuto	Via S. Marco	Castello	R
		Castella	Castello	R
		Castella	Torre	R
		Capo Rizzuto	Torre	
		Capo Camiti, Mannà	Torre	C
31.	Maida	Piazza Roma	Castello	Ci
		Dell'Amato	Torre	C
32.	Maierato	La Rocca	Castello	T
33.	Marcellinara	Palazzo Sanseverino	Castello	Ri
34.	Martirano	Mar Vecchio	Castello	R
35.	Melissa	Valle di Vagno	Castello	R

		Torre Melissa	Torre	C
36.	Nicastro	Rione Castello	Castello	R
			Casa fortificata	T
37.	Nicotera	Via Umberto I	Castello	Ci
38.	Nocera Tirinese	Via Motta	Cinta muraria	R
		Pietra della Neve	Torre	R
		S. Giuseppe (foce Savuto)	Torre	T
		Colle Tirrena	Torre	T
		Piano del Casale	Torre	T
39.	Petilia	Policastro	Torre	R
40.	Pizzo		Castello	
		Del Pizzo o Pizzofalcone	Torre	
41.	Ricadi	Brivadi	Castello	R
		Capo Vaticano	Torre	R
42.	Roccabernarda	fr. Magliacane	Torre	
43.	Rocca di Neto		Castello	R
44.	Sambiese	San Pietro	Torre	
45.	San Floro		Palazzo fortificato	Ri
46.	S. Andrea Apost.		Castello	Ri
47.	S. Caterina dello I.	A. Antonio	Torre	Ci
48.	S. Eufemia Lam.	Bastione di Malta	Torre	C
49.	Albi	Taverna Vecchia	Castello	R
50.	San Sostene		Castello	R
51.	Santa Severina		Castello	C
52.	Sellia	Via Castello	Castello	R
		Fondaco (Limari?)	Torre	
53.	Sera S. Bruno	Certosa	Certosa fortificata	
54.	Simeri Crichi		Castello	R
		Petrizzi	Torre	Ri
55.	Sorianello		Castello	R
56.	Soverato	Mortaro (Poliporto)	Torre	Ci
		Ancinale	Torre	T
57.	Squillace	Piazza Castello	Castello	R
		S. Maria Vetere	Torre	
58.	Staletti	Punta di (Palombaro)	Torre	
59.	Stefanaconi		Castello	
60.	Strongoli	Via Castello	Castello	Ri
		Limera (Torrazzo)	Torre	Ci
		Palazzo Comunale	Casa fortificata	Ci
61.	Taverna	Torrazzo	Torre	R
62.	Tiriolo	Via Castello	Castello	R
63.	Tropea		Castello	R
		Della Ruffa (Ricadi?)	Torre	R
		Del Bali (Ricadi?)	Torre	Ri
		Mattana (S. Maria di Ricadi?)	Torre	R
		S. Domenica	Torre	R
		«D'Avviso»	Torre	
64.	Umbriatico		Cinta muraria	R
65.	Vibo Valentia	Via 7 Martiri	Castello	C
		Bivona	Castello	R
		Trappeto Vecchio	Cinta Muraria	R

		S. Venere	Torre	
		S. Pietro di Tomarchiello	Torre	Ri
66.	Zagarise	Via Gorizia	Torre	R
67.	Zambrone	Capo Zambrone	Torre	

C = Conservato

T = Traccia storica

i = integrato

r = restaurato

R = Rudere

c = pericolante

p = parzialmente

PROVINCIA DI CATANZARO E CROTONE

Comuni schedati	n. 67
Castelli	n. 46
Torri	n. 64
Luoghi fortificati	n. 13

I CENTRI STORICI ABBANDONATI			
Provincia	Origine		Centro storico abbandonato
Cosenza	Normanna		Avena
	VIII sec. a.C.		Cirella vecchia
	Normanna		Carello (fraz. San Giovanni in Fiore)
	V sec. d.C.		Laino Castello
Reggio Calabria	Araba		Canolo Vecchio
			Pentidattilo
			Amendolea
	Greca		Roghudi
			Casalnuovo (Africo)
			Africo Vecchio
		0	
		1	Brancaleone Vecchio
		2	Precacore (Samo)
		3	Pietrapennata (Palizzi)
Vibo Valentia		4	Nardodipace (Vecchio abitato)
	Bizantina	5	Nicastrello (Capistrano)
		6	Papaglioni vecchio (Zungri)
		7	Savuci (Fossato Serralta)
Catanzaro	VII sec.		

BENI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL QTRP:

MONUMENTI BIZANTINI² IN CALABRIA

PROVINCIA DI COSENZA, CATANZARO, CROTONE E REGGIO CALABRIA

1. Chiesa di Moranello (Montevergine): 3°40'38" - 39°51'34" - Foglio Morano Calabro 221 IV SE 33S WE 96/8/12/9 quota 668.
2. Morano. S. Leone di Sassonia: 3°42'32" - 39°49'11" - Foglio Saracena 221 III NE 33S WE 22/4/08/5 quota 620.
3. S. Giovanni di Abatemarco: 3°23'28" - 39°45'22" - Foglio Verbicaro 220 II NE 33S WE 72/2/01/1 quota 86.
4. S. Andrea di Cipollina (S. Maria del Cedro): 3°23'07" - 39°45'04" - Foglio Verbicaro 220 II NE 33S WE 71/9/00/7 quota 100 ca.
5. Maierà. S. Maria del casale 3°23'59" - 39°42'57" - Foglio Grisolia 220 II SE 33S WD 73/1/96/8 quota 380.
6. S. Maria della Neve di Cirella: 3°21'58" - 39°42'58" - Foglio Diamante 220 II SO 33S WD 70/2/96/9 quota 150.
7. Cassano. S. Marco sul Monte S. Angelo: 3°51'18" - 39°53'59" - Foglio Castrovillari 221 II NO 33S XE 12/4/04/8 quota 420.

²) I monumenti bizantini di cui alla legge regionale 12 aprile 1990, n. 23 (Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431) all'elenco allegato alla presente legge sotto la lett. b). Il lavoro di analisi e censimento dei monumenti bizantini sarà integrato con i dati desunti dalla carta dei luoghi in corso di redazione.

8. S. Vito in contrada Muzzari di Corigliano: 4°01'59" - 39°35'46" - Foglio Corigliano Calabro 230 IV NC 33S XD 27/7/84/2 quota 400.
9. Rossano. S. Maria del Patir: (tra Rossano e Corigliano).
10. Chiesa in contrada Cozzo della Chiesa di Bocchigliero presso il Monte Basilicò: 4°19'03" - 39°26'41" - Foglio Pietrapaola 230 II NO 33S XD 50/8/67/8 quota 722.
11. Pietrafitta. S. Martino in contrada Canale: 3°54'23" - 39°15'49" - Foglio Spezzano della Sila 236 I NE 33S XD 17/3/47/4 quota 820.
12. S. Maria delle Putelle in contrada Grotteri di S. Severina: 4°27'25" - 39°07'49" - Foglio S. Severina 237 II NE 33S XD 65/0/33/4 quota 210.
13. S. Barbara di Mammola: 3°48'13" - 38°20'52" - Foglio Gioiosa Jonica 246 II SO 33S XC 09/8/45/5 quota 176.
14. S. Sostene di Roccella: 3°57'47" - 38°20'58" - Foglio Coulonia 246 II SE 33S XL 23/6/45/5 quota 222.
15. S. Nicola di Cirella: 3°37'25" - 38°14'10" - Foglio Plati 255 IV SC 33S WC 94/2/32/8 quota 420.
16. S. Giovanni nel Castello di Pietra Cappa: 3°34'30" - 38°09'17" - Foglio S. Luca 255 III NO 33S WC 90/1/23/7 quota 900.
17. S. Nicola di Butramo: 3°36'49" - 38°07'31" - Foglio S. Luca 255 III NO 33S WC 93/5/20/5 quota 150.
18. S. Giorgio di Pietra Cappa: 3°34'29" - 38°10'41" - Foglio Plati 255 IV SO 33S WC 90/0/26/4 quota 680.
19. S. Maria di Ferruzzano: 3°37'12" - 38°01'56" - Foglio Africo 255 III SO 33S WC 14/1/10/2 quota 300.
20. S. Maria Annunziata in contrada Armenia di Bruzzano: 3°37'30" - 38°01'16" - Foglio Africo 255 III SO 33S WC 94/7/08/9 quota 90.
21. Chiesa in contrada Arsentì di Staiti: 3°36'02" - 38°00'51" - Foglio Africo 255 III SO 33S WC 92/5/08/2 quota 190.
22. Chiesa di Afanto presso Oppido: 3°32'47" - 38°13'50" - Foglio Plati 255 IV SO EES WC 87/4/31/8 quota 1130.
23. S. Silvestro di S. Stefano in Aspromonte: 3°21'19" - 38°09'50" - Foglio Cardeto 254 II NO 33S WC 70/9/44/3 quota 607.
24. S. Maria Annunziata di S. Niceto: 3°15'25" - 38°01'40" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/2/9/2 quota 654.
25. Chiesa anonima accanto alla SS. Annunziata di S. Niceto: 3°15'25" - 38°01'40" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/2/9/2 quota 653.
26. S. Antonio di S. Niceto: 3°15'16" - 38°01'32" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/1/09/1 quota 653.
27. S. Nicola in contrada Zurgonà di Motta S. Giovanni: 3°15'45" - 38°00'20" - Foglio bagaladi 254 II SO 33S WC 62/6/06/9 quota 660.
28. Palmento fra Zurgonà e Sarti di Motta S. Giovanni: 3°15'46" - 38°00'18" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/8/06/7 quota 620.
29. S. Maria delle Grazie in contrada Sarti di Motta S. Giovanni: 3°16'10" - 38°00'10" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 63/5/06/5 quota 700.
30. S. Pietro in contrada Sarti di Motta S. Giovanni: 3°16'20" - 38°00'19" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 63/6/06/8 quota 725.
31. S. Angelo in contrada Tendi di Motta S. Giovanni: 3°15'41" - 38°00'16" - Foglio bagaladi 254 II SO 33S WC 64/2/07/7 quota 817.
32. S. Giovanni di Fossato: 3°19'18" - 38°04'23" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 67/9/08/7 quota 837.
33. S. Anastasio di Montebello: 3°18'54" - 37°59'49" - Foglio Melito Porto Salvo 263 I NO 33S WC 67/4/06/5 quota 533.
34. S. Maria Assunta di Amendolea: 3°26'43" - 37°59'28" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 78/8/05/4 quota 358.
35. S. Caterina di Amendolea: 3°26'47" - 37°59'28" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 78/9/05/5 quota 334.
36. S. Nicola di Amendolea: 3°27'00" - 37°59'30" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 79/3/05/5 quota 360.
37. S. Niceto di Bova: 3°28'00" - 37°57'02" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 80/9/01/0 quota 240.
38. Chiesa in contrada Casalini di S. Sosti: 3°33'09" - 39°39'42" - Foglio S. Sosti 229 IV NO 33S WD 86/3/90/8 quota 893.
39. Chiesa di S. Maria del Carmine in contrada S. Elia presso Curinga: 3°52'39" - 38°49'37" - Foglio Girifalco 241 II NE 33S XC 15/8/98/8 quota 524.
40. Chiesa di S. Biase in contrada Marasà presso Guardavalle: 4°03'09" - 38°30'47" - Foglio Badolato

- 247 IV SO 33S XL 31/2/63/8 quota 328.
41. Punta Stilo presso Monasterace marina. Chiesa di S. Marco: 4°07'38" - 38°27'06" - Foglio Stilo 247 III NO 33S XC 37/9/57/1 quota 5.
 42. Località Scoti di Sant'Agata del Bianco. Chiesa «Dei Briganti»: 3°38'18" - 38°03'48" - Foglio Ferruzzano 255 III SE 33S WC 95/7/13/6 quota 110.
 43. Tropea. Grotta di S. Leo nel Comune di Drapia: 3°27'51" - 38°58'00" - Foglio Spilinga 245 I NE.
 44. S. Maria di Monte Stella nel comune di Pazzano.
 45. Grotta del Saraceno nel comune di Martone: 3°49'53" - 38°21'27" - Foglio Gioiosa Jonica 246 II SO.
 46. Rocche di S. Pietro: 3°35'17" - 38°10'56" - Foglio Platì 255 IV SO quota 578.
 47. S. Maria del Ponte (Galatropheusa) - Foglio Squillace;
 48. S. Maria De Vetere Squillacio - Foglio Staletti (Copanello);
 49. S. Martino - Foglio Staletti (Copanello);
 50. S. Maria della Pietà - Foglio Squillace;
 51. La Cattolica - Foglio Stilo;
 52. Battistero - Foglio S. Severina;
 53. S. Filomena - Foglio S. Severina;
 54. S. Maria della Sanità - Foglio Badolato;
 55. San Marco - Foglio Rossano;
 56. S. Adriano - Foglio S. Demetrio Corone;
 57. San Fantino - Foglio Squillace-Borgia;
 58. La Roccelletta del Vescovo - Foglio Borgia;
 59. - San Gregorio - Foglio Staletti.

TABELLA 5.2 SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE PAESAGGISTICA DEI CORSI D'ACQUA

Codice	Classe
A	Fiumi d'importanza regionale
B	Altri fiumi
C	Fiumare
D	Corsi d'acqua d'interesse ambientale
E	Torrenti
F	Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico
G	Corsi d'acqua privi d'interesse paesaggistico

Fonte: Reticolo idrografico PAI con selezione delle aste fluviali principali

AMARONI

Torrente Ghetterello E 1875266
Fosso Milello F 286975
Vallone Fantino F 17914
Vallone Fiumarello F 1043580
Vallone Pucciarello F 27203

BORGIA

Fiume Corace A 688267
Burrone Fiasco D 1083250
Burrone Ficarella D 1310227
Fiumarella di Borgia F 2677171
Fosso Milello F 23118
Vallone Fantino F 925934

CARAFFA DI CATANZARO

Fiume Corace A 369312
F. Usito B 1557306
F.Fallaco B 152449
F.so Ceramelle F 741076

CORTALE

T. Conicello E 105151
T. Conicello E 351887
T. Pesipe E 3441074
T. Pilla E 1845656
Fosso Maligno F 922466

GIRIFALCO

T. Pesipe E 2055298
Torrente Ghetterello E 616207

Fosso Maligno F 1007946
Fosso Milello F 2064203
Vallone Fiumarello F 321318
Vallone Pucciarello F 2229443

SETTINGIANO

Fiume Corace A 32504
F.Fallaco B 1733960
F.so Ceramelle F 1041919

SAN FLORO

Fiume Corace A 252883
F. Usito B 1460150
Fiumarella di Borgia F 1167170
Fosso Maligno F 226427

TABELLA 6.16 INCREMENTI DELLA SUPERICIE URBANIZZATA 1957-2006

CODICE ISTAT	PROV	COMUNE	Superficie Urbanizzato 1957 (Ha)	Superficie Urbanizzato 2006 (Ha)	Espansione Urbanizzato (Ha)
79034	CZ	CORTALE	18,61	52,67	34,06
79011	CZ	BORGIA	18,81	328,37	309,56
79003	CZ	AMARONI	5,17	35,87	30,69
79017	CZ	CARAFFA DI CATANZARO	8,97	47,23	38,26
79059	CZ	GIRIFALCO	19,96	141,13	121,18
79108	CZ	SAN FLORO	5,13	12,49	7,36
79131	CZ	SETTINGIANO	5,65	95,37	89,72

CARTA DELE AREE CON POSSIBILE LIQUEFAZIONE IN CALABRIA

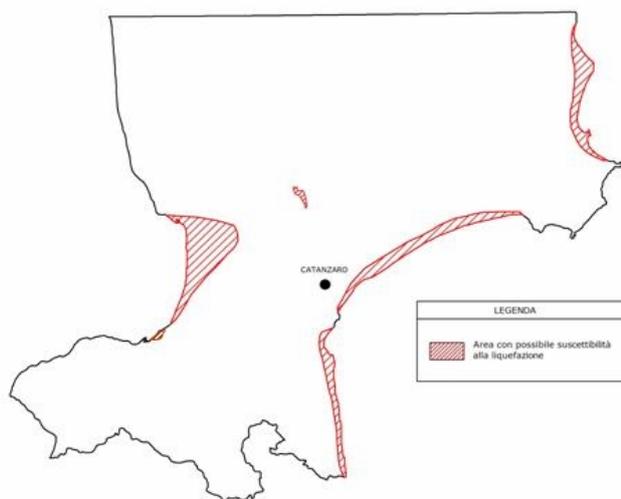
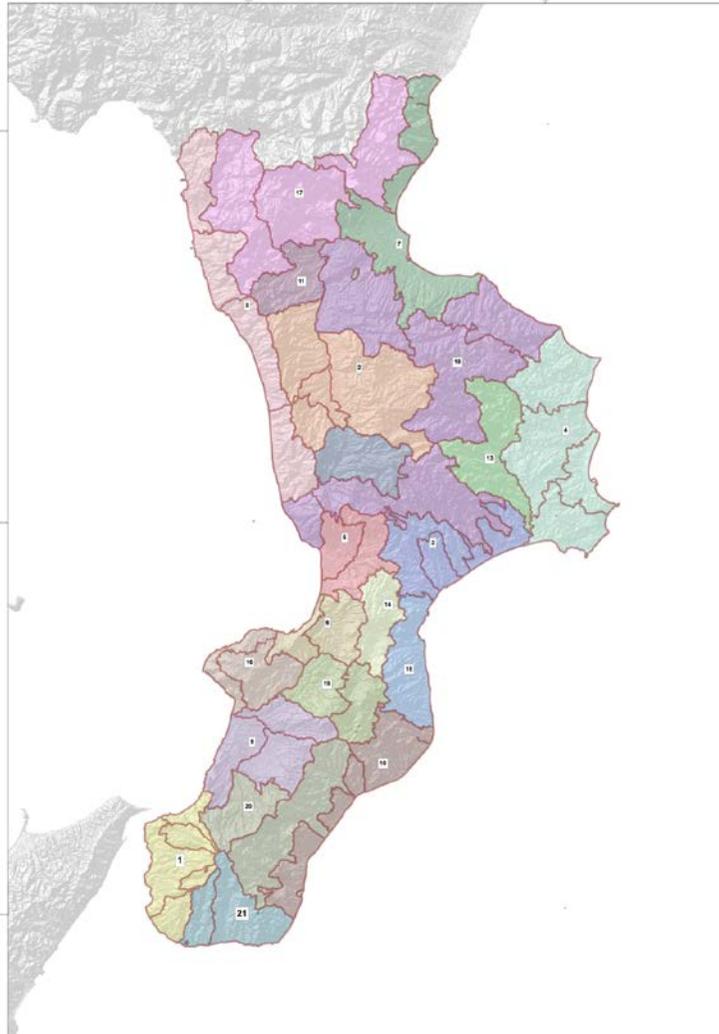


TABELLA 3.8 CAVE ATTIVE PER COMUNE, PROVINCIA E TIPOLOGIA DI MATERIALE ESTRATTO

Comune	Provincia	Materiale
CORTALE	CZ	sabbia e ghiaia
GIRIFALCO	CZ	sabbia e ghiaia
SAN FLORO	CZ	sabbia
SATRIANO	CZ	sabbia e ghiaia
SELLIA	CZ	sabbia
SETTINGIANO	CZ	sabbia

Il Progetto Tomo 2

Caratteristiche degli ambiti regionali



LEGENDA

Città Metropolitane

- 1 - Città metropolitana dello Stretto

Ambiti a carattere Metropolitan

- 2 - Ambito Metropolitan Cosenza-Rende e dei Casali
- 3 - Area Urbana di Catanzaro

Ambiti Urbano-Territoriali

Ambiti sub-regionali

- 4 - Ambito di crotone e Marchesato
- 5 - Area urbana di Lamezia Terme
- 6 - Ambito di Vibo Valentia-Pizzo Calabro

Ambiti complessi policentrici

- 7 - Ambito della Piana di Sibari
- 8 - Ambito del tirrenica cosentino
- 9 - Ambito della Piana di Gioia Tauro
- 10 - Ambito della Locride

Ambiti urbani minori

Ambiti a carattere prevalentemente rurale

- 11 - L'alta Valle del Crati e la comunità Arbereshe
- 12 - La Valle del Savuto
- 13 - L'Alto Marchesato
- 14 - Le Pre-Serre catanzaresi

Ambiti a carattere prevalentemente turistico

- 15 - Soverato e la costa Jonica catanzarese
- 16 - Tropea-Nicotera-Monte Poro

Le aree dei parchi naturali

- 17 - Castrovillari Pollino
- 18 - Sila
- 19 - Serre
- 20 - Aspromonte
- 21 - Area Grecanica

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare scheda n.1

AZIONE STRATEGICA - La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di *aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Valorizzare la “multifunzionalità” della foresta per promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori montani. ⊙ Promuovere una “tutela attiva” del bosco, volta, cioè, a coniugare la conservazione con la produttività e redditività, da attuarsi mediante attività selvicolturali ispirate ai principi della sostenibilità. ⊙ <i>Aumentare la competitività dell'offerta turistica regionale</i> sui mercati internazionali, puntando sulla specificità e unicità delle risorse ⊙ <i>Promuovere una nuova immagine della montagna</i> individuando e qualificando i nodi e l'accessibilità alle principali aree naturalistiche 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Potenziamento delle connessioni tra le “porte di accesso” dei parchi nazionali e regionali ecc.. ed i loro collegamenti con gli aeroporti, porti e stazioni ferroviarie nonché con gli svincoli autostradali</i> ⊙ <i>Creazione di una Rete della ricettività (Albergo diffuso o Paese Albergo, Ospitalità diffusa)</i> ⊙ <i>Riuso dei centri storici</i> attraverso il recupero e la valorizzazione oltre che del patrimonio storico-architettonico anche dei manufatti delle arti/mestieri ad essi associati ⊙ <i>Potenziamento delle attività agrituristiche</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Progetti Integrati a valenza nazionale: <ul style="list-style-type: none"> • APE (Progetto Appennino Parco d'Europa) • ITACA (Progetto della Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) • CIP (Progetto Coste Italiane Protette) • INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale) ⊙ Progetto Bioitaly ⊙ Progetto Rete Natura 2000 ⊙ PIS-RER “Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale” ⊙ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V “Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile”

<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici</i> ⊙ <i>Sostenere la realizzazione di una rete regionale tra i centri storici e i borghi rurali delle aree Parco al fine di migliorare l'offerta turistica regionale nelle aree montane</i> ⊙ <i>Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio delle aree montane, mettendo in rete il sistema degli edifici storici, dei castelli, delle fortificazioni, dell'archeologia industriale e dei beni culturali ecclesiastici con le aree Parco e promuovendo il turismo scolastico e religioso a livello regionale e interregionale</i> ⊙ <i>Favorire il turismo montano e rurale valorizzando le produzioni agricole e le attività di trasformazione collegate, potenziando le strutture ricettive di qualità a carattere familiare e incentivando le economie legate agli sport montani</i> ⊙ <i>Rafforzare il sistema naturalistico-ambientale e promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere</i> 	<p>attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Creazione di aree produttive e commerciali attrezzate, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell'artigianato di qualità</i> ⊙ <i>Recupero vecchi tracciati delle ferrovie locali e sentieristica storica</i> ⊙ <i>Creazione di corridoi di connessione ambientale tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare</i> ⊙ <i>Creazione della Rete Ecologica regionale</i> 	<p>Misura 5.1 "Rete Ecologica", Misura 5.3 "Turismo Sostenibile"</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ Il PSR FEASR 2007-2013 prevede finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II - <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i> Misura 2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26(/75). Misura 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi ⊙ PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE PISL ⊙ L.R. 19/2002 ART. 48
--	--	---

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare scheda n.3

AZIONE STRATEGICA - Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Azione strategica** quello di *ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Valorizzare le peculiarità naturali e paesaggistiche degli ambiti fluviali e il ripristino dei caratteri di naturalità degli alvei, laddove compromessi, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua ⊙ Potenziare il ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale favorendo interventi di recupero e riqualificazione delle fiumare e dei corsi d'acqua (in particolare delle foci) in quanto elementi ordinatori della struttura ambientale portante della Rete Ecologica regionale e locale ⊙ Valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Individuazione dei corsi d'acqua a valenza paesaggistica che presentano requisiti tali da meritare misure di salvaguardia e interventi di risanamento degli alvei fluviali e ricostruzione degli habitat interessati ⊙ Creazione di corridoi di connessione ambientale tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare e realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde ⊙ Realizzazione di Parchi fluviali con punti di accesso collocati in corrispondenza dei siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali ⊙ Tutela delle specifiche connotazioni vegetazionali e degli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene ⊙ Riqualificazione delle sponde fluviali per 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Progetti Integrati a valenza nazionale: CIP (Progetto Coste Italiane Protette) INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale) ⊙ Progetto Rete Natura 2000 ⊙ PIS-RER "Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale" ⊙ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", ⊙ Il PSR FEASR 2007-2013 prevede numerosi finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II – <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i> ⊙ PISL

<p>connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Valorizzare gli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre</i>, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi ● <i>Favorire l'integrazione dei processi di rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale</i> con interventi destinati alla fruizione turistica e al miglioramento/potenziamento dei servizi e delle infrastrutture nelle aree interessate 	<p>contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive (anche attraverso il ricorso a tecniche di fitodepurazione in particolar modo per quanto riguarda piccoli e medi centri urbani e agglomerati o attività produttive agroalimentari) e creazione di aree di golena per mitigare il rischio idrogeologico</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Riqualificazione e rinaturalizzazione delle foci e delle aree di golena</i> attraverso il coinvolgimento di soggetti privati ● <i>Ripristino di e salvaguardia di ambienti umidi con finalità multi obiettivo</i>: miglioramento della qualità delle acque e della capacità autodepurativa dei corpi idrici, laminazione delle piene, supporto per l'avifauna ● <i>Potenziamento delle pratiche agronomiche a basso consumo idrico e della multifunzionalità agricola</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ● Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ) ● PAR Calabria FAS 2007/2013 ● Piano Generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria ● Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)
---	--	---

PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili scheda n.4

AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Azione strategica** quello di *operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Rafforzare la cultura della pianificazione e della programmazione sia per gli interventi sul territorio e sia per l'approccio paesaggistico ⊙ Favorire la formazione di città-territori multicentrici incentivando lo sviluppo delle forme di pianificazione urbanistica in forma associata e migliorando e potenziando le infrastrutture materiali e immateriali tra i centri ⊙ Garantire il mantenimento degli standard minimi per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e amministrativi (con particolare riferimento alle fasce sociali più deboli quali anziani e bambini), anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie di comunicazione digitale ⊙ Migliorare la qualità dei servizi potenziando il sistema delle aree verdi urbane (parchi urbani e orti), incrementando la dotazione di servizi urbani e di spazi pubblici (aree verdi, aree attrezzate per la cultura e il tempo libero ecc..) con particolare riferimento alla città periferica e alla città diffusa e potenziando la 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Rafforzamento degli istituti della pianificazione e della programmazione ⊙ Creazione di reti comunali per la realizzazione e gestione dei servizi pubblici in modo da raggiungere quelle economie di scala capaci di rendere possibile e più efficiente la fornitura di servizi ⊙ Realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile, che favoriscano la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico, puntando con decisione sui sistemi in sede fissa quali metropolitane leggere e linee tramviarie 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR FESR 2007-2013 Asse VIII "Città Aree Urbane" misure: <ul style="list-style-type: none"> 8.1.2.1 Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane. 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile

<p>mobilità sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito</i>, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale ⊙ <i>Sostenere la riorganizzazione dell'assetto urbanistico</i> attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione ⊙ <i>Contrastare l'esclusione sociale degli abitanti</i> attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo ⊙ <i>Risanare l'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche</i> quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie ⊙ <i>Promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la prevenzione e la mitigazione dei rischi</i>, in particolar modo quello sismico e idrogeologico, lo sviluppo di fonti rinnovabili, l'adeguamento delle dotazioni idriche e la gestione sostenibile dello smaltimento dei rifiuti 	<p><i>Rigenerazione dei centri urbani ed in particolare delle aree urbane degradate e promozione dell'associazionismo e della partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di rigenerazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Tutela, recupero e valorizzazione dei centri storici</i> ⊙ <i>Recupero fisico e sociale degli insediamenti degradati</i> con particolare riferimento alle periferie urbane ⊙ <i>Miglioramento della qualità diffusa</i> attraverso il potenziando il sistema delle aree verdi urbane: parchi urbani pubblici e orti urbani privati ⊙ <i>Bonifica e riconversione delle aree industriali dismesse e delle aree degradate non recuperabili</i> 	<p><i>nelle Città e nelle Aree Urbane</i></p> <p><i>8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ PISU ⊙ PISL ⊙ L.R. 19/2002 <p>PINT</p> <p>RIURB</p> <p>PI</p>
--	--	---

PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione scheda n.8

AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Azione strategica** quello di *strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Implementare un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro, del relativo interporto e della retrostante area industriale, da collegarsi al sistema territoriale regionale ⊙ Potenziare la rete logistica regionale con la creazione di piattaforme integrate, nella prospettiva di una loro piena interconnessione con le reti logistiche di livello nazionale, europeo e internazionale ⊙ Riqualificare e rilanciare il sistema portuale calabrese, anche attraverso la realizzazione di una rete di porti turistici 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Creazione della Piattaforma Logistica di Gioia Tauro, per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada, e di ulteriori nodi di interscambio merci di secondo livello ⊙ Completamento e miglioramento dell'Area Industriale a ridosso del porto di Gioia Tauro ⊙ Creazione della Rete dei Porti del Mediterraneo, attraverso la promozione delle cosiddette "autostrade del mare", e la strutturazione di una rete di porti turistici ⊙ Realizzazione di sistemi di mobilità lenta, come percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo) ⊙ Realizzazione/completamento dei corridoi plurimodali strategici, intesi come corridoi funzionali integrati dedicati alla mobilità delle persone e delle merci 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" ⊙ Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" e successivi Atti Integrativi ⊙ Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo ⊙ Contratti Istituzionali di Sviluppo (previsti per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud) ⊙ POR FESR Calabria 2007-2013 – Asse VI "Reti e Collegamenti per la mobilità", attraverso le seguenti Linee di Intervento: <ul style="list-style-type: none"> 6.1.1.1 - Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico 6.1.2.1 - Adeguamento del Sistema Portuale 6.1.2.2 - Adeguamento del Sistema Aeroportuale 6.1.2.3 - Sviluppo del Sistema Intermodale Logistico Regionale 6.1.3.1 - Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane 6.1.3.2 - Piattaforme di Interscambio e Reti di Distribuzione delle Merci

<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Migliorare i sistemi e le reti infrastrutturali, attraverso un'integrazione sulla dimensione spaziale (conurbazione di città), fra le diverse reti di trasporto, fra reti infrastrutturali diverse e attraverso il completamento e la valorizzazione di infrastrutture incomplete ⊙ Migliorare l'accessibilità del territorio regionale rispetto ai servizi di diversa tipologia, ai terminali di trasporto e, in generale, alle attività economiche, in particolare attraverso la realizzazione degli interventi per il trasporto stradale previsti nel PRT ⊙ Rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Realizzazione del Ponte sullo Stretto ⊙ Riorganizzazione del sistema di trasporto passeggeri lungo la direttrice ionica e adeguamento della SS 106 ionica ⊙ Implementazione di servizi di trasporto specifici per la popolazione residente e per la promozione e la fruizione dell'offerta turistica (balneare, naturale e culturale) ⊙ Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne (in particolare delle aree collinari e montane interessate da fenomeni di spopolamento e di degrado sociale) 	<ul style="list-style-type: none"> 6.1.4.1 - Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale 6.1.4.2 - Sviluppo del Corridoio Integrato Jonico 6.1.4.3 - Integrazione dei Servizi di Trasporto Pubblico nell'Area dello Stretto 6.1.4.4 - Potenziamento dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) 6.1.4.5 - Sicurezza Stradale 6.1.4.6 - Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche ⊙ PON FESR "Reti e Mobilità" 2007/2013 ⊙ PISL "Mobilità Intercomunale" nell'ambito del PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale ⊙ PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane
--	---	--

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza scheda n.14

AZIONE STRATEGICA - Reti di monitoraggio per la prevenzione

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *ottimizzare le reti di servizio di proprietà della Regione Calabria per la prevenzione ed il controllo dei rischi territoriali*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<p>Realizzare l'integrazione funzionale delle reti ed il coordinamento dei soggetti competenti alla gestione della:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rete geodetica ● Rete idrometeorologica ● Rete sismica ● Rete stazioni permanenti GPS ● Rete a microonde per la protezione Civile ● Reti monitoraggio della qualità dell'aria ● Reti monitoraggio della qualità dell'acqua e del suolo 	<ul style="list-style-type: none"> ● potenziare le reti di controllo e monitoraggio ● condividere piattaforme di servizio ● attivare una struttura di coordinamento dei soggetti competenti alla gestione delle reti 	<ul style="list-style-type: none"> ● Attivare la rete GPS in fase di collaudo ● Sviluppare progetti di monitoraggio su aree sensibili ● Completare le reti di monitoraggio ● Attivare il coordinamento

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza valorizzare scheda n.15

AZIONE STRATEGICA - Prevenzione dei rischi territoriali

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Azione strategica** quello di *coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Prevenire e ridurre i rischi territoriali</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ● Produzione normativa per la prevenzione del rischio da Radon e redazione di un piano regionale ● Per il rischio amianto: Redazione del PRAE e dei PRAC ● Aggiornare e gestire i Piani di tutela delle acque e dei suoli ● Adottare e gestire i piani antincendio boschivi ● Adottare le misure di cui all'allegato A nella pianificazione provinciale e comunale ● Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ● Formulazione del Piano Generale degli Interventi di difesa del Suolo in Calabria a cura dell'ABR ● L'avvio dell'operatività dei Presidi Idraulici ● Formazione e/o aggiornamento dei Piani Regionale, Provinciali e Comunali di Previsione e Prevenzione dei rischi ● Tutela delle zone costiere con la formazione del piano di gestione integrata della zone costiere (GIZC) ● Attuazione della direttiva regionale in ottemperanza alla direttiva alluvione 2007/60/ce del 23 ottobre 2007 in materia di difesa dalle alluvioni. ● Analisi di dettaglio e l'assunzione di misure di prevenzione nella pianificazione territoriale ● Adozione di norme e standard per la prevenzione attraverso il qtrp, i ptcp ed i psc/a ● Apposizione di vincoli ● Formazione continua di quadri conoscitivi ● Sviluppo della ricerca applicata 	<ul style="list-style-type: none"> ● POR e PAR FAS 2007-2013 Asse III – Ambiente, Obiettivo Specifico 3.2: <i>Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico....</i> Obiettivo Operativo 3.2.2: <i>Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.</i> <i>Linee di azione 3.2.2.1 e 3.2.2.4</i> Obiettivo Operativo 3.2.3: <i>Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.</i> <i>Linee di azione: 3.2.3.1 e 3.2.3.2</i> ● Produzione di norme e di piani ● Gestione di piani di interventi strutturali di mitigazione

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza valorizzare scheda n.16

AZIONE STRATEGICA - Mitigazione del Rischio Sismico

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Azione strategica** quello di *tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Individuare e mettere in sicurezza le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali ⊙ Indirizzare le amministrazioni provinciali verso la definizione di quadri conoscitivi più dettagliati a scala territoriale, funzionali alla costruzione della Carta del rischio sismico del territorio regionale attraverso cui, la Regione, potrà definire una classificazione delle aree del territorio regionale in base ai livelli di rischio sismico ⊙ Orientare l'azione delle Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM) ⊙ Indirizzare le amministrazioni comunali verso la prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM) ⊙ Informare la popolazione in termini di conoscenza, coscienza e autoprotezione e formare continuamente gli addetti alla prevenzione dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Redazione della Carta del Rischio Sismico Regionale. Si tratta di un progetto specifico che coinvolge la regione e le province ⊙ Attuazione del Programma Operativo Strategico attraverso cui la regione indica gli elementi (edifici e servizi strategici, infrastrutture viarie di collegamento regionale ecc..) del territorio regionale la cui messa in sicurezza è di sua competenza ⊙ Realizzazione del Manuale per gli interventi di messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima, la cui sussistenza all'indomani di un evento sismico garantisce la sopravvivenza del centro urbano ⊙ Realizzazione di sussidi didattici tematici per l'informazione dei cittadini ⊙ Formazione continua degli operatori 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR e PAR FAS 2007-20013 ⊙ Asse III – Ambiente, Obiettivo Specifico 3.2: Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico.... ⊙ Obiettivo Operativo 3.2.2: Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma. ⊙ Linee di azione 3.2.2.1 e 3.2.2.4 ⊙ Obiettivo Operativo 3.2.3: Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze. ⊙ Linee di azione: 3.2.3.1 e 3.2.3.2 <p>L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13/11/2010 (OPCM) disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dall'Art. 11 della Legge n. 77 del 24/06/2009:</p> <p style="text-align: center;"><i>Interventi di prevenzione del rischio sismico – Finanziamenti per indagini di Microzonazione Sismica 2010/2016</i></p>

Programma strategico: Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

.....Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali
- La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini
- Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

2.1.1 La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali

Oggi il paesaggio montano è caratterizzato da un *sistema naturale* di grande valore ecologico e paesaggistico, con migliaia di ettari di boschi, pascoli di alta quota, corsi d'acqua ed emergenze geologiche, uno dei più ricchi ed importanti patrimoni naturali del nostro paese; e da un *sistema insediativo diffuso*, composto da piccolissimi comuni che rappresentano ancora oggi i luoghi in cui si conservano straordinarie tradizioni culturali, artistiche, artigianali ed enogastronomiche, ma soprattutto stili di vita e una rete di relazioni sociali che le grandi realtà urbane hanno ormai perso completamente.

L'economia di queste aree ha un carattere prevalentemente agricolo, con un'agricoltura di grande qualità ma di bassa produttività, che non consente elevati redditi e livelli occupazionali. Il perdurare dei processi di spopolamento ed abbandono generano preoccupanti rischi di conservazione di tale patrimonio di così grande valore.

Occorre valorizzare la "*multifunzionalità*" della foresta per promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori montani. Si ribadisce, altresì, l'esigenza di una "*tutela attiva*" del bosco, volta, cioè, a coniugare la conservazione con la produttività e redditività, da attuarsi mediante attività selvicolturali ispirate ai principi della sostenibilità. È importante che il concetto di "multifunzionalità" della foresta sia esplicitamente riferito alla capacità di dare origine a produzioni congiunte sia "tangibili" (beni fisici, produzioni legnose) che "intangibili" (servizi diversi ed esternalità ambientali).

L'utilizzazione sostenibile dei boschi, oltre che garantire la loro funzionalità ecologica, costituisce un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore forestale della Calabria. In tale quadro sarebbe auspicabile lo sviluppo del settore forestale promuovendo la realizzazione di una filiera del legno con positive ricadute non solo sulla rinnovazione dei soprassuoli e sulla loro efficienza ecologica, ma anche sull'occupazione giovanile, sull'economia regionale e, più in particolare, dei numerosi comuni di montagna, contribuendo alla permanenza delle popolazioni nei centri montani.

Occorre, quindi, una politica specifica per la montagna calabrese e per le aree interne, incentivi e azioni di valorizzazione, progetti e strategie che tendano a confermare la permanenza di abitanti in questi contesti, che assecondino il ripristino di attività in situ, capaci di continuare e riprendere opere, semplici ma efficaci, di manutenzione dei territori, azioni complessive di valorizzazione di paesaggi e contesti, luoghi e tradizioni.

Il QTRP vuole, in virtù di tale peculiare risorsa e caratteristiche, sostenere lo sviluppo economico e sociale e partecipare alla definizione delle intese istituzionali di programma per lo sviluppo delle zone della montagna e interne, anche attraverso una maggiore e più attiva partecipazione alle politiche europee per questi territori e con una più incisiva partecipazione al Progetto APE (Appennino Parco d'Europa).

Perché ciò sia possibile occorre attivare politiche di tutela e valorizzazione, in modo che le risorse esistenti possano essere adeguatamente utilizzate ai fini dello sviluppo, ma senza alterare le qualità ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali. Si tratta di integrare, nel segno della sostenibilità, le politiche di conservazione dell'ambiente naturale, che interessano soprattutto i perimetri interni delle aree protette, con le politiche territoriali per lo sviluppo economico e sociale dei centri più prossimi al parco e dell'intero mondo rurale calabrese.

La visione che il QTRP propone è quella di un **grande parco** esteso su quasi metà della Regione, che offra tanto il suo patrimonio ambientale, paesaggistico e insediativo quanto le tradizioni culturali locali come motivo di attrazione che rafforza le valenze tipiche dei parchi naturali esistenti al suo interno.

Un simile programma di sviluppo sostenibile è possibile solo creando le condizioni per rallentare e frenare i processi di spopolamento. Dovrà, dunque, essere garantito almeno un adeguato livello di accesso ai servizi a carattere socio assistenziale, culturale e formativo, nonché il sostegno alle iniziative di recupero di tutte le strutture insediative che si presentano in condizioni di degrado e che contribuiscono all'allontanamento dei residenti recuperando le *tradizioni locali* presenti sul territorio e il consistente patrimonio etno-antropologico, enogastronomico e culturale.

L'Azione strategica si propone in particolare di :

- **migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici**, puntando sulla *creazione di una Rete della ricettività diffusa*, in grado di valorizzare il ricco tessuto dell'imprenditoria familiare, e sul *potenziamento dei servizi turistici*;
- **valorizzare il sistema agricolo** (produzioni agricole tipiche locali), e **le attività di trasformazione** ad esso connesse, ovvero promuovere e favorire la creazione di aree produttive e commerciali attrezzate, da realizzarsi

prioritariamente mediante consorzi di imprese ed associazioni di comuni, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell'artigianato di qualità;

- **rafforzare il sistema naturalistico-ambientale** mediante la creazione della **Rete Ecologica multilivello** (Rete Ecologica Regionale -RER, Rete Ecologica Provinciale - REP, Rete Ecologica Locale –REL - cfr. La rete Polivalente)
- **promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere**, migliorando in particolare il sistema di comunicazione mare - monte, recuperando dove possibile i vecchi tracciati delle ferrovie locali, la sentieristica storica e realizzando corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle principali fiumare ad elevata naturalità (cfr. La rete Polivalente).

....La promozione dell'agriturismo

Il QTRP intende favorire la creazione di attività agrituristiche esercitate da aziende agricole locali, attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio, così come disciplinato dalla L.R. 30 aprile 2009, n.14. La legge prevede tra l'altro l'integrazione con altre forme di ricettività ed ospitalità come le attività ricreative, quelle didattiche (particolarmente imperniate sotto due aspetti, le cd. "Fattorie didattiche" e le "Fattorie sociali" quest'ultime dedicate al reinserimento di persone svantaggiate), quelle culturali, quelle enogastronomiche, quelle etno-antropologiche, quelle artigianali, quelle museali, eco museali e quelle delle culture contadine connesse, quelle itineranti a carattere turistico tematico anche religioso, quelle sportive sia ittiche che agro-faunistico-venatorie che ippoterapiche ed affini.

Spazi dell'intesa città-campagna

Le aree urbanizzate comprendono i nuclei del costruito e le sue espansioni extraurbane. La Rete polivalente, in questo caso, può rappresentare lo strumento per pianificare efficacemente la riqualificazione degli spazi verdi che fanno da contorno alle città, stabilendo un criterio pianificatorio affidabile e delle soglie all'espansione urbana. Integrandosi con le politiche del verde pubblico la Rete polivalente può costituire una sorta di laboratorio permanente di sostenibilità nel quale sperimentare nuove forme di socialità. Si ribalta la centralità del costruito sul verde e i centri abitati possono ridurre le criticità attraverso un completamento della loro forma con elementi naturali di nuova realizzazione, un diverso utilizzo delle risorse rinnovabili, una maggiore qualità delle tecnologie e delle infrastrutture per migliorare l'efficienza ambientale.

Si prevede l'individuazione di:

- **Ambiti di rigenerazione**

Si tratta di:

a) ambiti della città diffusa caratterizzati da una proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità. Le forti criticità di questa forma di urbanizzazione possono essere affrontate attraverso la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città.

b) diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole. Per questi territori si propone il mantenimento del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali e la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale, favorendo le attività agrituristiche;

- **Corone verdi**

La campagna si presenta, oggi, come un insieme di spazi agricoli dispersi disposti, cioè, a macchia di leopardo, in un territorio urbanizzato. All'interno di questa campagna urbana si articolano le città disperse. Estendendosi fra i vari centri urbani, la campagna è l'elemento di connessione fra gli insediamenti ed è parte integrante del paesaggio urbano; la campagna non è più, come nelle forme tradizionali di città, quella parte del territorio comunale che si estende a partire dall'edificato e, quindi, esterna ad esso. Nel suo essere ora interna alla città dispersa e nel suo essere elemento di connessione fra i nodi del nuovo sistema territoriale, la campagna entra come luogo fisico nella vita quotidiana

dell'abitante della città. Analogamente a molti altri luoghi urbani, è un territorio continuamente attraversato per raggiungere i luoghi del lavoro, del consumo, dell'istruzione, della ricreazione. La campagna urbana fa oggi parte del vissuto quotidiano anche di chi non ha con essa rapporti diretti di lavoro o di residenza

L'idea della creazione di una corona verde si rifà concettualmente alle cinture verdi delle grandi città europee, come la greenbelt di Londra che si sviluppava per una lunghezza di tre miglia intorno alla city e come le esperienze di Torino, Barcellona e Milano. Si tratta di una fascia di territorio agricolo intorno alla città che involupa con una greenbelt le sue frange periferiche. Il progetto ha lo scopo di conservare il carattere rurale e storico dei paesaggi e di riqualificare gli elementi di criticità, lì dove ad es. cave, discariche e aree dismesse ecc. provocano degrado e inquinamento.

- **Foreste urbane**

La proposta è quella di coprire con ampie superficie boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati, contribuire alla produzione energetica da biomassa. Così facendo si riducono anche le emissioni di idrocarburi, agenti di smog, sotto forma evaporativa dalle macchine parcheggiate.

Paese Albergo

Si tratta di un progetto di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale. Tale progetto prevede il recupero di centri storici e borghi abbandonati ed è concepito per offrire agli ospiti l'esperienza di vita di un centro storico o di un borgo, potendo contare su tutti i servizi alberghieri, cioè su accoglienza, assistenza, ristorazione, spazi e servizi comuni per gli ospiti, alloggiando in case ristrutturate con tecniche costruttive tradizionali e sostenibili, che si trovano nel "cuore" dell'albergo diffuso: l'area nella quale sono situati la reception, gli ambienti comuni, l'area ristoro.

È un progetto che può offrire un contributo per evitare lo spopolamento dei centri storici e dei borghi e tende a destagionalizzare l'offerta turistica e generare indotto economico.

Ospitalità diffusa

Il Progetto mira a realizzare un sistema di ricettività turistica sostenibile, diffusa di qualità, usufruendo di edifici esistenti quali potenziali strutture ricettive, senza costruirne di nuovi con la formula del Bed & Breakfast o altre strutture similari.

Il progetto ha come finalità lo sviluppo di un sistema ospitale in grado di valorizzare l'offerta turistica attuale e contemporaneamente proporre azioni innovative integrate per l'incremento del flusso turistico. Gli interventi relativi a tale progetto mirano alla conoscenza dei territori e dei paesaggi calabresi attraverso azioni che comprendono la ristrutturazione delle abitazioni da adibire a strutture ricettive e il recupero e la valorizzazione delle botteghe artigiane presenti nel territorio.

Parchi Museo della Calabria

L'idea del progetto nasce dalla considerazione che anche su un territorio non definito ufficialmente come parco, si può creare ugualmente un sistema di itinerari integrati che unisca tra loro siti, musei, monumenti e valori paesaggistici identitari. Tali Parchi Museo dovranno "raccontare" al visitatore l'intimo legame delle popolazioni locali calabresi con il proprio territorio ed il paesaggio da essi creato. All'interno di questo sistema si definisce il sub-sistema regionale di "Parchi-antropici", *strumenti non prescrittivi ma di indirizzo "per la valorizzazione naturalistica, culturale ed economica del territorio". Essi rappresentano i "nuovi paesaggi" che esprimono i valori culturali delle comunità che ne sono partecipi* (F. Zagari, 2010).

..... a. Aree agricole rurali

In particolare, per le **aree agricole rurali** il RP prevede:

- *la ricostituzione dei corridoi ecologici* attraverso la realizzazione strutture vegetali lineari (siepi e filari) e fasce tampone boscate;
- *il miglioramento ambientale del territorio rurale*, attraverso il recupero dei fontanili, la rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide (finalizzati alla realizzazione di zone umide d'interesse vegetazionale e faunistico su terreni

agricoli), il miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei siti Natura 2000.

Le tipologie di intervento previste sono:

- Diffusione di *tecniche di produzione a basso impatto ambientale* (biologico e integrato) ed alla coltivazione e allevamento di varietà e razze locali soprattutto quelle legate ai prodotti agricoli tradizionali calabresi:
 - a) Conversione dei terreni a pratiche agricole ecocompatibili (es. agricoltura biologica o integrata)
 - b) Coltivazione di varietà locali rustiche che richiedono limitato impiego di fitofarmaci, pesticidi e nitrati.
 - c) Riduzione della meccanizzazione o utilizzo di macchinari che riducano l'impatto sulla fauna e sulla flora selvatica e il compattamento del suolo.
- *Realizzazione/riqualificazione elementi lineari del paesaggio agricolo tradizionale* e recupero sistemazioni idraulico-forestali:
 - a) Siepi per la lotta biologica
 - b) Siepi con funzione mellifera
 - c) Siepi per la produzione di legna da ardere
 - d) Siepi per la fauna selvatica
 - e) Risagomatura delle fasce marginali (successione erbe arbusti bassi arbusti alti, alberi)
- Attività di *informazione per gli agricoltori*
- Definizione e attuazione delle misure necessarie per la *salvaguardia della biodiversità*:
 - a) Introdurre rotazioni regolari
 - b) Realizzazione di bordure di campo non trattate con prodotti fitosanitari
 - c) Incremento del numero di specie vegetali presenti
 - d) Diradamenti per creare una stratificazione del popolamento forestale
 - e) Trattamenti selvicolturali scaglionati nel tempo per aumentare la disetaneità
 - f) Creazione di radure
 - g) Creazione di zone umide, stagni, maceri, laghetti

b. I corsi d'acqua e specchi d'acqua

Le fiumare più grandi costituiscono anche oggi elemento decisivo del sistema ambientale e della rete ecologica regionale, in particolare per assicurare relazioni tra i grandi ambiti e Parchi interni i paesaggi costieri e come tali necessitano di azioni rivolte a:

- *salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei*, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;
- *riqualificare le sponde fluviali per contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive*, anche attraverso il ricorso a tecniche di fitodepurazione in particolar modo per quanto riguarda piccoli e medi centri urbani e agglomerati o attività produttive agroalimentari;
- *tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi*, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;
- *salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua*, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;
- *riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico* in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate;
- *risanare gli alvei fluviali e ricostruire gli habitat interessati*, attraverso tecniche di riqualificazione fluviale ed incentivando il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica e la ricostruzione di zone umide;
- *favorire la realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde fluviali*;
- *riqualificare le foci attraverso la creazione di una zona di rinaturalizzazione*;
- *creare aree di golena per contrastare i danni idrogeologici*, attraverso il coinvolgimento di soggetti privati.

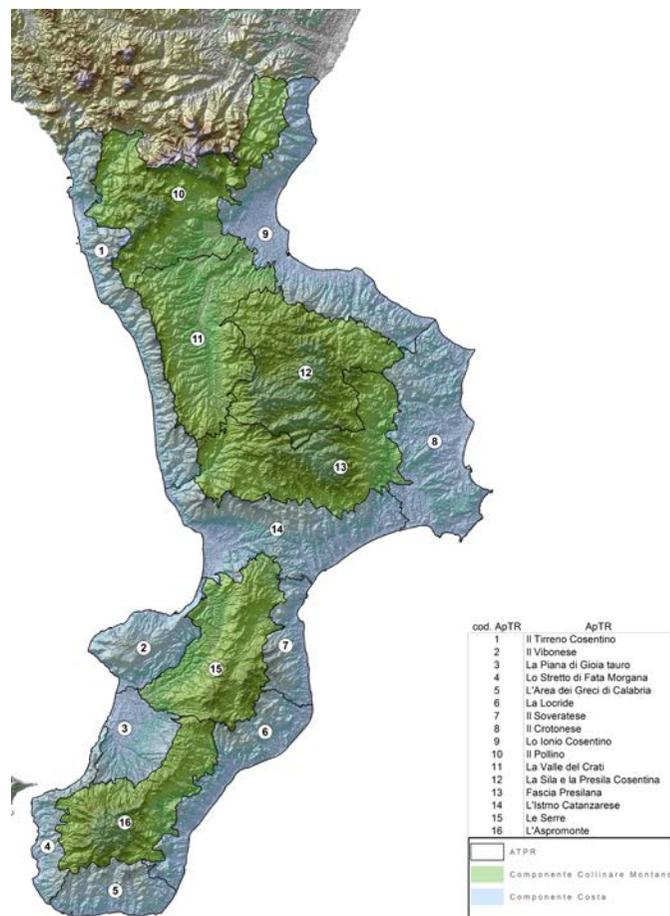
c. Gli insediamenti

La RP considera gli ecosistemi urbani distinguendoli in relazione alla propria destinazione: insediamenti residenziali, di servizio, produttivo/commerciali, turistici.

È proposto al riguardo:

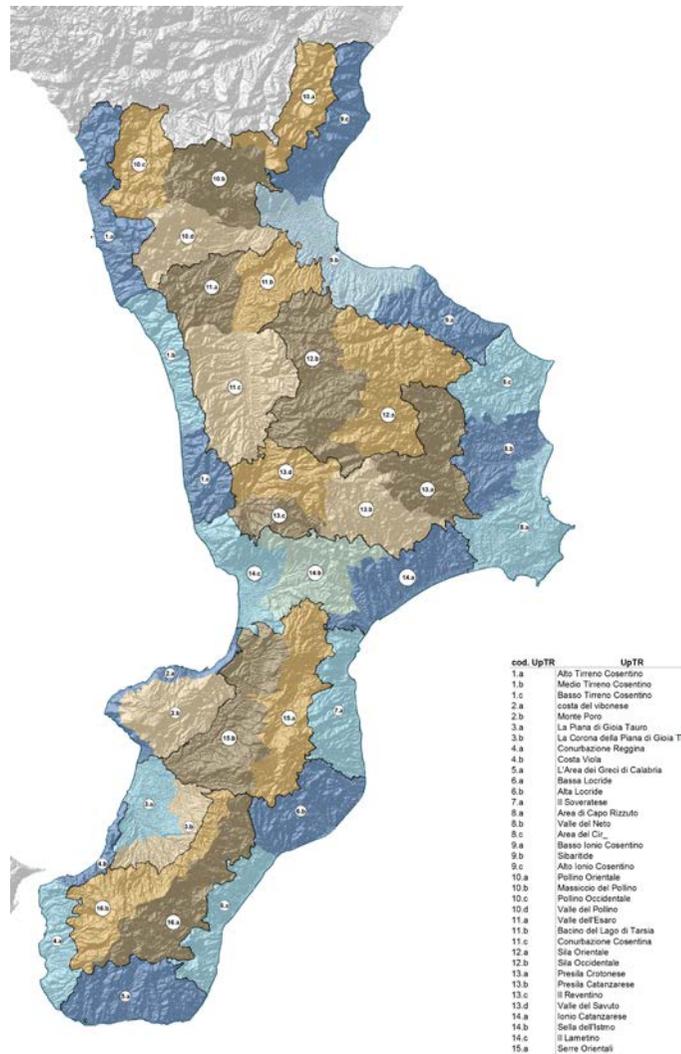
- riduzione e/o sostituzione delle *superfici impermeabilizzate* (quali strade e piazzali) mediante unità prative ed arboreo-arbustive a basse necessità di manutenzione capaci di sostenere biodiversità;
- introduzione di *fasce arboreo-arbustive perimetrali* aventi ruolo ornamentale, naturalistico, di produzione primaria di biomasse; oltreché in grado di garantire protezione esterna equivalente a recinzioni tradizionali ai fini della sicurezza, ma permeabili alla fauna minore;
- introduzione di *unità palustri associate ad unità arboreo-arbustive* in grado di assolvere al compito di assorbimento delle acque meteoriche, di affinamento delle acque depurate, di punto di controllo sulla qualità delle acque in uscita;
- *promozione di "verde pensile"* (ad esempio con soluzioni del tipo "tetti giardino") e "pareti verdi" associati agli edifici in grado di svolgere, oltre a funzioni ornamentali, anche tamponamenti microclimatici e delle acque meteoriche in uscita.

Carta degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali APTR



APTR	n° APTR
Il Tirreno Cosentino	1
Il Vibonese	2
La Piana di Gioia tauro	3
Terre di Fata Morgana	4
L'Area dei Greci di Calabria	5
La Locride	6
Il Soveratese	7
Il Crotonese	8
Lo Ionio Cosentino	9
Il Pollino	10
La Valle del Crati	11
La Sila e la Presila Cosentina	12
Fascia Presiliana	13
L'Istmo Catanzarese	14
Le Serre	15
L'Aspromonte	16

Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali



APTR	n° APTR	UTPR	n° UPTR
Il Tirreno Cosentino	1	Alto Tirreno Cosentino	1.a
		Medio Tirreno Cosentino	1.b
		Basso Tirreno Cosentino	1.c
Il Vibonese	2	Costa del Vibonese	2.a
		Monte Poro	2.b
La Piana di Gioia tauro	3	Piana di Gioia Tauro	3.a
		Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b
Terre di Fata Morgana	4	Stretto di Fata Morgana	4.a
		Costa Viola	4.b
L'Area dei Greci di Calabria	5	Area dei Greci di Calabria	5.a
La Locride	6	Bassa Locride	6.a
		Alta Locride	6.b
Il Soveratese	7	Soveratese	7.a
Il Crotonese	8	Area di Capo Rizzuto	8.a
		Valle del Neto	8.b
		Area del Cirò	8.c
Lo Ionio Cosentino	9	Basso Ionio Cosentino	9.a
		Sibaritide	9.b
		Alto Ionio Cosentino	9.c
Il Pollino	10	Pollino Orientale	10.a
		Massiccio del Pollino	10.b
		Pollino Occidentale	10.c
		Valle del Pollino	10.d
La Valle del Crati	11	Valle dell'Esaro	11.a
		Bacino del Lago di Tarsia	11.b
La Sila e la Presila Cosentina	12	Conurbazione Cosentina	11.c
		Sila Orientale	12.a
Fascia Presilana	13	Sila Occidentale	12.b
		Presila Crotonese	13.a
L'Istmo Catanzarese	14	Presila Catanzarese	13.b
		Reventino	13.c
		Valle del Savuto	13.d
		Ionio Catanzarese	14.a
Le Serre	15	Sella dell'Istmo	14.b
		Lametino	14.c
		Il Lametino	14.d
L'Aspromonte	16	Serre Orientali	15.a
		Serre Occidentali	15.b
L'Aspromonte	16	Aspromonte Orientale	16.a
		Aspromonte Occidentale	16.b

Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR)

14- L'Istmo Catanzarese

Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (UPTR)

14a - Ionio Catanzarese

14b - Sella dell'Istmo

14c - Il Lametino



CAP 1

**Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR)
14 L'Istmo Catanzarese**

Sezione A. Conoscenza e interpretazione

- A1. Descrizione strutturale
- A1.1 Evoluzione storica
- A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici
- A1.3 Aspetti Urbani
- A1.4 Accessibilità e reti della mobilità
- A1.5 Servizi
- A1.6 Attività produttive
- A1.7 Tutele

CAP 2

Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR)

- 14.a** Ionio Catanzarese
- 14.b** Sella dell'Istmo
- 14.c** Il Lametino

Sezione A. Conoscenza e interpretazione

- A1. Dati sintetici e caratteristiche
- A2. Tutele e vincoli



14. L'Istmo Catanzarese

APTR 14

Comuni (per intero): Curinga, Falerna, Gizzeria, Lamezia Terme, Nocera Terinese, San Mango d'Aquino, Borgia, Botricello, Catanzaro, Cropani, Marcedusa, Sellia Marina, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Amato, Caraffa di Catanzaro, Feroleto Antico, Fossato Serralta, Gimigliano, Maida, Marcellinara, Miglierina, Pentone, Pianopoli, Platania, San Floro, San Pietro di Maida, San Pietro Apostolo, Sellia, Serrastretta, Settlingiano, Tiriolo.
Comuni (in parte): Andali, Belcastro, Cervia, Sersale, Zagarise



A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto

Occupava la porzione centrale del territorio regionale, estesa dal mar Jonio al mar Tirreno ed, in termini insediativi emergono le due polarità di Catanzaro e Lamezia Terme. Catanzaro, città capoluogo della Regione, si trova al centro di un sistema urbano che occupa la parte Jonica del cosiddetto "Istmo catanzarese" formato dalla vallata del Corace. In considerazione della sua posizione strategica per il controllo della principale via di collegamento fra il versante jonico e quello tirrenico della Calabria, il territorio della città fu interessato da un importante insediamento greco, la città di Skilleion (Scolacium sotto i Romani). Dopo la caduta dell'Impero romano, gli abitanti abbandonarono la costa e si insediarono verso l'interno nel luogo dove sorge l'attuale nucleo storico catanzarese. Dopo le occupazioni araba e bizantina la città cadde sotto i Normanni che ne fecero sede vescovile e città demaniale. Catanzaro conobbe un lungo periodo di prosperità grazie al commercio ed alla lavorazione della seta fino al XVII secolo, che rappresentò un periodo di decadimento economico aggravato da eventi di pestilenza (1668) e sismici (terremoto del 1638). A seguito dell'Unità d'Italia divenne capoluogo di provincia e nel 1970 capoluogo della Regione. Sull'altro lato dell'Istmo, sul versante tirrenico, è localizzata l'area urbana di Lamezia Terme. Morfologicamente è caratterizzata dall'ampia pianura creata dal corso del fiume Amato, una delle più grandi della Calabria ed una delle aree a maggiore produttività agricola. Nella cerchia collinare attorno alla Piana si sono storicamente localizzati i centri abitati, compreso il nucleo principale di Nicastro, nonché un gruppo di centri minori che oggi gravitano su Lamezia Terme. La favorevole morfologia pianeggiante ha favorito lo sviluppo di un'agricoltura ad elevata produttività e l'insediamento di una delle principali aree indu-

striali della Calabria. La posizione baricentrica rispetto alla regione, la vicinanza di Catanzaro e Cosenza, hanno favorito lo sviluppo di Lamezia Terme come principale nodo di trasporto con la localizzazione dell'aeroporto regionale. Di conseguenza, l'area sta in parte fungendo da localizzazione per attività decentrate dal capoluogo, in virtù dell'elevata accessibilità e tende sempre più a saldarsi funzionalmente con il sistema catanzarese.

A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

L'istmo catanzarese congiunge la Calabria settentrionale a quella meridionale. L'area è caratterizzata soprattutto dalla pianura alluvionale, quaternaria di S.Eufemia che si affaccia nell'omonimo golfo sul Tirreno. Il territorio è contornato a nord dalla fascia presilana e a sud dalle Serre. L'area collinare è caratterizzata da coltivazioni intensive di uliveti, agrumeti, vigneti e frutteti. Inoltre vi sono coltivazioni ortive, in serra e cerealicole e prati-pascoli per l'allevamento bovino, ovino, suino. Caratteristica è la massiccia presenza di vivai. Nella parte più tipicamente medio-basso collinare vi è la presenza di ruralità di eccellenza, rappresentata dalla parte più vocazionale della cultivar Carolea per quanto riguarda l'olivicoltura che ha la sua espressione massima nella produzione di olio d'oliva Lametia DOP, o anche dalla pastorizia più tradizionalmente legata alla produzione delle tipicità, o ancora della vitivinicoltura, con vini DOC. Nell'agricoltura è stata data rilevante importanza alla differenziazione varietale per un obiettivo di coprire più ampiamente possibile la stagionalità del frutto mediante l'impiego di cultivars tra le quali le rinomate Clementine di Calabria DOP. Dal punto di vista idrografico, l'ambito è caratterizzato da numerosi corsi d'acqua: il fiume Crocchio, il Simeri, il Fiume Allì, il Torrente Fiumarella ed il Corace, tutti con caratteri di transizione verso le fiumare. Il Fiume Amato è il maggiore dei fiumi dell'Istmo. Esso proviene dalla Sila percorrendo una stretta valle, con direzione SE, caratterizzata da ampi meandri sovrapposti per antecedenza quindi percorre una lunga valle rettilinea per poi espandersi nell'ampia Piana di Lamezia dopo aver ricevuto il torrente Pesipe da sinistra e la fiumara S. Ippolito da destra. La costa tirrenica è caratterizzata da un'ampia spiaggia che presenta un completo sistema di forme di spiaggia e retrospiaggia (i cordoni dunari) e piana costiera emergente, è prevalentemente sabbiosa con ampi tratti ciottolosi. All'altezza di Gizzeria Lido, è sviluppata un'ampia spit bar che ha racchiuso un lago costiero dal lato della radice. Sul versante costiero, affacciato sul Golfo di Sant'Eufemia, sull'omonima piana e sull'Istmo di Marcellinara, troviamo il gruppo montuoso Mancuso-Tiriolo-Gimigliano, dai nomi delle tre più note montagne della zona. Questa è l'area compresa tra la bassa valle del Fiume Savuto, ad ovest, e quelle dell'Amato e del Corace, ad est. La Piana costiera jonica invece è molto meno sviluppata di quella tirrenica, sebbene anch'essa sia in relativo equilibrio per quanto concerne il regime di degradazione/progradazione. Nella zona collinare interna sono presenti boschi costituiti prevalentemente da ca-

stagni querce caducifoglie, frassini, carpini, aceri opali e pini. Inoltre nella fascia più mediterranea sono diffuse macchie a lentisco, fillirea e alaterno, interrotte da garighe a cisto marino, dafne gnidio, artemisia campestre, praterie a barboincino mediterraneo e tagliamani. Ai margini della pianura lametina si osservano boschi ad alto fusto di cerro misto a sughera e aceto minore. Lungo il litorale sono presenti piccole tessere di rimboschimenti di pino marittimo e di eucalipto e acacia salina, intervallate da praterie e pascoli permanenti. Le aree piane, un tempo intensamente coltivate, sono oggi segnate da urbanizzazione crescente. L'elevata intensità della dinamica geomorfica dell'Istmo è testimoniata chiaramente dai numerosi eventi di inondazione e di riattivazione dei fenomeni franosi occorsi negli ultimi secoli dal 1638 al 2001. (Rif. Tav. 2.1-2.2)

A1.3 Aspetti urbani

L'area interessa complessivamente trentasette territori comunali di cui trentadue ricadenti per intero all'interno dell'ambito e i rimanenti cinque (Andali, Belcastro, Cervia, Sersale e Zagarise) ricadenti in parte nel suddetto. In termini insediativi emergono i due poli urbani di Catanzaro e Lamezia legati da un cordone rappresentato dal raccordo della SS 280 principale via di collegamento fra il versante jonico e quello tirrenico della Calabria su cui gravitano una serie di piccoli e medi centri urbani. Si distinguono in particolare tre aree:

1. Lo Ionio Catanzarese

Presenta un sistema insediativo concentrato su Catanzaro, centro urbano di livello regionale che da un punto di vista funzionale rappresenta il polo principale ed organizzatore dell'intero territorio, in quanto capoluogo e sede della Giunta regionale, con tutte le attività di servizio e direzionali ad essa connesse. Si presenta come una piccola area metropolitana con il centro urbano - storico in posizione collinare a pochi chilometri dalla costa, che conserva ancora oggi l'impianto urbano originario di tipo medievale con strade strette e scalinate che collegano le diverse quote. Una serie di centri minori si sono sviluppati lungo la vallata del Corace (Germaneto, S. Maria, Catanzaro Lido), oggi risultano essere interessati da forme di urbanizzazione diffusa dove si stanno decentrando importanti attività di carattere direzionale quali il Campus dell'Università della Magna Graecia, la sede regionale della Protezione civile, il Centro agroalimentare e prossimamente "la nuova cittadella", sede della Giunta e degli uffici regionali. Una prima area di influenza e di gravitazione su Catanzaro interessa una cintura di comuni di piccole dimensioni collocati nella Sella dell'Istmo. Posti sui rilievi collinari, lungo la valle del Corace, a monte del centro urbano in direzione della presila. I centri urbani che si trovano sulla costa jonica, invece, a sud ed a nord di Catanzaro Lido, rientrano nell'area d'influenza catanzarese, e nella quasi totalità si tratta di centri collinari che, nel corso degli anni, hanno visto il sorgere e lo svilupparsi dei relativi insediamenti costieri, le cosiddette marine. Il più importante di questi centri, è Borgia, in origine



fuori cinquecentesco, fu ricostruito con un originale impianto urbanistico regolare dopo il terremoto del 1783; presenta un interessante centro storico ed è sede di uno dei più importanti parchi archeologici della regione, il Parco archeologico di Scolacium con i resti della basilica denominata "Roccelletta di Borgia".

2.1.1 Lametino

Questo territorio occupa una porzione di costa tirrenica, è delimitato a sud dalle Serre e a nord dall'area del Reventino e dal basso Tirreno cosentino. Il suo sistema insediativo gravita sul centro urbano principale di Lamezia, morfologicamente caratterizzato dall'ampia pianura creata dal corso del fiume Amato. La città della piana ha una notevole importanza dal punto di vista agricolo, commerciale, industriale e infrastrutturale per la sua posizione baricentrica rispetto alla Regione, e la vicinanza di Catanzaro e Cosenza. Infatti è sede di un aeroporto internazionale, il più importante della regione, di una stazione ferroviaria, una delle più importanti della Ferrovia Tirrenica Meridionale e di uno svincolo autostradale. Vanta una florida e rinomata coltivazione dell'olio da cui si produce l'olio Lamezia DOP e della vite da cui si ricavano i vini Lamezia DOC. Di conseguenza l'area sta in parte fungendo da localizzazione per attività decentrate dal capoluogo, in virtù dell'elevata accessibilità e tende sempre più a saldarsi funzionalmente con il sistema catanzarese. Sull'area di Lamezia gravitano cinque centri del versante tirrenico: Curinga centro girapoggio di origine medievale; Gizzeria nucleo storico lungo strada con crescita a girapoggio di origine seicentesca da coloni albanesi; Falerna insediamento di origine seicentesca con importanti resti antichi nei dintorni; Nocera Terinese borgo di fondovalle di origine antica e medievale; San Mango D'Aquino insediamento storico di crinale secondario di epoca barocca fondato dai D'Aquino nel Seicento da nucleo originario composto da preesistenti case sparse. Il sistema insediativo è caratterizzato come in molte parti del territorio regionale, da un centro originario in posizione collinare e di un'area di recente espansione lungo la costa, che visto un consistente sviluppo edilizio, con cospicua presenza di seconde case, ma con carenze significative di servizi, determinando una grave alterazione del paesaggio. Analoga situazione è riscontrabile nell'area dello Ionio Catanzarese.

3.1 La Sella dell'Istmo

Si tratta dell'area centrale dell'Istmo catanzarese che interessa complessivamente diciotto piccoli centri urbani, collegati al versante ionico e a quello tirrenico mediante la SS 280; i centri sono posti sui rilievi collinari lungo la valle del Corace, in direzione della presila catanzarese ed attorno alla zona pianeggiante del lametino, e sono caratterizzati prevalentemente da un'economia commerciale. Il centro più popoloso e attrezzato è Tiriole, dotato di un discreto livello di servizi a carattere urbano. Alcuni di questi centri essendo limitrofi ai due poli principali Catanzaro e Lamezia da un punto di vista funzionale gravitano su di essi. Quest'area assume una rilevanza

strategica fondamentale in previsione di processo di sviluppo regionale lungo la direttrice Catanzaro – Lamezia. (Rif. Tav.1)

A1.4 Accessibilità e reti della mobilità

L'Istmo catanzarese è accessibile mediante una fitta rete viaria e ferroviaria che consente il collegamento trasversale dei due versanti costieri del territorio calabrese e la percorribilità dello stesso attraverso assi che si sviluppano longitudinalmente. Concorrono a tal servizio, sul versante tirrenico, l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, la Strada Statale SS 18 e la rete ferroviaria fondamentale Praia - Reggio Calabria. Sul versante Ionico il sistema di accessibilità è costituito dalla SS 106 e dalla linea complementare R.F.I. Rocca Imperiale - Reggio Calabria.

L'Istmo è inoltre collegato con un sistema viario e ferroviario di assi trasversali comprendenti la SS 280, la SS 19, la SS 109 b, la rete ferroviaria complementare Lamezia Terme - Catanzaro Lido e quella di competenza delle Ferrovie della Calabria Cosenza - Catanzaro Lido. Le criticità principali del sistema viario dell'area, riguardano la percorribilità della SS 106, in quanto, in molti tratti la stessa risulta inadeguata sia in termini di dotazione di standard di qualità che di sicurezza (sezioni viarie modeste, disomogenee, presenza di molti accessi urbani secondari, etc.), che spesso comportano fenomeni di congestione, bassi livelli di esercizio ed elevati tassi di inquinamento ed incidentalità soprattutto in corrispondenza dell'attraversamento dei numerosi centri urbani costieri. In tale ambito territoriale ricade, infine, l'aeroporto di Lamezia Terme, principale scalo aereo regionale interessato da voli nazionali ed internazionali. L'infrastruttura ha un'importanza strategica nel sistema dei trasporti regionali, in quanto è localizzata in posizione baricentrica rispetto al territorio calabrese e rispetto al sistema viario e ferroviario principale. (Rif. Tav.3)

A1.5 Servizi

Relativamente ai servizi, nella sua totalità, l'area metropolitana di Catanzaro, appare abbastanza dotata; all'interno dell'area è Catanzaro, capoluogo regionale, ad avere un importante ruolo in quanto centro principale di erogazione di servizi ai diversi livelli (regionali, provinciali e comprensoriali) mentre Lamezia Terme svolge il ruolo di centro principale di erogazione di servizi a livello comprensoriale:

- Servizi per la formazione e la ricerca: Catanzaro è sede dell'Università degli Studi "Magna Graecia", dell'Università della Terza Età, dell'Accademia di Belle Arti, e di cinque Istituti di Ricerca (Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) - Sede regionale Calabria, Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo - ARSSA, Istituto Regionale Ricerca Educativa - I.R.R.E. Calabria, Ist. Super. per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL) - Dipartimento Territoriale Regionale, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno); a Roccelletta di Borgia è presente l'Istituto di

scienze Neurologiche (ISN) Rispetto a questo settore assume un ruolo importante per l'intera area anche il comune di Lamezia Terme sede distaccata dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (Facoltà di Agraria) e dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (ISAC), sede del laboratorio sperimentale (una delle due sedi esistenti in Italia) - Consorzio per la Ricerca e le Applicazioni delle Tecnologie Innovative (Crati), del Centro di ricerca c/o Centro Servizi Avanzati Zona Industriale (una delle cinque sedi esistenti in Italia) - Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL), Sede Regionale per la Calabria - Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e dell'Istituto Musicale Pareggiato "P.I. Tchaikovsky" - Alta Formazione Artistica e Musicale M.I.U.R.; è presente, inoltre, nel comune di Feroleto Antico l'Istituto Politecnico Internazionale "Scientia et Ars" - POLISA - Alta Formazione Artistica e Musicale M.I.U.R.

- Servizi amministrativi e giudiziari: Catanzaro, capoluogo regionale, è sede della Giunta Regionale e sono presenti le seguenti strutture giudiziarie: Corte d'Appello, Tribunale dei minori, Tribunale di sorveglianza, e Istituti Penitenziari. Lamezia Terme è sede di Tribunale ed Istituti Penitenziari.
- Servizi sanitari: Catanzaro - Ospedale HUB con 737 posti letto; cliniche convezionate sei, strutture con 319 posti letto; Lamezia - Ospedale Spoke con 281 posti letto. Fonte: Ns.elaborazione su dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera decreto n.18 del 22/10/2010
- Servizi per lo sport la cultura e il tempo libero:

- Musei: Amato - Museo del Borgo; Caraffa - Istituto di Cultura Arbëreshë "G.Gangale; Catanzaro - Museo delle arti grafiche J.Gutenberg, Museo telefono A. MEUCCI, Museo delle musica N. Reitano, Complesso monumentale San Giovanni di Catanzaro, Marca, Museo Archeologico Provinciale, Museo del Risorgimento, Museo storico Militare "Brigata Catanzaro" MUSMI/ ex museo del risorgimento, Museo delle Carrozze/Podere delle carrozze, Gipsoteca "F. Jerace", Museo arte e seta, Museo Diocesano di Arte Sacra, Museo "Casa della Memoria"; Cropani - Antiquarium; Curinga - Museo del Territorio; Falerna - Mostra grafica e fotografica sul parco archeologico per il recupero e la valorizzazione della Villa Romana di pian delle Vigne; Fossato Serralta - Museo dei Cestai Fossatesi; Gizzeria - Museo Parrocchiale riconosciuto dall'ex I.T.P. Di Catanzaro; Lamezia Terme - Ecomuseo Luogo della memoria, Museo Diocesano e Museo Archeologico lametino; Nocera Tirinese - Museo delle tradizioni folkloristiche e popolari; Roccelletta di Borgia - Museo e Parco Archeologico di Scolacium; San Pietro a Maida - Museo dell'olivicoltura; Sellia - Museo Parrocchiale; Serra stretta - Museo della civiltà contadina ed artigiana; sersale - Agorà dell'arte; Tiriole - Museo Antiquarium comunale; Zagarise - Museo Parrocchiale di Arte Sacra "Silvestro Frangipane". (Fonte: Ns.elaborazione su dati rilevati dal settore Assessorato Cultura della Regione Calabria dal 07/09/2010 31/01/2011).

- Teatri: Amato - Anfiteatro Giovanni Paolo II; Borgia - Anfi

sezione A1 - Descrizione strutturale

QTRP - TOMO III - ATLANTE

CAP 1

CAP 1

L'Istituto Calanzarese

APTR

teatro Villa Pertini; Catanzaro - Teatro Politeama e Teatro Masciari; Cerva - Anfiteatro Mediterraneo; Curinga - Centro Polivalente Comunale; Gimigliano - Casa della Cultura; Gizzeria - Anfiteatro Comunale; Lamezia Terme - Teatro Politeama, Teatro Umberto e Teatro Grandinetti; Maida - Cinema Teatro Italia; Miglierina - Teatro comunale all'aperto; Nocera Terinese - Anfiteatro San Francesco di Paola, Cinema Graziano e Sala San Giovanni Battista; Pentone - Anfiteatro; San Pietro a Maida - Auditorium "G. Aiello"; Serrasretta - Sala Brezia; Sersale - Teatro "Centro Visita" Porta del Parco e Palestra Scuola Primaria "C. Borelli".

(Fonte: Ns.elaborazione su dati rilevati dal settore Assessorato Cultura Regione Calabria dal 07/09/2010 a 30/11/2010).

Biblioteche: Catanzaro - Biblioteca arcivescovile, Biblioteca comunale De Nobili e Biblioteca Provinciale (valenza regionale); Lamezia Terme - Biblioteca AMA Calabria, Biblioteca Comunale e Biblioteca diocesana; Tiriolo, Borgia, Platania e Curinga - Biblioteca Comunale.

Impianti sportivi: Catanzaro - Stadio Comunale N. Ceravolo, Stadio Comunale F. Verdolina, Stadio Comunale A. Curto.

• Servizi socio assistenziali: a Catanzaro sono presenti un Centro contro la violenza alle donne, un Centro per minori vittime di abusi (La casa di Nilla) e un Centro sociale per anziani; a Miglierina è presente un Centro per la tutela dei minori; a Lamezia Terme sono presenti un CIE (Centro di identificazione ed espulsione - capienza 75 posti), un Centro contro la violenza alle donne e un Centro di accoglienza tossicodipendenti. (Rif.Tav.3)

A1.6 Attività produttive

I paesaggi che connotano questo territorio sono molto diversi fra loro e ciascuno con specifiche caratteristiche; al suo interno troviamo Gimigliano - centro disposto in due nuclei separati su speroni di roccia-, conosciuto per l'ampia produzione di tessuti al telaio (anche se oggi è rintracciabile solo in ambito familiare) e la tradizionale realizzazione di cesti e panieri in lamine di castagno intrecciate. Vivo e prolifico resta, ancora oggi, l'artigianato dei vancali, scialli di lana e seta lavorati su telai a mano che vanno ad impreziosire l'abito tradizionale del luogo, detto pacchiana. A Tiriolo vengono prodotti colorati tappeti al telaio, merletti e pizzi al tombolo, strumenti musicali in legno e maschere in radica d'erica. A Serrasretta, stretta in una gola tra colline, è riconoscibile un centro agricolo fondato nel XV secolo e la principale attività del luogo resta proprio l'agricoltura, anche se non mancano esempi di artigianato tradizionale (anche qui svolto dai seggiari). L'agricoltura e l'artigianato restano le vocazioni primarie di altri centri risiedenti in quest'area territoriale quali Falerna, Lamezia Terme, Borgia. Quest'ultima è caratterizzata dalla ricca presenza di vigneti, prati e frutteti.

A1.7 Tutele

Tutele Ambientali	SIC "Boschi di Decollatura"
	SIC "Monte Contr."
	SIC "Madama Lucrezia"
	SIC "Lago La Vola"
	SIC "Foce dei Crocchi-Cropani"
	SIC "Palude di Imbutillo"
	SIC "Oasi di Scolacium"

Beni tutelati ai sensi della 1089/39	Località
Presso loc. Piano delle Vigne: resti di fattoria ellenistica Area segnalata abbazia Benedettina D.S.R. n° 45 14/07/05 Lamezia Terme	Falerna
Ruderi di età romana in località Schipani Area segnalata	Falerna
Reperti e strutture megalitiche del paleolitico	Falerna
Abbazia Benedettina D.S.R. n° 45 14/07/05	Lamezia Terme
Struttura muraria a sacco e beni mobili ellenistici (IV-III sec. a.C.)	Tiriolo
Antico abitato in loc. Donnu Petru	Tiriolo
Beni mobili (III-IV sec. a.C.) Art. 4 Prot. 206	Tiriolo
Rocca Falluca: antiche rovine del borgo di fondazione normanna	Settingiano

Beni tutelati ai sensi della 1497/39	Località
T.p. zona villa comunale sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357, Decreto 10 Gennaio 1972	Catanzaro
t.p. zona costiera ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357, Decreto 2 Ottobre 1967	Curinga
t.p. zona costiera ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357, Decreto 12 Agosto 1967	Gizzeria
t.p. belvedere e alcune parti del c.s. ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357, Decreto 25 Gennaio 1967	Tiriolo
t.p. zona costiera ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357, D.M. 7/7/1967	S.Eufemia Lamezia

Aspetti storico-culturali

Gli elenchi riportati di seguito sono recepiti da documentazione a disposizione del QTRP e costituiscono una base cognitiva non totalmente esaustiva, da aggiornare e integrare. (Rif.Tav.5)

Siti archeologici (categorie di beni paesaggistici ex lege dell'art. 142 del decreto legislativo 22-01-2004, n°42 e succ. mod. e int.)

- Sito antica città romana di Scolacium - strade e terreni (Borgia)
- Resti di basilica paleocristiana V-VIII sec. d.C. (Botricello)
- Villa di Età imperiale in loc. Botro (Botricello)
- Necropoli del V sec. dC (Botricello)
- Resti di necropoli in loc. Basilicata (Cropani)
- Villa rustica romana (Cropani)
- Resti di una necropoli VI-VII sec. d.C. (Cropani)
- Resti archeologici (Cropani)
- Edificio termale di epoca imperiale (Curinga)
- Antichi ruderi in C.da Elleni (Curinga)
- Resti di villa rustica di età imperiale romana I-III sec. d.C. (Falerna)
- Tombe IV a.C. (Gizzeria)
- Frammento di antico abitato e beni mobili IV-III sec. a.C. (Lamezia Terme)
- Tombe IV sec. a.C. (Maida)
- Fattoria ellenistica (Maida)
- Resti di antichità romane e pozzo del IV-I a.C. (Marcedusa)
- Rovine romane (Nocera Terinese)
- Ruderi sul colle della Tirenica -antica città Temesa/Tempsal Noukria (Nocera Terinese)
- Antico insediamento bizantino-romano (Nocera Terinese)
- Necropoli romana in loc. Malavicina (Pianopoli)
- Resti archeologici del neolitico in loc. Casella (San Pietro a Maida)
- Scavi archeologici di epoca romana e resti di acquedotto romano (Sellia)
- Reperti archeologici d'età romana e del periodo imperiale romano sopravvivono resti di villa rustica e case del Feudo De Seta (Sellia Marina)
- Resti archeologici (Sersale)
- Villa la.C. VI d.C. in località Borda (Sersale)
- Area archeologica di tipo osco-bretillo IV-III sec. a.C. (Simeri Crichi)
- Resti archeologici in loc. Donnu Petru (Tiriolo)

Siti di interesse storico

(Fonte: "Progetto individuazione dei centri storici della Calabria" a cura del Dipartimento PAU - Università Mediterranea degli studi di Reggio Calabria in collaborazione con il Dipartimento Filologia - Università della Calabria, 2008)

Borgia, Catanzaro, Curinga, Maida, Marcellinara, San Floro, San Pietro e Maida, Settingiano.

Monumenti bizantini

- S. Maria della Roccella di Squillace (Borgia)
- S. Fantino di Borgia (Borgia)
- S. Maria del Carmine in Contrada S. Elia (Borgia)
- S. Omobono Catanzaro (Catanzaro)
- I Grazi Santa Marina delle Grazie (Catanzaro)
- S. Maria di Zarpotamo (Catanzaro)

Edilizia fortificata

- Castello (Amato)
- Ruderi del castello bizantino (Belcastro)
- Castello dei d'Aquino (Belcastro)
- torre (Borgia)
- Ruderi di una torre costiera detta Tagliacarne (Botricello)
- castello (Catanzaro)
- Torre Torrazza - Marina (Catanzaro)
- Torre del fiume Crocchio (Cropani)
- Torre Magliacane (Cropani)
- Torre - palazzo Ruggo (Curinga)
- Forte Torrevecchia - Mezzapraia (Curinga)
- Ruderi di castel Leone (Falerna)
- Castello - castiglione marittimo (Falerna)
- Torre del lupo (Falerna)
- Castello (Feroletto Antico)
- Torre Spineto (Gizzeria)
- Torre Capo Suvero - Scapuzzata (Gizzeria)
- Castello dei De Liceto (Maida)
- Torre dell'Amato (Maida)
- Castello - palazzo Sanseverino (Marcellinara)
- Cinta muraria (Nocera Terinese)
- Resti castello (Nocera Terinese)
- Torre Pietra della Nave (Nocera Terinese)
- Torre S. Giuseppe - foce Savuto (Nocera Terinese)
- Torre Colle Tirrena (Nocera Terinese)
- Torre Panosi (Nocera Terinese)
- Torre Piano del Casale (Nocera Terinese)
- Fort. (San Floro)
- Torre Bastione di Malta (S. Eufemia Lametia)
- Castello (Sellia)
- Torre Torrazzo - Simeri (Sellia)
- Castello Simeri (Simeri Crichi)
- Torre Petrizzi (Simeri Crichi)
- Castello - ex Rocca Falluca (Tiriolo)
- Torre Monte (Tiriolo)
- Torre (Zagarise)
- Castello (Zagarise)

Edilizia religiosa

(Fonte: "Elenchi forniti dalla Diocesi della Calabria")

- Chiesa Parrocchiale (Andali)
- Chiesa della Pietà (Belcastro)
- Duomo di S. Giovanni Battista (Borgia)
- Basilica Normanna di S. Maria della Roccella (Borgia)

sezione A1 - Descrizione strutturale

QTRP - TOMO III - ATLANTE

- Chiesa di S. Michele arcangelo (Belcastro)
- Chiesa di S. Giovanni Battista (Catanzaro)
- ex Chiesa di S. Omobono (Catanzaro)
- Chiesa del Monte dei Morti (Catanzaro)
- Chiesa del Rosario (Catanzaro)
- Chiesa dell'Osservanza (Catanzaro)
- Basilica dell'Immacolata (Catanzaro)
- Chiesa di Santa Maria del Carmine (Curinga)
- Ruderi dell'eremo di Sant'Elia (Curinga)
- Chiesa Madre dell'Assunta (Cropani)
- Duomo (Cropani)
- Chiesa di Santa Lucia (Cropani)
- In loc. Acqua di Friso, santuario tardo arcaico VI se. a.C. (Cropani)
- Chiesa Madre (Fossato/Serralta)
- Santuario Madonna di Porto (Gimigliano)
- Cattedrale (Lamezia Terme)
- Chiesa di S. Domenico (Lamezia Terme)
- Chiesa parrocchiale (Marcedusa)
- Chiesa di San Giovanni Battista (Nocera Terinese)
- Chiesa dell'Annunziata (Nocera Terinese)
- Chiesa di San Francesco (Nocera Terinese)
- resti del convento dei Cappuccini (Nocera Terinese)
- Santuario di Termine (Pentone)
- Chiesa della Rocca (Settingiano)
- chiesa di San Martino (Settingiano)
- Ruderi del Convento dei Cappuccini XVI sec (Simeri)
- Cappella del Calvario (Soveria Simeri)
- Chiesa di S. Maria Assunta (Zagarise)
- Chiesa del Rosario (Zagarise)
- Monastero di S. Giorgio presso Barbaro -sec. XIV (Zagarise)
- Monastero Basiliano dei Tre fanciulli (Zagarise)

Edilizia rurale e/o del lavoro

- Mulino (Falerna)
 - Mulino (Falerna)
 - Frantoi oleari (Feroletto Antico)
 - Oleifici (Marcellinara)
 - Villaggio compatto di origine contadina, abbandonato nel 1972 -Savuci (Fossato/Serralta)
 - Mulini (Gimigliano)
 - Masseria fortificata Barone Montuoro (Platania)
 - Mulino Butera (Platania)
 - Mulino Torchia (Platania)
 - Mulino Torcasio (Platania)
 - Mulino Costanzo Castagne (Platania)
 - Frantoio Grandinetti e mulini (San Pietro Apostolo)
 - Resti antichi mulini (Serrastretta)
- (Rif.Tav.5)

CAP 1

CAP 1

L'Istmo Catanzarese

APTR

14

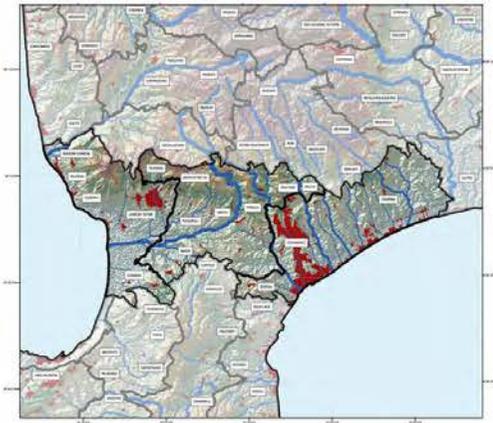
sezione A1 - Descrizione strutturale

QTRP - TOMO III - ATLANTE

CAP 1
 CAP 2

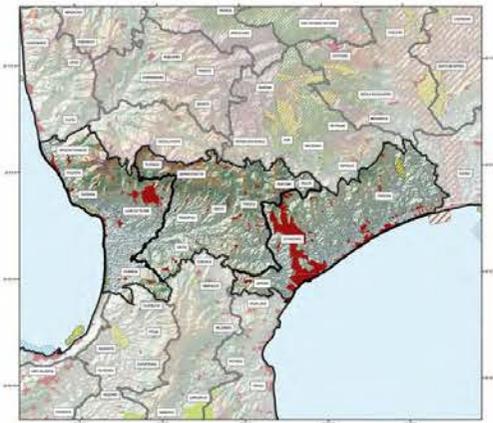
L'Istmo Catanzarese

APTR
 14



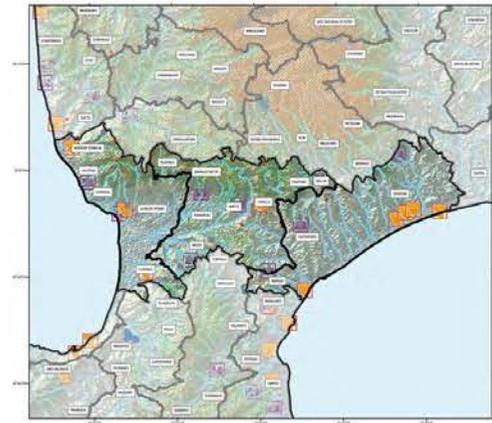
MORFOLOGIA
 ■ UNITÀ
 ■ Area Urbanizzata

tav 2.1



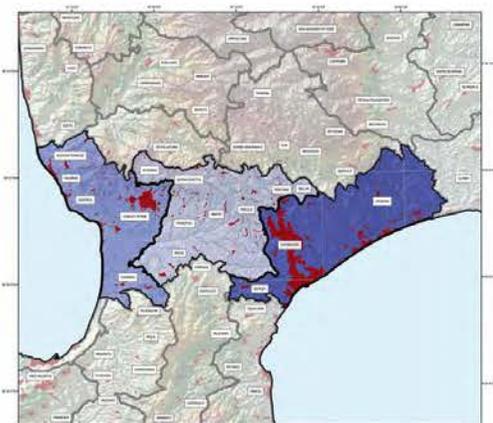
AREE PROTETTE E RETE NATURA
 ■ UNITÀ
 ■ Area Urbanizzata
 ■ SIR
 ■ SIN
 ■ SIC
 ■ ZPS
 ■ Parchi Nazionali
 ■ Parchi/Riserve Regionali
 ■ Parchi/Riserve marine
 ■ Riserve Naturali Statali

tav 4



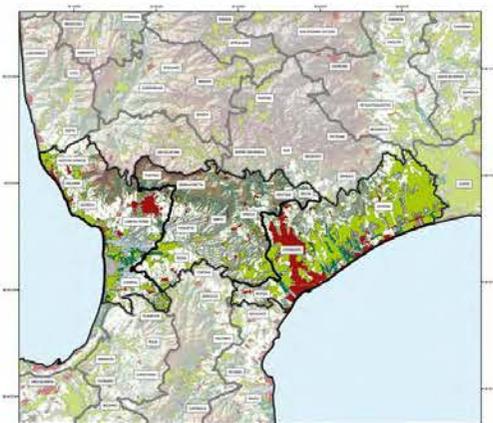
BENI CULTURALI e PAESAGGISTICI D.L. n°42/04 art. 134/136/142/143
 ■ UNITÀ
 ■ Beni Culturali
 ■ Spese di Lagni
 ■ Siti storici
 ■ Siti di Interesse Denominativo
 ■ Archeologici
 ■ Ambienti costieri
 ■ Aree Montane
 ■ Foreste e Boschi
 ■ Sponde dei Laghi
 ■ Parchi e Riserve
 ■ Zone Umidità
 ■ Monumenti Bizantini
 ■ Fortificazioni
 ■ Aree agricole terrazzate

tav 5



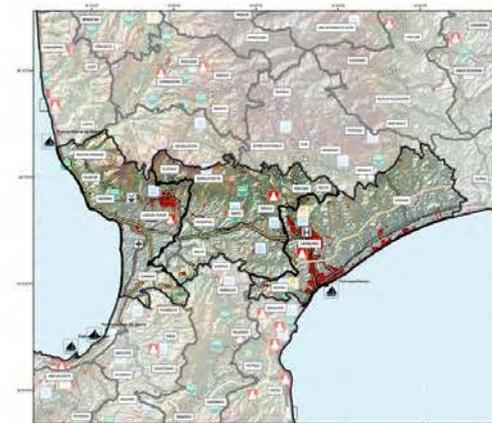
UNITÀ
 ■ di Lymbing
 ■ Isthmus Catanzarese
 ■ della Saliterno
 ■ Area Urbanizzata

tav 1



USO SUOLO
 ■ UNITÀ
 ■ Area Urbanizzata
 ■ Cantieri
 ■ Area portuale
 ■ Area industriali e commerciali
 ■ Area portuali
 ■ Serrate
 ■ Prati e Frutti Mirti
 ■ Prati Statali
 ■ Semiativi
 ■ Solaghe - Seme, sabbie
 ■ Ufficiali
 ■ Vigneti

tav 2.2

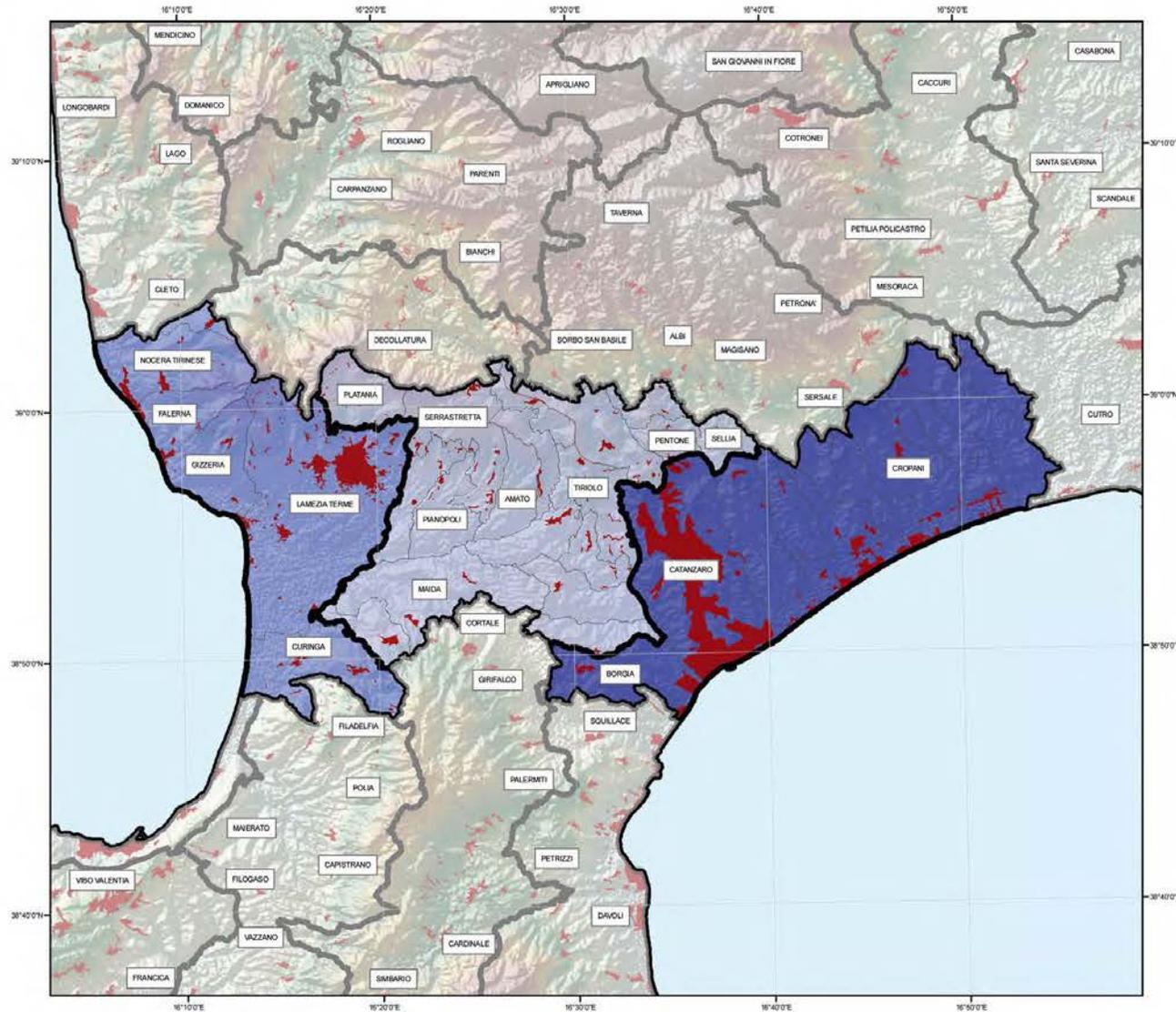


INFRASTRUTTURE E CULTURA
 ■ UNITÀ
 ■ A3
 ■ Rimbordi
 ■ Di progetto
 ■ SS18 Tirrenica
 ■ Ferrovie
 ■ Strada Comunale
 ■ Strada Provinciale
 ■ Super Strada
 ■ Partì
 ■ Istituti
 ■ Antiquari
 ■ Musei valenza regionale
 ■ Musei valenza locale
 ■ Istituti
 ■ Università
 ■ Ospedali

tav 3

sezione A1 - Descrizione strutturale

QTRP - TOMO III - ATLANTE



APTR 14
 L'Istmo Catanzarese
 UPTR 14a Ionio Catanzarese
 UPTR 14b Sella dell'Istmo
 UPTR 14c Il Lametino

- Il Lametino UPTR 14c
- Ionio Catanzarese UPTR 14a
- Sella dell'Istmo UPTR 14b
- Aree Urbanizzate

CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR
 14

14.a Ionio Catanzarese

UPTR 14.a

appartenente alla APRT 14. L'Istmo Catanzarese

Superficie

437,93 Km²

Comuni

Andali, Belcastro, Borgia, Botricello, Catanzaro, Cropani, Marcedusa, Sellia Marina, Simeri Cricchi, Soveria Simeri, Zagarise, Sersale, Cerva



ELEMENTI CARATTERIZZANTI

. Porzione di territorio che occupa la parte centrale della fascia costiera ionica calabrese, compresa tra Roccelletta di Borgia e la foce del fiume Crocchio-Cropani. Confina a nord con l'Area di Capo Rizzuto e la Presila Crotonese, a est con la Presila Catanzarese e la Sella dell'Istmo, a sud con le Serre Orientali e Il Soveratese. Comprende complessivamente tredici comuni di cui cinque, Belcastro, Andali, Cerva, Sersale, Zagarise ricadenti in parte anche all'interno del territorio della Presila Catanzarese.

. La variazione altimetrica dell'UPTR si sviluppa dalla linea di costa, che si estende per una lunghezza di circa 30,7 km, fino a raggiungere la quota più alta di 650 mt s.l.m. nel comune di Catanzaro.

. Dal punto di vista idrografico l'unità di paesaggio è caratterizzata da un fitto reticolo di corsi d'acqua tra cui: il Crocchio, il Simeri, il Fiume Allì, il Torrente Fiumarella ed il Corace. All'interno si evidenziano alcune aree SIC quali la "Foce del Crocchio-Cropani", l'area di "Madama Lucrezia", l' "Oasi di Scolacium", lo "Steccato di Cutro e la Costa del Turchese".

. Morfologicamente è caratterizzata da una costa bassa e prevalentemente stretta, con spiagge di tipo sabbioso-ghiaiose ed un sistema di rilievi collinari. Nella zona collinare interna sono presenti boschi costituiti prevalentemente da castagni e querce. Nella fascia più mediterranea sono diffuse macchie a lentisco, fillirea e alaterno, interrotte da garighe a cisto marino, dafne gnidio, artemisia campestre, praterie a barboncino mediterraneo e tagliamani.

. Produzione agricola di pregio: le aree piane, un tempo intensamente coltivate a vigneti, frutteti e ortaggi, sono oggi segnate da urbanizzazione crescente. Si evidenzia nelle zone di Borgia, Botricello, Sellia Marina, Simeri Cricchi e Catanzaro, le rinomate coltivazioni di Clementine di Calabria DOP.

. UPTR ad alto grado di urbanizzazione che ruota intorno a Catanzaro, città capoluogo della Regione, sede della Giunta regionale e di tutte le attività di servizio e direzionali ad essa connesse. Il sistema urbano si presenta diffuso, con la caratteristica di centri collinari che, nel corso degli anni, hanno visto il sorgere dei relativi insediamenti costieri, le cosiddette marine. Tra questi centri si segnala Borgia, sede del Parco archeologico di Scolacium con i resti della basilica denominata "Roccelletta di Borgia".

CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR
14

Ionio Catanzarese

UPTR
14a

sezione A2 - Tutele e vincoli

QTRP - TOMO III - ATLANTE

14.a Ionio Catanzarese

immobili e aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 D.lgs 42/04)

COMUNE DI CATANZARO (CZ)

appartenente alla APRT 14 L'istmo Catanzarese

VINCOLO 14.a - 180001



inquadramento del VINCOLO 14.a - 180001

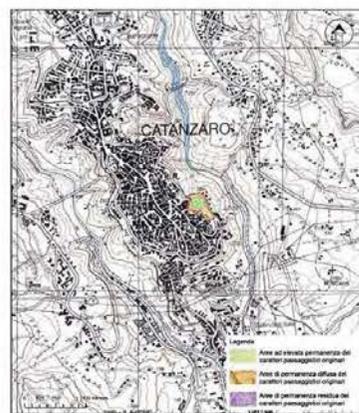
Comune: Catanzaro
Provincia: Catanzaro
Codice vincolo: 180001
Oggetto del vincolo: Villa comunale di Catanzaro caratterizzata da lussureggiante vegetazione e da numerosi belvedere
Stato del Vincolo: vincolo operante
Uso dell'area vincolata: modificabilità previa autorizzazione
Data decreto: 10/01/1972
Data pubblicazione: 05/02/1972
Superficie territoriale del vincolo: 2,52 ha

Descrizione
 L'oggetto del DNP riguarda la tutela della Villa Comunale di Catanzaro. Negli anni l'area non è stata oggetto di trasformazioni edilizie significative e permangono in maniera sostanziale i caratteri originari dell'area. Gli indirizzi di tutela devono mirare alla sua conservazione attiva, compatibile con la sua originaria funzione legata alla fruizione pubblica della Villa.

Estratto da dichiarazione DNP
 ...riconosciuto che la zona predetta - comprendente la Villa Comunale e le aree di immediato contorno - ha notevole interesse pubblico perché presenta una lussureggiante vegetazione con piante di varie essenze e di varie dimensioni, fra le quali si snodano viali e straducicole che bordano a loro volta piccoli laghetti artificiali; fra il verde esiste, opportunamente sistemata, tutta una serie di busti marmorei riproducenti illustri uomini calabresi e tutto il complesso è ubicato in una posizione splendida ed è ricco di numerosi belvedere, realizzati con ampie balconate, dalle quali si godono stupende ampie visioni sul paesaggio disposto a nord-est della città, dal torrente Musofalo a tutto l'arco del golfo crotoniate,...



permanenza dei caratteri paesaggistici del VINCOLO 14.a - 180001



L'area vincolata di Santa Catanzaro (2,49 ha) può essere considerata per intero un'area ad alta valenza ambientale: benché non presenti particolarità di rilievo è un'area verde al centro della città.

L'interesse della tutela è rivolto esclusivamente ai valori paesaggistici espressi dalla villa ed alla sua panoramività, tuttavia è abbastanza evidente lo stretto legame che quest'area ha con una parte del centro storico, non fosse altro che per l'adiacenza. Pare necessario, quindi, che la tutela si faccia promotrice di una ricucitura quantomeno con la cortina di edifici storici che si affaccia sulla villa, meglio con l'intero quartiere poiché dai tetti più alti e dalle torri campanarie la villa è visibile.

Disposizione normativa specifica

Le aree, nei limiti della perimetrazione di vincolo, sono soggette, nel rispetto degli indirizzi generali di tutela, a conservazione attiva compatibile con la fruizione collettiva della Villa Comunale di Catanzaro. Sono vietati interventi, anche puntuali, che comportino l'alterazione i caratteri d'identità paesaggistica e di continuità percettiva. Parchi e belvedere sono oggetto di tutela e valorizzazione; negli interventi di rifacimento o trasformazione sono da privilegiare materiali naturali a basso impatto ambientale. Eventuali recinzioni o proiezioni dovranno essere concepiti in modo da non ostacolare la visuale del belvedere panoramico; le alberature esistenti devono essere mantenute nella loro giacitura originaria; eventuali alberature da ripristinare o da mettere a dimora dovranno essere posizionate in modo tale da non ostruire le visuali.

CAP 1

CAP 2

L'istmo Catanzarese

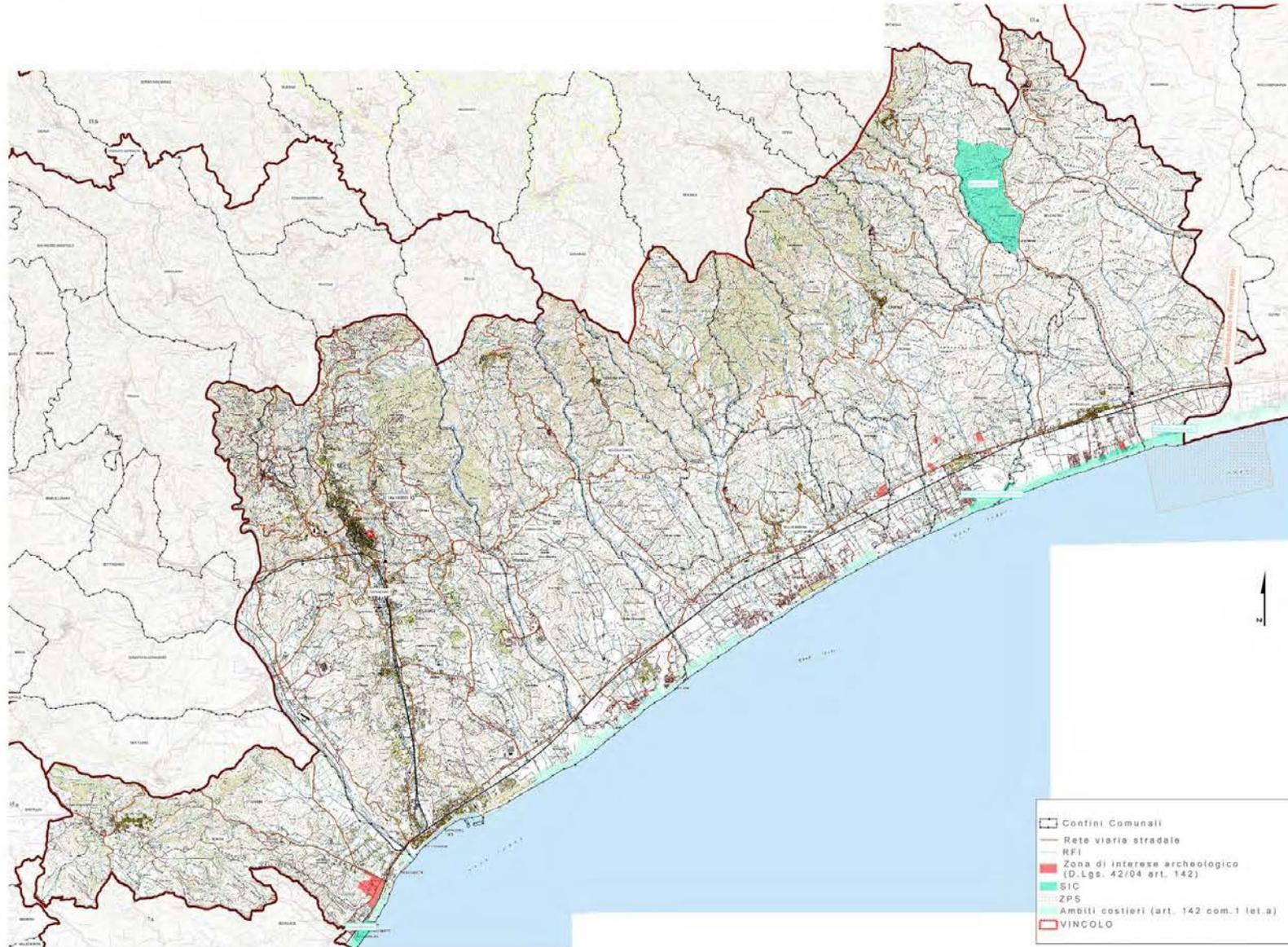
APTR

14

Ionio Catanzarese

UPTR

14a



CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR

14

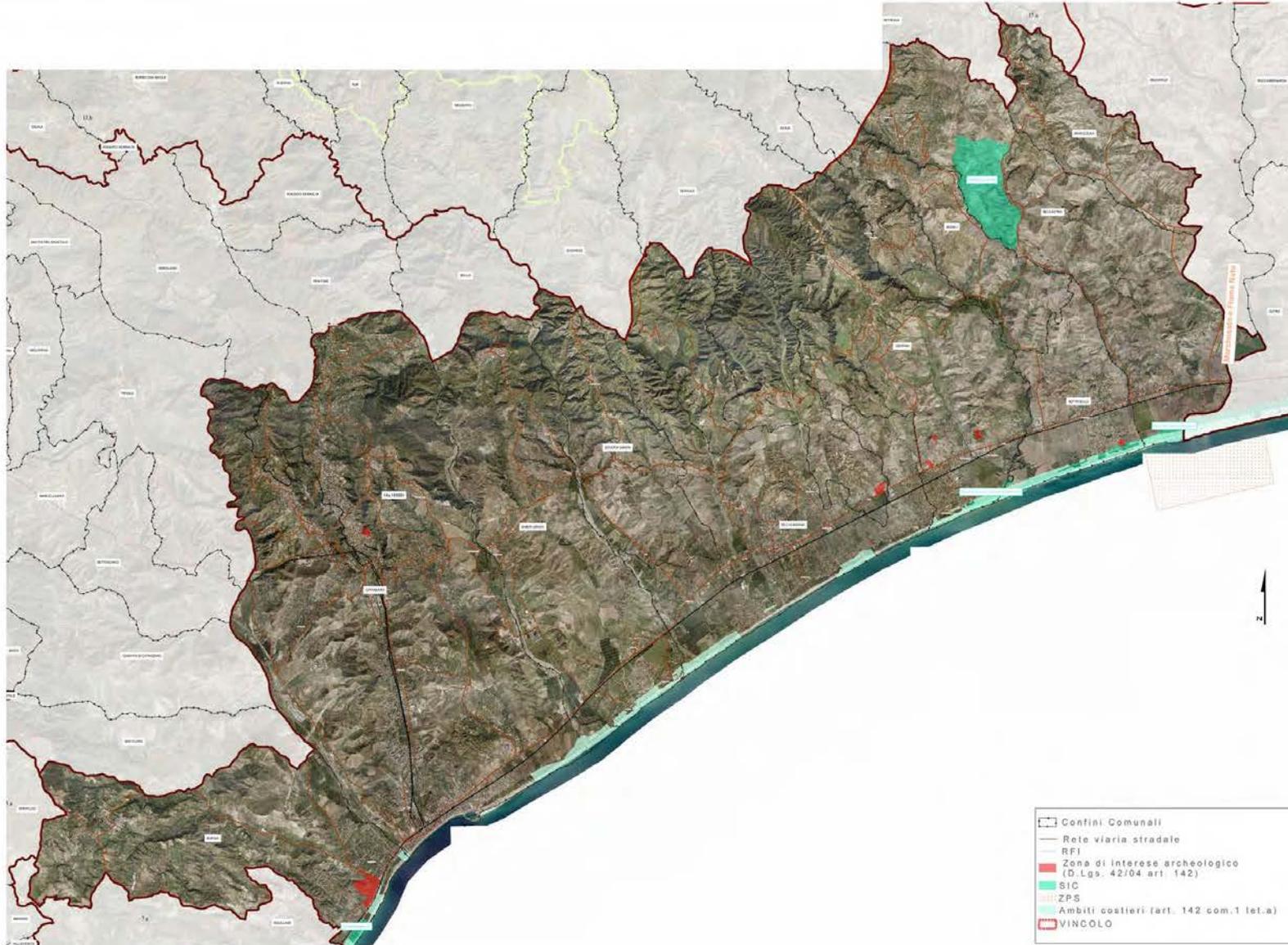
Ionio Catanzarese

UPTR

14a

sezione A2 - Tutele e vincoli

QTRP - TOMO III - ATLANTE



CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR

14

Ionio Catanzarese

UPTR

14a

Quadro Territoriale Regionale PAESAGGISTICO

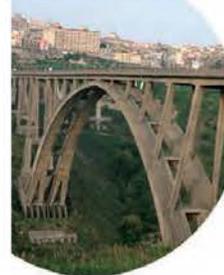


39 PAESAGGI = 39 FORUM DI PARTECIPAZIONE

4 TAVOLI TEMATICI =

- 1 *Conservazione dinamica*
- 2 *Gestione sostenibile*
- 3 *Riqualificazione e trasformazione delle aree compromesse: Paesaggi dinamici*
- 4 *Nuovi paesaggi intrasformabili*

Unità di Paesaggio Ionio Catanzarese



FORUM DI PARTECIPAZIONE

Venerdì 20 Luglio 2012

Sala Consiliare - Palazzo De Nobili
 Via Jannoni

Comune di Catanzaro

Comuni compresi nell'Unità di Paesaggio:

ANDALI
 BELCASTRO
 BORGIA
 BOTRICELLO
 CATANZARO
 CROPANI
 MARCEDUSA
 SELLIA MARINA
 SIMERI CRICHI
 SOVERIA SIMERI
 ZAGARISE
 SERSALE
 CERVA

soggetti interessati

- Istituzioni locali
- Cittadini
- Imprenditori
- Studenti
- Professionisti
- Giovani
- Associazioni di volontariato
- Associazioni culturali
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni protezioniste

ore 10.30 registrazione partecipanti
 ore 11.00 lavori assemblea

PROGRAMMA

ore 12.00 tavoli tematici
 ore 16.00 assemblea consuntiva

Verbale d'assemblea.

Addì giorno venti, del mese di Luglio, dell'anno duemiladodici, alle ore 11:00, in Catanzaro, nei locali della Sala Consiliare del Municipio di Catanzaro, in virtù dell'iniziativa promossa dalla Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio – e in ossequio ai principi di partecipazione e concertazione dettati dalla L.R. 19/02, nell'ambito della proposta denominata "INSIEME SI PUO'", tesa a sviluppare il processo di partecipazione per l'elaborazione e l'approvazione del QTRP 2012, si è tenuta la discussione e l'assemblea relativa ai seguenti argomenti tematici: "CONSERVAZIONE DINAMICA" -Tavolo n° 1- "GESTIONE SOSTENIBILE"-Tavolo n° 2-"PAESAGGI DINAMICI" – Tavolo n°3-"PAESAGGI INTRASFORMABILI" –Tavolo n° 4-

Si da atto della presenza di n° 72 soggetti interessati.

Sono presenti L'Assessore all'urbanistica del comune di Catanzaro Dott. ssa Stefania Lo Giudice, e l'arch. Saverio Putorti, Direttore Generale del Dipartimento di Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria.

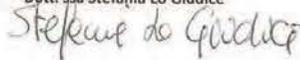
L'assemblea prende atto senza eccezioni delle proposte che sono emerse dalla discussione e dai quattro verbali che né costituiscono parte integrante.

Alle ore 16:30 si chiudono i lavori.

Del che viene redatto verbale Letto, approvato e sottoscritto.

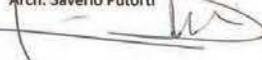
L'Assessore all'urbanistica del comune di
Catanzaro

Dott. ssa Stefania Lo Giudice



Dipartimento dell'Urbanistica e Governo del
Territorio della Regione Calabria

Arch. Saverio Putorti



TAVOLON° 1

Arch. Cons. Sabrina Vecchio Ruggeri e Plan. Terr. Stefania Barillà: facilitatori

Plan. Terr. Stefania Barillà: verbalizzatore

"Conservazione dinamica"

Dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti osservazioni e proposte:

Aree da sottoporre a vincolo paesaggistico:

- nel comune di Catanzaro, l'istituzione del vincolo paesaggistico sul cono visivo individuato dalla "Balconata Bellavista" fino alla costa. Dalla balconata è possibile scorgere il paesaggio da punta Stilo a Le Castella. Oltre, il valore paesaggistico dell'area, l'intento è anche quello di preservare l'area dalla speculazione dei *Parchi eolici* (area 1).



TAVOLO 2
GESTIONE SOSTENIBILE

Facilitatore Arch. Maria Rossa Russo
Verbalizzatore Avv. Melissa Garri

Dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti proposte di salvaguardia considerate per sistemi di invariants strutturali caratterizzanti il territorio:

SISTEMA DELLE FIUMARE E DELLE ACQUE

Porre a salvaguardia per 150 metri oltre il vincolo previsto:

Il Torrente Fiumarella e la limitrofa "via dei mulini" per realizzare un parco fluviale ed un progetto di ippovia che parte da Catanzaro Lido e giunge oltre il territorio del comune di Gimigliano connettendo così il mare alla montagna (punto n. 2)

Il Fiume Alli ed il relativo percorso che collega la Pineta di Siano e la Pineta di Giovino (sulla quale esiste un piano particolareggiato) e porre sotto salvaguardia e gestione quest'ultima in modo da consentirne la fruizione attraverso attività di carattere collettivo e ambientale (punto n 1) Il Fiume Corace con particolare attenzione alla sua foce (punto n 3)

SISTEMA NATURALE E DEI PERCORSI

Porre a salvaguardia e ripristinare il sentiero esistente lungo il Fiume Uria nel comune di Zagarise e creare un percorso paesaggistico storico archeologico che collega l'antico acquedotto romano di Zagarise con i recenti scavi archeologici siti in località Giglio di Sellia Marina (punto n.5)

Mettere in relazione l'areale delle Valli Cupe di notevole interesse paesaggistico ambientale con l'area costiera attraverso la valorizzazione delle aste fluviali del Torrente Scilotraco e del Torrente Rocca realizzando dei percorsi di carattere naturalistico ambientale (punto n 4)

SISTEMI URBANI

Valorizzazione e recupero dell'antico borgo "Calabricata" sito nel comune di Sellia Marina (punto n 6)



TAVOLO N° 3
"Paesaggi dinamici"

Arch. Rita Cicero (facilitatore)

Dalla discussione al tavolo è emersa l'indicazione delle suddette aree da sottoporre a tutela:

1. Individuazione: Area ex Cementificio di Catanzaro Sala. Comune di Catanzaro (individuata su carta al punto 3.1)

Motivazione: Presenza di ex cementificio in stato di dismissione e rimozione.

2. Individuazione: Area "Tannina" sita in Catanzaro Marina. Comune di Catanzaro (individuata sulla carta al punto 3.2)

Motivazione: area che in passato costituiva un accesso al vecchio porto-canale, oggi in stato di degrado, e soggetta a rischio esondazione.

3 Individuazione: Area Gaslini sita in Catanzaro Marina. Comune di Catanzaro (individuata sulla carta al punto 3.3).

Motivazione: presenza di ex sansificio in stato di degrado e abbandono.

4 Individuazione: Area costiera dell'intera UPTR interessata dalla presenza da fascia frangivento (pini, eucalipti, ecc.) Individuata sulla carta al punto 3.4.

Motivazione: area in stato di degrado e di abbandono

5 Individuazione: area con presenza del tratto dismesso delle Ferrovie dello Stato da Stazione di Catanzaro Sala a Stazione di Catanzaro Lido. (individuata sulla carta al punto 3.5).

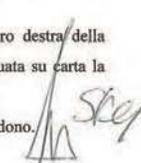
Motivazione: area in stato di abbandono

6 Individuazione: Area Ex Gasometro sita in via Siciliani. Comune di Catanzaro. (individuata sulla carta al punto 3.6)

Motivazione: testimonianza di archeologia industriale in parte adibita ad uffici e sede dell'Italgas, mentre la restante parte versa in stato di degrado e di abbandono. Area indicata su carta al punto 3.6

7 Individuazione : Area compresa tra via Lucrezia della Valle e il lato destro della Fiumarella, situata nei pressi del campo di calcio di Catanzaro Sala. Individuata su carta al punto 3.7.

Motivazione: presenza di ex pastificio ed ex mulino in stato di degrado e abbandono.



TAVOLO N° 4

“Paesaggi Intrasformabili”

Arch. Domenico Calabrò: facilitatore

Arch. Massimiliano Cozza D’Onofrio: facilitatore

Da questa sessione tematica emerge che l’Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR) Ionio Catanzarese presenta **luoghi di osservazione**, grazie alla presenza di elementi di elevato interesse paesaggistico, storico-identitario ed alla particolare conformazione morfologica del territorio.

In particolare, dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti proposte:

1. **Monte Pistoia** (Comune di Catanzaro). Punto panoramico dal quale è possibile osservare il tratto di costa compreso tra il porto di Catanzaro Lido e Staletti, ed in particolare l’intera area urbana di Catanzaro Lido e i quartieri localizzati lungo la Fiumarella (Pistoia, Aranceto, Corvo, ecc.)
2. **Promontorio in Località Germaneto** (Comune di Catanzaro). Punto di osservazione, nelle adiacenze della strada che collega il quartiere di Germaneto con via Lucrezia della Valle, con vista sul fiume Corace (area della costruenda cittadella regionale), sulla parte centrale del percorso della Fiumarella e sul centro storico di Catanzaro.

La Provincia di Catanzaro segnala, infine, che nell’UPTR in oggetto rientrano altri **punti di osservazione**, individuati nella tav. P2 del PTCP, per i quali l’Ufficio Urbanistica si riserva di trasmettere la localizzazione georiferita completa della dettagliata descrizione.



14.b La Sella dell'Istmo

UPTR 14.b

appartenente alla APRT 14 L'Istmo catanzarese

Superficie

411,24 Km²

Comuni

Amato, Caraffa di Catanzaro, Feroleto Antico, Fossato Serralta, Gimigliano, Maida, Marcellinara, Miglierina, Pentone, Pianopoli, Platania, San Floro, San Pietro a Maida, San Pietro Apostolo, Sellia, Serrastretta, Settingiano, Tiriolo



ELEMENTI CARATTERIZZANTI

. Il Territorio della Sella dell'Istmo è contornato a nord dalla Fascia presiliana e a sud dalle Serre e comprende per intero diciotto comuni.

. Costituisce la parte centrale dell'Istmo catanzarese e morfologicamente è caratterizzata dall'ampia pianura creata dal corso del fiume Amato, una delle più grandi della Calabria ed una delle aree a maggiore produttività agricola. Intorno alla pianura si sviluppa un territorio a prevalenza collinare, in cui si identifica il gruppo montuoso Tiriolo-Gimigliano. La vetta più alta è il Monte Faggio nel comune di Platania di 1296 mt.

. Dal punto di vista idrografico l'area è caratterizzata dalla Valle del Fiume Amato o fiume Lamato (antico *Lametos*) e dalla Valle del Corace, con i vari affluenti. In prossimità del centro abitato di Tiriolo il Corace si dirige verso il mar Ionio, l'Amato volge verso Ovest, percorre tutto il territorio posto tra Pianopoli e Maida, attraversa i territori di Amato, Miglierina e Marcellinara, ingrandendosi per gli apporti del Pesipe, il suo maggiore affluente di sinistra, e del Sant'Ippolito, suo affluente di destra.

. La vegetazione prevalente nella zona collinare interna è costituita in prevalenza da boschi di castagni, querce caducifoglie, frassini, carpini, aceri opali e pini. Inoltre nella fascia più mediterranea sono diffuse macchie a lentisco, fillirea e alaterno, interrotte da garighe a cisto marino, dafne gnidio, artemisia campestris, praterie a barboncino mediterraneo e tagliamani.

L'area collinare è caratterizzata da coltivazioni intensive di uliveti, agrumeti, vigneti e frutteti. Inoltre vi sono coltivazioni ortive, in serra e cerealicole e prati-pascoli per l'allevamento bovino, ovino, suino. Caratteristica è la massiccia presenza di vivai. Nella parte più tipicamente medio-basso collinare vi è la presenza di ruralità di eccellenza.

. L'area interessa complessivamente diciotto piccoli centri urbani, collegati al versante ionico e a quello tirrenico mediante la SS 280. Il centro più popoloso e attrezzato è Tiriolo, dotato di un discreto livello di servizi a carattere urbano. Alcuni di questi centri essendo limitrofi ai due poli principali Catanzaro e Lamezia dal un punto di vista funzionale gravitano su di essi. Quest'area assume una rilevanza strategica fondamentale in previsione di processo di sviluppo regionale lungo la direttrice Catanzaro – Lamezia.

CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR

14

La Sella dell'Istmo

UPTR
140

sezione A2 - Tutele e vincoli

QTRP - TOMO III - ATLANTE

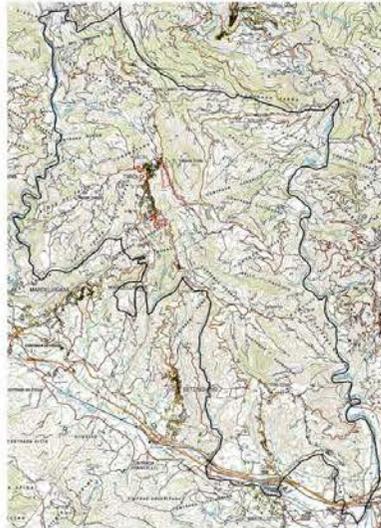
14.b La Sella dell'Istmo

immobili e aree di notevole interesse pubblico
 (ex art. 136 D.lgs 42/04)

COMUNE DI TIRIOLO (CZ)

appartenente alla APRT 14. L'Istmo catanzarese

VINCOLO 14.b - 180012



inquadramento del VINCOLO 14.b - 180012

COMUNE	Tiriolo
PROVINCIA	Catanzaro
CODICE VINCOLO	180012
OGGETTO DEL VINCOLO	Aree panoramiche sito nei comuni di Tiriolo
STATO DEL VINCOLO	Vincolo operante
USO DELL'AREA VINCOLATA	Modificabilità: previa autorizzazione
DATA DECRETO	15/01/1987
DATA PUBBLICAZIONE	21/02/1987

Descrizione

Come si rileva dal relativo DNP, l'ambito di tutela comprende alcune "aree - belvedere" da cui è possibile percepire, verso est, "il lontano Ionio e la città di Catanzaro" e verso ovest scenari pittoreschi che culminano nella piana di S. Eufemia ed il mar Tirreno.

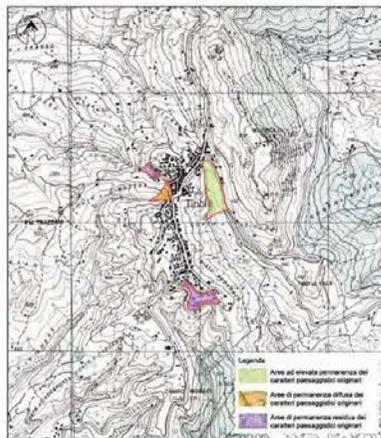
Le aree collocate lungo il versante ovest dell'ambito subiscono particolari interferenze dovute alle significative trasformazioni insediative, generando in alcuni casi uno stato di compromissione rispetto agli obiettivi di tutela.

Pertanto gli indirizzi di tutela devono essere indirizzati ad una conservazione integrale degli spazi ancora aperti da cui è ancora possibile godere delle ampie visuali panoramiche sopra richiamate, con contestuali azioni di recupero puntuale dei valori paesistici e degli spazi residui di percezione panoramica ancora rinvenibili nelle aree in cui si registra l'interferenza di manufatti edili.

Estratto da dichiarazione DNP

... riconosciuto che le zone predette hanno notevole interesse pubblico per i seguenti motivi. La prima, perché costituisce un belvedere accessibile al pubblico dal quale è possibile godere un vasto quadro naturale che oltre a rigoglioso verde di alberi e di piante varie, è da un imponente costone della montagna dall'aspetto caratteristico, abbracciata, di là da un digradare di ondulazioni e di colline, dalle linee dolcissime, il lontano Ionio e la città di Catanzaro, che nelle notti presenta le sue luci come un diadema di brillanti; la seconda perché, anch'essa belvedere, assicura al godimento pubblico scenari pittoreschi di montagne e di colline, sparse di borghi e di villaggi, fino alla piana di S. Eufemia ed al mare Tirreno, con la vista, nelle giornate serene, anche delle isole Eolie e dello Stromboli, con effetti stupendi nei tramonti e nelle notti chiare, nelle quali numerosi borghi costellano di luci le groppe dei colli; la terza parte perché consente la vista del quadro naturale che oltre ad abbracciare la città di Catanzaro e il golfo di Squillace, domina anche la piana di S. Eufemia e il Tirreno; ...

permanenza dei caratteri paesaggistici VINCOLO 14.b - 180012



Permanenza del vincolo

L'area vincolata rappresenta circa il 0,31% della superficie dell'intero territorio comunale di Tiriolo. L'area vincolata può essere sinteticamente divisa in due sub aree:

- 1) Area ad alta valenza ambientale
- 2) Area a modestissima valenza ambientale

In tale vincolo a determinare la suddetta zonazione ha influito l'uso del suolo.

Le aree risultano interpretabili e vincolate a seconda delle caratteristiche peculiari:

- Sono presenti nell'area elementi di pregio geologico e geomorfologico.
- L'area presenta numerosi punti belvedere da cui è possibile percepire, verso est, "il lontano Ionio e la città di Catanzaro" e verso ovest scenari pittoreschi che culminano nella piana di S. Eufemia ed il mar Tirreno.

Le aree collocate lungo il versante ovest dell'ambito subiscono particolari interferenze dovute alle significative trasformazioni insediative, generando in alcuni casi uno stato di compromissione rispetto agli obiettivi di tutela.

L'intensità della tutela è rivolta prevalentemente alla capacità, delle aree tutelate, di fornire scorci sul vasto panorama. Tuttavia ci sembra opportuno segnalare l'elevato valore storico-patrimoniale del centro storico, ed in particolare del nucleo di fondazione di Tiriolo. Risulta evidente che la qualità dei punti panoramici (almeno di tre) è strettamente connessa alla qualità del centro storico, qualità che lo studio ha rilevato essere buona sia per gli aspetti morfologici che architettonici.

- Il territorio presenta aree puntuali a permanenza elevata dei caratteri paesaggistici originali laddove la pressione edilizia è meno sviluppata, permanenza diffusa e permanenza residua ove le interferenze hanno alterato i caratteri identitari del territorio.

aree compromesse o degradate



interferenze



Disposizione normativa specifica

Le aree, nei limiti della permeazione di vincolo, sono soggette, nel rispetto degli indirizzi generali di tutela, a conservazione attiva compatibile con la fruizione attiva delle aree belvedere. Sono vietati interventi, anche puntuali, che comportino alterazioni i caratteri d'identità paesaggistica e di continuità percettiva.

Percorsi e belvedere sono oggetto di tutela e valorizzazione; negli interventi di riferimento o trasformazione sono da privilegiare materiali naturali a basso impatto ambientale. Eventuali recinzioni o protezioni dovranno essere concepiti in modo da non ostacolare la visuale del belvedere panoramico; eventuali alterazioni esistenti devono essere mantenute nella loro giacitura originaria; eventuali alterazioni da ripristinare o da mettere a dimora dovranno essere posizionate in modo tale da non ostacolare le visuali.



CAP 1

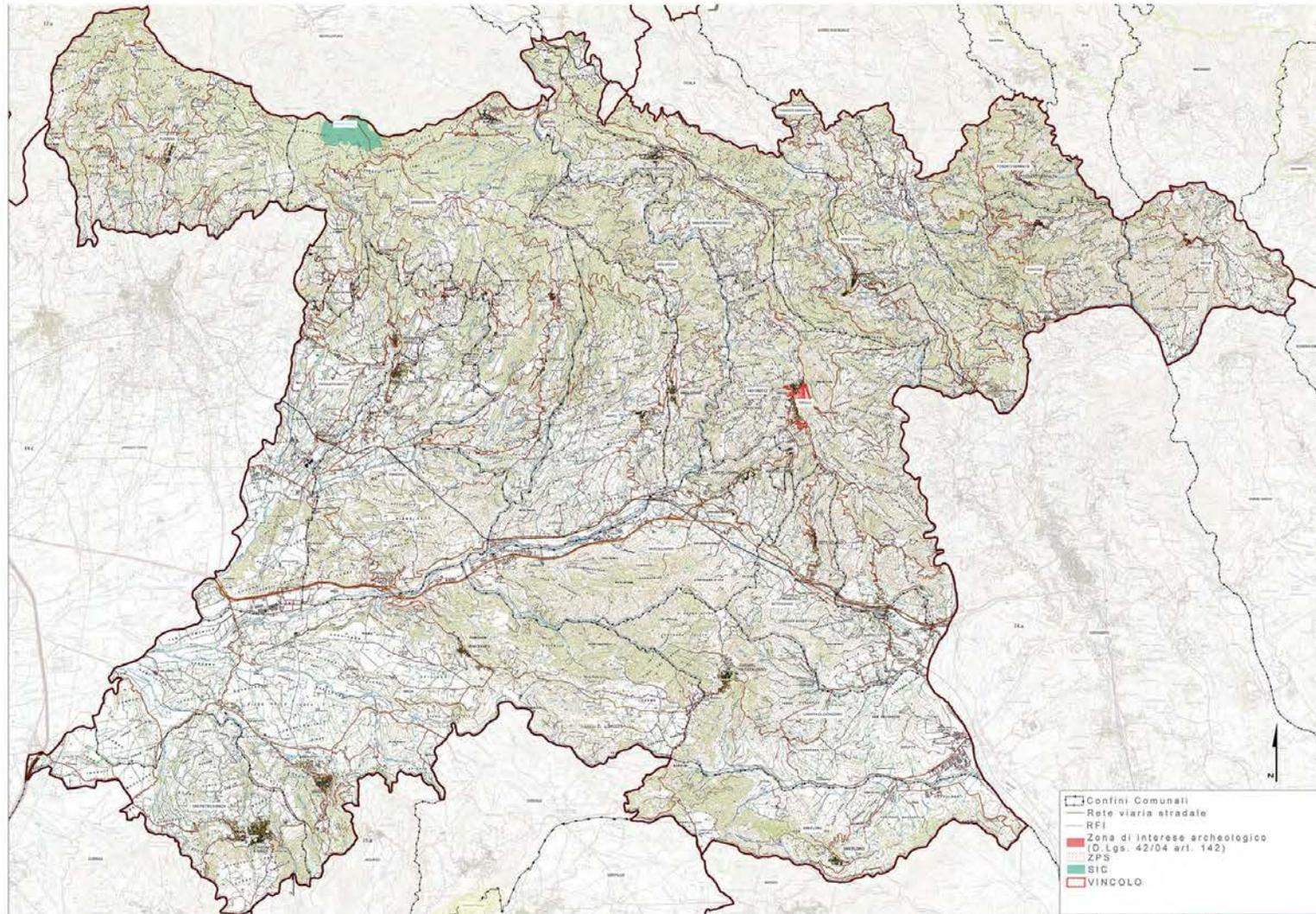
CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR 14

La Sella dell'Istmo

UPTR 140



CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR
14

Sella dell'Istmo

UPTR
140

sezione A2- Vincoli e tutele

QTRP - TOMO III - ATLANTE



CAP 1

CAP 2

L'Istmo Catanzarese

APTR
14

Sella dell'Istmo

UPTR
140

Quadro Territoriale Regionale PAESAGGISTICO

D.Lgs 22 gennaio 2004, n° 42 ART. 143 - L.U.R./L.R.19/02 ART 17a17 bis



39 PAESAGGI = 39 FORUM DI PARTECIPAZIONE

4 TAVOLI TEMATICI =

- 1 *Conservazione dinamica*
- 2 *Gestione sostenibile*
- 3 *Riqualificazione e trasformazione delle aree compromesse: Paesaggi dinamici*
- 4 *Nuovi paesaggi intrasformabili*

Unità di Paesaggio Sella dell'Istmo



FORUM DI PARTECIPAZIONE

Lunedì 4 Giugno 2012

Casa della Cultura
Via San Giorgio

Comune di Gimigliano

Comuni compresi nell'Unità di Paesaggio:

AMATO	PIANOPOLI
CARAFFA DI CATANZARO	PLATANIA
FEROLETO ANTICO	SAN FLORO
FOSSATO SERRALTA	SAN PIETRO A MAIDA
GIMIGLIANO	SAN PIETRO APOSTOLO
MAIDA	SELLIA
MARCELLINARA	SERRASTRETTA
MIGLIERINA	SETTINGIANO
PENTONE	TIRIOLO

soggetti interessati

- Istituzioni locali
- Cittadini
- Imprenditori
- Studenti
- Professionisti
- Giovani
- Associazioni di volontariato
- Associazioni culturali
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni protezioniste

ore 10.30 registrazione partecipanti
 ore 11.00 lavori assemblea

PROGRAMMA

ore 12.00 tavoli tematici
 ore 16.00 assemblea consuntiva

Verbale d'assemblea.

Addì giorno quattro, del mese di Giugno, dell'anno duemiladodici, alle ore 11:30, in Gimigliano, nei locali della Casa della Cultura, in virtù dell'iniziativa promossa dalla Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio – e in ossequio ai principi di partecipazione e concertazione dettati dalla L.R. 19/02, nell'ambito della proposta denominata "INSIEME SI PUO'", tesa a sviluppare il processo di partecipazione per l'elaborazione e l'approvazione del QTRP 2012, si è tenuta la discussione e l'assemblea relativa ai seguenti argomenti tematici: "CONSERVAZIONE DINAMICA" -Tavolo n° 1- "GESTIONE SOSTENIBILE"-Tavolo n° 2-"PAESAGGI DINAMICI" – Tavolo n°3-"PAESAGGI INTRASFORMABILI" –Tavolo n° 4-

Si da atto della presenza di n° 69 soggetti interessati.

Sono presenti il Sindaco del Comune di Gimigliano, Massimo Chiarella, l'Assessore all'Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria, on.le Pietro Aiello, e il dirigente generale, arch. Saverio Putorti.

L'assemblea prende atto senza eccezioni delle proposte che sono emerse dalla discussione e dai quattro verbali che né costituiscono parte integrante.

Alle ore 15:40 si chiudono i lavori.

Del che viene redatto verbale Letto, approvato e sottoscritto.

Il Sindaco del Comune di Gimigliano



L'Assessore all'Urbanistica e Gestione del Territorio della Regione Calabria

Dr. Pietro Aiello



1

TAVOLON° 1

Arch. Pasquale Sposato e Pian. Terr. Stefania Barillà: facilitatori

Pian. Terr. Stefania Barillà: verbalizzatore

"Conservazione dinamica"

Dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti osservazioni e proposte:

Aree da sottoporre a Vincolo paesaggistico:

1. Istituzione vincolo paesaggistico sul Monte Tiriolo di origine calcarea con la presenza di geositi, un geoparco, grotte rupestri e aree di interesse archeologico (Chiesa bizantina e l'area della Giudecca e fortificazioni), in cui si prevede il riuso delle cave a fini di fruibilità turistico-ricreativa (area 2 come da cartografia);
2. Istituzione vincolo paesaggistico per l'azienda vitivinicola ottocentesca Madonna di Porto, sita in località valle di Porto lungo il fiume Corace e in prossimità del Santuario omonimo, dove sono ancora presenti gli antichi macchinari per la produzione e il confezionamento del vino (area 3 come da cartografia);

Aree da sottoporre a Vincolo archeologico:

1. Castello Caracciolo a Piazza Marconi di San Floro → VINCOLO ARCHEOLOGICO (area 1 come da cartografia);
2. Comune di Tiriolo, AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, così come trasmesso al Dipartimento in sede di Conferenza di Pianificazione con osservazioni ufficiali;

Gimigliano li, 04/06/2012


2

TAVOLO n° 2

Gestione Sostenibile

Facilitatore: Arch. Maria Rosa Russo

Verbalizzatore: Avv. Melissa Garrì

Si individuano da porre a salvaguardia i seguenti sistemi:

SISTEMA DELLE FIUMARE

- 1 Per 150 metri oltre il vincolo previsto dalla legge del Fiume Corace, del suo affluente Melito e del Fiume Amato per la presenza di antichi mulini, canyon e monoliti
- 2 Torrente Fiumarella nel Comune di Settrastretta come percorso dell'acqua

SISTEMA DEI PAESAGGI AGRARI E NATURALI

- 3 Castagneti individuati nel comune di Gimigliano nella località tra Viterale-Serre e Monte Gimigliano e nel Comune di Serrastretta in località Monte Mancuso
- 4 Vecchio Pescheto e vigneto individuati nell'ex azienda Barone Folino sito in località Porto nel comune di Gimigliano
- 5 Pineta detta "chiusi murruni" sita in località Salica a San Floro che comprende un gelseto ed un albero monumentale detto "a Pigna"
- 6 Monte Tiriolo nel comune di Tiriolo

SISTEMA DEI PERCORSI

- 7 Il vecchio *tracciato della linea ferrata Calabro lucana* che va da Gimigliano a Serrastretta.
- 8 Percorso religioso della Fede che va da Gimigliano al Santuario della Madonna di Porto
- 9 Strada del Lacco sulla quale insiste un Fortino risalente alla Prima Guerra Mondiale

SISTEMI URBANI

- 10 Recupero e valorizzazione dell'antico centro storico di Gimigliano attraverso la fusione di paesaggio, architettura e arte

- 10 Recupero e valorizzazione dell'antico centro storico di Gimigliano attraverso la fusione di paesaggio, architettura e arte

SISTEMA DEI GEOSITI

- 11 Geosito "Crosta Oceanica" di Gimigliano sito all'incrocio tra il Melito e il Corace come indicato nel PSA, da mettere a sistema con le antiche cave di marmo lungo le relative fiumare

 3



TAVOLO N° 3

"Paesaggi dinamici"

Arch. Rita Cicero (facilitatore)
Avv. Francesco Rotundo (verbalizzatore)

Dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti criticità e proposte:

1. **Individuazione:** Area Comune di Gimigliano lungo il corso del fiume Corace (individuata su carta al punto 3.1)

Motivazione: presenza di cave dismesse e di funivia abbandonata per il trasporto del materiale (marmo verde e rosa). Si allega cartografia con localizzazione di n° 2 cave.

Proposta: Tutela e riqualificazione dell'area.

2. **Individuazione:** Area Comune di Gimigliano (individuato su carta al punto 3.2).

Motivazione: presenza di una miniera di ferro abbandonata.

Proposta: Tutela e riqualificazione.

3. **Individuazione:** Area valle dei Mulini Comuni di Miglierina e Tiriolo (individuata su carta al punto 3.3)

Motivazione: presenza di diversi mulini in stato di abbandono lungo il fiume Amato.

Proposta: Tutela, recupero e valorizzazione.

4. **Individuazione:** Aree Comune di Tiriolo (individuate su carta al punto 3.4);

Motivazione: presenza di due cave.

Proposta: Tutela e riqualificazione.

5. **Individuazione:** Area valle del fiume Corace Comune di Tiriolo (individuata su carta al punto 3.5)

Motivazione: presenza di archeologia industriale (frantoi abbandonati e centrale idroelettrica dismessa).

Proposta: Tutela e riqualificazione.



6. **Individuazione:** Area lungo il percorso fiumarella Comune di Serrastretta (individuata su carta al punto 3.6);

Motivazione: presenza di archeologia industriale (macchina della lana e centrale idroelettrica) in stato di abbandono.

Proposta: Tutela e recupero.

Gimigliano, 4 giugno 2012



TAVOLO N° 4

"Paesaggi intrasformabili"

Facilitatore e verbalizzatore: Ing. Alessandro Zito

Da questa sessione tematica emerge che l'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR) della Sella dell'Istmo presenta luoghi e percorsi di osservazione che rivestono notevole interesse, grazie alla presenza di elementi di elevato pregio dal punto di vista paesaggistico.

Tali punti rappresentano luoghi privilegiati per l'osservazione delle trasformazioni del paesaggio, da inserire nell'ambito di un processo di governo del territorio che preveda la tutela e la salvaguardia dei principali elementi "di valore" caratterizzanti l'UPTR.

In particolare, dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti segnalazioni:

1. Comune di Feroletto Antico:

- a) **Piazza della Frazione Ievoli**, scorcio caratteristico da cui possibile vedere il Mar Jonio ed il Mar Tirreno.

2. Comune di Caraffa:

- a) **Zona Telegrafo – Serbatoio Comunale**: parte più alta del centro abitato, da cui è possibile osservare, grazie ad un cono visuale molto ampio, tutti i comuni del circondario, la città di Catanzaro nella sua interezza, tutta la fascia dell'Istmo fino a Lamezia Terme e le Isole Eolie.
- b) **Facciata Preti**: punto di osservazione che consente di vedere un'ampia fascia del comune di Borgia fino al Mar Jonio, nonché i caratteristici calanchi di Caraffa e San Floro.

3. Comune di San Floro:

- a) **Piazza Marconi**: affaccio caratteristico dal centro storico verso i comuni di Caraffa e Catanzaro fino alla costa jonica.
- b) **Pineta Usito**: bosco di particolare pregio naturalistico dotato di diversi sentieri panoramici che si affacciano verso i comuni di Catanzaro e Borgia.

4. Comune di Tiriolo:

- a) **Belvedere del Castello Sant'Angelo**: scorcio caratteristico da cui possibile vedere il Mar Jonio ed il Mar Tirreno.
- b) **Monte di Tiriolo**: geoparco ricco di ritrovamenti archeologici da cui è possibile vedere i 2 mari, nonché una parte della fascia orientale della Sicilia fino all'Etna.

lu 3/7

5. Comune di Gimigliano:

- a) **Pietra Iozzi in Località Gimigliano Inferiore**: roccia caratteristica sulla quale è stato creato un percorso alpino da cui si gode una particolare vista sulla valle del Fiume Corace e sulle cave di marmo della zona, nonché sulla strada ferrata un tempo utilizzata per il trasporto degli inerti.
- b) **Monte Gimigliano**: punto di osservazione privilegiato sull'intera valle del Fiume Corace, sulla valle del Fiume Melito nonché sui centri urbani di Gimigliano Superiore e Gimigliano Inferiore.
- c) **Monte Farinella e Monte Tre Arie**: punti di osservazione privilegiati sull'intera valle del Fiume Corace fino alla costa e sui centri urbani di Gimigliano Superiore e Gimigliano Inferiore.

6. Comune di Serrastretta:

- a) **Contrada Viterale – Località Donna Lena**: percorso panoramico da cui si vedono i 2 mari.
- b) **Contrada Serre – Località Dondolo**: percorso panoramico da cui si vedono i 2 mari e la valle del Fiume Amato.

7. Comune di Miglierina:

- a) **Monte Portella**: punto di osservazione da cui si vedono i 2 mari.

Gimigliano, 4 giugno 2012

lu 3/7

Verbale d'assemblea.

Addì giorno ventotto, del mese di Giugno, dell'anno duemiladodici, alle ore 10:30, in Galatro, nei locali della "Sala attività collettiva" della Scuola elementare, in virtù dell'iniziativa promossa dalla Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio – e in ossequio ai principi di partecipazione e concertazione dettati dalla L.R. 19/02, nell'ambito della proposta denominata "INSIEME SI PUO'", tesa a sviluppare il processo di partecipazione per l'elaborazione e l'approvazione del QTRP 2012, si è tenuta la discussione e l'assemblea relativa ai seguenti argomenti tematici: "CONSERVAZIONE DINAMICA" -Tavolo n° 1- "GESTIONE SOSTENIBILE"-Tavolo n° 2-"PAESAGGI DINAMICI" – Tavolo n°3-"PAESAGGI INTRASFORMABILI" –Tavolo n° 4-

Si dà atto della presenza di n° 16 soggetti interessati.

Sono presenti il Sindaco del Comune di Galatro, il dott. Carmelo Panetta, e l'arch. Saverio Putorti, Direttore Generale all'Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria.

L'assemblea prende atto senza eccezioni delle proposte che sono emerse dalla discussione e dai quattro verbali che ne costituiscono parte integrante.

Alle ore 16:00 si chiudono i lavori.

Del che viene redatto verbale Letto, approvato e sottoscritto.

Il Sindaco del Comune di Galatro

Dott. Carmelo Panetta



Dipartimento dell'Urbanistica e Gestione del Territorio della Regione Calabria

Arch. Saverio Putorti



TAVOLON° 1

Arch. Pasquale Sposato e Pian. Terr. Stefania Barillà: facilitatori

Pian. Terr. Stefania Barillà: verbalizzatore

"Conservazione dinamica"

Dalla discussione al tavolo sono emerse le seguenti osservazioni e proposte:

Aree da sottoporre a vincolo paesaggistico:

- nel comune di Galatro, istituzione di vincolo paesaggistico nell'area che comprende la diga sul fiume Metramo e l'invaso annesso (località Castagnara) per un raggio di almeno 1 km, per la lussureggiante vegetazione creata dal microclima dell'invaso e della diga (area 1);

- nel comune di Galatro, istituzione di vincolo paesaggistico nell'area che comprende il torrente Fermano per la presenza di salti di quota, cascate, rocce e acqua sulfurea che ne determinano un paesaggio unico, le vecchie Terme (fine 1800 inizi '900), il fiume Potame lungo il quale si erge il Convento dei monaci Basiliani Sant'Elia (località Cubasina o Cuppasina) risalente all'anno 1000, il fiume Metramo lungo il quale si trova la vecchia centrale idroelettrica, e il centro storico di Galatro di cui il quartiere Montebello ne rappresenta la parte più rappresentativa (area 2);

Aree da sottoporre a vincolo archeologico:

- nel comune di Maierato, segnalazione di area di interesse archeologico nell'area comprendente i ruderi dell'antica Rocca Angitola risalente ad epoca romana (in località Rocca Angitola anche detta Rocca Diruta), distrutta e abbandonata come centro insediativo dopo il terremoto del 1783 (area 3);



PTCP Cz - estratto

La sintesi del PTCP, qui riportata, è realizzata con egli stralci del Piano e pertanto potrebbe non essere esaustiva della complessità proposta nell'atto di pianificazione.

L'obiettivo prioritario del PTCP è la costruzione della Provincia metropolitana³

...Formare una Provincia Metropolitana, ovvero una Provincia in cui tutti gli insediamenti siano correlati fra loro formando una pluricentralità di interscambi reciproci che spezzi quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi ultimi decenni...

L'obiettivo dichiarato è ambizioso: costruire con la partecipazione dei Comuni e della Regione il "cuore strategico della Calabria". Il capo-luogo dove si decide il futuro di una società tesa a riscattare e riqualificare il proprio territorio, innescando una programmazione locale innovativa quanto condivisa, in sintonia con una realtà in fase di radicale quanto globale trasformazione di cui non conosciamo i risultati...

...Il PTCP dovrà in particolare perseguire nel riequilibrio del sistema insediativo esistente i seguenti obiettivi:

- Tutela dei suoli;
- Verifica di congruità tra insediamenti e le grandi infrastrutture;
- Tutela del sistema naturalistico-ambientale;
- Minimizzazione dell'impatto sul sistema naturalistico nel senso che le espansioni insediative di qualsiasi tipo devono essere condizionate da una valutazione strategica congruente con i valori ambientali presenti.

L'interpretazione del PTCP da parte del QTR⁴

Il Piano Provinciale è attualmente alla fase conclusiva del quadro conoscitivo (non è stato presentato il Documento preliminare). Dai documenti ad oggi disponibili risulta che il territorio di area vasta in oggetto coincide in larga misura con gli ambiti territoriali di Catanzaro e dello Jonio Alto, l'ambito territoriale del *Lametino* ed alcuni comuni (San Mango d'Acquinio, Platania, Serra Stretta e Jacurso) dell'ambito *Reventino Mancuso*.

Gli indirizzi strategici che si individuano sono relativi alla necessità di avviare per Catanzaro scelte pianificatorie che coinvolgano anche i comuni limitrofi (da Borgia a Caraffa). Viene riconosciuto il forte carattere direzionale della città di Catanzaro nonché le grosse potenzialità derivanti dalla presenza del polo universitario della Magra Grecia; sempre per Catanzaro si individua la necessità di suddividere l'insediamento in una serie di ambiti (quartieri) per avviare la formazione di una rete di municipi che può costituire la *città di città* nonché la promozione di un "centro commerciale naturale" (Catanzaro città).

Per la città di Lamezia, essendo il risultato di una fusione di comuni, la necessità di costruire una sua identità accentuando le differenti specificità di ogni centro.

L'insieme dei comuni dell'ambito lametino, in una logica di policentrismo, possono configurarsi come un Centro logistico/ fieristico.

Altre linee di indirizzo riguardano la necessità di:

- ridisegnare la zona industriale e prevederne la riconversione favorendo le prospettive del settore agricolo
- valorizzare le strutture termali inserite in un'area di particolare interesse naturalistico
- realizzare il Parco dell'Amato, il Parco delle Terme, il Parco delle Lagune per fare di Lamezia un luogo di attrazione culturale e ricreativa che al contempo da incentivi alla produttività e quindi all'occupazione.

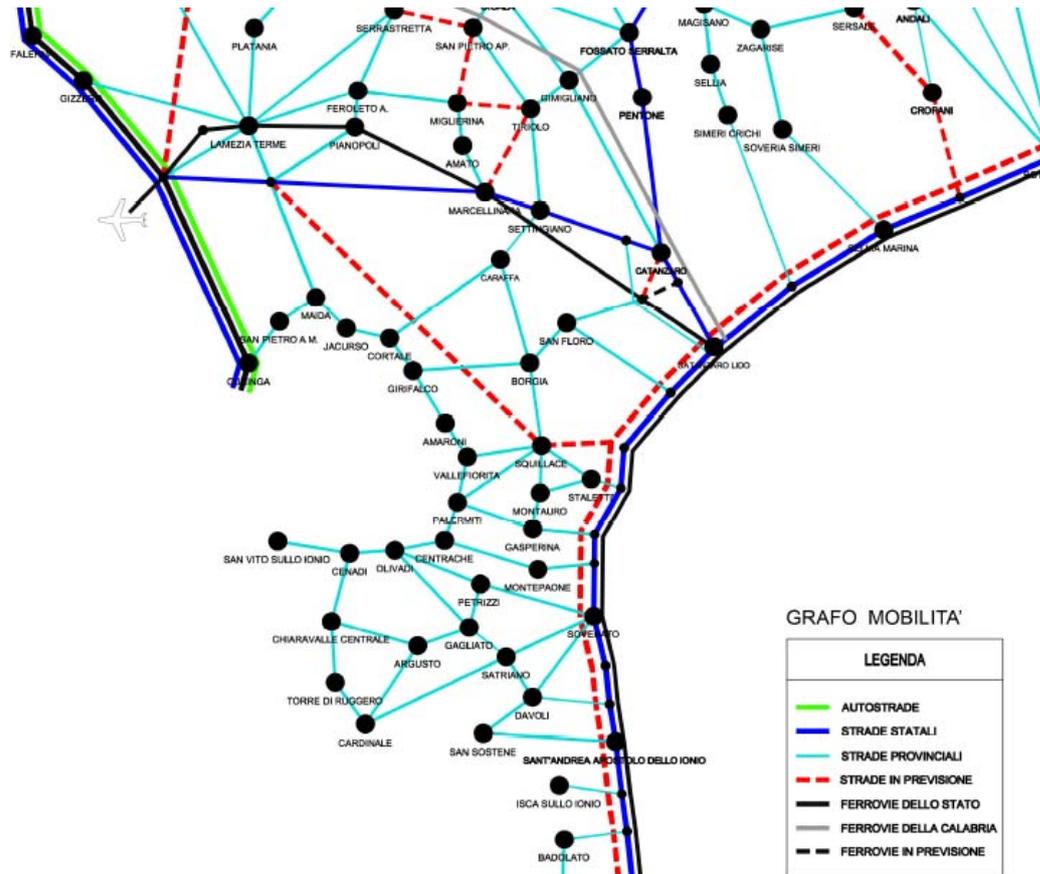
³ Dal PTCP di Cz

⁴ QTR in itinere al maggio 2010;

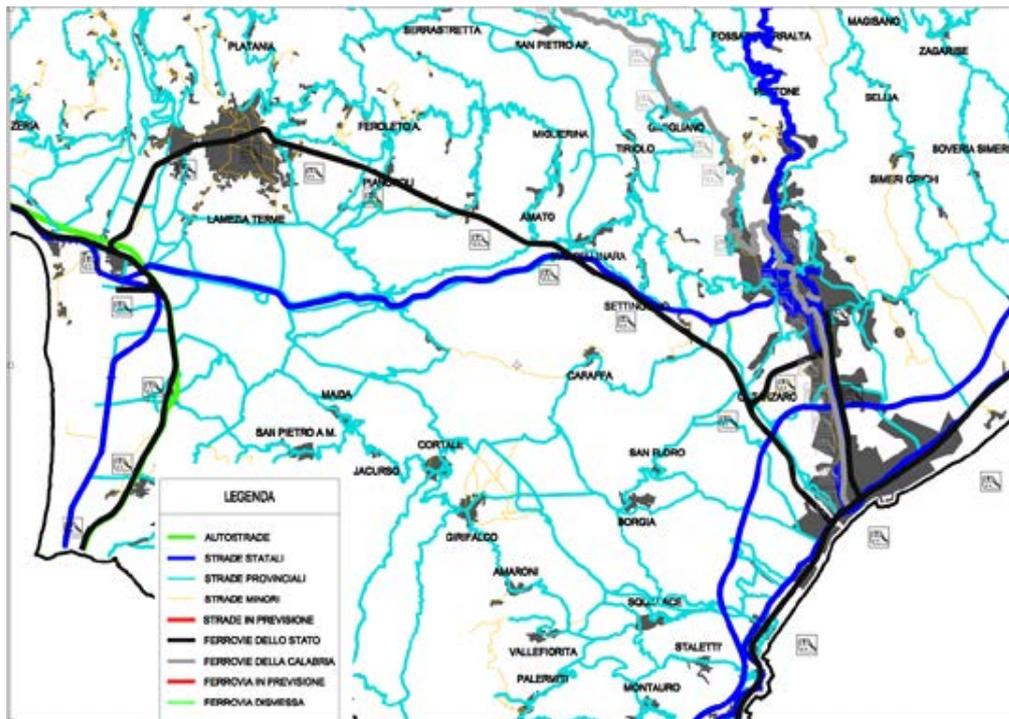
Il sistema della mobilità del PTCP

Il sistema della mobilità sostenibile può, anzi deve, essere basato su un utilizzo più spinto e organizzato del sistema ferroviario....

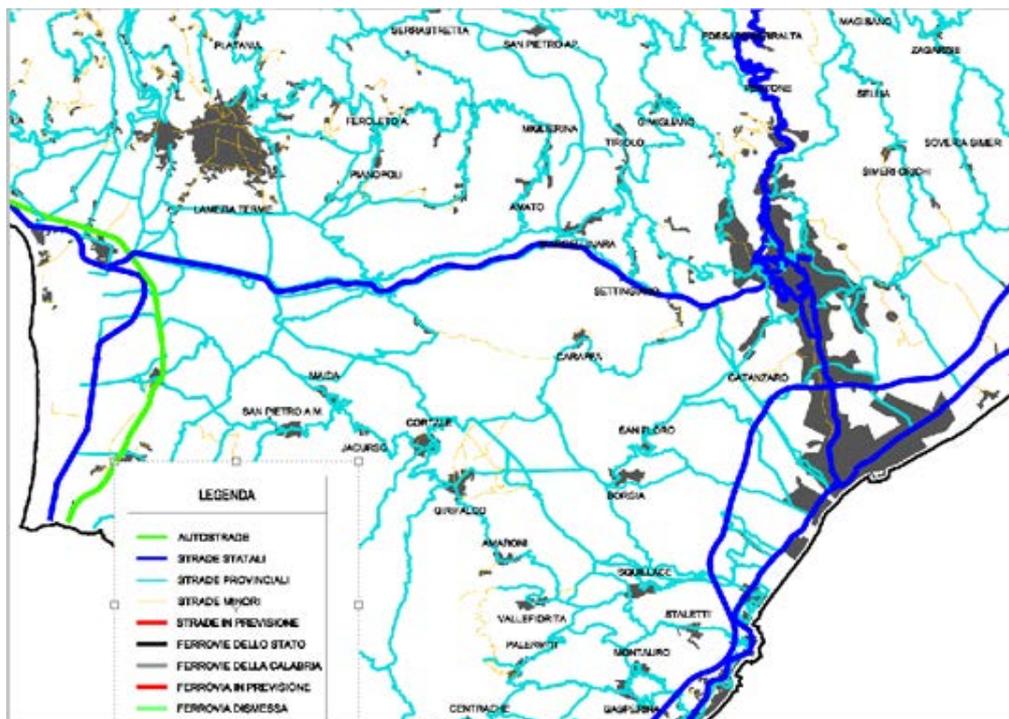
...in buona sostanza è necessario prevedere un sistema di trasporto pubblico locale che utilizzi, in connessione con la rete viaria, la strada ferrata esistente e che consenta spostamenti efficaci ed efficienti tra i diversi punti di destinazione...



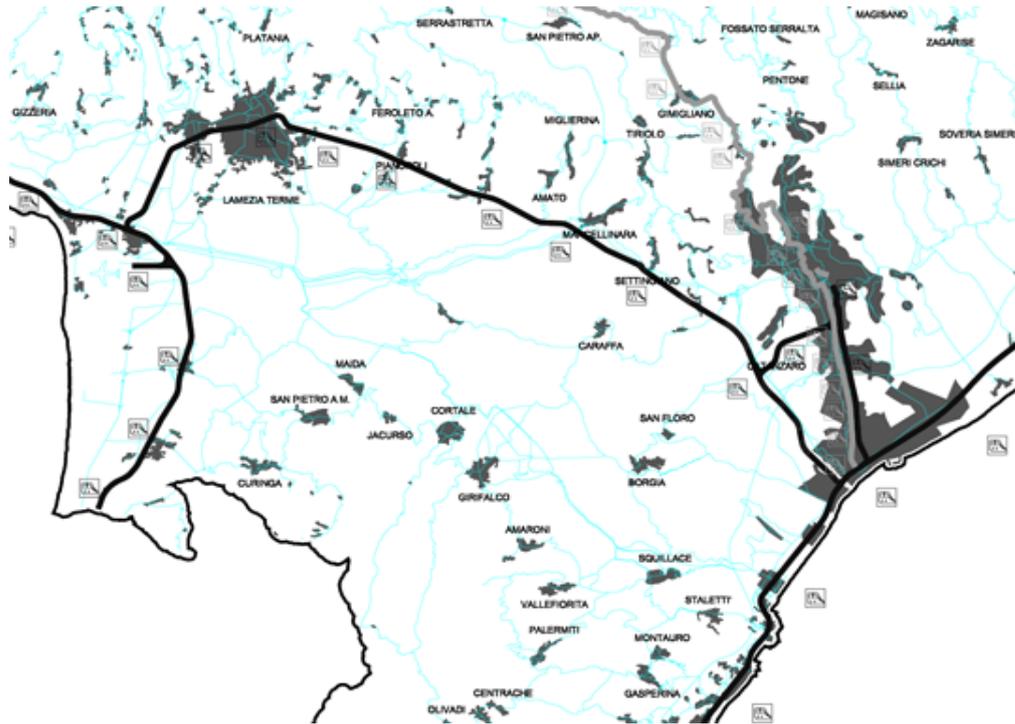
Grafo della mobilità



Futura mobilità generale



Futuro assetto viario



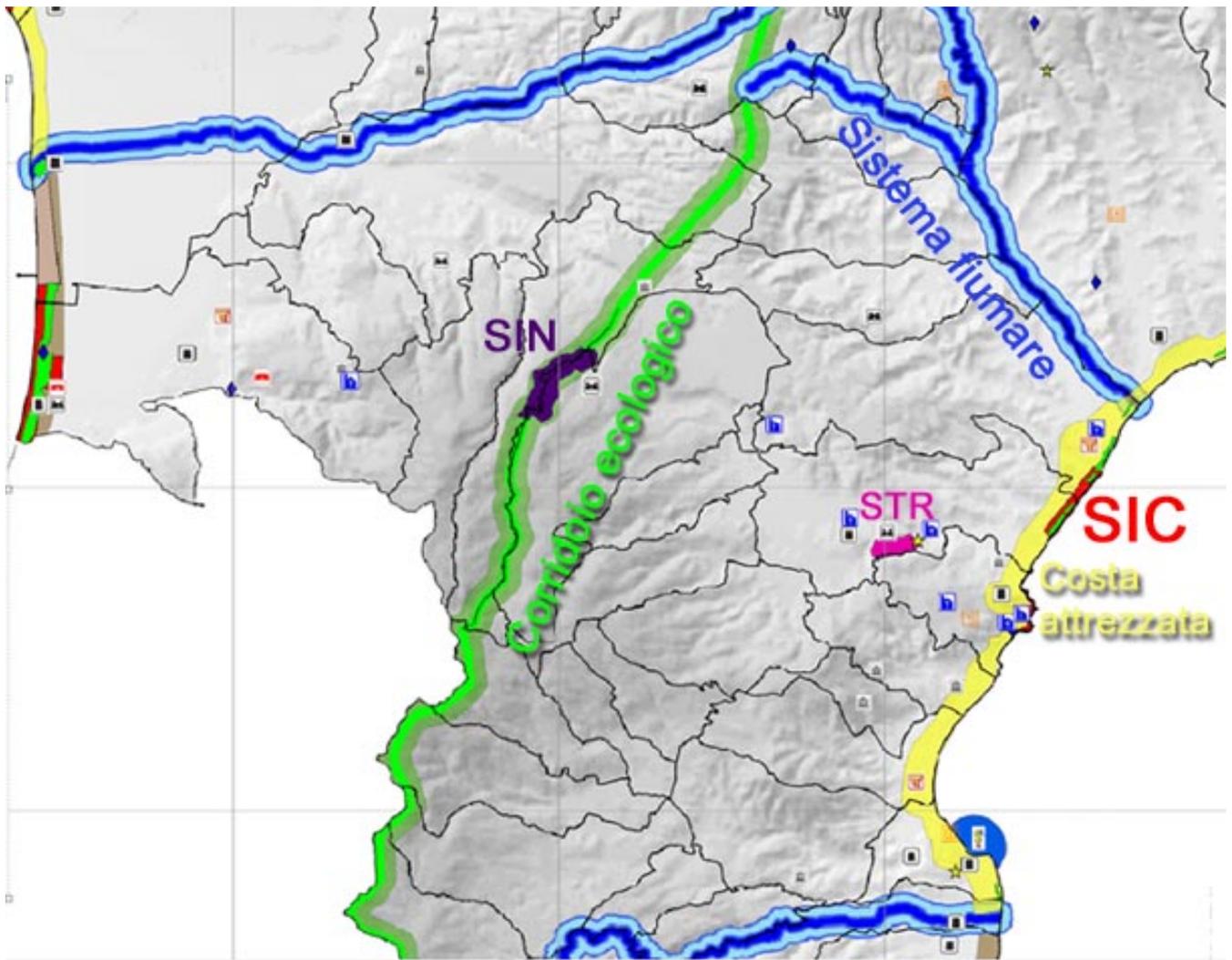
La futura ferrovia e le sue fermate

Il Paesaggio

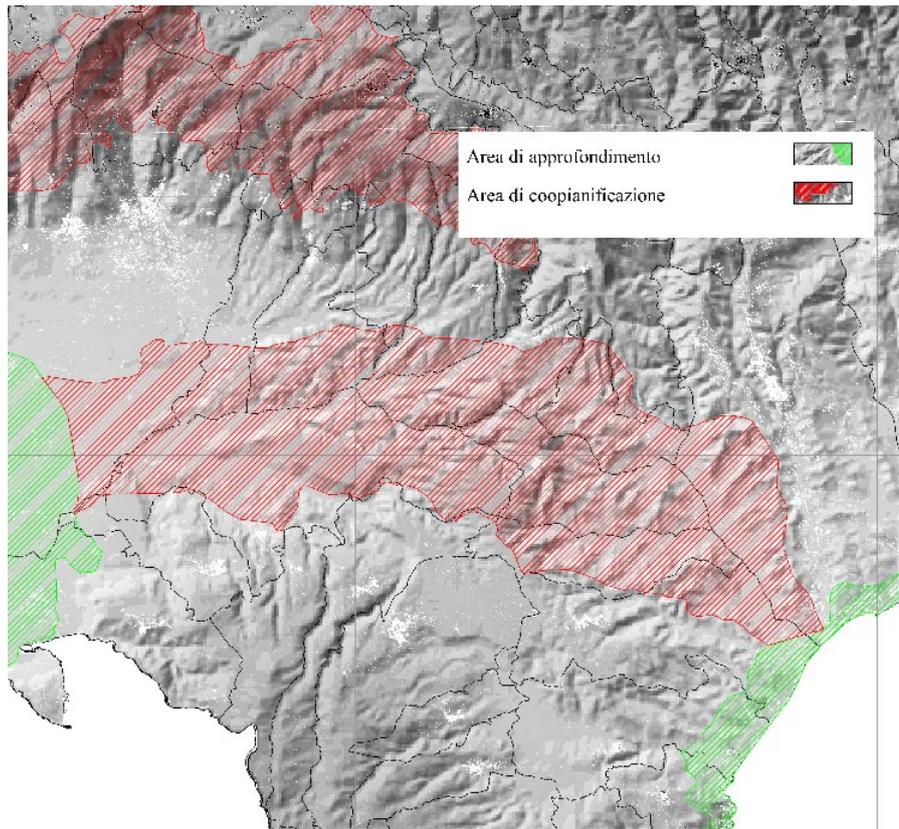
Il PTCP individua le seguenti unità di paesaggio o tipi geografici assunti come indicatori di paesaggio:

- L'acqua nel suo paesaggio;
- Costa ionica;
- Costa tirrenica;
- Il paesaggio dei rilievi;
- L'insediamento;
- Viabilità storica;

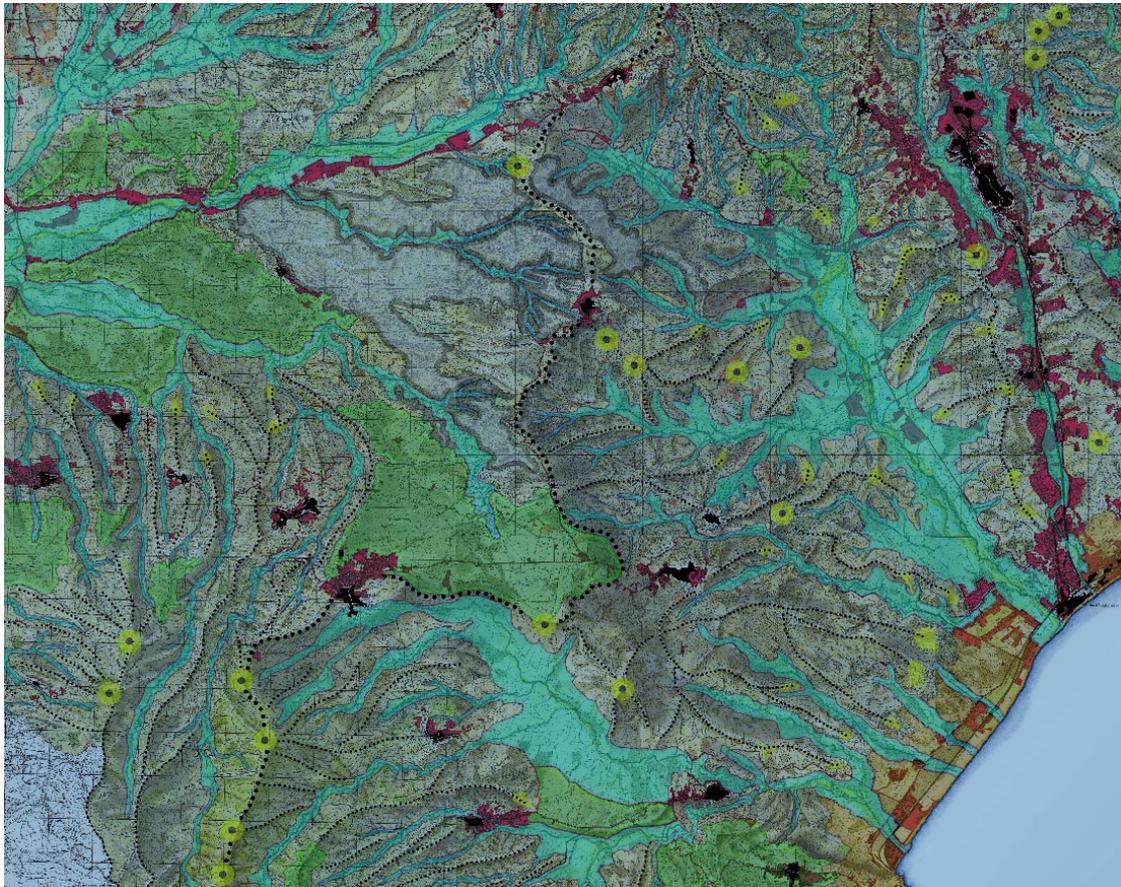
Il sistema naturale



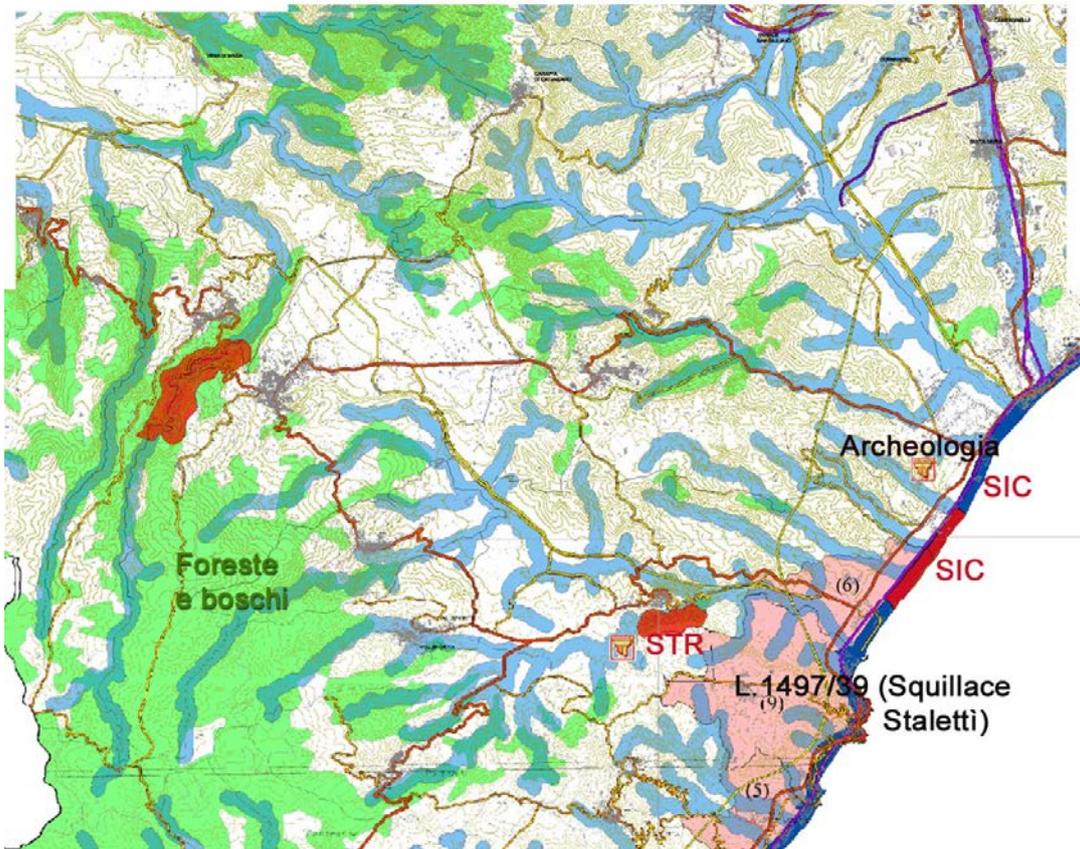
Carta dei sistemi naturali



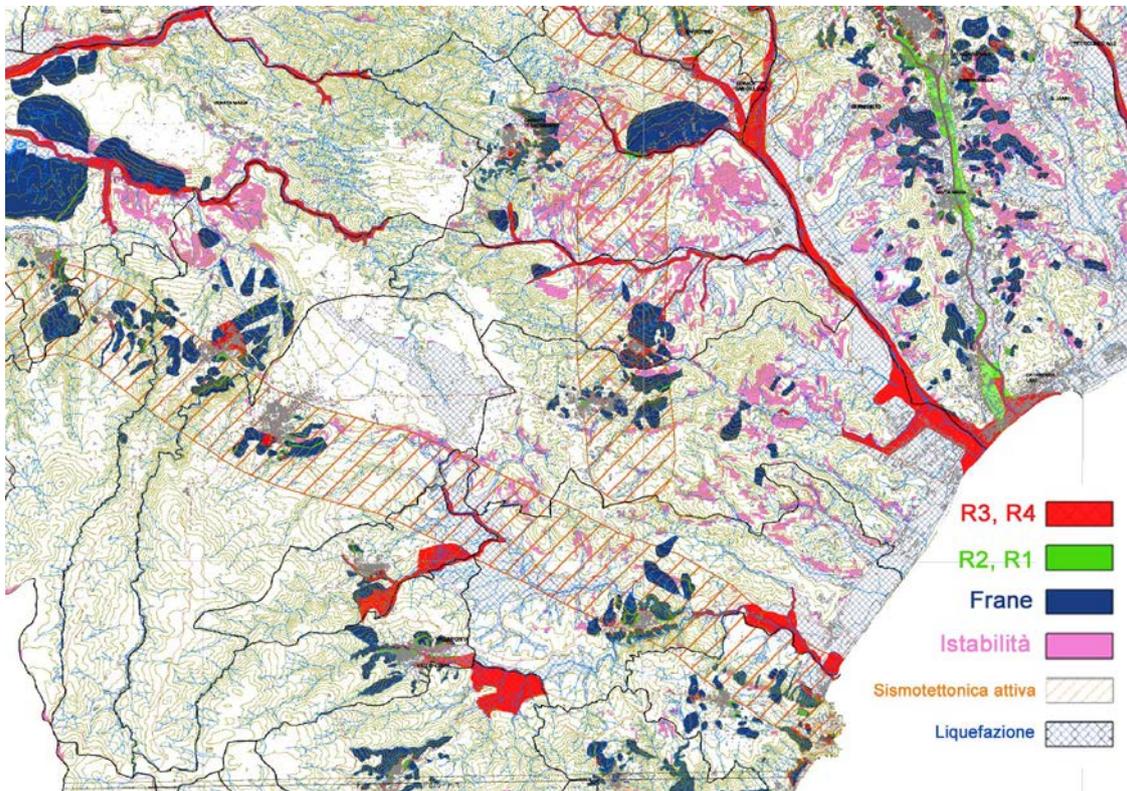
Ambiti di coopianificazione



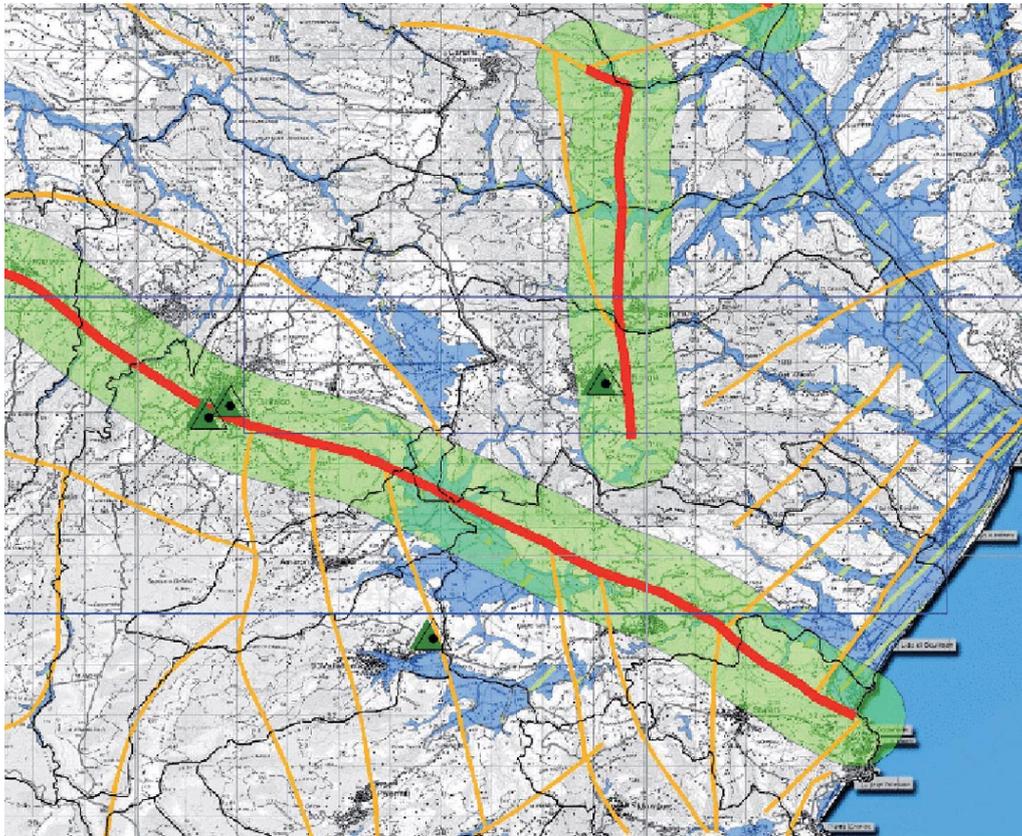
Piano Paesaggistico



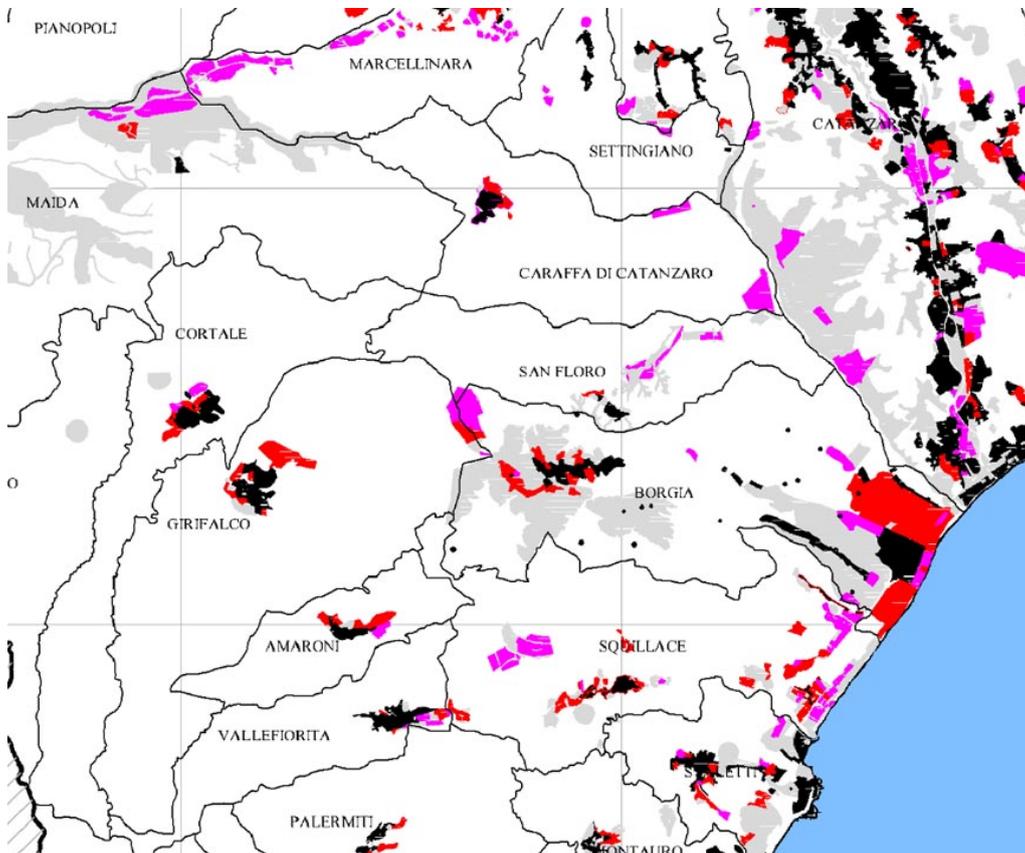
Le tutele



I Rischi



Pai e Sismica



PRG vigenti

L'impianto strutturale degli insediamenti storici



BORGIA

CENTRO A PIANTA REGOLARE IN ALTIPIANO SORTO DALLE CENERI DI UN BORGO PIÙ ANTICO

distrutto in seguito ad invasione turca nel 1618, ad opera del Principe di Squillace Goffredo Borgia.

Basilica di Santa Maria della Roccella (sec. XIII).

Nel Parco Archeologico della Roccelletta: resti della romana "Minerva Scolacium" sorta sulla greca Skilleion VI sec. s.C. Ville e strutture rustiche di Età romana, fattoria greca.

Lavorazione ferro battuto

Altre località: Villa Passafaro, Varrina, Varnea, Valle del Fosso Scoriacapre, Donnaci, Difesa.



CARAFFA DI CATANZARO

CENTRO TERMINALE SU ALTOPIANO/CRINALE DI ORIGINI FEUDALI

Fondato nel 1443 col nome di Casa Carafa, successivamente insediamento di coloni albanesi.

Giochi popolari tradizionali, costume tradizionale (copricapo keza unico nel suo genere).



SAN FLORO

CENTRO SU CRINALE A CAVALCAPOGGIO

Palazzo fortificato, Nei dintorni, vestigia di villaggi della Prima Età del Ferro.

Allevamento baco da seta e lavorazione

Altre località: Località Torre del Duca



AMARONI

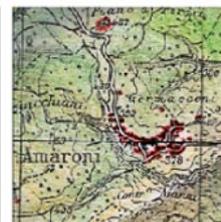
CENTRO LINEARE DI ALTIPIANO DI ORIGINI GRECHE

Chiesa parrocchiale.

Aziende per la produzione di miele

Coltura del gelso e allevamento bachi da seta (in passato)

Località: San Luca.



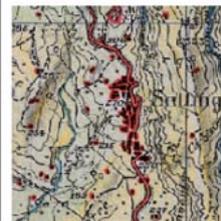
SETTINGIANO

BORGO DI CRINALE FONDATA NEL XVI SEC.

Chiesa della Rocca, chiesa di San Martino, Rocca Falluca: antiche rovine del borgo di fondazione normanna

Tradizione degli organai, tessitura, frantoi oleari, produzione di vino

Altre località: Pratone, Campo, Corace, Pianora.

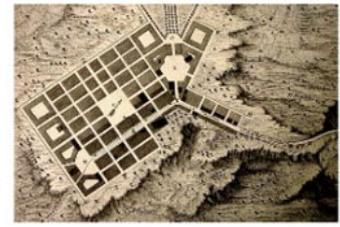
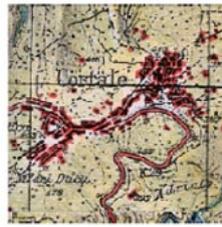




CORTALE

CENTRO A DOPPIA STRUTTURA DI CRINALE A PIANTA REGOLARE E A GIRAPOGGIO COMPATTO DI ORIGINE ANTICA E MEDIEVALE

*Chiesa Parrocchiale e fontane
 Fabbrica di campane, nell'800
 tessitura di scialli e coperte di lana e seta
 costumi tradizionali femminili, coltiva-
 zione fagiolo, frutta, prodotti caseari*



110



GIRIFALCO

BORGO DI ALTIPIANO AD ASSE CENTRALE DI ORIGINE MEDIEVALE

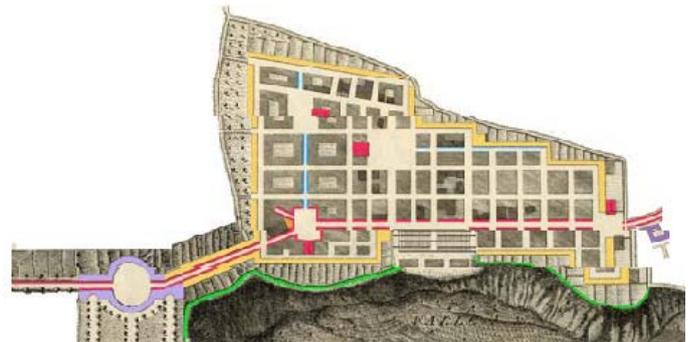
*Parrocchiale di San Rocco, Palazzo fortificato, Palazzo ducale, fontana barocca, resti di Età neolitica in loc. Caria.
 Fabbrica acqua gassata, frumento, funghi, latticini, olio.
 Località: Caria.*



La ricostruzione dopo il terremoto del 1783 (Borgia e Cortale)

Borgia: A seguito del terremoto il Vicario Generale ordinò la ricostruzione con un nuovo sistema planimetrico, la pianta squadrata.

"Il piano⁵ previsto dai Ferraresi era basato su un razionale sistema di assi ortogonali che permetteva il disimpegno agevole degli edifici bassi e larghi e, nello stesso tempo, facilitava il raduno e il deflusso degli uomini. Inoltre si dimostrava non solo rispettoso della vita sociale ed economica del paese, ma anche delle caratteristiche del territorio per questa ragione era stata pensata la Scala che non aveva un mero ruolo scenografico, nell'intenzione dell'architetto serviva da contenimento, per scendere ai "trappeti" e ad una fonte d'acqua...

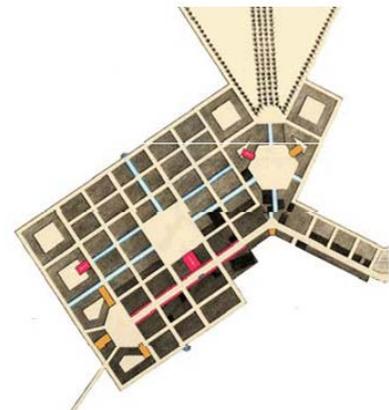


La Pianta della nuova terra di Borgia nel sito detto le Crocelle venne disegnata dai Ferraresi con un corpo principale in forma trapezoidale, lungo 450 metri e largo da 150 a 260 la Strada Regia, formata in occasione del passaggio di S M Carlo VI, om Re delle Spagne, si immette in una gran Piazza per Fiere, circondata da botteghe diverse, di forma ellittica dal lato inferiore questa piazza dà sulla Passeggiata pubblica da farsi, come il più bel sito del paese e da quello superiore sul Terreno da destinarsi per uso di ortalizzi, atteso i bisogni di detto paese, adiacente a tutto un lato dell'area urbana....

Il progetto del Ferraresi purtroppo fu realizzato in parte, solo per citare qualche esempio la Chiesa Matrice è in posizione diversa da quella prevista nel piano e la Scala monumentale non venne mai realizzata.

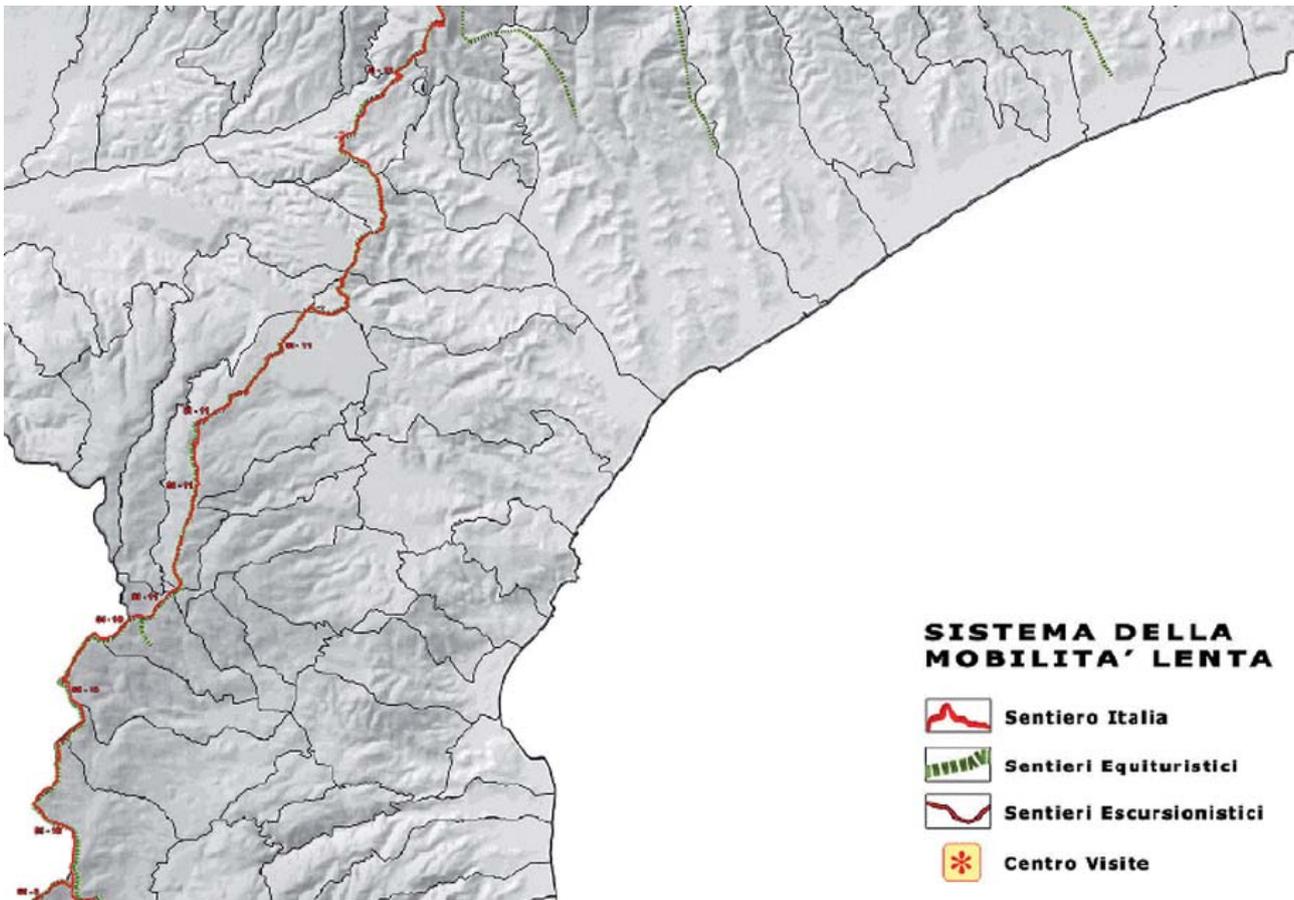
Tutto questo va a sommarsi ai recenti interventi edilizi che hanno interrotto la memoria storia del paese, "queste constatazioni fanno oggi affermare che la Borgia del piano Ferraresi ha cessato veramente di esistere"

Cortale: Anche la pianta di Cortale fu disegnata dall'architetto Vincenzo Ferraresi il quale impostò l'impianto urbano in un sito, detto Donnafiori, in cui la popolazione si era già trasferita, il Ferraresi, allora, si preoccupò di inglobare, all'interno del nuovo tracciato gli edifici già costruiti, ai bordi della Via Pubblica esistente. La pianta della città venne impostata su tre assi generatori confluenti entro la piazza esagonale destinata ai Mercati giornalieri, decentrata rispetto all'impianto urbano, così come un'altra piazza semiesagonale, anch'essa destinata alle attività commerciali. La maglia



⁵ Dal PTCP Cz

urbana, anche in questo caso, è scandita ritmicamente dalla disposizione perpendicolare degli assi viari, disposti a scacchiera, al centro della quale è stata predisposta una grande piazza su cui si affaccia la Chiesa Madre. Lungo il perimetro corrono i recinti di Case per Contadini, anche se il Ferraresi, in questo caso, si limita ad indicarli con una lettera..."



L'osservazione dei Comuni del PSA al PTCP⁶

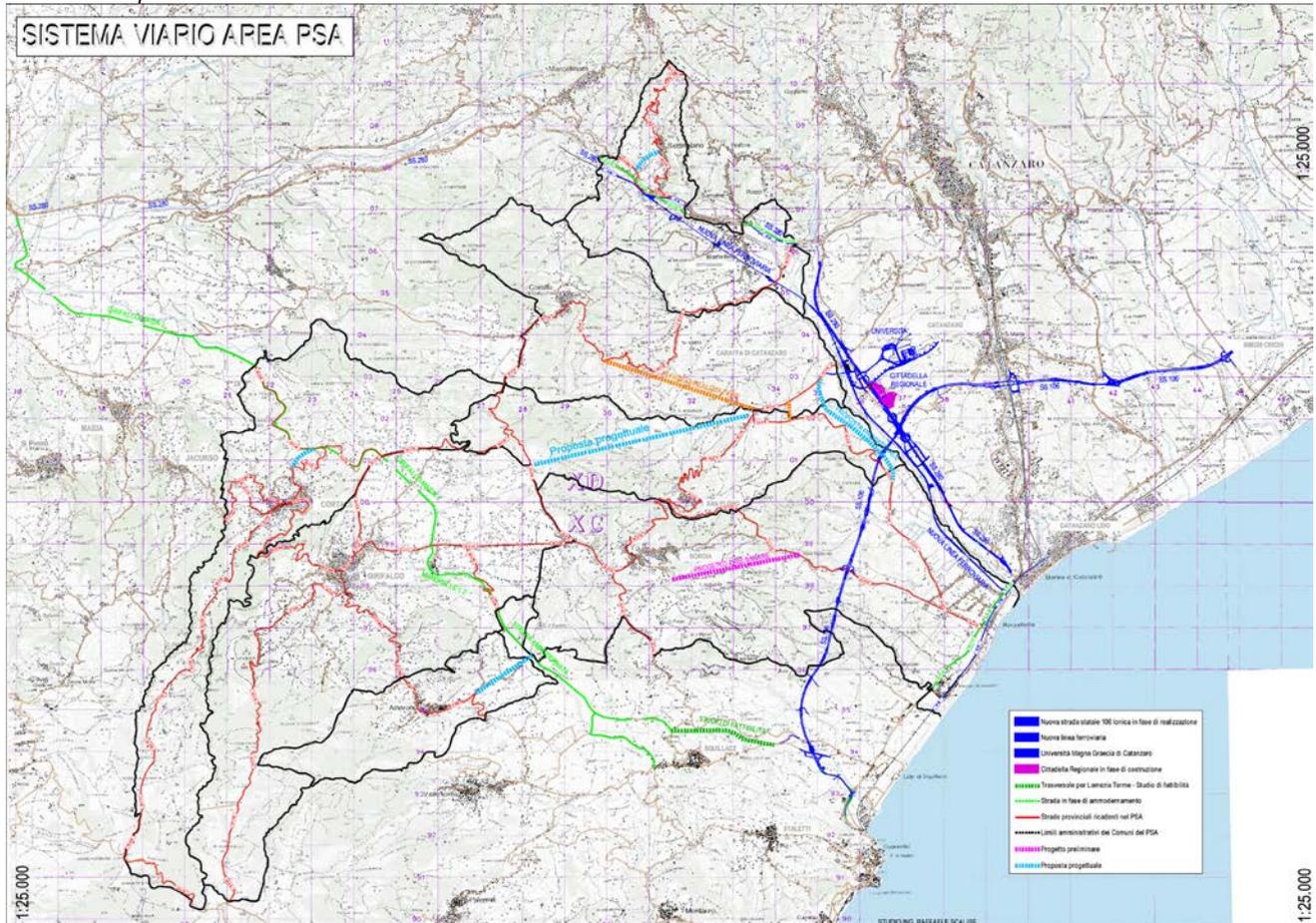
I Comuni del PSA Cortale ribadiscono che il PTCP rappresenta lo strumento fondamentale per il governo dello sviluppo sostenibile della nostra provincia e che occorre rendere uniforme la politica degli accessi.

Infrastrutture per la mobilità

In particolare l'individuazione dell'assetto complessivo della rete delle infrastrutture di trasporto non ci sembra sufficientemente utile a far uscire dall'isolamento molti dei territori ricompresi nel PSA di Cortale.

Pertanto assume un valore strategico il sistema della mobilità per il quale si presentata una proposta grafica, qui allegata:

Proposte di nuove arterie stradali in colore azzurro chiaro.



Impatti da energia eolica

Inoltre, si invita la Provincia a regolamentare con il PTCP, il patrimonio paesaggistico al riguardo alle emergenze fisiche esistenti, che possono essere depredate da impatti notevoli dalla presenza dei parchi eolici, offrendo ai Comuni una alternativa per lo sfruttamento dell'energia che sia meno impattante sul territorio e meno invasiva per i numerosi skilline paesaggistici e che non sfruttino i territorio pregevoli sotto l'aspetto botanico, faunistico e agricolo.

I sette Comuni Associati che costituiscono il PSA -Cortale- Valle del Corace- confidano sull'accoglimento delle presenti osservazioni e ribadiscono la loro disponibilità e il loro interesse/intendimento a collaborare e contribuire in tutte le successive fasi di redazione del nuovo PTCP.

⁶ Osservazione presentata ufficialmente durante i termini della Continenza di Pianificazione

POR Calabria 2007-2013⁷

...Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto a livello regionale e nelle aree urbane Sistema ferroviario metropolitano regionale

- Collegamento ferroviario Lamezia – Aeroporto: tratta Germaneto-Catanzaro Lido, Germaneto-Lamezia Terme
- Sistema aeroportuale regionale
- Potenziamento aeroporto di Lamezia Terme (Aerostazione, Hub Merci, collegamento ferroviario); Sistema di mobilità sostenibile città di Catanzaro
- Area Lamezia–Sambiase-Nicastro

Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per migliorare la competitività e l'attrattività del territorio regionale

Poli di innovazione per la competitività delle imprese

- Polo di innovazione “Tecnologie della salute” (Germaneto)
 - Polo di innovazione “Filiera agroalimentari di qualità” (Centro Agroalimentare Lamezia Terme)
- Sistema logistico regionale
- Polo aeroportuale merci regionale (Aeroporto di Lamezia Terme) Parchi d'impresa
 - Parco d'impresa dell'area ex SIR

Potenziamento dei sistemi produttivi e dei distretti regionali strategici

Sistemi produttivi e servizi strategici

- Cittadella dei servizi per la pubblica amministrazione e il terziario (Catanzaro)

Potenziamento dei grandi attrattori turistici e culturali regionali

Grandi attrattori culturali della Magna Grecia

- Area archeologica di Roccelletta di Borgia

Rete dei Castelli, delle Fortificazioni Militari e delle Fabbriche d'Armi Borboniche

- Castello di Nicastro

Miglioramento della qualità della vita e dei servizi essenziali ai cittadini

- Progetto “Rete Regionale delle Case della Salute” (realizzazione di iniziative pilota di
- sperimentazione del modello delle “Case della Salute” (Catanzaro).
- Progetto “Contrasto allo Spopolamento delle Aree Interne e Periferiche”

⁷ Dal QTR del Febbraio 2010

Il Piano Strategico di CZ

Il Documento di indirizzo del P.T.C.P. elaborato dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro e recentemente approvato dal Consiglio Provinciale, riassume per quanto concerne il segmento della pianificazione territoriale nei seguenti punti:

- 1- valorizzazione e definizione amministrativa ed urbanistica dell' area metropolitana Catanzaro-Lamezia Terme che si presenta ricca di insediamenti produttivi e baricentro strategico anche sotto il profilo della dotazione di infrastrutture a fruizione regionale quali l' aeroporto, lo snodo ferroviario ed autostradale;
- 2- valorizzazione nel rispetto delle vocazioni territoriali già presenti dell' area in parte conurbata Catanzaro-Lamezia Terme attraverso una politica di saldatura tra Ionio e Tirreno che costituisca il volano di un forte assetto strutturale ed economico al centro della Calabria capace di generare imprenditoria, occupazione e servizi di livello regionale e sub regionale
- 3- individuazione, all' interno del Piano Territoriale Comprensoriale Provinciale, di un comprensorio Catanzaro- Lamezia Terme da sottoporre a progetto urbanistico di dettaglio collegato alla proposta di un nuovo accordo di programma che coinvolgendo lo Stato, la Regione, la Città di Catanzaro e Lametta terme ed i comuni contermini capace di riaffermare e rilanciare la funzione di POLO DIREZIONALE DELLA CALABRIA della Valle del Corace che rappresenta l' ideale anello di congiunzione Jonio-Tirreno ed il naturale riferimento per il territorio provinciale;
- 4- individuazione di strumenti istituzionali finalizzati quali: l' osservatorio del Sistema Urbano Catanzaro Lamezia Terme Soverato e una struttura preposta al coordinamento territoriale e all'attuazione del Sistema Urbano Catanzaro- Lamezia Terme- Soverato.

La valle del Corace, pertanto acquisisce per l'intera area centrale della Calabria un ruolo di cerniera, di collegamento, di direzione. Infatti, l'articolazione funzionale sull'attuale territorio provinciale si accentua all'interno dell'Istmo Lamentino- Catanzarese, così definito dal DSR regionale proposto per il nuovo P.O.R. 2007-13 presentato dalla Regione Calabria nel settembre u.s., particolarmente nel triangolo formato dei tre comuni più importanti della provincia di Catanzaro secondo uno schema che vede Lamezia snodo del grande sistema di comunicazione, Catanzaro come la città dei servizi e capoluogo di regione e Soverato come centro di riferimento per le attività turistiche.

Parchi eolici

La costruzione di un parco eolico si basa su procedure amministrative in cui i Comuni hanno poca incidenza anche se l'impianto impatta sul proprio territorio rimandando quasi tutte le scelte al livello amministrativo regionale.

Decine di studi e istituzioni autorevoli ci dicono da tempo che siamo in emergenza. Che per fermare, o almeno rallentare, i cambiamenti climatici ormai sotto gli occhi di tutti, i governi e le amministrazioni devono impegnarsi attivamente per invertire la rotta, cominciando con una seria politica di investimenti sulle fonti rinnovabili e puntando sul risparmio energetico. L'Italia del resto, subisce un'eccessiva dipendenza dall'Europa nelle importazioni energetiche.

In Italia e nel mondo si stenta a passare da una produzione energetica accentrata, parchi o centrali, ad una produzione diffusa per micro impianti.

Dall'altra parte la costruzione dei grandi Parchi eolici pone evidenti problemi politici di rapporto con una materia che ha indubbi vantaggi, ma anche grandi difficoltà:

Vantaggi⁸:

- **Il vento è una risorsa pulita.** Non comporta emissioni di CO₂ o altri gas serra e non spreca le già esigue risorse di acqua potabile. Il vento produce solo energia.
- **Il vento è una risorsa competitiva.** Il livello di maturità tecnologica raggiunto dall'energia eolica le consente di competere in termini di costi e di investimento con le fonti energetiche convenzionali, come il petrolio e il gas.
- **Il vento è una risorsa gratuita e abbondante**
- **Il vento è una risorsa prevedibile.** Mentre il prezzo di petrolio, gas naturale e altre risorse è soggetto a continue fluttuazioni, il vento è gratuito. Sempre. Un indubbio vantaggio per tutti i soggetti, privati e istituzionali, intenzionati ad investire nel comparto energetico.
- **Il vento è una risorsa indipendente.** Il vento non conosce barriere, né confini geografici. È una risorsa inesauribile, presente in tutti i paesi nel mondo. Grazie al vento è possibile creare nuovi posti di lavoro a livello locale ed dalla garantirsi l'indipendenza energetica.

Difficoltà

- **Distruzione del paesaggio**
- **Impatto ambientale forte**
- **Impatto con flora e fauna**
- **Impatti con le aree protette**

Quando poi, in quest'ultimo caso, la realizzazione di tali impianti interessa aree naturalistiche importanti per la conservazione della biodiversità, come Parchi Nazionali e Regionali, territori compresi nell'elenco della rete "Natura 2000", come SIC e ZPS, arreca un danno ambientale reale come la frammentazione di habitat nel caso dell'apertura di strade in zone boscate, o un pericolo per gli uccelli migratori, le preoccupazioni e i timori sempre più diffusi nell'opinione pubblica risultano senz'altro giustificate.



⁸ Dal sito www.re-novawindenergy.it

L'eolico nel territorio del PSA

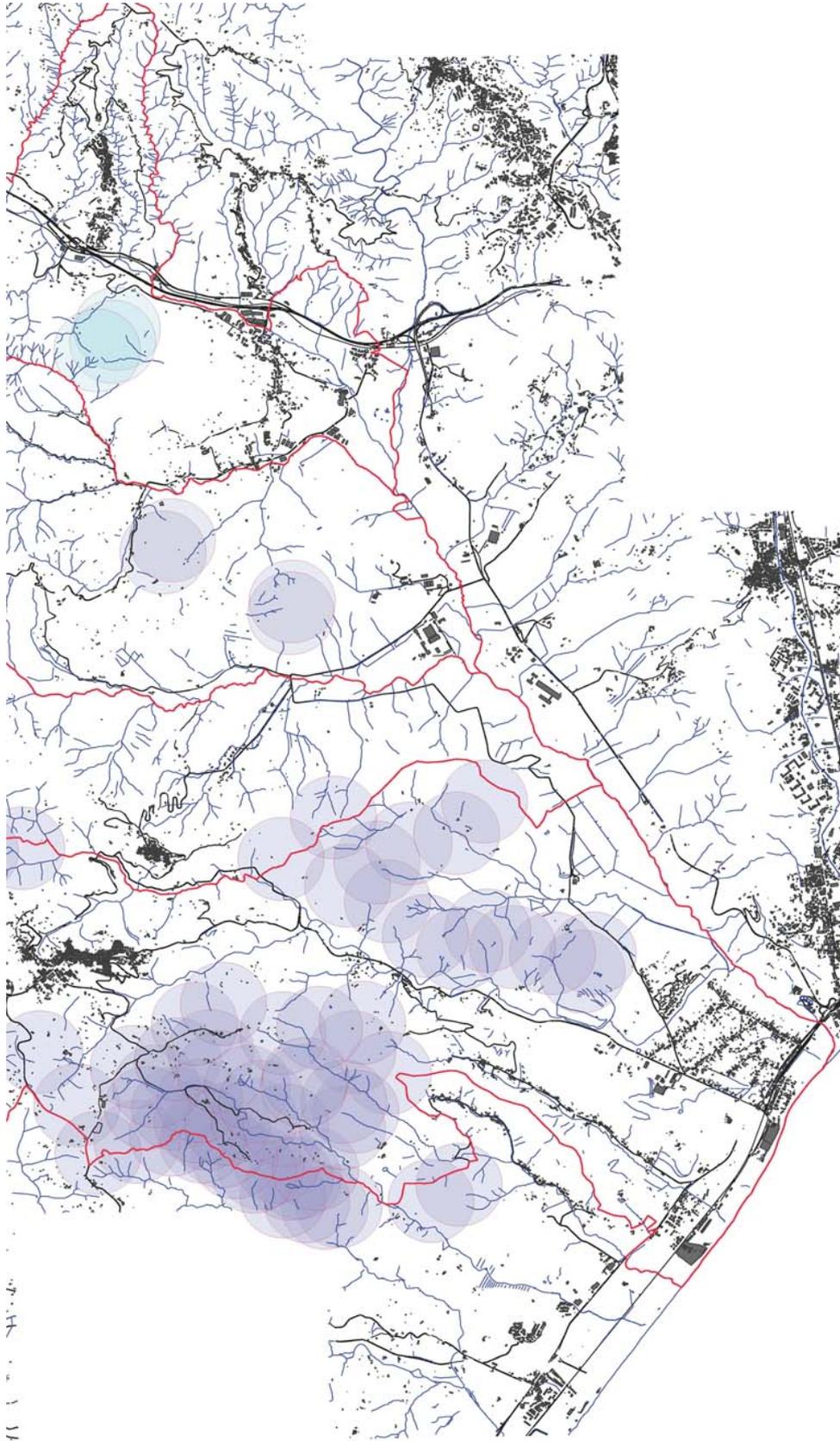
Questo territorio, del PSA di Cortale, può essere annoverato come quello che in Calabria ha la maggiore concentrazione di parchi eolici, vedi le planimetrie del presente piano e pertanto la distruzione di una gran parte del paesaggio è già avvenuta.

Questo Piano si prefigge l'obiettivo di effettuare un censimento unitario di tutte le pale eoliche presenti sul territorio e dall'altra parte di individuare le parti ambientali che devono essere ancora conservate unitamente. Unitariamente a tali informazioni, nella parte progettuale, questo PSA, si prefiggerà l'obiettivo verso lo spostamento dell'economia dell'eolico dagli impianti industriali, fortemente impattanti, verso i mini impianti personali a ridotto impatto.

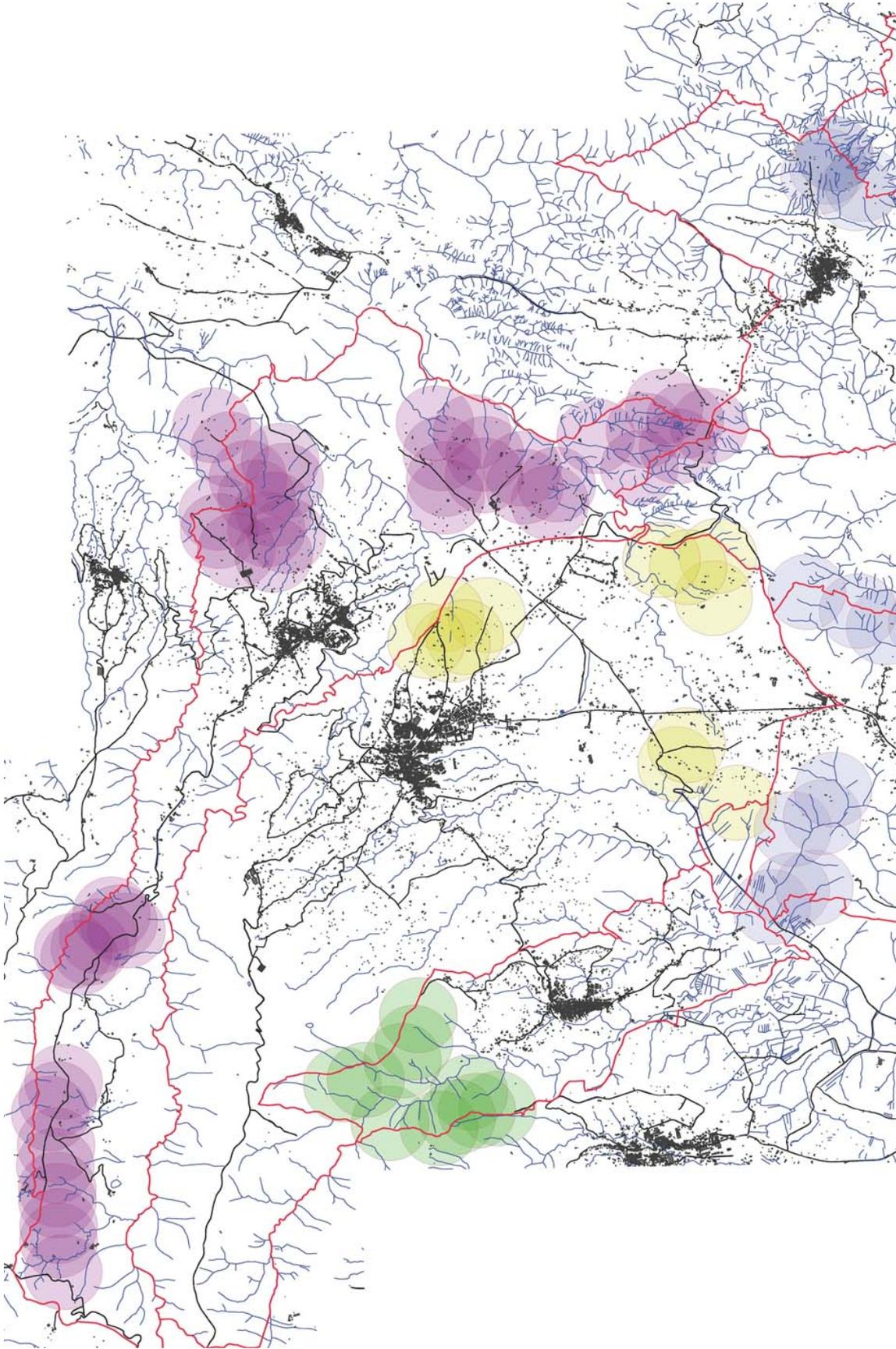
Di seguito si riportano alcune planimetrie che individuano il territorio impegnato dai Parchi eolici attraverso la costruzione dell'area di 500⁹ ml di raggio entro cui l'attività antropica viene fortemente ridotta dalle leggi esistenti in materia.



⁹ Tali limiti sono riportati nella carta dei vincoli come aree inibite.



I cerchi indicano l'area di pertinenza della pala eolica



Comunità montana Fossa del Lupo / versante Ionico

Dal Piano di Sviluppo dell'Ente montano si estraggono alcuni stralci per capire l'impatto dei progetti proposti che possono interessare i due Comuni ricompresi di Amaroni e Girifalco.

... Dall'analisi effettuata nei precedenti capitoli si evince come la CMFL versa complessivamente in condizioni di basso sviluppo economico, scarso controllo del territorio, scarso livello d'infrastrutture, e di accentuato trend di depauperamento demografico.

È, altresì, evidente che tali condizioni hanno radici profonde e che come tali denotano una elevata "inerzia" rispetto ai tentativi di innescare un'inversione di tendenza.

L'approccio proposto alla individuazione di progetti propulsivi per lo sviluppo socioeconomico del comprensorio, accoglie in pieno l'idea/direttiva di sviluppo su base locale (idea/direttiva fortemente propugnata in ambito comunitario e pienamente recepita dal POR Calabria 2000-2006), nonché, quella di rafforzare le economie di filiera mediante interventi tesi a favorire la concentrazione territoriale delle imprese.

Lo sviluppo su base locale, se da una parte enfatizza il ruolo dei soggetti pubblici e non, appartenenti al comprensorio, d'altro canto impone a questi soggetti un ruolo, rispetto al passato, di maggior responsabilità.

In tale ruolo, la Comunità Montana, dovrà mantenere sia la propria funzione naturale di garanzia nella individuazione di interventi equilibrati, sia e soprattutto dovrà diventare il laboratorio naturale deputato alla individuazione, elaborazione e gestione di tutte le iniziative trasversali destinate a creare condizioni di sviluppo socioeconomico.

Nella fase progettuale, il concetto di filiera, in relazione ad ogni singolo reparto, deve indurre ad azioni che tengano conto:

- *di sequenze di imprese legate da relazioni di tipo fornitori-clienti;*
- *del canale di distribuzione (itinerario che il prodotto segue dai produttori iniziali fino ai consumatori finali);*
- *del circuito commerciale (successione di agenti economici fra i quali esistono flussi di beni, di loro contropartite monetarie o fisiche e di informazioni).*

Ogni intervento, dovrà quindi operare in funzione di imprese che operino fra loro in modo integrato, provvedendo a formare e/o migliorare, la catena delle convenienze implicite.

La mancanza della massa critica opportuna in termini di tessuto industriale (condizione comunque abbastanza tipica dei comprensori montani), ha spinto a focalizzare l'interesse sulle risorse che scaturiscono:

- *dal patrimonio forestale e naturalistico;*
- *dal patrimonio agricolo;*
- *dalle risorse umane.*

Nei paragrafi successivi per ognuna delle suddette risorse saranno esaminate le possibili linee di sviluppo in funzione dello stato attuale, delle tendenze di mercato e/o delle nuove tecnologie.

Il tema delle infrastrutture, inesistenti od inadeguate, è stato mantenuto in posizione leggermente marginale rispetto alle iniziative proposte. Il ritardo di tale settore non è, infatti, la causa delle condizioni di ritardo degli altri settori, bensì uno degli effetti.

Aree meno depresse rispetto alla CMFL lamentano, in Italia, ritardi infrastrutturali, e laddove il ritardo è pressoché inesistente si evince la presenza d'interessi economici così forti da polarizzare a proprio favore gli interventi dello Stato.

Il massimo sforzo deve, perciò, essere effettuato nella selezione ed attivazione di iniziative tese alla creazione/potenziamento di imprenditoria e di sistemi di servizio alla persona ed alla comunità.

La nascita, e soprattutto la crescita economica di tali iniziative, sarà la base fondamentale, in futuro, su cui innestare azioni (politiche e non) tese a realizzare opere infrastrutturali di elevato livello.

Realizzazione di un'oasi faunistica.

• **Descrizione sintetica** *La reale consistenza faunistica nel territorio della CMFL è molto più bassa di quella potenziale. La spiegazione più probabile è da ricercare nella maggiore antropizzazione del territorio conseguenziale*

all'espansione edilizia molto marcata, specialmente nelle zone di bassa collina che sono fra le più ammirate del paesaggio calabrese. E' ovvio, di conseguenza, che la presenza di questo areale di animali più esigenti, diventasse più rara se non addirittura impossibile. Con questo progetto si tende a favorire la presenza degli animali tipici della fauna calabrese dando loro uno spazio in cui possono riprodursi.

• **Obiettivo**

La ricostruzione faunistica può portare allo sviluppo di attività collaterali, quali l'allevamento e la commercializzazione della selvaggina allevata, risultante in eccedenza. Così, in un adeguato regime di controllo, la caccia può consentire un giro economico non trascurabile. Basti pensare ai flussi di cacciatori provenienti da altre zone, oltre ai cacciatori locali, e quindi ai conseguenti riflessi economici sulle attività locali di ristoro, alberghiere, artigianali, ecc..

In questa ottica viene correttamente favorito non solo lo sviluppo delle aree organizzate per la fruizione delle risorse della C.M.F.L., ma anche il progresso socio-economico dell'intera zona nella quale il territorio della C.M.F.L. si trova.

Realizzazione di serre bioclimatiche per produzioni vegetali

• **Descrizione sintetica** il progetto prevede la realizzazione di serre affiancate (cad. max 1000 mq) destinate alla produzione agricola in cui è possibile ottimizzare il clima interno indipendentemente dalle condizioni esterne, garantendo, quindi la massima libertà colturale unita a elevati livelli di produzione. Infatti, l'instabilità del clima montano costituisce la principale causa dell'irregolarità della produttività delle colture. Tale intervento favorirà progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle colture protette, coordinati dalla scuola di agraria, già presente sul territorio della C.M., rivolti alla qualità del prodotto ed al problema del risparmio energetico.

• **Obiettivo**

Il progetto si prefigge l'obiettivo di massimizzare il rendimento economico attraverso il contenimento dei costi (di costruzione e di esercizio) , cioè attraverso la minimizzazione del consumo energetico e del contenuto tecnologico della serra stessa, nonché attraverso una accentuata semplicità ed economicità di gestione.

Realizzazione di micro e mini impianti per la produzione d'energia elettrica

• **Descrizione sintetica** il progetto prevede la realizzazione di impianti idroelettrici non superiori a 3000 KW, tenendo conto delle caratteristiche naturali dei bacini imbriferi montani. Tali impianti utilizzeranno deflussi limitati, per cui le centrali presentano dimensioni e costi contenuti. I micro impianti sono delle piccole unità di produzione adatte a fornire energia a nuclei isolati dalla rete ENEL. Per la semplicità dell'impianto e per le modeste disponibilità idriche richieste, queste centraline , con riferimento al territorio della C.M.F.L. sono proponibili, praticamente, ovunque ve ne fosse bisogno. I mini impianti sono delle centrali di maggiore dimensione, che possono soddisfare le esigenze energetiche di piccoli centri o di aziende presenti sul territorio.

• **Obiettivo**

Creare all'interno della Comunità Montana della Fossa del Lupo un sistema di produzione locale d'energia in grado di favorire rapidamente la nascita e/o il potenziamento d'iniziativa imprenditoriali.

Realizzazione di una area turistica sportiva attrezzata.

• **Descrizione sintetica** la progettazione prevede la realizzazione di un centro sportivo polivalente per lo sviluppo delle attività sportive nel territorio della CMFL direttamente integrato con l'offerta turistica. Il centro sarà dotato di palestra, piscina coperta, campi da tennis e di calcio.

• **Obiettivo**

L'obiettivo è quello consentire adeguato svolgimento di attività sportive da parte di turisti, della popolazione locale e nel contempo offrire idonei servizi alla preparazione atletica delle società sportive nelle fasi di precampionato

Realizzazione di un itinerario turistico ambientale attrezzato con annessi infrastrutture di supporto.

• **Descrizione sintetica** Sarà realizzato un percorso studiato per il trekking pedonale, ciclistico ed equestre con aree attrezzate per la sosta ed il ristoro. Nelle aree di sosta è prevista la presenza di punti vendita di prodotti tipici locali.

• **Obiettivo**

L'obiettivo è di valorizzare il territorio paesaggistico e di sviluppare un tipo di vacanze alternative.

Realizzazione di piccoli invasi collinari.

• **Descrizione sintetica** Dalla analisi effettuata in merito alle caratteristiche geomorfologiche e di regime idrologico della CMFL, risulta la possibilità di realizzazione di piccoli invasi collinari.

La capacità di tali invasi, inferiore ai 100.000 m³, con una altezza di sbarramento inferiore ai 10 m, non sono sottoposte alla normativa delle dighe propriamente dette e sono generalmente di basso impatto ambientale.

• **Obiettivo**

L'obiettivo è quello di invasare le acque meteoriche (di maggiore rilevanza nel periodo autunno-inverno) per utilizzazione a scopo irriguo o di spegnimento incendi.

Al suddetto obiettivo si aggiungano i benefici derivanti dall'afflusso turistico determinato dalla valorizzazione del paesaggio.

I progetti di area vasta

La nuova città nella valle del Corace

La città di Catanzaro ha proposto linee strategiche di sviluppo il cui sviluppo creerà il polo di Germaneto dove sono concentrate, già esistenti e/ o previste, funzioni di tipo direzionali e terziarie a scala elevata con una conseguente rilevante presenza di utenti, circa 35.000 unità.

- **Università, Policlinico universitario e polo oncologico** (568 posti letto e 670 unità lavorative) con un target di popolazione studentesca di 23.500 oltre al personale docente e tecnico per un totale di 696. Un Master Plan è stato presentato per l'ampliamento dell'area di intervento. Accanto al Polo vi saranno altre attività a carattere speciale: Bioparco ed intrattenimento tecnologico, biomedicali, informatica, nanotecnologie, attrezzature sportive. Funzioni ricettive, residenze universitarie per 800 posti letto con alberghi ristoranti mense. Funzioni socio ricreative e formative come musei e spazi espositivi, teatro, cinema asili nido e scuola materna. Funzioni commerciali, funzioni di servizio.
- **Cittadella regionale:** previsione di 2.000 unità lavorative ed utenza giornaliera provenienti dall'intera Regione.
- **Nuovo Ospedale di Catanzaro:** per 800 posti letto e 2.200 unità lavorative, oltre ai visitatori;
- **Mercato agroalimentare;**
- **Protezione Civile Regionale;**
- **Struttura espositiva regionale;**
- **Insedimenti direzionali e produttivi;**
- **Infrastruttura ferroviaria:** collegamento metropolitano stazione ferroviaria – città di Catanzaro
- **Infrastruttura stradale:** nuovo asse a quattro corsie sul fondo valle del Corace

Attenzione¹⁰: l'inserimento di questo polo è nell'alveo fluviale del Corace, il polo, oltre ad avere una forte attrazione, spingerà i Comuni limitrofi ad assorbire una parte della popolazione che vi lavora, con la nuova variante della ss.106 c'è il rischio che ci sia un'ulteriore svuotamento di abitanti di Catanzaro. È auspicabile, pertanto, una revisione progettuale di tutta l'area investendo i Comuni limitrofi nel processo pianificatorio.

Progetti e programmi in corso nell'Istmo catanzarese¹¹

I principali interventi che interessano l'area in esame sono costituiti, essenzialmente, dalle previsioni del POR FERS e del PAR FAS per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

In particolare, l'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità – del POR FERS prevede sull'area i seguenti interventi:

- potenziamento della Trasversale Ferroviaria Catanzaro Lido - Lamezia Terme con riqualificazione della linea Settingiano – Lamezia Terme mediante rettifiche parziali di tracciato ed elettrificazione;
- realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;
- realizzazione di un autoporto nell'area ex SIR di Lamezia Terme, inteso come piattaforma logistica complementare all'area industriale, opportunamente raccordata all'autostrada A3 mediante un nuovo svincolo.
- Il POR, inoltre, prevede sull'area la realizzazione dei Grandi Progetti, che sono:
- nuova Aerostazione di Lamezia Terme. Si prevede la realizzazione della nuova aerostazione e delle infrastrutture strettamente connesse;
- collegamento ferroviario a servizio dell'Aeroporto di Lamezia Terme. Il Grande Progetto permette il collegamento di un Nodo della Rete SNIT (l'Aeroporto di Lamezia Terme) alla Linea Ferroviaria Tirrenica

¹⁰ Dal PTCP di Cz

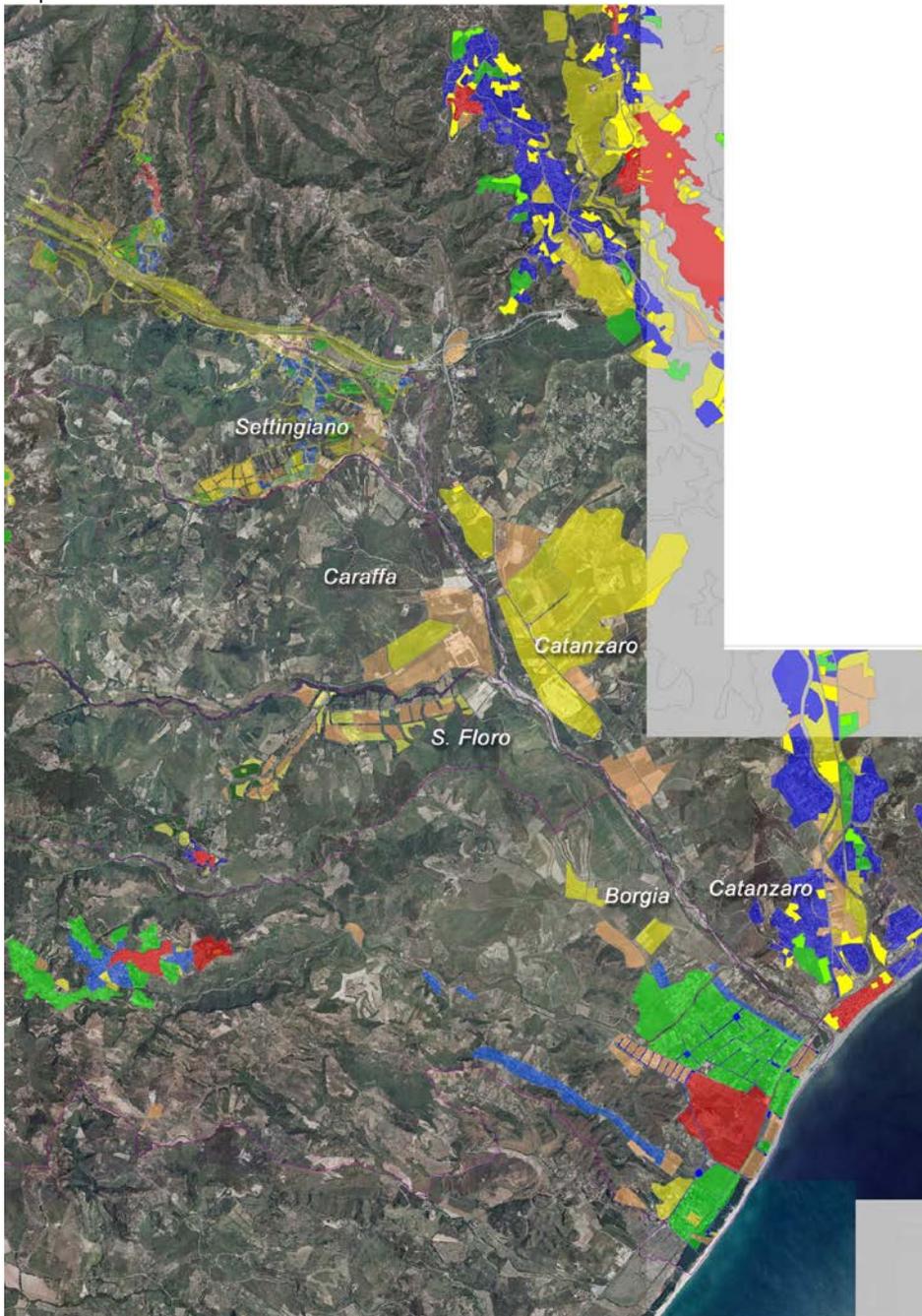
¹¹ QTR Dossier, LABORATORIO DI PROGETTO CITTA'-TERRITORIO DEI DUE MARI, Responsabile;

(Corridoio 1). Inoltre il collegamento, attraverso l'integrazione con la Linea Ferroviaria Trasversale Lamezia Terme - Catanzaro Lido consentirà il collegamento con la Città di Catanzaro e la Linea Ferroviaria Ionica.

La strategia regionale di potenziamento delle comunicazioni nell'area è ribadita specificatamente anche nel PAR - FAS 2007-2013.

Particolare rilievo per l'area assumono anche le previsioni del Piano Strategico della Città di Lamezia Terme e del Documento preliminare del PTCP di Catanzaro, approvato di recente dal Consiglio Provinciale. I due strumenti prevedono, infatti, la costruzione del POLO di Lamezia Terme attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

- il quartiere fieristico;
- il polo d'innovazione della filiera agroalimentare;
- il polo aeroportuale merci;
- il polo logistico di San Pietro Lametino;
- il porto turistico.



Elaborazione dei PRG vigenti per la valle del Corace

Quadro I° - Riferimenti normativi e di Pianificazione

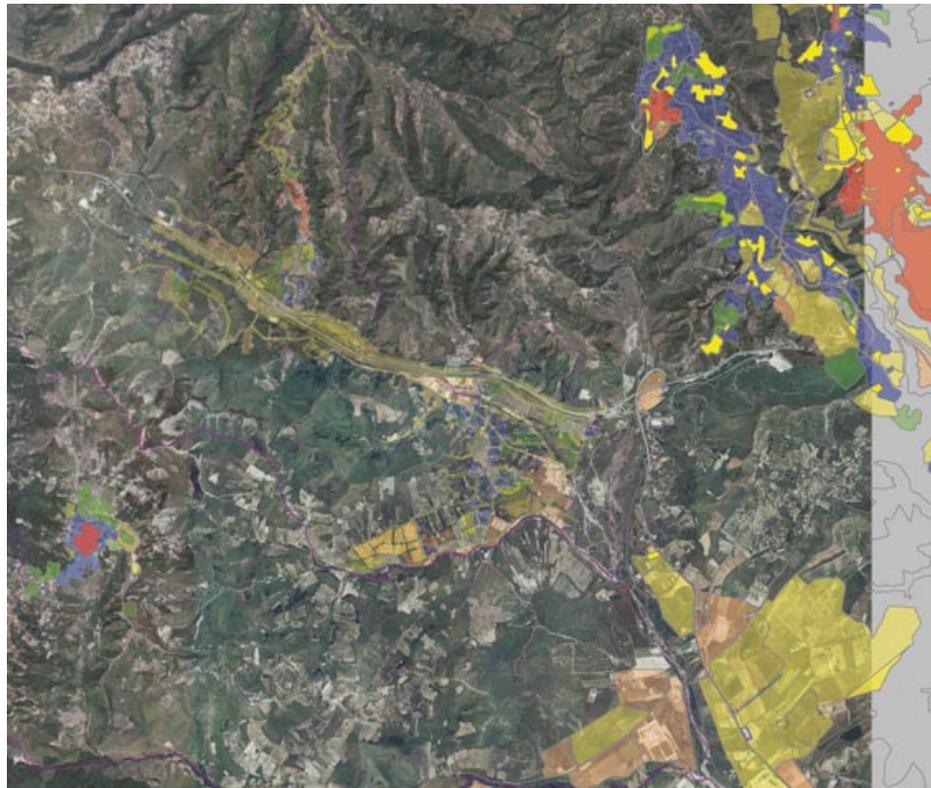
Stato attuazione della pianificazione Vigente

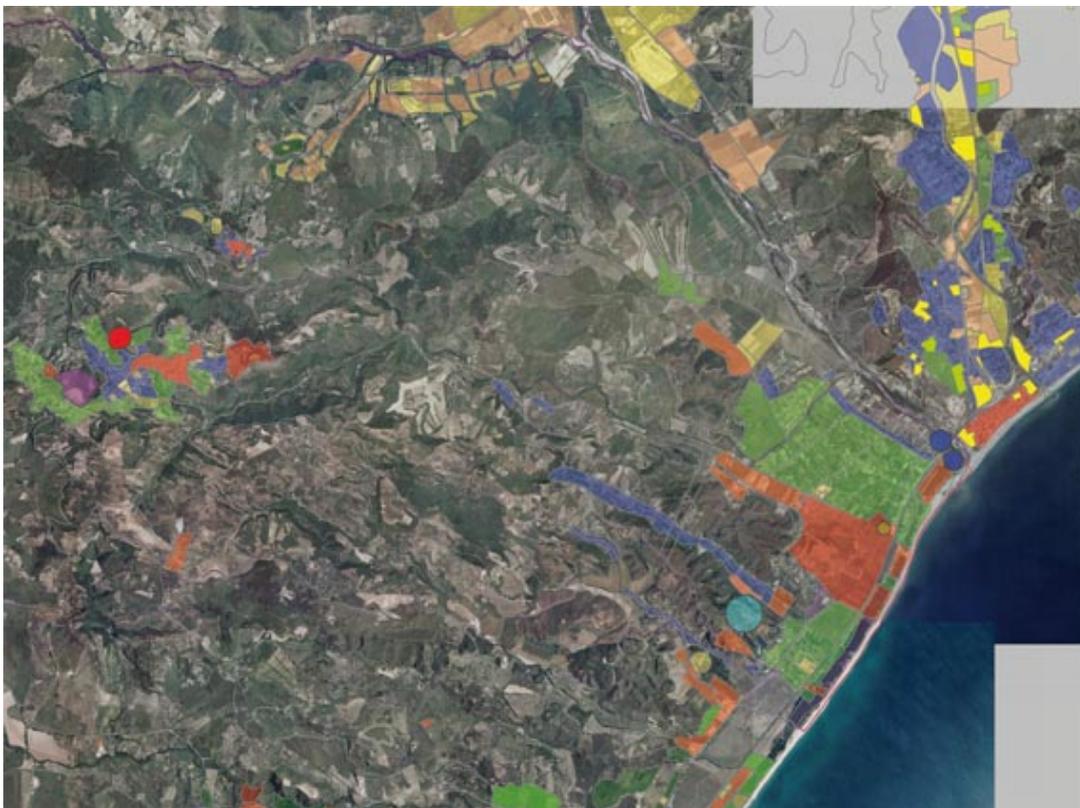
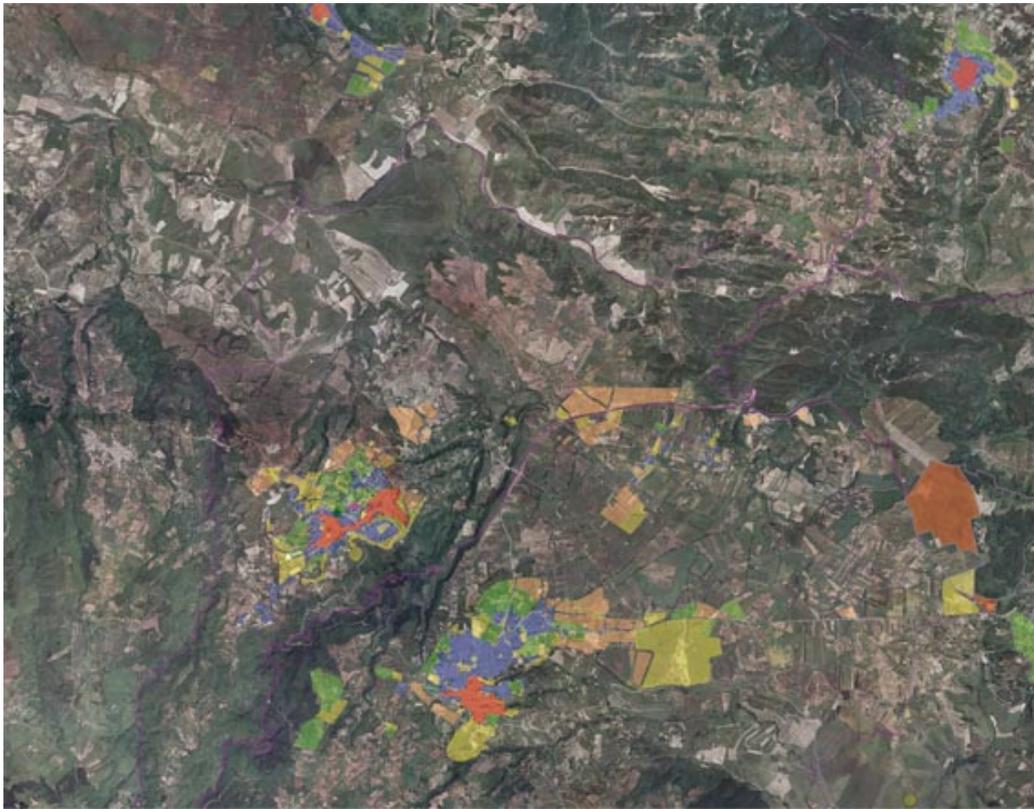
I Comuni del PSA attualmente gestiscono il proprio territorio attraverso i seguenti piani vigenti:

- **Amaroni:** Pdf - Decreto regionale n. 19 del 4.9.2001; Decreto del Dirigente Generale n. 13422 del 21.10.2002;
- **Caraffa:** Pdf - DDR. n.625 del 22.04.1986 e variante approvata con DDR n. 197 del 12.11.1999
- **Cortale:** PRG - Decreto regionale n.11216 del 04.08.2003;
- **Girifalco :** PRG - D. G., R n. 970 del 02/12/2003 bur n. 23 del 15/12/2003;
- **San Floro :** PRG - Decreto n. 4049 del 7 aprile 2004;
- **Settingiano:** PRG - Decreto regionale n.6653 del 26.04.2005;

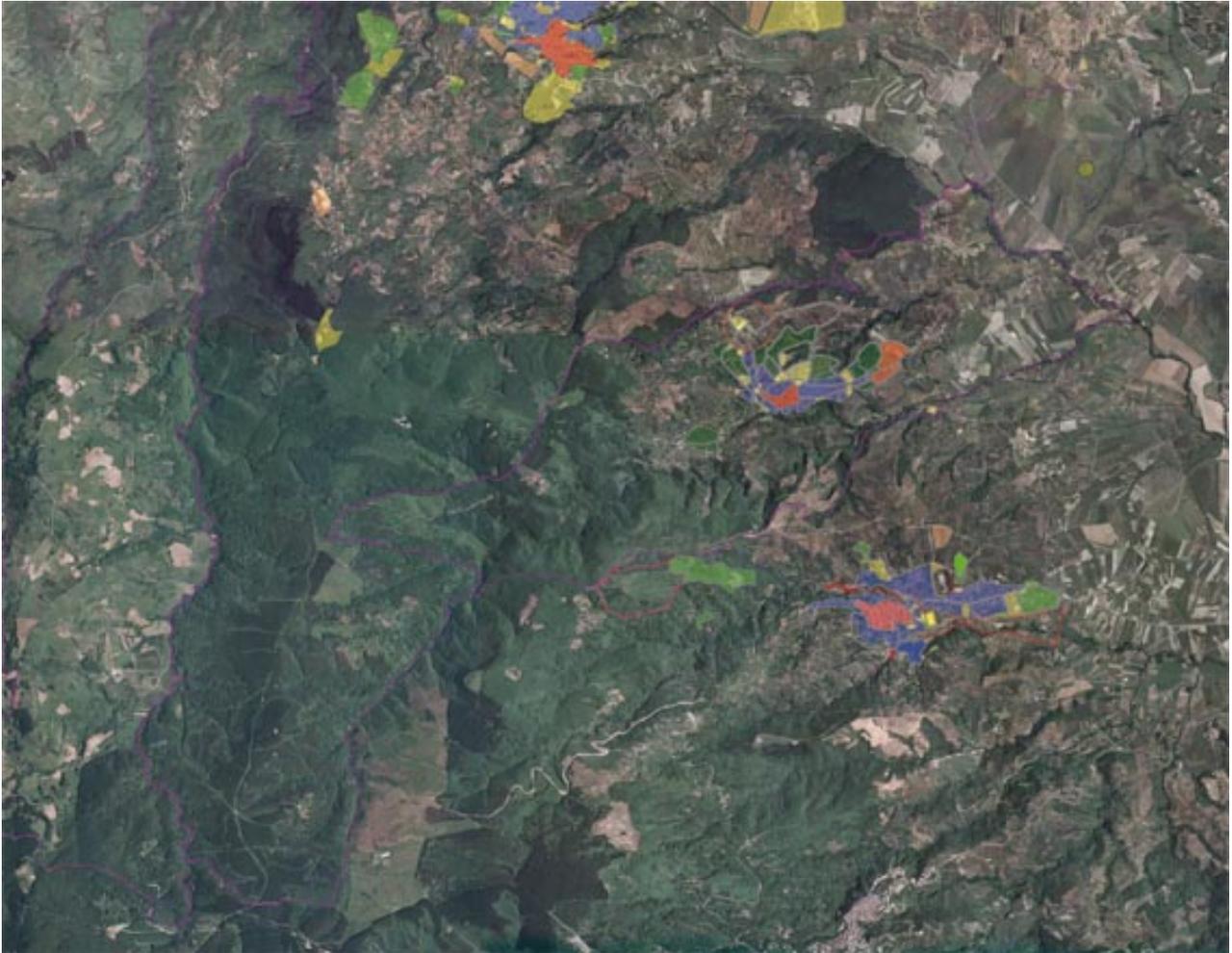
Di seguito si mostrano le cartine con il mosaico della pianificazione vigente dei comuni del PSA e di quelli limitrofi:

Legenda: rosso: centri storici; blu: zone B; giallo: zone C; marrone chiaro: zone D; verde: zone pubbliche;





Borgia- Catanzaro lido



Capacità insediativa attuale da PRG vigenti

Analisi previsioni della pianificazione vigente

	Amaroni		Caraffa		Cortale		Girifalco		S Floro		Settingiano		Totali	
	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot
Territ. Comunale Ha	970		2470		2929		4308		1816		1429		10993	
Centro Storico (A)	4,10	0,42	6,40	0,26	16,02	0,55	13,70	0,32	3,50	0,19	2,90	0,20	46,62	
Area urbanizzata (B)	16,00	1,65	18,00	0,73	25,00	0,85	61,00	1,42	4,00	0,22	55,00	3,85	179,00	
Aree espansione, C	28,00	2,89	20,00	0,81	21,00	0,72	63,00	1,46	10,00	0,55	27,00	1,89	169,00	
Aree pubbliche, F	23,00	2,37	35,00	1,42	37,00	1,26	109,00	2,53	37,00	2,04	19,00	1,33	260,00	
Aree Produttive, D	6,00	0,62	96,00	3,89	51,00	1,74	59,00	1,37	36,00	1,98	59,00	4,13	307,00	
Aree ad altri usi	6,00	0,01		0,00		0,00	84,00	0,02		0,00	214,00	0,15	304,00	
Totale aree PRG (Ha)	83,10	8,57	175,40	7,10	150,02	5,12	389,70	43,08	90,50	4,98	376,90	26,38	1265,62	11,51
Abitanti al 2015	1859		1905		2140		6008		731		3134		15777	
MQ suolo abitante	447,01		920,73		701,03		648,64		1238,03		1202,62		802,19	
Aree pubb. F da PRG	12,37		18,37		17,29		18,14		50,62		6,06		16,48	

Come si evince dalla tabella precedente, la pianificazione in vigore sovrastima gli usi e consuma molto territorio ben al di sopra delle medie calabresi.



Diagramma delle previsioni uso del suolo dei PRG vigenti

Consumo reale del suolo

Analisi occupazione del suolo effettive

	Amaroni		Caraffa		Cortale		Girifalco		S Floro		Settingiano		Media	
	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot	Ha	% su Tot						
Territ. Comunale Ha	970		2470		2929		4308		1816		1429		10993	
Centro Sorico (A)	40,00	4,12	6,40	0,26	17,00	0,58	13,00	0,30	3,00	0,17	6,00	0,42	85,40	
Area urbanizzata (B)	13,00	1,34	14,70	0,60	21,00	0,72	5,56	0,13	2,60	0,14	45,60	3,19	102,46	
Aree espansione, C	13,00	1,34	5,10	0,21	3,60	0,12	9,11	0,21	0,00	0,00	19,00	1,33	49,81	
Aree pubbliche, F	2,00	0,21	1,20	0,05	1,86	0,06	15,75	0,37	0,00	0,00	4,00	0,28	24,81	
Aree Produttive, D	0,00	0,00	40,00	1,62	1,80	0,06	8,80	0,20	5,10	0,28	29,00	2,03	84,70	
Aree ad altri usi	6,00	0,01	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		0,00	42,80	0,03	48,80	
Totale aree PRG (Ha)	74,00	7,63	67,40	2,73	45,26	1,55	52,22	43,08	10,70	0,59	146,40	10,24	395,98	3,60
Abitanti al 2015	1859		1905		2140		6008		731		3134		15777	
MQ suolo abitante	398,06		353,81		211,50		86,92		146,37		467,13		250,99	
Aree pubb. F da PRG	10,76		6,30		8,69		26,22		0,00		12,76		15,73	



Come si evince dalla tabella precedente, l'uso affettivo del suolo porta ad avere circa 251 mq. ad abitante al di sotto dei 400 mq/ab di media. Il confronto non è possibile farlo per la Calabria poiché non si hanno statistiche effettive, ma si riportano alcuni dati nazionali di paragone anche se di regioni a forte industrializzazione:

Consumo suolo per abitante mq/ab	
Emilia Romagna	456
Lombardia	310
Friuli	581

Gli usi civici

La questione degli usi civici, all'interno della pianificazione urbana e territoriale, è divenuta negli ultimi anni centrale in quanto richiamata in due leggi di grande attualità quanto di complessa applicazione.

La prima è la Legge Galasso, n. 431 del 1985, che include nei territori da considerare vincolati alla stregua del vincolo paesaggistico della L. 1497/39, i terreni gravati da usi civici (art. 1).

La seconda Legge richiamata è quella sul riordino urbanistico ed edilizio, la n. 47 del 1985, dove tra le aree vincolate per le quali è prescritta la insanabilità di edilizia abusiva, vi sono le aree sottoposte ad uso civico.

Pertanto, per le aree da sottoporre a particolari prescrizioni in ordine alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri ambientali e paesaggistici del territorio comunale, così come per le aree da urbanizzare in relazione al recupero urbanistico dell'edilizia abusiva si impone l'obbligo di verificare la sussistenza di usi civici, per le determinazioni progettuali ed urbanistiche conseguenti. Gli usi civici rientrano nella nozione di proprietà pubblica, in quanto com'è noto sono particolari diritti risalenti a periodi storici molto antichi.

Gli usi civici sono dei particolari diritti che spettano alla popolazione di un Comune o di una frazione di un Comune e consistono nel potere ricavare utilità dal terreno di proprietà del Comune o di altro Comune (diritti promiscui).

Usi civici sono quelli di pascolo, di semina, di far legna, di cavar pietra da costruzione e seppur di rado di fare case.

E' utile dire che gli usi civici, pur appartenendo alla collettività, vengono esercitati dai singoli.

Il principale testo normativo nazionale, che ordina la materia, è tutt'oggi la Legge n. 1766 del 16/6/1927, affidato le funzioni di accertamento, valutazione ed affrancazione degli usi civici ad un "Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici".

Fatta questa breve premessa l'analisi deve necessariamente spostarsi sugli usi civici che riguardano i nostri sette comuni: Amaroni, Borgia, Caraffa, Cortale, Girifalco, Settingiano e San Floro.

Negli anni ci sono stati numerose Ordinanze e Sentenze di legittimazione come riportato nella seguente tabella ed allegati.

Le analisi fatte non ci hanno portato ad una sufficiente quantità di notizie scientificamente provate che ci potessero portare alla possibilità di realizzare una carta dei Usi Civici o quanto meno di un elenco.

Vedi tabella in pagina seguente

Tabella: ORDINANZE E SENTENZE					
Comune	n° Ordinanza	n° Sentenza	Località Demanio	Ettari ha a ca	Usi Civici
Amaroni	1	1	Manca e Destra	16 80 00	
	1		Bosco Farnoso	18 00 00	Cessato ogni uso civico sulla parte di prop.dell.avv. Valentini
			Maiorizzani	4 00 00	
			Montagna di S. Lucia	80 33 00	
			Montagna di Girifalco e Squillaci (c/da Le Comuni, c/da Carbonarie c/da Farnoso)	91 33 00	
San Floro	1	3	Fondo Maricello	101 80 64	15 87 20 + 8 00 00 resta attribuita al comune, la restante parte viene liberata da usi civici
Caraffa	1		Molino	5 00 00	fg1,p.lla 1 concede la legittimazione del possesso dietro corresponsione del canone annuo
Per il Comune di Caraffa si presenta una ricognizione degli Usi Civici, non esaustiva, ed in via di completamento secondo la procedura dell'assessorato all'agricoltura della Regione Calabria (VEDI ALLEGATO A PARTE)					
Settingiano					
Cortale	1		Parisi, Piani,	338 76 17	Sono state legittimate 153 ditte
	1		Malittoro	0 66 00	
	1		Malittoro	78 39 25	Sono state legittimate 82 ditte
	1		Malittoro	0 39 20	Ordina che siano riconsegnate al Comune le zone di terreno descritte
	1		Carrà	38 12 71	Ordina che siano riconsegnate al Comune le zone di terreno descritte
			Carrà	154 39 94	Sono state legittimate 29 ditte
Girifalco	1		Montagna di Girifalco	82 00 00	Sono state legittimate 162 ditte

Essendo questa tabella l'unico dato ritrovato, si invia questa analisi ad altra sede che possa essere supportata da un cospicuo investimento economico.

Quadro II° - Ambientale

Il sistema territoriale dell'Istimo

I Comuni del PSA fanno parte della fascia finale dell'Istmo catanzarese¹², che dalla piana di Lamezia finisce sulla pianura di Squillace.

Il sistema è contornato a **nord** dal complesso montagnoso silano e a **sud** dalle dorsali delle pre-Serre. Le due pianure alluvionali quaternarie, arrivando quasi a congiungersi sembrano interrompere l'Appennino, e in realtà segnano il passaggio dalle formazioni cristalline silane a quelle granitiche delle Serre. Nelle zone collinari interne vi sono boschi costituiti prevalentemente da castagni, querce caducifoglie, lecci, pini intervallati da macchia mediterranea e sono presenti piccole tessere di rimboschimenti a pino marittimo ed eucalipto intervallate da macchia mediterranea, praterie e pascoli permanenti.

L'area in oggetto può essere considerata un'area di gravitazione del catanzarese che interessa i centri posti sui rilievi collinari lungo la valle del Corace a monte del centro urbano in direzione della pre Sila; tale area include alcuni comuni di piccole dimensioni: Tiriolo, il più popoloso ed attrezzato, è dotato di un discreto livello di servizi a carattere urbano. Questo territorio assume una rilevanza strategica fondamentale in previsione di processo di sviluppo regionale lungo la direttrice Catanzaro – Lamezia.

Ad **est** vi è il sistema urbano di Catanzaro che si presenta come un sistema urbano territoriale policentrico con un nucleo storico originario collocato lungo il crinale di un colle, Con la localizzazione degli uffici regionali nell'area di Santa Maria, è iniziato negli '70 un intenso processo di urbanizzazione diffusa che ha riguardato tutta l'area valliva compresa fra il centro storico e Catanzaro lido, nonché la zona di Germaneto; quest'ultima, grazie alla presenza di servizi di livello superiore, quali: il Campus dell'Università della Magna Grecia, la sede regionale della Protezione civile, il Centro agroalimentare e alla realizzanda sede della Regione Calabria, si candida ormai a diventare il nuovo Polo direzionale a scala regionale. Grandi potenzialità, inoltre, si concentrano nella valle del Corace, lungo la direttrice di collegamento verso Lamezia Terme, nodo infrastrutturale (aeroporto, stazione ferroviaria, autostrada A3) di Catanzaro, vista la posizione decentrata di quest'ultima.

Ad **Ovest** vi è il sistema urbano di Lamezia Terme. L'area bonificata nel preguerra è interessata dalla presenza delle terme di Caronte e da una serie di servizi di livello regionale di eccellenza, aeroporto – stazione ferroviaria, polo industriale molto ampio, sistema agricolo con una DOC.

La rete infrastrutturale a servizio della mobilità attuale, nel territorio dell'istmo Lamezia Terme – Catanzaro, comprende una serie di assi stradali di valenza regionale e sovregionale (rete stradale primaria) ed alcune linee ferroviarie nazionali e regionali. Di estrema importanza è la presenza, nel territorio, dell'aeroporto internazionale di Lamezia Terme, principale scalo aeroportuale calabrese.

La rete stradale primaria, di esclusiva competenza dell'ANAS, risulta costituita da tre direttrici longitudinali:

- autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, - SS 106 Ionica, -SS 18 Tirrena Inferiore), su queste direttrici si innesta l'asse trasversale, la SS 280 dei due Mari, funzionale all'interconnessione tra le direttrici stradali longitudinali del versante tirrenico (A3, SS 18) e l'asse longitudinale ionico (SS 106).
- In costruzione vi è d annoverare provinciale la Squillace-Maida, che rappresenta un By-pass della ss.280 e che interessa tutti i Comuni proprio dell'ara del PSA di Cortale.

La rete ferroviaria che interessa il territorio dell'istmo Lamezia Terme-Catanzaro risulta costituita da tre linee nazionali delle Ferrovie dello Stato (gestite dalla società R.F.I., Rete Ferroviaria Italiana) e da una linea regionale gestita dalle Ferrovie della Calabria (F.C.), in particolare, comprende:

- la tratta della direttrice tirrenica R.F.I. Roma-Napoli-Reggio Calabria a monte ed a valle della stazione ferroviaria di Lamezia Terme Centrale in località S.Eufemia (elettrificata ed a doppio binario);
- la tratta della direttrice ionica R.F.I. Taranto-Metaponto-Reggio Calabria a monte ed a valle della stazione ferroviaria di Catanzaro Lido (non elettrificata ed a singolo binario);

¹² QTR Dossier, LABORATORIO DI PROGETTO CITTÀ-TERRITORIO DEI DUE MARI, Responsabile;

- l'intero sviluppo della linea trasversale R.F.I. Lamezia Terme-Catanzaro Lido, che consente il collegamento della direttrice ferroviaria tirrenica con quella ionica (linea non elettrificata ed a singolo binario); la tratta catanzarese della linea F.C. Catanzaro Lido-Cosenza (non elettrificata, a semplice binario ed a scartamento ridotto).

L'impianto urbanistico dei Paesi

Amaroni

Il Comune ha origine greca: monete e frammenti d'antichi edifici lo confermano. Alcuni fanno derivare il nome della Città antica alla sua collocazione sita in parte nel fondo Maiurizzuni e in parte nel fondo Giudice Amaro. Altri sostengono aver preso il nome dal Convento di S. Morone, distrutto dal terremoto del 1783 insieme al monastero dell' Abbazia di S. Nicola.



Caraffa, paese arberesh

Posto ora sul costone, posto a circa 380 metri sul livello del mare il Paese si divide fra due centri, quello originario e un'area produttiva lungo la valle del Corace.

L'attuale posizione geografica del paese di Caraffa di Catanzaro non è certo quella originaria, ma nonostante la non antichissima urbanizzazione sono riscontrabili alcune caratteristiche facenti parte della cultura arberesh: basta considerare la casa bassa e i vari larghetti: *gjitonie*.

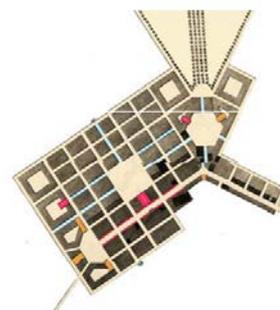
Nel corso del tempo, l'integrazione della popolazione *arbëreshe* *diviene organica ed* ancora oggi a Caraffa è presente l'antico dialetto albanese, conservato solo per trasmissione orale e che è abbastanza simile alle pronunce toscane (tosk) dell'Albania meridionale. Nel Settentrione, invece, si parla il dialetto chiamato ghego (gheg), da cui, forse per estensione è nato il termine *gyegy*, con il quale vengono definiti gli italo-albanesi.



Cortale

L'attuale conurbazione si deve al terremoto del 1783 che, distruggendo quasi completamente l'abitato, corrispondente alla parte bassa e più antica del paese, oggi denominata Cortale inferiore. Cortale superiore sorse invece dopo quel catastrofico fenomeno sismico. La maggior parte dei cortalesi sopravvissuti vollero ricostruire le loro case nel vecchio sito, altri preferirono trasferirsi nella zona più alta, nel luogo denominato 'Donnafiori'.

Il progettista della planimetria di Cortale, sembra essersi ispirato al principio che tutte le strade debbano avere un fondale, costituito quando possibile da una chiesa e altrimenti da un edificio di incerta destinazione ma comunque reso intrinsecamente prezioso dal suo sito: o, in ogni caso, da una fontana. Questa singolare e diffusa propensione non impedisce che Cortale sia sostenuta da due robuste sequenze: la prima, forse la più classica, è tesa dalla piazza principale, quadrata e destinata al mercato grande, a una piazza esagonale, mentre la seconda attraversa questa stessa piazza ed è conclusa a monte da una passeggiata/giardino pubblico ispirata nientemeno che a Versailles, mentre a valle si dirama presto in una Y il cui ramo



laterale ha un termine vistoso in una piazza semicircolare che somiglia ad alcuni dei progetti presentati al concorso per place Louis XV a Parigi nel 1755 e pubblicati da Pierre Patte.

Girifalco

La sua collocazione al centro dell'istmo di Catanzaro ha reso il territorio di Girifalco molto ambito nel corso dei secoli, data la sua posizione strategica: dall'alto di Monte Covello si scorge l'uno e l'altro mare.

Anche qui gli eventi del 1700 modificano profondamente le condizioni di vita del comune: il terremoto del 1783; la soppressione e l'incameramento da parte dello Stato del patrimonio ecclesiastico; l'abolizione del feudo, legge napoleonica che cancella vecchi privilegi e da nuovi limiti al comune e nuove leggi.

L'ampiezza, la radicalità e l'epoca relativamente recente delle trasformazioni subite dall'immagine della città, dai fronti stradali e dalle funzioni insediate affida dunque prevalentemente all'impianto viario la testimonianza del lungo periodo della storia urbana.

Alla diffusa ed estesa riedizione dei fronti strada Otto-Novecentesca si è sommata la sostituzione/riedificazione di singoli edifici, talvolta di interi isolati, conseguente alle distruzioni dei terremoti e alla crescita edilizia dell'ultimo periodo.

Palazzi e residenze signorili si distinguono per l'estensione planimetrica che denuncia spesso l'accorpamento di più unità immobiliari, per la presenza di un cortile, per la organizzazione del fronte strada, in genere su due piani oltre il terreno. L'impaginato della facciata presenta uno o più assi di simmetria corrispondenti agli accessi e finestre di tutti i piani in asse. Elementi decorativi come cornici di porte e finestre, stemmi familiari, finiture angolari in bugnato, sono realizzati in pietra arenaria. In qualche raro caso al piano nobile, in corrispondenza del portone di ingresso, si trova un balcone con balaustra in pietra variamente decorata.



San Floro

Si tratta di un piccolo Paese su di un cucuzzolo con una estesa parte del territorio nella pianura del Corace.

Dall'attuale tramatura delle particelle catastali, e dall'andamento delle strade esistenti si può leggere una struttura di borgo posto su di un dosso, compreso tra due cocuzzoli, il castello, la chiesa, con vie radiocentriche costituite da sedi stradali anguste, privo di piazza, che è tipico delle strutture urbano di antica formazione; privo di mura e perciò affiancato da una struttura difensiva a carattere militare. Guardando il resto della pianta catastale è facile riconoscere la parte nord, nord-ovest dell'abitato, quale nuova espansione, costruita dopo il terremoto del 1783.



Settingiano

L'andamento morfologico del territorio è caratterizzato da un'orografia varia con nucleo originario del Capoluogo in collina, alcune nuclei verso Tiriolo a 521 m.s.l.m. ed un nuovo nucleo, a valle, Martelletto, lungo la ss.280, che ora rappresenta il catalizzatore principale.

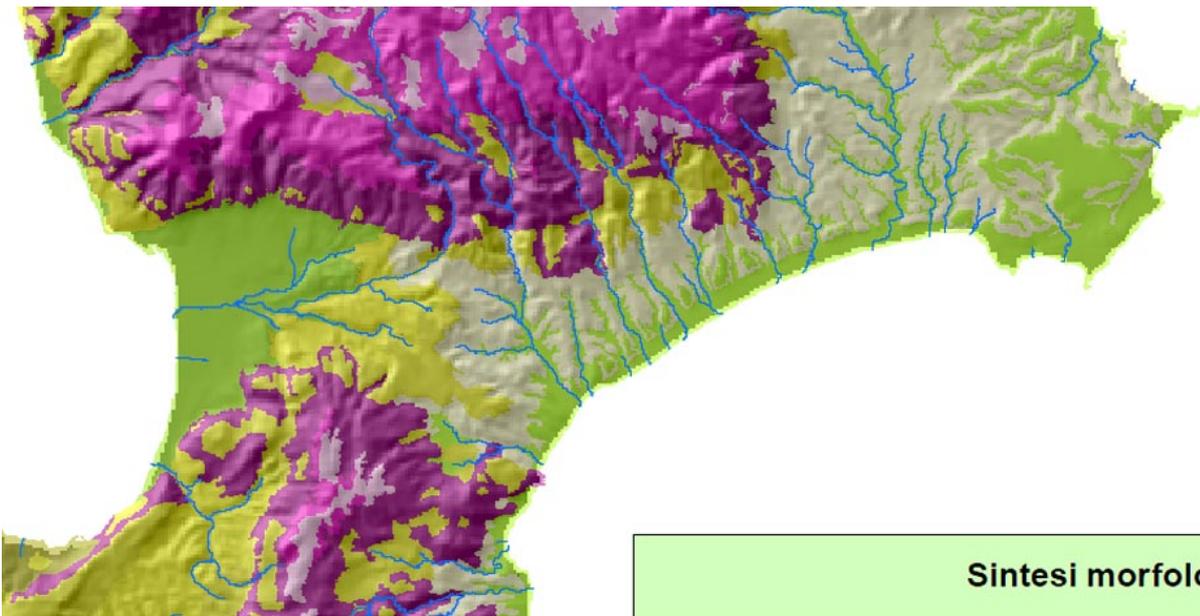
Pur distrutto dagli eventi del '700 qui la politica di allora non progettò la sua ricostruzione e quindi il nucleo originario conserva ancora la planimetria originaria.



Il Paesaggio

...È il paesaggio¹³ che si dipana dalle colline di Borgia, San Floro e Caraffa, ad est, sino a quelle di Cortale, Mada, Curinga, ad ovest. Un paesaggio arcaico e silente, dipinto dai colori diafani delle fronde degli ulivi e dell'erba, morso dalle ferite secolari dei calanchi, modellato dalle linee morbide dei rilievi, punteggiato di alberi giganteschi come l'immenso raro platano orientale di Curinga....

... dapprima è il segmento più meridionale del Golfo di Squillace a segnare questo tratto di costa, con la zona turistica di Soverato, ove si conserva anche, in territorio di Borgia, una sorprendente perla storico-archeologica, il parco Scolacium, dal nome della colonia romana fondata per volere di Caio....



Sintesi morfologica

Immagine dal QTR 2009

¹³ Dal PTCP CZ

Le unità di Paesaggio

Si individuano alcuni esempi di paesaggio esistente nei territori del PSA

- **Paesaggio montano e i crinali;**
- **Paesaggio premontano:**
- **Paesaggio a terrazzi: :**
- **Paesaggio a rilievi collinari:**
- **Paesaggio a pianure alluvionali:**
- **Paesaggio, le aree fluviali:**
- Paesaggio, la costa e la spiaggia
- Paesaggio: l'acqua, la valle del Corace
- Paesaggi: Urbani

Paesaggio montano



Cortale



Cortale



Paesaggio premontano:

In questa fascia di territorio prevale la vegetazione boschiva con la presenza di conifere nelle fasce più in quota mentre più a valle sono presenti essenze di latifoglie (prevalenza di Castagno ed in misura minore di Ontano) fino alle successioni di vegetazione arbustiva ed erbacea in evoluzione o adibite anche a pascoli.



Borgia



Paesaggio a terrazzi: :

è costituita da quella parte di territorio composta da antiche superfici di spianamento con morfologia lievemente ondulata dai cui versanti di contatto la UP adiacente si originano corsi d'acqua. In questa fascia di territorio prevale la vegetazione erbacea ed arbustiva con la presenza di estesi pascoli o aree incolte



Borgia



Borgia



Paesaggio a pianure alluvionali: La morfologia è pianeggiante a tessitura prevalentemente sabbiosa; le essenze vegetali presenti sono rappresentate in particolare da pioppeti artificiali e da seminativi; non mancano alcuni appezzamenti olivetati e la presenza di sistemi complessi con la presenza alternata di seminativi, oliveti, ortaggi ecc.



Amaroni: Panoramica curva quaranta

Paesaggio a rilievi collinari:

Il disegno dell'unità prevede una prima parte con morfologia particolarmente acclive con la presenza di versanti rettilinei e compluvi con pendenze spesso elevate che determinano la formazione di corsi d'acqua, con la formazione del bacino di alimentazione dei fiumi, di seguito, a partire dai centri abitati, le pendenze sono meno accentuate e possiamo trovare intercalati dei piccoli altipiani o brevi delineazioni a morfologia ondulata..

Paesaggio, le aree fluviali:



Il fiume



Amaroni Panoramica



Il fiume Corace



Paesaggio: la valle del Corace



La valle del Corace



Le strutture edilizie, Università





Il fiume Corace



Le aree industriali



Paesaggi Urbani



Amaroni: Il centro urbano



Amaroni: Il centro storico



Amaroni: Il centro storico, le scale





Caraffa: il centro



Cortale:



S.Floro





Girifalco



Girifalco



Settingiano



Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico

Sono classificati per provincia, comune, categoria e superficie con vincolo paesaggistico in mq., verranno successivamente distinti secondo le categorie di cui alle tabelle del Ministero dell'Ambiente (cfr. par. 4.3.4).

AMARONI

Torrente Ghetterello E 1875266, Fosso Milello F 286975, Vallone Fantino F 17914, Vallone Fiumarello F, 1043580, Vallone Pucciarello F 27203;

CARAFFA DI CATANZARO

Fiume Corace A 369312, F. Usito B 1557306, F. Fallaco B 152449, F. so Ceramelle F 741076,

CORTALE

T. Conicello E 105151, T. Conicello E 351887, T. Pesipe E 3441074, T. Pilla E 1845656, Fosso Maligno F 922466

GIRIFALCO

T. Pesipe E 2055298, Torrente Ghetterello E, 616207, Fosso Maligno F 1007946, Fosso Milello F 2064203, Vallone Fiumarello F 321318., Vallone Pucciarello F 2229443

SETTINGIANO

Fiume Corace A 32504, F. Fallaco B 1733960, F. so Ceramelle F 1041919

SAN FLORO

Fiume Corace A 252883, F. Usito B 1460150, Fiumarella di Borgia F 1167170, Fosso Maligno F 226427

CATANZARO

Fiume Alli A 2534368, Fiume Corace A 3349042, F. Usito B 22208, F. Fallaco B 116535, T. La Fiumarella di Catanzaro E 4924998, T. Le Valli E 1318266, T. Mosofolo E 1852433, Torrente Castaci E 3888502, F. so Ceramelle F 4485, Fiumarella di Borgia F 17466

Paesaggio storico

Le terre Arbëreshë

La Calabria è, ancora oggi, custode delle proprie tradizioni popolari, depositarie di quella saggezza propria del vivere semplice di una volta. Il fatto che poi nella regione siano presenti, ormai in pianta stabile da secoli, minoranze etno-linguistiche dalle più disparate origini, ha arricchito notevolmente il panorama degli usi e costumi di questa terra, che trovano caratteristica espressione nelle danze, nei canti ma anche nei riti e nelle cerimonie religiose, nonché nelle varie produzioni dell'artigianato locale.

E' questo il caso delle comunità di origine Albanese, stabilitesi in diverse aree della Calabria, tra cui quella della **Sibaritide**, dell'**Area di Scolacium**, della **Terra dei Bruzi**, (con una costellazione di centri Mongrassano, Cerzeto, San Martino di Finita, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone, Santa Caterina albanese, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese), nell'area del Lametino (con i centri di Vena di Maida, Zangarona, Gizzeria) e nel crotonese (con i centri di San Nicola, Pallagorio e Carfizzi) sin dal 1448 per sfuggire alla dominazione araba di cui era oggetto la loro terra di origine. Gli Albanesi di Calabria sono molto legati alle tradizioni della loro terra, conservano, parlano correntemente la loro lingua, godono di autonomia religiosa e i loro riti, celebrati secondo la tradizione grecoortodossa, diventano momenti di attrazione per tutta la comunità e per i turisti.



Particolarmente caratteristico ed affascinante è il rito del matrimonio, durante il quale gli sposi, che indossano spettacolari costumi tradizionali, si cambiano corone di fiori.

Molto suggestivi sono anche i riti pasquali, che interessano in genere l'intera Settimana Santa, ma che culminano il giorno di Pasqua nelle caratteristiche "Vallje", una danza resa ancora più bella dalla ricchezza e dai colori dei costumi tradizionali delle donne albanesi. Altra tradizione radicata nella loro cultura è quella delle "Kalimere", un tipico canto eseguito coralmente da gruppi di giovani che alla vigilia di una festa si spostano di casa in casa per annunciare la festività in questione. La Tavola "Sintesi dei contesti storico-culturali" riporta sia i singoli beni censiti che i contesti storico-culturali individuati.

Paesaggio d'area vasta

Si riporta di seguito la scheda dell'Atlante dei paesaggi regionali e d'area vasta

SCHEDA N° 8		Istmo Catanzarese		
Dati generali	Comuni	Amaroni, Amato, Andali, Argusto, Belcastro, Borgia, Botricello, Capistrano, Caraffa di Catanzaro, Cardinale, Catanzaro, Cenadi, Centrache, Cerva, Chiaravalle Centrale, Cortale, Cropani, Curinga, Falerna, Feroletto Antico, Filadelfia, Francavilla Angitola, Gagliato, Gasperina, Gimigliano, Girifalco, Gizzeria, Jacurso, Lamezia terme, Maida, Marcedusa, Miglierina, Montauro, Montepaone, Monterosso Calabro, Nocera Tirinese, Olivadi, Palermiti, Petrizzi, Pianopoli, Pizzo, Polia, San Floro, San Nicola da Crissa, San Pietro a Maida, San Vito sullo Jonio, Satriano, Sellia, Sellia Marina, Serrastretta, Sersale, Simbario, Simeri Cricchi, Soverato, Soveria Mannelli, Squillace, Staletti, Tiriolo, Torre di Ruggero, Valleflorita, Vallelonga, Zagarise		
	Province	Catanzaro		
	Superficie (ha)	118.532		
	Analisi dell'uso del suolo			
		<i>Aree urbanizzate</i>	<i>Aree agricole</i>	<i>Aree naturali</i>
	6,1 %	68,08 %	25,8 %	
Profilo identitario	<p>La fascia dell'Istmo catanzarese, oltre alla particolarità costituita dalla prossimità dei due mari, ha presentato spesso organizzazioni sociali ed insediative diverse, legate alle specificità dei suoi paesaggi.</p> <p>Se il primario è stato storicamente il profilo economico unificante, le sue articolazioni si sono andate strutturando sui caratteri dei contesti locali: agricolture intensive nella banda tirrenica, nel lametino, agricolture estensive lungo la fascia jonica catanzarese, dominata dalla rocca su cui si consolidava l'insediamento principale. Ancora, sui versanti presilani e lungo le pre-Serre, bosco, frutteti, colture collinari.</p> <p>Oggi il declino del primario e la pervasività dell'insediamento rendono ancora più complesso e forse confuso tale disegno: campagna urbanizzata e conurbazioni nel lametino; versanti ecopaesaggisticamente importanti anche se ormai scarsamente produttivi; sul fondovalle, striscia di insediamenti per lo più produttivi e di attrezzature anche di rango superiore (superstrada, aeroporto, uffici regionali, università) che interessano tutta l'area e anche l'esterno; rocca di Catanzaro ormai completamente urbanizzata e tendente ad occupare gli intorni; ulteriore densa urbanizzazione sulle due fasce costiere.</p>			
Aspetti geomorfologici	<p>L'area è caratterizzata dalle due pianure di Squillace e S.Eufemia che, affacciate nei golfi omonimi rispettivamente sullo Jonio e sul Tirreno, segnano la minima distanza tra i litorali ionico e tirrenico e restano separate solo da alcune formazioni sedimentate del pliocene, costituite da conglomerati arenari e marne con altitudini che oscillano tra i 200 e i 400 metri. Il sistema è contornato a nord dal complesso montagnoso silano e a sud dalle dorsali delle pre-Serre.</p> <p>Le due pianure alluvionali quaternarie, arrivando quasi a congiungersi sembrano interrompere l'Appennino, e in realtà segnano il passaggio dalle formazioni cristalline silane a quelle granitiche delle Serre.</p>			
Aspetti ecologici	<p>Presenza nella zona collinare interna di boschi costituiti prevalentemente da castagni, querce caducifoglie, lecci, pini intervallati da macchia mediterranea.</p> <p>Sono presenti piccole tessere di rimboschimenti a pino marittimo ed eucalipto intervallate da macchia mediterranea, praterie e pascoli permanenti.</p> <p>Le aree piane, un tempo intensamente coltivate, sono oggi segnate da urbanizzazione crescente.</p>			
Aspetti antropici	<p>L'Istmo di Catanzaro è storicamente l'area di transito fra i due mari. Ciò ha portato a un sistema insediativo costituito da una costellazione di piccoli nuclei urbani (S.Pietro a Maida, Cortale, Girifalco, Borgia, etc.) che oggi tende a configurarsi come una sorta di conurbazione tra gli insediamenti turistici costieri e i poli urbani terziari di Catanzaro e Lametia.</p> <p>L'area è interessata – oltre che da crescente urbanizzazione – da un utilizzo intensivo del territorio con la presenza di uliveti, agrumeti, vigneti e frutteti. Inoltre vi sono coltivazioni ortive, in serra e cerealicole e prati-pascoli per l'allevamento bovino, ovino, suino. Caratteristica dell'area è la massiccia presenza di vivai.</p>			



Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

Aspetti storico-culturali	<i>Centri storici</i>	Amaroni, Argusto, Borgia, Cardinale, Castiglione Marittimo, Catanzaro, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Cortale, Curinga, Gagliato, Gasperina, Girifalco, Jacurso, Maida, Marcellinara, Montauro, Montepaone, Nicastro, Olivadi, Palermi, Petrizzi, Sambiasi, San Floro, San Pietro a Maida, San Vito sullo Jonio, Sant'Eufemia Vetere, Settingiano, Soverato, Squillace, Staletti, Torre di Ruggero, Vena di Maida
	<i>Siti rupestri</i>	Grotte di Staletti
Tutele, Piani e Progetti	<i>Tutele</i>	Parco Regionale delle Serre Riserva Marina di Isola Capo Rizzuto ZPS "Marchesato e fiume Neto" SIC "Dune dell'Angitola" SIC "Foce del Crocchio-Cropani" SIC "Fondali di Staletti" SIC "Lago La Vota" SIC "Madama Lucrezia" SIC "Oasi di Scolacium" SIC "Palude di Imbutillo" SIC "Scogliera di Staletti" SIC "Steccato di Cutro e Costa del Turchese" SIN "Torrente Presipe" SIR "Sugherete di Squillace"
	<i>Piani</i>	PTCP di Catanzaro in fase di elaborazione Piani di gestione dei SIC della Provincia di Catanzaro

SCHEDE DEI PAESAGGI D'AREA VASTA

Ambito collinare interno.

Questo ambito è caratterizzato nella sua parte più tipicamente medio-basso collinare da fortissime presenze di ruralità di eccellenza, rappresentando la parte più vocazionale della cultivar Carolea per quanto riguarda l'olivicoltura, o, anche della pastorizia più tradizionalmente legata alla produzione delle tipicità, o ancora della vitivinicoltura, mentre nella sua parte più alto-collinare e montana si riscontrano alcune tra le più significative riserve forestali di grandissimo pregio e che ne rappresentano il cuore della dorsale interna, sottosistema costituente un paesaggio locale di grandissima valenza paesaggistica. Geomorfologicamente costituita da alcune formazioni sedimentate del pliocene di conglomerati arenari e marne nelle aree precollinari est-ovest mentre a nord dal complesso montagnoso silano e a sud dalle dorsali delle pre-Serre fino a quelle granitiche delle Serre.

L'area rappresenta il prolungamento del percorso che ha come brano importante il nord delle Serre e proprio da esse si dipana costituendo uno dei corridoi "verdi" ad asse verticale più caratterizzanti l'intero territorio regionale, con un doppio collegamento nella sua parte più settentrionale dal lato est al massiccio presilano, e dal lato ovest lambendo la punta più meridionale della valle del Crati.

L'idrografia è molto variegata in quanto tutto il sistema delle dorsali non ha un'unica dominante

Catanzarese

L'ambito del Catanzarese è imperniato prevalentemente sull'agglomerato urbano della città di Catanzaro, posta su una rocca che si snoda su una corona di colli che segnano notevolmente l'urbanizzazione del territorio. Ciò ne connota anche la sua tendenza ad assumere la conformazione di area metropolitana che si allarga da una parte nella fascia costiera ionica, rispetto a cui, la posizione dominante della città principale sembra sempre più svuotarsi d'importanza logistica con forti segnali di decentramento urbanizzato.

Idrogeologicamente l'ambito è marcato dal fiume Corace che nasce dall'invaso del Monte Brutto, nel territorio di Colosimi e dal fiume Simeri.

Va segnalata una certa tendenza all'iperurbanizzazione con conseguente accentuazione dei consumi di suolo, che, al di là della sottrazione di spazi aperti, sacrificano a funzioni inferiori aree destinate a localizzazioni anche strategiche (fenomeno analogo a quanto già visto nelle altre aree metropolitane regionali). Il combinato di politiche e piani ai diversi livelli deve prioritariamente affrontare questo nodo critico principale.

Per la città di Catanzaro opportune politiche di mobilità sono utili non solo a migliorare gli accessi e la vivibilità, ma soprattutto a "liberare" manufatti del centro storico (piazze, palazzi, architetture religiose e militari), connotati da tipomorfologie di pregio che vengono valorizzati da una diminuzione della congestione.

Fascia costiera Borgia-Soverato-Squillace.

Le colonie greche dello Scolacium ne segnalano le origini ma anche alcuni ritrovamenti lungo la valle del Corace ne fanno risalire le origini all'epoca del V secolo a.C. Oggi tali vestigia sono spesso occultate o ingombrate dall'insediamento turistico costiero che costituisce certamente il primo detrattore paesaggistico e forte problema urbanistico territoriale. La qualità del paesaggio costiero è fortemente compromessa dalla presenza di edilizia turistica anche abusiva che in alcuni brani assume dimensioni assolutamente insostenibili ("Paesaggi e Identità"): appaiono necessari ed urgenti strategie di risanamento e riqualificazione. Altrettanto importante appare il riconoscimento e la costituzione dell'assetto ecopaesaggistico principale (coste-fiumare-aree agricole-aree di pregio ambientale) così come la valorizzazione degli elementi di archeologia magno greca ed i beni etno antropologici e storico culturali presenti.

Valori Culturali¹⁴

Si riportano sinteticamente alcuni elementi per indicare la valenza culturale dei centri, naturalmente per una completa analisi dei valori culturali si dovrà fare riferimento alle relazioni del presente PSA dei singoli Comuni

Casali, Frantoi e mulini

Casali

La presenza nel territorio delle case rustiche, siano singole costruzioni o più articolati complessi, è in funzione delle necessità quotidiane, quali raggiungere nel minor tempo possibile i campi o gli uliveti, vuoi per il lavoro, vuoi per trasportare, vuoi per depositare il raccolto: grano, legumi, olive, e le altre colture tipiche del territorio.

Non bisogna trascurare neppure la funzione aggregante che i casali svolgevano e la funzione di potere economico che i latifondisti volevano testimoniare.

Ci troviamo nella maggior parte dei casi di fronte a complessi sparsi ed isolati. Quelli più piccoli cadono oggi in rovina e così quelli più grandi, dove gli spazi esterni assumono talora la funzione di vero e proprio cortile, ricavato dal contrapporsi di due casolari, per solito di forma disuguale e allungata. Queste case, costruite con povero materiale di risulta, sono al massimo a due piani, coperte con tetti di tegole. Anche qui la tipologia è diversa: dalle forme rettangolari lunghe a quelle più quadrate, con una sola falda di tetto. Alle volte un muro di cinta chiude il complesso, cui si accede con un solenne ingresso ad arco.

Già negli ultimi secoli dell'Impero Romano, il comprensorio che gravitava sotto la colonia di Scolacium vide nascere grandi latifondi e con essi i grandi possedimenti terrieri. Tra questi va ricordata la famiglia Cassiodoro che può essere annoverata tra le famiglie più in vista della Calabria già a partire dal IV secolo, a cui apparteneva M. Aurelius Cassiodorus Senator.

Frantoi/Trappeti

Sono ben visibili nel territorio anche numerosi frantoi e la loro presenza coincide con la dimora dei proprietari del fondo o comunque nel complesso più grande, situato più volte al centro dell'uliveto: anzitutto grandi locali, appositamente disposti a differente livello.

Macchine di pietra granitica di colore grigio, scabre sul taglio per consentire una migliore aderenza e un completo sfruttamento del frutto, giravano a gruppi di due o tre nelle vasche d'identico materiale. I meccanismi hanno il cardine in robusti travi di legno che tengono il perno entro il quale si incastra un braccio dello stesso materiale per consentire agli animali, muli o vacche, di girare le mole. Una descrizione dettagliata dei meccanismi di lavorazione dei frantoi siti nella zona del comune di Borgia ci fornisce esempio lampante delle tipologie di queste strutture produttive. La «pasta» era destinata a piccole presse, dette «uomo morto», girate dagli uomini. Dopo una frangitura in tre macinatori, ciascuno con tre mole di granito, la «pasta» era spalmata in «fiscole» (dischi in fibra vegetale intrecciata) e caricata in 8 presse idrauliche. Il prodotto («mosto») era raccolto nell'attiguo locale (riscaldato da una grande stufa in cotto per facilitare il fluire del liquido) attraverso apposite caditoie e sottoposto ad una prima «resettatura» (sedimentazione naturale con affioramento dell'olio) e quindi incanalato per aspirazione a due centrifughe che avevano il compito di separare definitivamente l'olio dall'acqua con più passaggi. Il residuo confluiva in un altro ambiente, a quota ancora più bassa, e raccolto in vascone dove avveniva l'ultima separazione che recuperava un olio povero (matricola). Nella zona della spremitura la «pasta» già pressata subiva un'ulteriore lavorazione con un'ultima frangitura ed il passaggio nelle c.d. «superpresse» (macchine che operavano fino a 600 atmosfere) e che consentivano un recupero di un olio più povero, oltre che della «sanza», ultimo residuo da bruciare e trasformare nell'industria.

Mulini

La necessità dello sfruttamento delle numerose risorse idriche del territorio ha comportato la costruzione di mulini, siti nelle immediate periferie del centro urbano. Queste costruzioni, retaggio di numerosi secoli di occupazione, diventano, alla luce della funzione aggregante che svolgono, parte integrante del paesaggio e risorsa storica e culturale

¹⁴ Estratto della relazione storico-culturale della dott. C. Mantelo, vedi a parte;

da osservare ai fini di una valutazione della facies extra-urbana. Nell'ottica della funzione di sfruttamento del territorio e di funzione aggregante, la tutela e la valorizzazione dei vari mulini, antichi o più recenti, presenti soprattutto nel territorio intorno a Borgia, dove addirittura l'intera zona è definita *Valle dei Mulini*, a Cortale, dove la presenza è attestata anche in zone inglobate nel tessuto urbano, a Girifalco e a Caraffa.

Nell'area che da centro abitato si estende fino alle coste dello Jonio nel Comune di Borgia, ad oggi risultano esistenti un numero di sette mulini: alcuni si conservano in buone condizioni, altri sono ridotti a ruderi. La disposizione sul territorio dei mulini sembra tracciare una via ideale che dalla montagna conduce al mare. Da qui l'idea di identificarla col nome di "La Via dei Mulini". Di queste strutture, identificate come pre-industriali, non abbiamo notizie precise, ma è probabile che essi siano stati costruiti a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. Se poi teniamo presente il fatto che nel 1783 il sisma che colpì la Calabria rase al suolo quasi completamente il centro abitato di Borgia, non possiamo non supporre che anche i mulini siano stati costruiti nella fase di ricostruzione del centro abitato e del suo territorio. Di conseguenza possiamo ipotizzare con maggiore precisione come data di edificazione dei più antichi mulini gli ultimi decenni del XVIII secolo.

Dal punto di vista strutturale i mulini presentano quasi tutti le stesse caratteristiche: il principio di base era quello di sfruttare la forza dell'acqua per macinare grano, orzo, ceci, castagne, e quant'altro fosse possibile. Per poter fare ciò i mulini erano così concepiti: l'acqua, solitamente proveniente da corsi d'acqua, era incanalata in acquedotti realizzati in elevato con archi (simili agli acquedotti romani); giunta alla fine dell'acquedotto, l'acqua precipitava dall'alto attraverso una caditoia che ne aumentava la forza e passava così attraverso la macina vera e propria. Questa era formata di più parti: le ruote dentate, poste sotto il piano di macina, mosse dall'acqua, facevano girare le pietre di macina, le quali erano inglobate in strutture di legno; al di sopra di queste c'era un contenitore, anch'esso in legno, dove si versava il prodotto da macinare: la farina fuoriusciva da aperture poste sui lati delle strutture di legno che inglobavano le pietre da macina e veniva raccolta in vasche sistemate sui lati delle stesse macine. Un sistema di macinazione così realizzato non produceva grandi quantità di farina, tali da poter soddisfare l'intera popolazione che viveva nel territorio sopra indicato; si può spiegare così il gran numero di mulini che si trovavano in una fascia di territorio.

I beni culturali dei singoli Comuni

AMARONI

Il Comune ha origine greca: monete e frammenti d'antichi edifici lo confermano. Alcuni fanno derivare il nome della Città antica alla sua collocazione sita in parte nel fondo Maiurizzuni e in parte nel fondo Giudice Amaro. Altri sostengono aver preso il nome dal Convento di S. Morone, distrutto dal terremoto del 1783 insieme al monastero dell'Abbazia di S. Nicola.

Le piazze: Piazza Matteotti/Piazza dell'emigrante, Via Indipendenza/Piazza Matteotti

Gli edifici: PALAZZO CANALE ora Municipio

ABBAZIE E CHIESE IN AMARONI: BADIA DI S. LUCA, S.MARIA DE BUTTADE, SANTA MARIA DE PLANO O PRATO, ABBAZIA DI S. NICOLA DELLE MAGLIOLE E SAN LUCA, CHIESA MATRICE SANTA BARBARA.

CARAFFA

Di origine medievale, fu fondato intorno al 1448 da milizie albanesi, conosciute meglio con il nome di *Sqipetare*.

Le caratteristiche delle diverse tipologie costruttive manifestano una esigenza culturale, storica economica e sociale. L'economia degli abitanti era caratterizzata da attività contadine, quali agricoltura e pastorizia, pertanto oltre alle strutture delle case di abitazione, nacquero strutture nelle campagne. Da ricordare per l'appunto i mulini ad acqua, tutti in periferia, e le fontane, *Kroj*. Queste ultime avevano un'importanza sociale non indifferente, poiché erano i punti d'incontro quotidiano degli abitanti.

Gli edifici: Comi Peta Miceli



CORTALE

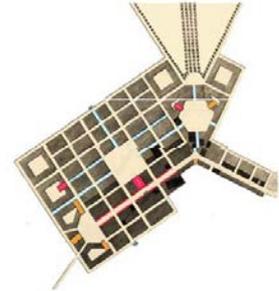
La planimetria di Cortale rappresenta un valore culturale importante, ove tutte le strade hanno un fondale, costituito quando possibile da una chiesa o edificio. Il Paese è sostenuta da due robuste sequenze: la prima, forse la più classica, è tesa dalla piazza principale, quadrata e destinata al mercato grande, a una piazza esagonale, mentre la seconda attraversa questa stessa piazza ed è conclusa a monte da una passeggiata/giardino pubblico ispirata nientemeno che a Versailles, mentre a valle si dirama presto in una Y il cui ramo laterale ha un termine vistoso in una piazza semicircolare che somiglia ad alcuni dei progetti presentati al concorso per place Louis XV a Parigi nel 1755 e pubblicati da Pierre Patte.

La storia di Cortale¹⁵ è lunga quasi mille anni, nel paese si trovano ancora numerose tracce del passato: la Chiesa Matrice della Madonna dell'Assunta di stile barocco risale al Settecento. All'interno della Chiesa, oltre a numerosi affreschi è possibile ammirare alcune tele, che la tradizione attribuisce ad Andrea Cefaly "il vecchio". Tutti questi dipinti testimoniano il fermento culturale ed artistico che Cortale visse ai tempi della scuola di pittura istituita dall'artista calabrese nel 1862 col nome "Istituto Artistico Letterario".

Ancora nella Chiesa di S. Giovanni si possono ammirare dipinti dell'artista calabrese, la cui opera più nota "La Tradita" conosciuta anche come "La Traviata" è custodita nel Museo del Louvre a Parigi. In questa Chiesa è custodita una S. Croce Bizantina in pietra, rinvenuta in agro di Cortale da alcuni contadini tra il 1100 ed il 1200. Volendosi addentrare ancor di più nella cultura del pittore cortalese basterà visitare la sua abitazione. Gli affreschi che si ritrovano all'interno del palazzo, ci comunicano la profonda conoscenza letteraria del Cefaly e il suo amore per Dante.

In piazza Italia, al centro del paese, c'è una statua in terracotta raffigurante una giovane fanciulla che, stranamente, rivolge le spalle alla chiesa di Santa Maria Cattolica Maggiore. L'opera, che è simbolo dell'Italia, è di Andrea Cefaly senior e fu realizzata nel 1870. Rappresenta il potere laico che domina quello clericale.

Gli edifici: Cefaly Venuti Bonelli Cinque Pellegrino-Rao Pellegrino



GIRIFALCO

Alla diffusa ed estesa riedizione dei fronti strada Otto-Novecentesca si è sommata la sostituzione/riedificazione di singoli edifici, talvolta di interi isolati, conseguente alle distruzioni dei terremoti e alla crescita edilizia dell'ultimo periodo.

Palazzi e residenze signorili si distinguono per l'estensione planimetrica che denuncia spesso l'accorpamento di più unità immobiliari, per la presenza di un cortile, per la organizzazione del fronte strada, in genere su due piani oltre il terreno. L'impaginato della facciata presenta uno o più assi di simmetria corrispondenti agli accessi e finestre di tutti i piani in asse. Elementi decorativi come cornici di porte e finestre, stemmi familiari, finiture angolari in bugnato, sono realizzati in pietra arenaria. In qualche raro caso al piano nobile, in corrispondenza del portone di ingresso, si trova un balcone con balaustra in pietra variamente decorata.

I numerosissimi ritrovamenti in zona Caria, databili con somma approssimazione ad un'epoca proto-storica, consentono di affermare che nel territorio, ancor prima dell'occupazione greca di cui abbiamo testimonianza a Roccelletta di Borgia, vi fosse un'altra frequentazione da parte di popolazioni autoctone, stanziatesi nelle valli fluviali, più abitabili e navigabili.

Gli edifici: Palazzo Ducale Palazzo Cefaly Prima casa comunale Palazzo Giampà/Valentini Palazzo Ciriaco

¹⁵ Dal sito www.comune.cortale.cz.it

SAN FLORO

Si annovera in Paese il cosiddetto castello Caracciolo sito tra via Regina Elena e Piazza Marconi è quella che meno ha avuto interventi e che meglio ha conservato la sua configurazione originaria. Sulla parte ovest di fronte alla chiesa di San Nicola Vescovo è posta una delle quattro torrette di avvistamento che pur non completamente integra è quella che meglio ci svela la vocazione militare che l'edificio nei tempi passati ha rivestito; all'estremità est è posta la seconda torretta quasi completamente distrutta.

SETTINGIANO

L'origine del paese è comunque legata ai profughi provenienti dalla vicina Rocca Falluca che fu distrutta dai Saraceni, dove qui trovarono grazie alla posizione strategica un posto più sicuro.

Il Paese sorge accanto alla matrice la chiesa del Convento. Di epoca più remota (sec. XV) la chiesa già della Confraternita della Candelora con discreta statuaria sacra tra cui una tela in stile bizantino raffigurante la Madonna con il Bambino. Di qualche interesse storico i ruderi del piccolo monastero basiliano di San Giuliano e la chiesetta della Madonna della Rocca.

Gli edifici: Palazzo Leone, Brondolilli, Marchese Caruso,

Elenco PTCP

Elenco delle opere fortificate in Calabria classificate per provincia, comune, località e tipologia

05 Borgia torre

13 Girifalco palazzo fort.

25 San Floro Piazza Marconi palazzo fort.

Elenco monumenti bizantini classificati per provincia, comune e frazione o contrada.

S. Fantino di Borgia

Il parco Archeologico – elemento catalizzatore ¹⁶

Il parco archeologico della Roccelletta di Borgia si trova nei pressi di Squillace, nel territorio del comune di Borgia, e si estende su quello che fu il sito della città greca di Skyllition. Il territorio della colonia non si limitava alla piana della Roccelletta, ma doveva estendersi alle zone pianeggianti lungo il Corace verso le attuali Borgia, Catanzaro Lido e Copanello.

Esso può dirsi costituito dal 1982, a seguito dell'acquisizione di 35 ettari di uliveto (già proprietà del Barone Gregorio Mazza) da parte del Ministero per i Beni Culturali, grazie all'impegno della Soprintendenza Archeologica della Calabria. I primi scavi scientifici promossi dalla Soprintendenza calabrese nei terreni della tenuta, dove si erano verificati rinvenimenti casuali di strutture murarie antiche durante lavori d'escavazione per realizzare un acquedotto, con finanziamenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, risalgono, tuttavia, al 1965.

Fino agli anni Sessanta era nota, nella zona, solo la Basilica normanna detta della Roccelletta che, con la sua rossa mole in mattoni, aveva custodito per secoli il luogo, attirando l'attenzione di numerosi studiosi italiani e stranieri. Tra loro l'abate di Saint-Non che ci ha lasciato una descrizione del luogo corredata da un'incisione dovuta allo Chatelet. Nella veduta sono rappresentati i resti del monumento normanno parzialmente sepolto dalle alluvioni del Corace, ma anche il paesaggio circostante, così come era alla fine del Settecento. Le caratteristiche del paesaggio sono diverse dall'attuale, innanzi tutto a causa dell'impianto dell'uliveto, avvenuto, con ogni probabilità, all'inizio del secolo XIX.

Risale alla fine dello stesso secolo l'esproprio da parte dello Stato unitario dei fondi ecclesiastici e il conseguente acquisto del fondo della Roccelletta, messo all'asta, da parte della famiglia Mazza, proveniente da Curinga.

Il succedersi delle culture preistoriche, protostoriche e storiche nel territorio occupato in età romana da *Scolacium*, è noto grazie ad una serie di ricognizioni. L'età *neolitica* è documentata sulla prima fascia collinare che si affaccia sul mare, con presenza di industria litica su scheggia, ancora di tradizione del Paleolitico Superiore, soprattutto di ossidiana. Gli abitati, concentrati su posizioni elevate, sembrano piuttosto fitti e i rinvenimenti testimoniano rapporti con le stesse correnti di traffico che lambivano la prossima piana lametina e le Eolie.

Nella successiva *età del Bronzo* il panorama sembra mutato: nella zona dove sorgerà *Scolacium*, appare il sito detto Rotondone, sulla seconda linea di colline, a circa mt 110 sul mare, su un'area piuttosto estesa, in posizione dominante, probabilmente al centro di un sistema di insediamenti minori, distrutti per edificazione di complessi edilizi o apertura di cave.

Assente finora la documentazione archeologica di *età del Ferro*, dall'inizio del I millennio a.C.

Solo dalla fine del VI secolo a.C. abbiamo tracce della *penetrazione greca*, sia nell'area della città che in insediamenti sparsi: i siti occupati sono gli stessi utilizzati nell'età del Bronzo, a mezza costa e presso fonti perenni. E' probabile si tratti di insediamenti agricoli o fattorie, fino all'età ellenistica, con presenza anche di necropoli.



¹⁶ vedi trattazione estesa nella relazione specifica del Comune di Borgia.

Per l'età imperiale romana, invece, esiste la documentazione di fattorie, come anche di grandi complessi agricoli - residenziali, in certi casi su terrazzamenti artificiali, con reperti dalla prima età imperiale al V-VI secolo d.C., caratteristica importante nel paesaggio lungo la valle del Corace e della Fiumarella.

Assente, per ora, è anche la documentazione *altomedievale*, probabile conferma dell'abbandono della costa per posizioni interne più sicure.

Skylletion

Il parco archeologico conserva i resti della città greca di Skylletion, le cui origini si perdono nell'epoca delle mitiche fondazioni di città, dopo la guerra di Troia. La fondazione di Skylletion è attribuita all'eroe ateniese Menesteeo, o, secondo una tradizione più tarda, allo stesso Ulisse, naufragato su quelle coste.

Non sappiamo nulla, a parte le poche e frammentarie notizie degli storici e geografi antichi, da Tucidide a Strabone, della città greca, sepolta sotto l'oliveto e la città romana. Gli unici indizi sono un frammento di vaso decorato a figure nere (fine VI secolo a.C.), e frammenti di vasi a figure rosse, (IV- III sec. a.C.).

Sappiamo comunque che la città, grazie al suo rapporto con Crotona, testimoniato da Strabone, e alla sua posizione strategica di controllo dell'istmo, ha svolto un ruolo importante nella storia della Magna Grecia.

Scolacium

La città greca di Skylletion decadde nel II secolo a.C., dopo la sconfitta della popolazione italica dei Brettii, alleati d'Annibale, da parte dei Romani.

Della posizione strategica del centro tengono conto i vincitori, che, per iniziativa di Caio Gracco, vi fondano una colonia (123-122 a.C.), dedicata a Minerva, organizzando il territorio con la centuriazione, in vista dello sfruttamento agricolo da parte dei coloni.

Tracce di costruzioni di età repubblicana sono visibili solo all'interno di fosse di spoliazione e buche dell'impianto dell'oliveto; recentemente è stato individuato sotto alla pavimentazione del vano M un muro in opera quadrata databile alla fondazione della colonia.

Alla fase della colonia di Caio Gracco risale l'edificio dedicato alla *Fors Fortuna*, divinità il cui culto era già noto sia a Roma che ad Aquileia, di cui resta un'acquedotto, sia quello proveniente dall'area della moderna Squillace, inaugurato nel 143 d.C. che quello rinvenuto lungo la strada per Borgia testimoniano l'interesse degli imperatori romani e la floridezza della città.

Anche i mausolei delle necropoli che circondano Scolacium risalgono ai secoli I e II d.C. La città romana doveva occupare un'area tra 20 e 30 ettari, con una popolazione di circa alcune migliaia di coloni romani con le famiglie; altri coloni si stanziarono nel territorio.

Nella città, organizzata entro un reticolo stradale, con assi che s'incrociano secondo angoli retti, erano spazi comunitari aperti (Foro) e coperti, edifici per i culti ufficiali della colonia Capitolium, al culto imperiale Caesareum, per l'amministrazione della giustizia (Basilica), per l'amministrazione pubblica (Curia), oltre edifici pubblici destinati alla ricreazione (palestre, terme) e allo spettacolo (teatro, anfiteatro). Allo stato attuale non sono ancora state individuate case private.

Dalla fine del V secolo la città comincia a decadere; il centro, forse diventato malsano per l'impaludamento della zona costiera, comincia ad essere abbandonato e forse la città si concentra nella parte alta, dove sulla collina del teatro è stata individuata una necropoli.



Nel VI la città esiste ancora e vi risiede il vescovo. All'inizio del secolo Cassiodoro, nativo di *Scolacium* e ministro del re Goto Teodorico, ricorda in alcune lettere la felice posizione della città. Dopo il ritiro dalla vita politica egli si ritirò nel monastero che aveva fondato e di cui rimane la chiesetta detta di San Martino .

Forse il trasferimento definitivo della popolazione nel sito dell'odierna Squillace fu preceduto da una serie di insediamenti in posizioni elevate e quindi più salubri e più sicure. Potrebbe essere questo il caso dell'insediamento di Santa Maria del Mare, che era posto in una posizione strategica dominante tutto il golfo di Squillace, in cui si identifica il *castrum quod Scillacium dicitur* citato dalle fonti.

Il sito della città romana è abbandonato; abbiamo notizia di una *laura* brasiliana, forse nel luogo dove oggi è l'oratorio di Santa Maria della Roccella, all'incrocio della strada per Borgia.

Nel 903 la nuova Squillace venne conquistata dai Saraceni che la utilizzarono come base per le attività militari musulmane nella zona fino alla metà del secolo. Fu roccaforte bizantina e nel XI sec. passò ai Normanni. Dopo un lungo periodo di abbandono nella prima metà del XII secolo, infatti, i re Normanni decisero di costruire, probabilmente per bonificare e ripopolare la zona, un'imponente basilica. La chiesa, detta di Santa Maria della Roccella, però fu presto distrutta o addirittura non venne mai ultimata.

All'ingresso del parco, imponente si erge la Roccelletta di Borgia, basilica dedicata a Santa Maria della Roccella, chiamata anche Roccelletta del vescovo di Squillace. La struttura, che venne edificata sui resti dell'antica città di *Scolacium*, ormai dimenticata, fu costruita in più fasi a partire dalla prima metà del XII° secolo, e forse mai completamente terminata. Nelle parti alte delle murature è evidente il riutilizzo di materiali recuperati dai ruderi della città romana e l'uso di una tecnica esecutiva diversa da quella del resto della chiesa. La concezione spaziale ed iconografica della basilica è occidentale e romanica. Nelle soluzioni decorative, oggi perdute, doveva però recuperare anche linguaggi bizantini ed islamici. Pesanti interventi di restauro hanno interessato, alterandone le impostazioni originali, la decorazione esterna delle absidi e la facciata, dove è recente la realizzazione del grande oculo. La chiesa era impostata con unica navata di notevoli dimensioni (mt. 73 x 25) illuminata da cinque finestre per lato e con copertura a tetto poggiato su capriate in legno. All'interno, la costruzione si presenta vuota e priva di opere d'arte, con un'unica e grande navata che ha alla sommità l'abside divisa in tre parti e raggiungibile mediante ampie gradinate.

All'interno del parco si può ammirare il Teatro Romano, di dimensioni ragguardevoli e di cui sono ben visibili le gradinate, e il vecchio Foro Romano, la piazza pavimentata con grandi mattoni laterizi, la sede del senato, un monumento religioso, una fontana. L'intera area del parco, che conserva ancora sotto di sé la maggior parte della storia di diverse civiltà che si sono succedute nel corso dei secoli, è un'area ricca, di notevole valore storico culturale e artistico.

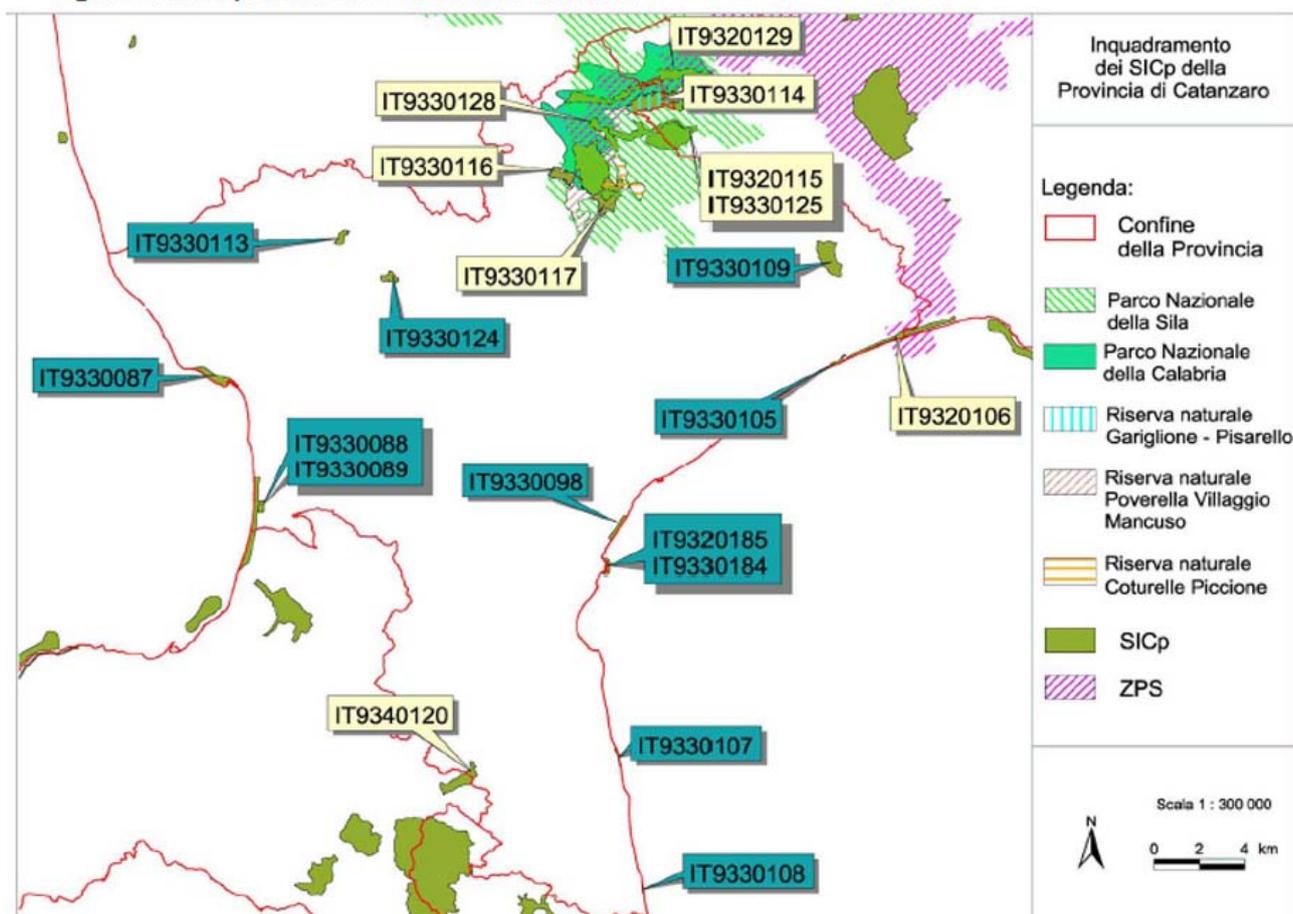


Valori ambientali

La Provincia di Catanzaro ha approvato il Piano di Gestione dei siti di importanza comunitaria (SIC), Nazionale (SIN), regionale (SIR) di cui si da una sintesi nel seguito.

Il Piano di Gestione si articola partendo da una Valutazione Generale che analizza e sintetizza i risultati ottenuti dal Quadro Conoscitivo. In particolare vengono effettuate una Valutazione ecologica (vegetazionale e faunistica) ed una Valutazione Socio-economica.

Figura 1.1-3: SIC presenti nella Provincia di Catanzaro



Quadro normativo regionale

- L.R. 14 luglio 2003. *Norme in materia di aree protette* (B.U.R. Calabria n.13 del 16 luglio 2003 S.S. n. 2 del 19 luglio 2003).
- DGR 2005/607 pubblicato sul BUR Calabria n.4. del 1 agosto 2005. *“Revisione del Sistema Regionale delle ZPS (Direttiva 79/409 “Uccelli” recante “conservazione dell’avifauna selvatica” e Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, relativa alla “conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”-Adempimenti.*
- DGR 2005/1554 pubblicato sul Supplemento straordinario n.11 al BUR Calabria n.5 del 16 marzo 2005. *“Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000. Progetto Integrato Strategico delle Rete Ecologica Regionale”, redatte dal gruppo di lavoro “Rete Ecologica” della Task Force del Ministero dell’Ambiente e delle Tutela del*

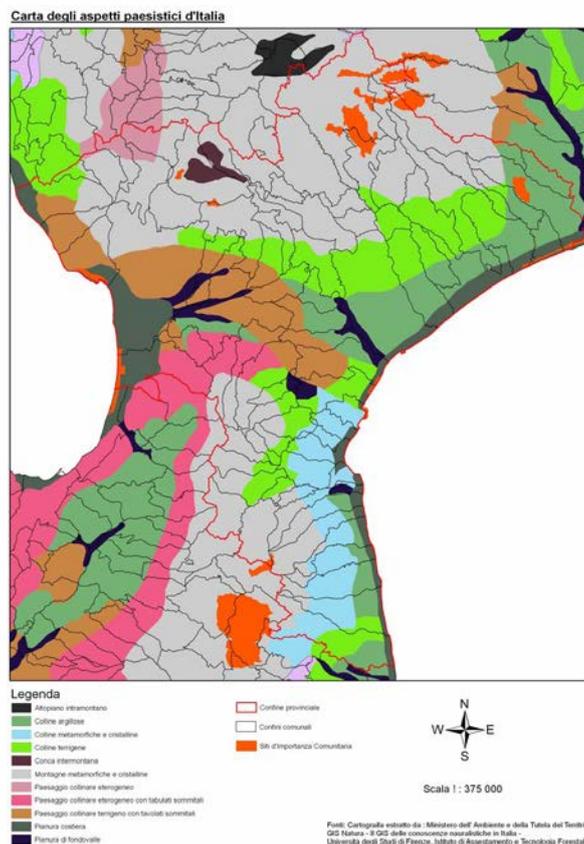
Territorio a supporto dell'Autorità Regionale Ambientale e dell'Osservatorio Regionale Rete Ecologica del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria.

Quadro normativo nazionale

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 Settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997);
- Decreto Ministeriale del 3 Aprile 2000, "Elenco dei siti di importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE", (G.U. n.95 del 22 Aprile 2000).
- Decreto Ministeriale n. 224 del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2002.
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
- Decreto Ministeriale del 25 Marzo 2005, "Annullamento della deliberazione 2 Dicembre 1996 del Comitato per le Aree Naturali Protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (G.U. n. 155 del 6/7/2005).

Quadro normativo comunitario

- Direttiva Habitat (92/43/CEE)
- Direttiva 97/62/CEE
- Direttiva Uccelli (79/409/CEE)
- Direttiva 81/854/CEE;
- Direttiva 91/244/CEE
- Direttiva 94/24/CE
- Decisione 95/1/CE;
- Direttiva 97/49/



Fasce di vegetazione

La **fascia montana** a partire dai 1000-1100 m di quota fino ai rilievi più alti è caratterizzata dalla dominanza di *Fagus sylvatica*. Le faggete dell'Appennino meridionale, rappresentano una estrema propaggine nella regione mediterranea di un tipo di vegetazione tipicamente centro-europea, e per questo presentano peculiarità floristiche ed ecologiche che ne giustificano la loro differenziazione sintassonomica a livello di alleanza (Doronico-Fagion e Campanulo-Fagion).

Significativa è anche la presenza dell'Abete bianco (*Abies alba* ssp. *apennina*) che si consocia al faggio o si rinviene in formazioni quasi pure (Monotropo-Abietetum *apenninae*). Esempi particolarmente rappresentativi di queste formazioni si rinvencono nell'area di Monte Gariglione, inclusa nel Parco Nazionale della Sila.

Le pinete a pino calabro (*Pinus nigra* ssp. *calabrica*) caratterizzano aree estese della fascia montana (soprattutto tra i 1000 e i 1400 m di quota), rappresentando aspetti di sostituzione della faggeta in condizioni di maggiore xericità edafica. L'attuale distribuzione delle pinete silane è comunque anche da attribuirsi all'influenza antropica attraverso le attività di rimboscimento e sfruttamento delle foreste per la produzione di legname.

Nella **fascia submontana** sottostante (tra i 600-700 e i 1000 m di quota) la vegetazione forestale è costituita prevalentemente da querceti decidui mesofili che vengono inquadrati nei Quercetalia *pubescenti-petraeae* in cui domina il cerro (*Quercus cerris*) e la roverella (*Q. virgiliana*). In questa fascia, inoltre, abbondano boschi cedui monofitici a *Castanea sativa*, la cui espansione è stata favorita dall'uomo, e che vengono inquadrati nel Quercion *pubescenti-petraeae*.

La vegetazione forestale che colonizza gran parte del corso dei fiumi che scorrono nella **fascia submontana e collinare**, è caratterizzata da comunità vegetali in cui dominano specie arboree igrofile quali *Alnus glutinosa*, *Alnus cordata*, *Salix alba*, *Populus nigra*. Queste fitocenosi vengono inquadrati nei Populetalia *albae*, ordine dei Querceto-Fagetea, che riunisce le formazioni forestali igrofile mediterranee ed europee.

Più spesso a quote inferiori la vegetazione riparia è rappresentata da formazioni arboreo-arbustive a salici inquadrabili nella classe dei Salicetea *purpureae*.

La vegetazione forestale potenziale della **fascia basale e collinare** (dal livello del mare fino ai 600 m di quota) è rappresentata da querceti misti a *Q. suber* L. e *Q. virgiliana* L. riferibili alla classe dei QUERCETEA *ILICIS* Br.-Bl. ex A. Bolòs 1950.

Boschi e macchie a *Q. ilex* rappresentano la vegetazione potenziale dei pendii più accidentati e ombreggiati, caratterizzati fisionomicamente dalla dominanza del leccio e di altre specie arbustive (*Arbutus unedo* L., *Phillyrea latifolia* L., *Calicotome infesta* (Presl) Guss., ecc.).

Lo sfruttamento antropico e gli incendi frequenti hanno portato, in vaste aree, alla degradazione o alla completa scomparsa di questo tipo di vegetazione.

Più diffuse sono oggi le formazioni arbustive rappresentate soprattutto da lembi di macchia a *Pistacia lentiscus* (Lentisco) al quale sono associate numerose altre essenze legnose tipiche della flora mediterranea quali *Myrtus communis* (Mirto comune), *Asparagus albus*, *Calicotome villosa* ecc., ecc. In condizioni semirupestri prevale la macchia ad *Euphorbia dendroides* (Euforbia arborea), che con il suo particolarissimo habitus, costituisce un importante elemento del paesaggio.

SERIE SUD-APPENNINICA SUPRAMEDITERRANEA ACIDOFILA DELLA QUERCIA CONGESTA (ERICO ARBOREAE -QUERCETUM CONGESTAE):

Distribuzione: Versanti poco acclivi o pianeggianti della fascia submontana e montana inferiore, da 800 a 1200 m.

Presenze non cartografabili: fascia submontana e montana inferiore da 800 a 1200 m, delle Serre.

Fisionomia struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo: Bosco a dominanza di quercia congesta (*Quercus congesta*) alla quale si accompagnano *Q. dalechampii*, *Castanea sativa*, e più sporadicamente *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*. Lo strato arbustivo è costituito da *Cytisus villosus*, *Erica arborea*. Nello strato erbaceo si rinvencono *Festuca heterophylla*, *Viola reichenbachiana*, *Brachypodium sylvaticum*, *Silene viridiflora*, *Poa sylvicola*, *Geranium robertianum*, ecc.

Caratterizzazione litomorfológica e climatica: Bosco mesotermofilo legato ad un bioclima supramediterraneo umido; si localizza in stazioni submontane e montane, in genere poco acclivi, tra 800 e 1.100

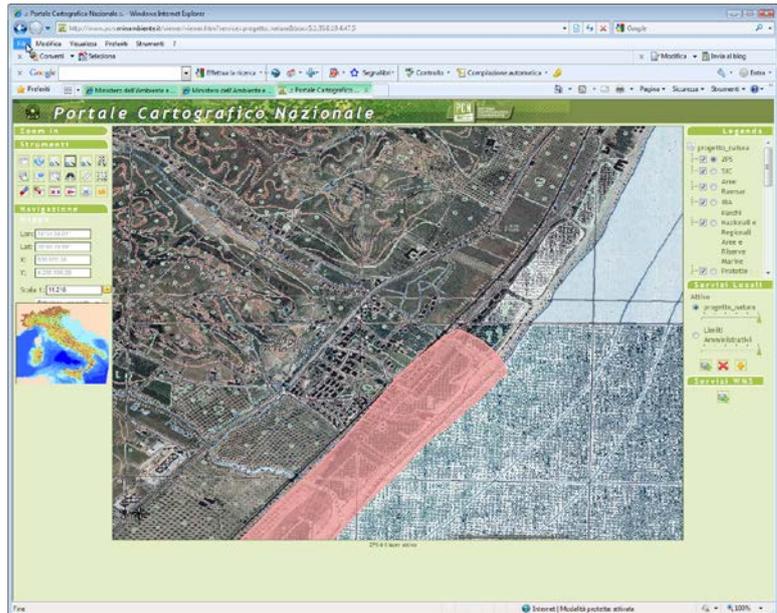
m, su substrati di origine quaternaria rappresentati da depositi sabbioso-ciottolosi, più o meno cementati, talora filladi, scisti, gneiss. I suoli sono acidi, profondi e ben umificati.

SERIE SUD-APPENNINICA MESOMEDITERRANEA ACIDOFILA DELLA QUERCIA VIRGILIANA E DELL'ERICA ARBOREA (*ERICO-QUERCETUM VIRGILIANAE*):

Distribuzione: Fascia collinare e submontana (da 100-200 a 800-900 m) di tutta la regione.

Presenze non cartografabili: Questa serie si inserisce spesso in contesti topografici variabili che sono rappresentati dai mosaici con l' *Helleboro-Quercetum suberis*, con l' *Erico-Quercetum ilicis* o con il *Cytiso-Querceto frainetto*.

Fisionomia struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo: Bosco meso-termofilo a dominanza di quercia castagnara (*Quercus virgiliana*) con presenza nello strato arboreo di leccio (*Quercus ilex*), quercia di Dalechamps (*Quercus dalechampii*) e orniello (*Fraxinus ornus*). Lo strato arbustivo, in genere molto denso, è costituito da *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, *Cytisus villosus*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea latifolia*, *Calicotome infesta*. Ben rappresentate sono le specie lianose come *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Tamus communis*. *Rosa sempervirens*, ecc. Nello strato erbaceo sono ben rappresentate numerose specie nemorali tipiche dei querceti mediterranei come *Teucrium siculum*, *Carex distachya*, *Cyclamen hederifolium*, *Arisarum vulgare*, *Poa sylvicola*, ecc.



Rete Natura 2000 -SIN "Torrente Pesipe" IT 9300195 - Comuni di Girifalco e Cortale

Il SIN "Torrente Pesipe" si estende¹⁷ per un'ampiezza di circa 212 ha, e ricade nei comuni di Girifalco e Cortale. Si tratta di un'area ricoperta da boschi di Castagno (*Castanea sativa*), con presenza di lecceta su pareti rocciose caratterizzata da esemplari *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e una bassa percentuale di substeppa dei *Thero-Brachypodietalia*.

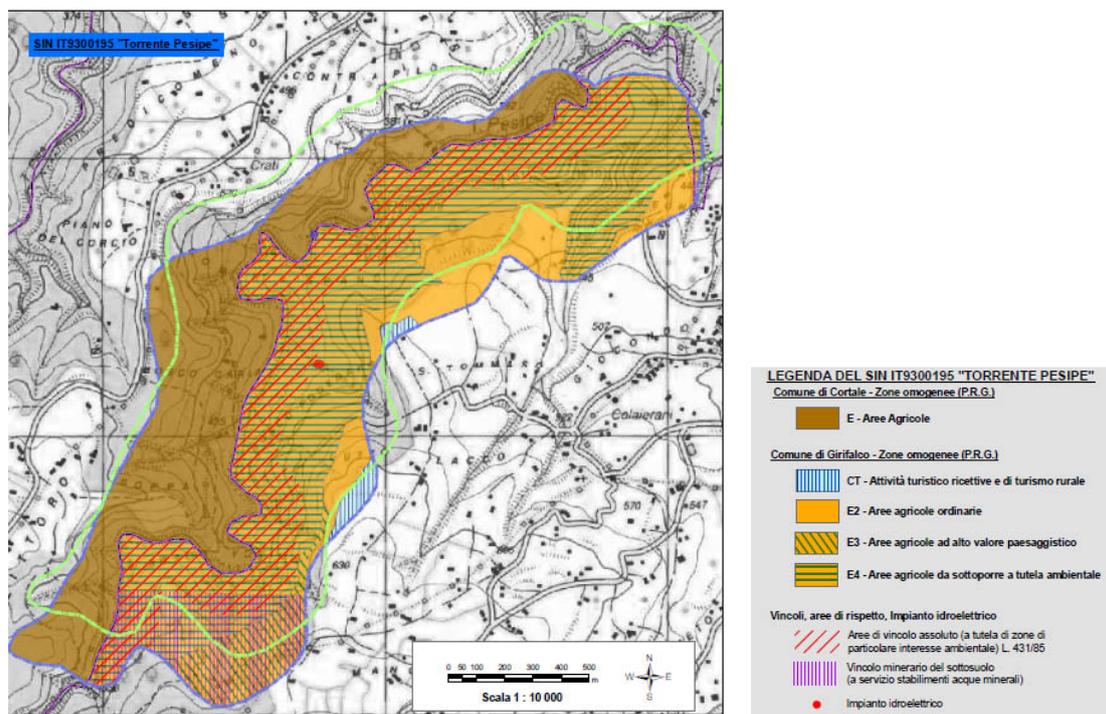
SIN "Torrente Pesipe (IT 9300195) – 212 ha	
Caratteristiche sito:	Foreste di <i>Castanea sativa</i> Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero - Brachypodietea</i>
Regione biogeografia :	mediterranea.
Qualità e importanza:	Presenza della specie prioritaria <i>Woodwardia radicans</i>
Vulnerabilità:	Alto grado di vulnerabilità per la presenza di discariche e ceduzione non regolamentata
Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC	<i>Woodwardia radicans</i>

Vincoli di tutela istituzionale

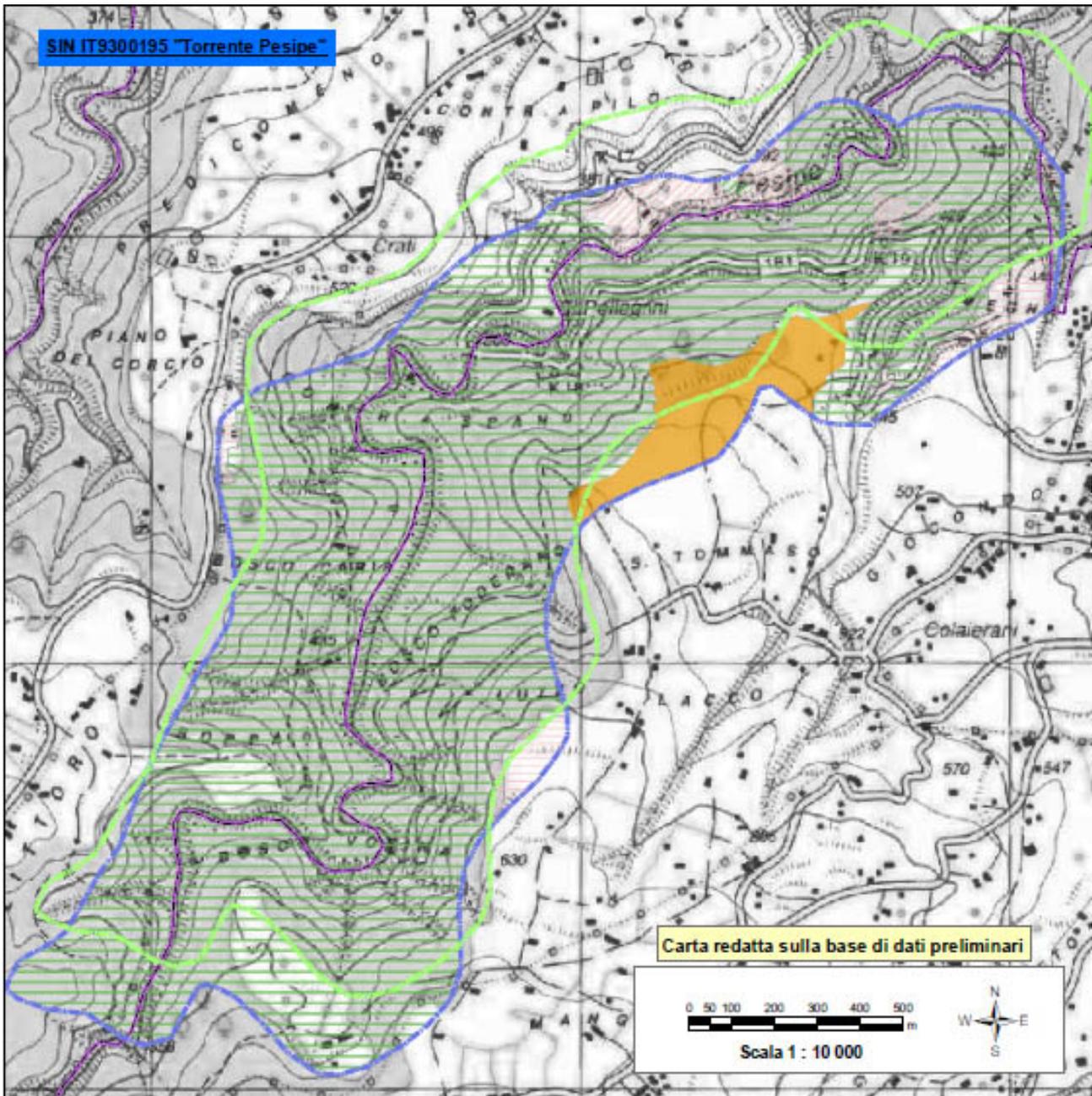
Dalle indagini condotte presso gli uffici comunali si evince che tutta l'area del SIN è di proprietà privata.

La fascia rientra nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico forestale.

Lungo l'asta del fiume Pesipe, all'interno dell'area SIN, vi è un punto di attenzione relativamente al rischio idraulico, individuato ai sensi del PAI. Ai sensi della legge 431/85 "Legge Galasso", nonché L.R. 23/90, vige anche il vincolo di tutela dei corsi d'acqua per una fascia di 150 metri. Inoltre la parte del SIN che ricade nel territorio comunale di Girifalco è interessata, in piccola porzione, da vincolo minerario del sottosuolo.



¹⁷ Estratto dal Piano di Gestione di Natura 2000 della Provincia di Cz



LEGENDA GENERALE	LEGENDA GENERALE DELLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO				
<ul style="list-style-type: none"> Perimetro attuale SIC Perimetro attuale SIN Perimetro adeguato SIC adiacenti Limiti comunali Limiti provinciali 	1. Superfici artificiali <ul style="list-style-type: none"> Superfici artificiali 2. Superfici agricole utilizzate <ul style="list-style-type: none"> 2.1. Seminativi 2.1211 - Seminativi semplici 	2.2. Colture permanenti <ul style="list-style-type: none"> 222 - Frutti 2243 - Eucalitt 2.4. Zone agricole eterogenee <ul style="list-style-type: none"> 241 - Colture temporanee associate a colture permanenti 244 - Aree agroboscive 	3. Territori boscati e ambienti semi-naturali <ul style="list-style-type: none"> 3.1. Zone boscate <ul style="list-style-type: none"> 3111 - Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera 3112 - Boschi di querce caducifoglie 3114 - Boschi a prevalenza di castagno 31212 - Rimboscimento di Pino d'Aleppo 3116 - Boschi di specie igrofile 4121 - Canneti e fragmiti Mosaico di habitat igrofilo ed eucliptoidi raso 	3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva alo erbacea <ul style="list-style-type: none"> 321 - Prati-Pascoli naturali e pratene 3212 - Praterie aride silicicole 3221 - Macchia 3.3. Zone aperte con vegetazione rada a assente <ul style="list-style-type: none"> 331 - Spiaggia, sabbie e dune 	4. Zone umide <ul style="list-style-type: none"> 4.1. Zone umide interne <ul style="list-style-type: none"> 41 - Zone umide interne 4121 - Canneti e fragmiti 5. Corpi idrici <ul style="list-style-type: none"> 5.1. Acque continentali <ul style="list-style-type: none"> 511 - Corsi d'acqua, canali, idrovie 521 - Lagune

Descrizione della vegetazione del SIN "Torrente Pesipe"

Il Sito di Interesse Nazionale "Torrente Pesipe" (IT9300195), individuato nella provincia di Catanzaro, si estende su 212 ha circa, ricadenti nel territorio dei comuni di Girifalco e Cortale. Si trova all'interno della Regione Bio-Geografica Mediterranea, ed è stato inserito nei siti a dominanza di habitat umido-fluviali per la presenza della rara felce *Woodwardia radicans*.

Il SIN, ha la sua ragion d'essere per la presenza di habitat e di specie floristiche di interesse comunitario elencati nell'Allegato I e II della Direttiva Habitat 92/43/CEE, e riportati nei dati preliminari della Scheda Natura 2000 del Sito di Interesse Nazionale "Torrente Pesipe".

Nella seguente tabella sono riportati gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIN.

Tabella 2.1 - Habitat di interesse comunitario segnalati nei dati preliminari della Scheda Natura 2000 del Sito di Interesse Nazionale "Torrente Pesipe" (IT9300195)

Codice Habitat	Nome Habitat	Copertura % nel sito	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	85	B	B	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	5	B	B	B	B
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei thermo-Brachypodietea	5	B	B	B	B

RAPPRESENTATIVITÀ = grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

A: rappresentatività eccellente; B: buona rappresentatività; C: rappresentatività significativa

SUPERFICIE RELATIVA = superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

A: 100 > = p > 15%; B: 15 > = p > 2%; C: 2 > = p > 0%

STATO DI CONSERVAZIONE = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

A: conservazione eccellente; B: buona conservazione; C: conservazione media o ridotta

VALUTAZIONE GLOBALE = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo

Nel sito è stata segnalata la presenza della *Woodwardia radicans* specie vegetale elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e riportata nei dati preliminari della Scheda Natura 2000 del Sito di Interesse Nazionale "Torrente Pesipe".

Nel SIN non è stata segnalata la presenza di specie faunistiche di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, o specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 409/79/CEE.

La tabella seguente, riporta i dati preliminari della Scheda Natura 2000 del SIN relativi alla copertura percentuale degli habitat presenti.

Tabella 2.3 - Copertura % habitat all'interno del SIN come segnalato nei dati preliminari della relativa Scheda Natura 2000

Habitat	% coperta all'interno del SIC
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	8
Praterie aride e steppe	2
Foreste di caducifoglie	85
Foreste miste	5

CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE

Il sito appartiene alla regione bioclimatica mediterranea e rientra nella fascia supramediterranea a regime oceanico stagionale, umido superiore. Il clima è caratterizzato da un breve periodo di aridità estiva e il massimo delle precipitazioni in autunno. Le precipitazioni medie annue di questa fascia variano dai 1184 ai 1419 mm, e le temperature medie sono comprese tra i 10,8 e i 12,2°C.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

Il sito è prevalentemente caratterizzato da formazioni forestali a *Castanea sativa* (85% del territorio del SIN). Queste comunità, in cui si rinvencono talora altre specie arboree quali *Quercus ilex*, *Quercus rotundifolia*, *Quercus cerris*, *Sorbus domestica*, *Acer campestre*, e *Fraxinus ornus*, sono state sempre influenzate dall'uomo e possono presentare diversi stadi di sviluppo (matricine, fustaie, ecc.).

La composizione floristica del sottobosco è piuttosto eterogenea e caratterizzata da un cospicuo contingente di specie acidofile dei Quercetalia robori-petraeae (*Pteridium aquilinum*, *Luzula sylvatica*, *Chamaecytisus hirsutus*, ecc). Sono presenti inoltre molti elementi mesofili dei Querc-Fagetea (*Geranium versicolor*, *Melica uniflora*, *Fragaria vesca*, *Mycelis muralis*, *Festuca heterophylla*) mescolati ad elementi più termofili, trasgressivi dei Quercetalia pubescentis, (*Clinopodium vulgare*, *Lathyrus venetus*, *Galium lucidum*, *Silene italica*).

HABITAT

Dai dati preliminari della Scheda Natura 2000 del SIN sono segnalati complessivamente tre tipi di habitat di cui uno prioritario inclusi nell'Al.I della Direttiva Habitat:

9260 Foreste di *Castanea sativa*

Il SIN, grazie al substrato siliceo, e al clima temperato, è caratterizzato in particolar modo dall'habitat "Foreste di *Castanea sativa*" (9260) che ricopre l'85% della sua superficie.

I boschi di castagno sono diretta conseguenza dell'attività antropica che ha favorito questa specie nelle stazioni più fertili (spesso occupate dai carpini o da querce).

Le formazioni di tipo mediterraneo, che possono trovarsi all'interno di questo habitat, vanno interpretate come varianti edafoxerofile, dipendenti cioè da particolari condizioni di aridità edafica (che diventano fattore limitante, con una certa indipendenza dal clima).

Si tratta principalmente di rimboschimenti soggetti a taglio periodico di conseguenza è raro trovare esemplari di castagno invecchiato o di alto valore naturalistico.

9340 Foreste a *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

I boschi sempreverdi di Leccio sono formazioni mesofile submontane o montane legate a suoli profondi e maturi. Questa tipologia comprende due principali tipi di boschi, riferibili a stadi vegetazionali dinamicamente collegati, pertanto, oltre alle formazioni forestali sono compresi anche pratelli terofitici e macchia mediterranea.

6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietalia

Questo habitat è dominato da vegetazione erbacea annuale ed è caratterizzato da aspetti vegetazionali che rappresentano diversi stadi dinamici, essendo presenti, oltre alle praterie con terofite (*6220), anche la macchia mediterranea e i querceti mediterranei.

Tra le graminacee più frequenti si trovano *Brachypodium ramosum*, *Brachypodium dystachium*, *Stipa* sp. pl. e *Vulpia* sp. pl.; sono frequenti anche le leguminose (*Scorpiurus muricatus*, *Coronilla scorpioides*, *Trifolium campestre*, *Medicago* sp.pl.) e altre specie, come *Reichardia picroides*, *Hypochoeris achyrophorus*, *Linum strictum*, eccetera. In questi siti, che sono legati alla presenza di affioramenti rocciosi, in prevalenza carbonatici, distribuiti prevalentemente lungo le coste ma anche all'interno, si trova una vegetazione mediterranea erbacea terofitica, riferibile alla Thero-Brachypodietea ma anche alla Lygeo-Stipetea e alla Tuberarietea guttatae (*Brachypodietalia distachi*); spesso tali fitocenosi si presentano in contatto con ampelodesmeti e con cenosi camefitiche riferibili alla Rosmarinetea.

SPECIE VEGETALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Dai dati preliminari sul SIN si rinviene la presenza della rara felce gigante *Woodwardia radicans* elencata nell'Allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE.

Viene di seguito presentata una scheda sintetica per la specie con le caratteristiche biologiche ed ecologiche, habitat e vegetazione in cui si rinviene, stato di conservazione e fattori di minaccia nel sito.

Woodwardia radicans (L.)

Forma biologica NP (SV)

Corotipo 970 SUBTROP.

Biologia ed ecologia: pianta bulbifera relitta, appartenente alla famiglia delle Blechnaceae e le sue fronde possono raggiungere la lunghezza di 3 metri.

Habitat: predilige ambienti con elevata umidità, scarsa illuminazione diretta e temperature comprese fra 10 e 25° tipiche del sottobosco nelle vicinanze di torrenti con acque permanenti e lente, sulle rupi e valloni ombrosi, e nella fascia della gariga mediterranea (altitudine 100-600 m).

Distribuzione e stato di conservazione: In Calabria è diffusa in modo discontinuo, in particolare si presume una stazione nel comune di Cortale.

STATUS: VU C (I.U.C.N. 2000), vulnerabile.

Analisi dei principali fattori di criticità e minaccia per il sito

Il SIN è caratterizzato dalla presenza di un castagneto con una copertura percentuale dell' 85%, soggetto ad utilizzazione forestale che se non adeguatamente controllata può costituire una seria minaccia alla naturalità del sito che è stato identificato come tale anche per la presenza di questo habitat.

Le principali cause di minaccia sono rappresentate da:

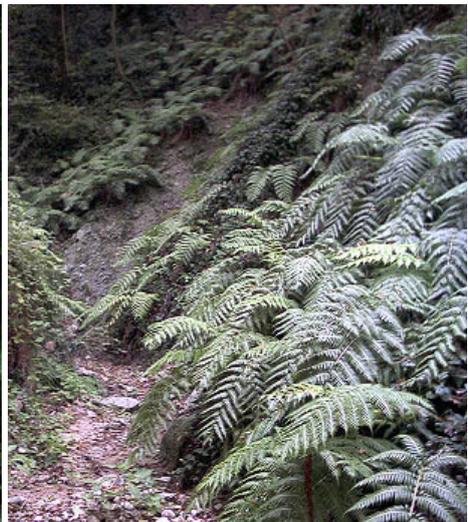
- ceduzione non regolamentata
- incendi
- raccolta incontrollata di funghi e flora spontanea
- variazione del regime idrico
- discariche abusive e abbandono di inerti

VALUTAZIONE PER LE SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

Woodwardia radicans (L.)

La specie considerata relitta, è presente nelle aree più umide ed ombrose del sito; la sua vulnerabilità è dovuta probabilmente al limitato areale di distribuzione (una probabile stazione nel comune di Cortale) e alla frammentazione dell'habitat che contribuisce al suo isolamento spaziale.

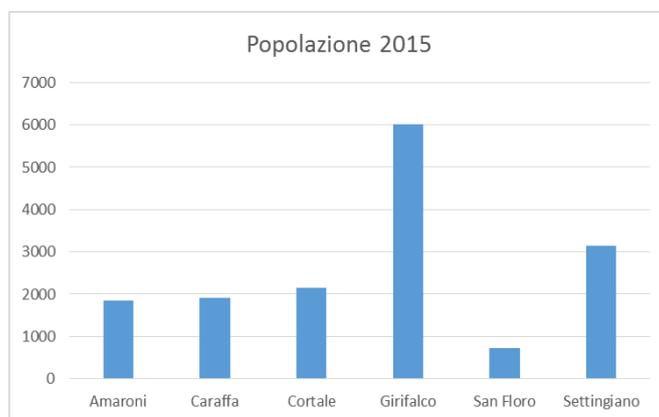
Una forte minaccia per la specie è rappresentata dai cambiamenti di luminosità che si verificherebbero in caso di taglio del bosco, oltre che dal cambio del regime idrico superficiale, dall'apertura di vie di comunicazione (ponti e strade) che riducono e frammentano drasticamente il suo habitat, dalla raccolta indiscriminata degli esemplari, e dai cambiamenti climatici, in particolare il surriscaldamento è tuttora un'ipotetica causa della scomparsa di questa specie.



Quadro III° - Strutturale Economico Sociale

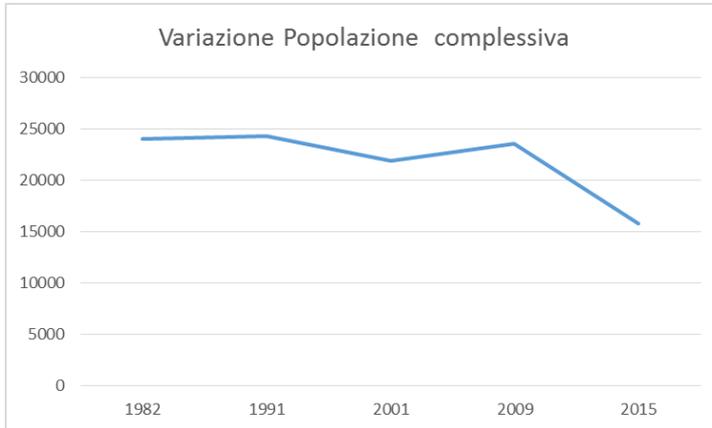
Lo sviluppo demografico

	Popolazione - variazione censimenti				2015	2016
	ISTAT	ISTAT	ISTAT	Anagrafica		
	1982	1991	2001	Istat 2009		
Amaroni	2.502	2.488	1789	1962	1859	1855
Caraffa	2.277	2.232	1982	2012	1905	1866
Cortale	2.993	2.880	2292	2320	2140	2117
Girifalco	7.893	7.375	6103	6271	6008	5945
San Floro	705	563	572	717	731	716
Settingiano	1.749	2.216	2302	2802	3134	3124
Catanzaro				93519	90840	90612
Tot Provincia				367990	363707	363057
PSA Cortale	24056	24295	21916	23596	15777	15623



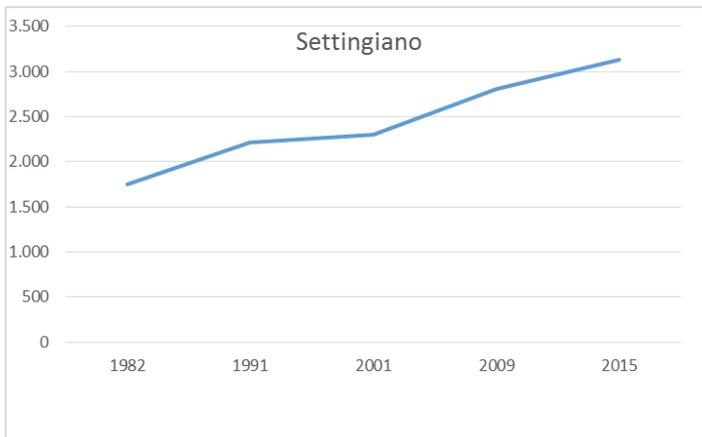
Girifalco risulta essere il Comune più popolato.

Variazione della popolazione negativa



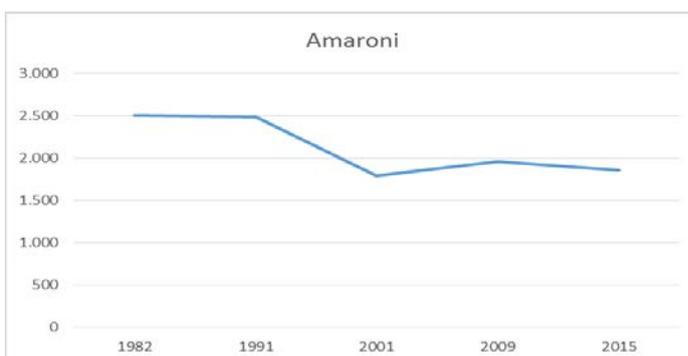
La variazione della popolazione presenta dei dati alquanto preoccupanti poiché dal 2009 vi è stato un decremento.

Comuni in Crescita di Popolazione

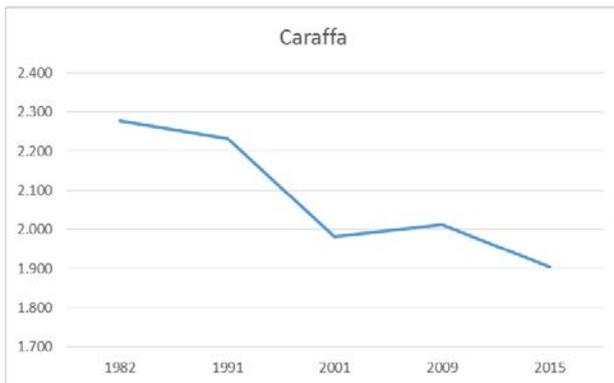


Settingiano: Comune in crescita

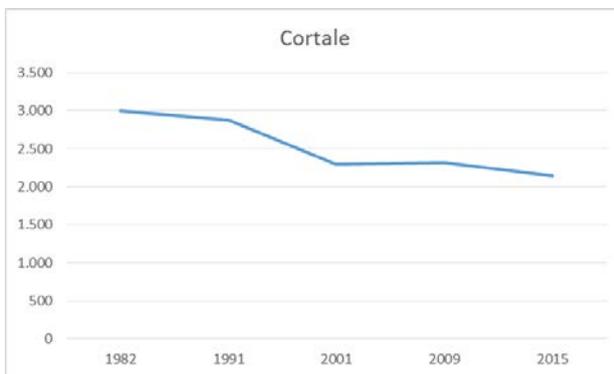
Comuni in Decremento di Popolazione



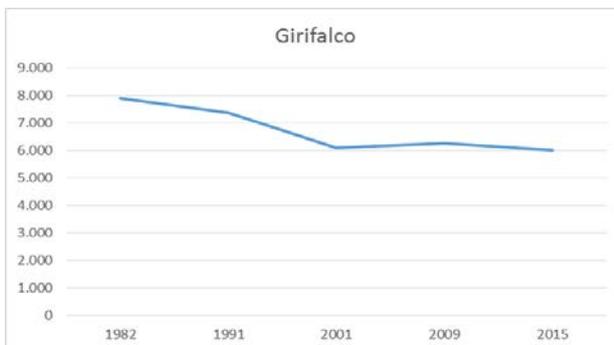
Amaroni: ha il decremento precedentemente accennato che non viene recuperato nemmeno recentemente.



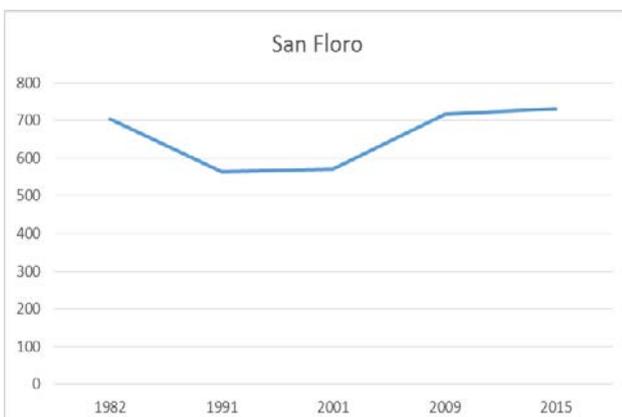
Caraffa: ha un preoccupante decremento da dover sovvertire.



Cortale: anche qui vi è il decremento della popolazione da sovvertire pena la decadenza comunale..



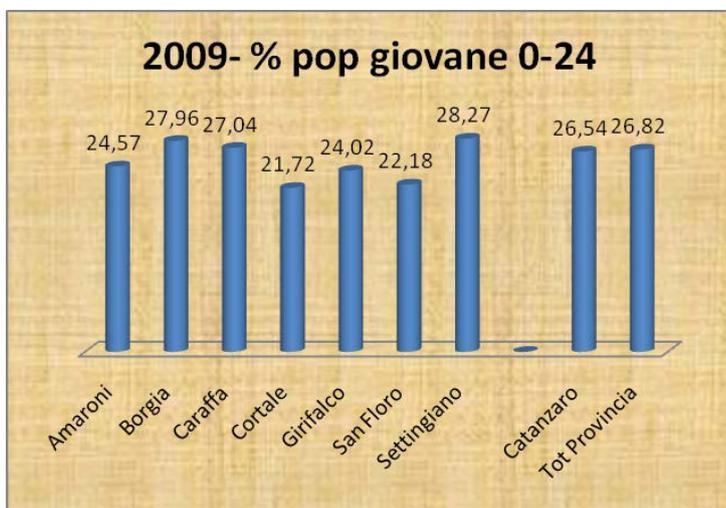
Girifalco: popolazione in diminuzione



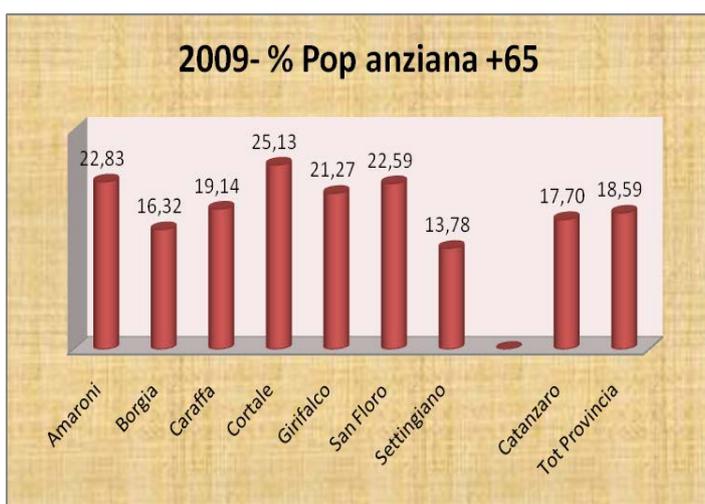
San Floro: i discostamenti sono troppo piccoli per rappresentare un dato significativo, comunque è una comunità che non cresce.

Classi di età

Popolazione al 2009													
Classi di età													
	0-24	% 0-24	25-39	% 25-39	40-64	% 40-64	65-	% 65-	Totale	%	Maschi	Femmine	Stranieri
Amaroni	482	24,57	434	22,12	598	30,48	448	22,83	1962		977	985	25,00
Borgia	2100	27,96	1649	21,95	2537	33,77	1226	16,32	7512		3700	3812	183,00
Caraffa	544	27,04	404	20,08	679	33,75	385	19,14	2012		997	1015	36,00
Cortale	504	21,72	452	19,48	781	33,66	583	25,13	2320		1086	1234	30,00
Girifalco	1506	24,02	1229	19,60	2202	35,11	1334	21,27	6271		3055	3216	35,00
San Floro	159	22,18	194	27,06	202	28,17	162	22,59	717		336	381	11,00
Settingiano	792	28,27	728	25,98	896	31,98	386	13,78	2802		1439	1363	52,00
Catanzaro	24820	26,54	19655	21,02	32493	34,74	16551	17,70	93519	25,41	44935	48584	
Tot Provin	98683	26,82	77258	20,99	123640	33,60	68409	18,59	367990	100,00	178323	189667	
PSA Cortal	6087	25,80	5090	21,57	7895	33,46	4524	19,17	23596	6,41	11590	12006	



Gioventù: i dati sono in linea con la Provincia, anzi vi è una leggera maggioranza rispetto alle medie con il Comune di Cortale che primeggia con il 25.13%.



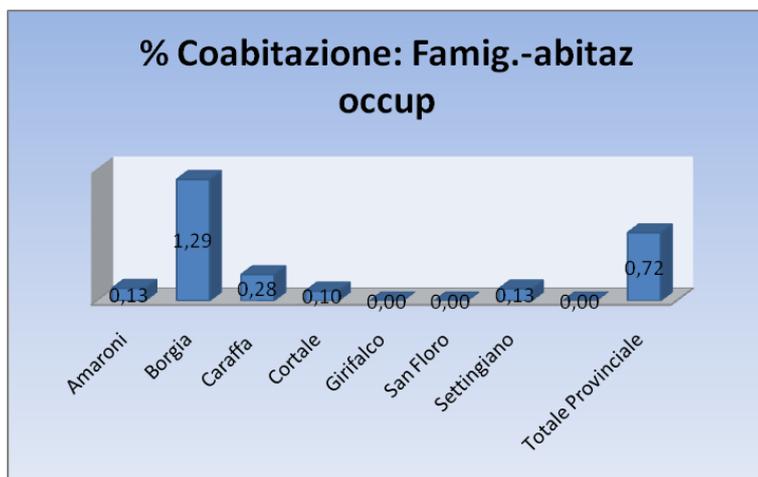
Anziani: Sono la nota dolente di questo territorio in costante aumento,

Classi di Età: Conclusioni

i dati fanno capire che in questo territorio la popolazione anziana avanza e le classi di età intermedie sono in decremento, ovvero prevalentemente il ceto produttivo è andato via e rimane in loco il ceto non in età lavorativa..

Coabitazioni

2001 Raffronto Famiglie Abitazioni						
COMUNI	Numero di famiglie	Numero medio per famiglia	Abitaz occupate		Coabitazione	Tot Abitaz
Amaroni	744	2,7	743	100,13	0,13	1124
Caraffa	720	2,89	718	100,28	0,28	1151
Cortale	960	2,51	959	100,10	0,10	1409
Girifalco	2278	2,76	2278	100,00	0,00	3126
San Floro	275	2,16	275	100,00	0,00	443
Settingiano	784	2,95	783	100,13	0,13	1011
Totale Provinciale	131874	2,79	130926	100,72	0,72	199585

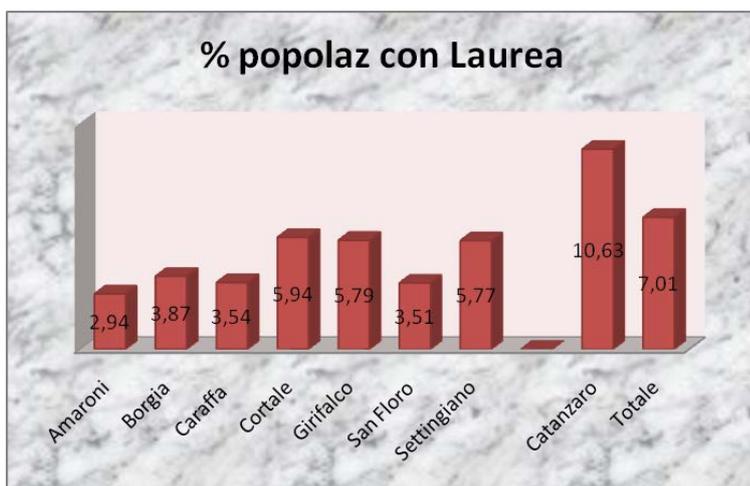


Il dato è estremamente piccolo per cui si può affermare che le coabitazioni forzate, tipiche dei periodi di guerra sono finite e non rappresentano più un problema.

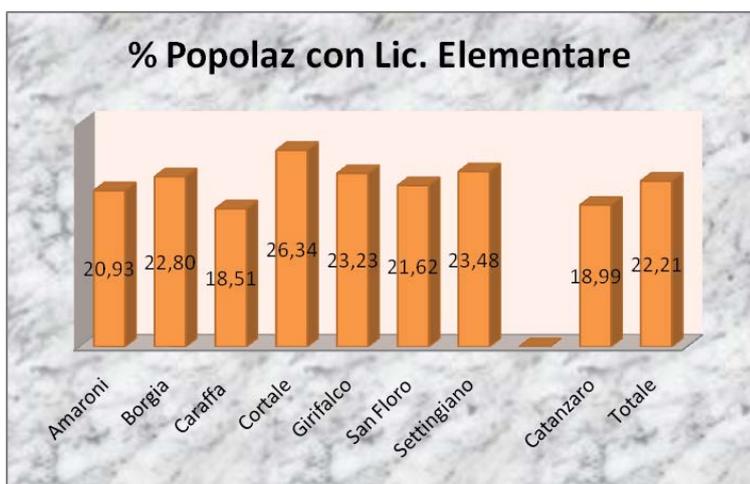
Istruzione

Tavola: Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

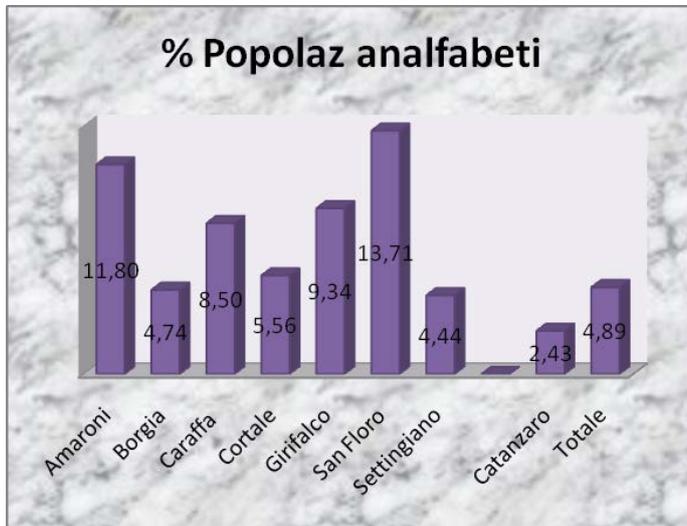
COMUNI	Grado di istruzione														Totale
	Laurea	% Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	% Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento	% Licenza di scuola media inferiore o di avviamento	Licenza di scuola elementare	% Licenza di scuola elementare	Alfabeti	privi di titoli di	Di cui: in età da 65 anni in poi	Analfabeti	% Analfabeti	Di cui: in età da 65 anni in poi	
Amaroni	56	2,94	314	16,47	588	30,85	399	20,93	324	17,00	148	225	11,80	189	1906
Borgia	258	3,87	1508	22,64	2192	32,91	1519	22,80	868	13,03	311	316	4,74	252	6661
Caraffa	70	3,54	404	20,44	657	33,23	366	18,51	312	15,78	130	168	8,50	138	1977
Cortale	139	5,94	544	23,26	548	23,43	616	26,34	362	15,48	200	130	5,56	108	2339
Girifalco	355	5,79	1507	24,57	1487	24,24	1425	23,23	787	12,83	324	573	9,34	438	6134
San Floro	20	3,51	113	19,86	167	29,35	123	21,62	68	11,95	37	78	13,71	71	569
Settingiano	126	5,77	649	29,70	561	25,68	513	23,48	239	10,94	78	97	4,44	86	2185
Catanzaro	9520	10,63	29132	32,53	23341	26,06	17007	18,99	8386	9,36	2274	2180	2,43	1453	89566
Totale	24386	7,01	88549	25,44	95231	27,36	77310	22,21	45558	13,09	17702	17035	4,89	12937	348069



Laurea: vi è un dato che fa vedere una piccolissima popolazione con un grado di istruzione universitario. In pratica la popolazione di età intermedia fuoriuscita dal territorio era quella con un grado di istruzione maggiore.



Lic Elementare: il dato è nella norma statistica



Analfabeti: il dato risulta essere preoccupante perché molto al di sopra della media.

Stato Civile

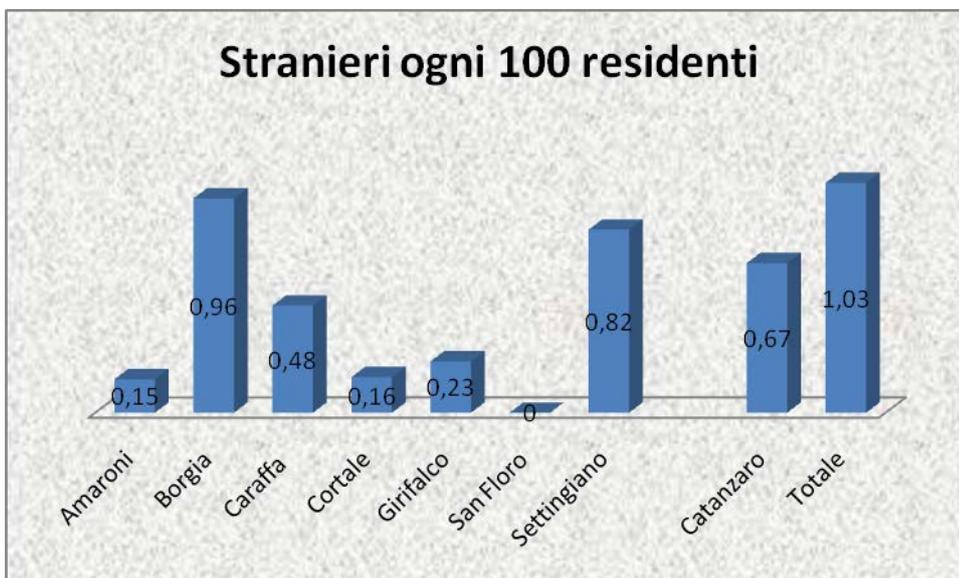
Tavola: Popolazione residente per sesso e stato civile - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001
 Pagina relativa a: sesso = maschi.

COMUNI	Stato civile										
	Celibi/nubili	% Celibi/nubili	Coniugati/e			Separati/e legalmente	Divorziati/e	Ex coniugati	% Ex coniugati	Vedovi/e	Totale
			Totale	% Coniugati	Di cui: separati/e di fatto						
Amaroni	431	43,36	529	53,22	1	0	2	3	0,30	32	994
Borgia	1520	43,94	1811	52,36	16	38	17	71	2,05	73	3459
Caraffa	471	45,86	508	49,46	7	7	11	25	2,43	30	1027
Cortale	496	43,36	594	51,92	3	4	8	15	1,31	42	1144
Girifalco	1519	47,63	1566	49,11	20	13	9	42	1,32	82	3189
San Floro	102	37,09	152	55,27	0	1	1	2	0,73	19	275
Settingiano	538	45,90	587	50,09	5	9	10	24	2,05	28	1172
Catanzaro	21708	47,13	22800	49,50	131	409	244	784	1,70	895	46056
Totale Provin	83076	46,18	90560	50,34	602	1135	898	2635	1,46	4213	179882

I dati non denotano discostamenti significativi dalle medie.

Stranieri

Tavola: Stranieri per 100 residenti - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.	
COMUNI	Stranieri per 100 residenti
Amaroni	0,15
Caraffa	0,48
Cortale	0,16
Girifalco	0,23
San Floro	0
Settingiano	0,82
Catanzaro	0,67
Totale	1,03



I dati non denotano discostamenti significativi dalle medie.

Analisi del patrimonio edilizio¹⁸

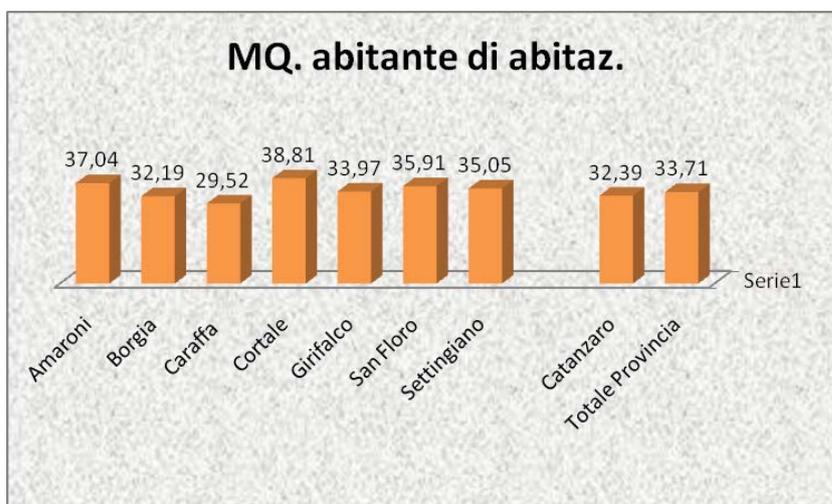
Le seguenti analisi e dati statistici vogliono descrivere il patrimonio edilizio esistente. I Dati sono riferiti, per forza maggiore al censimento Istat del 2001, ovvero a circa 10 anni fa, e pertanto vi possono essere dei scostamenti dalla realtà. Comunque nel settore edilizio, in particolare privato, nel decennio passato non sono avvenute grandi trasformazioni. Tale affermazione è suffragata dall'azione di aggiornamento speditivo della carta tecnica CTR che abbiamo realizzato sovrapponendo una ortofoto di recente realizzazione (2008) alla base cartografica CTR regionale con volo 2001.

Il Bisogno di residenza soddisfatto

Dalle seguenti tabella e grafico si deduce che la media per ogni abitante di superficie residenziale è sostanzialmente analoga sia a quella provinciale e sia a quella di Catanzaro. Si conclude che le abitazioni occupate hanno un range di grandezza abbastanza alto che soddisfa ampiamente le esigenze abitative dei residenti. Al contrario si può ipotizzare che la superficie e disposizione per abitante può iniziare ad essere considerata grande per i costi di esercizio residenziale attuali.

Tavola: Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	mq. per occupante in abitazioni occupate da persone residenti
Amaroni	37,04
Caraffa	29,52
Cortale	38,81
Girifalco	33,97
San Floro	35,91
Settingiano	35,05
Catanzaro	32,39
Totale Provincia	33,71
PSA Cortale media	32,98



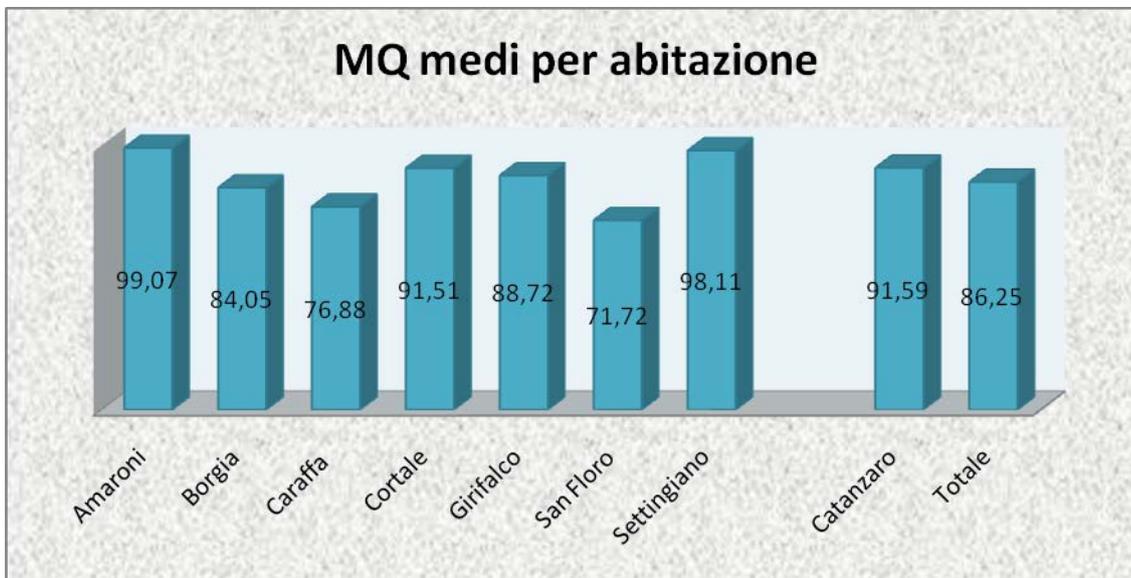
¹⁸ Dati Istat 2001

Residenze piuttosto piccole

Il dato sotto esposto fa pensare a una estensione delle residenze con misure ridotte, nella realtà il patrimonio non utilizzato, in specie nei centri storici, abbassa di molto la media, per cui il dato può essere considerato non influente sulle azioni da considerare.

Tavola: Superficie media delle abitazioni (mq) - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Superficie media (mq)
Amaroni	99,07
Caraffa	76,88
Cortale	91,51
Girifalco	88,72
San Floro	71,72
Settingiano	98,11
Catanzaro	91,59
Totale	86,25
PSA Cortale	87,15



30% di abitazioni vuote

Questo dato rappresenta da una parte lo spreco edilizio degli anni 70-80 e dall'altra parte è imputabile allo spopolamento dei centri storici. Si vedranno in seguito analisi di dettaglio.

Tavola: Abitazioni per tipo di occupazione e servizi - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Tipo di occupazione e servizi							Totale	% Vuote su tot
	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote			
	Occupate	Di cui: almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Vuote	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		
Amaroni	743	742	275	0	0	381	113	1124	33,90
Caraffa	718	718	92	3	2	430	134	1151	37,36
Cortale	959	956	187	6	1	444	77	1409	31,51
Girifalco	2278	2270	277	6	1	842	74	3126	26,94
San Floro	275	274	55	4	1	164	38	443	37,02
Settingiano	783	783	122	14	4	214	74	1011	21,17
Totale Provincia	130926	130642	21967	1299	317	67360	21667	199585	33,75



100 mq per abitazione

Questo dato Non risulta essere molto alto rispetto alle medie.

Tavola: Superficie (mq) delle abitazioni occupate da persone residenti - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Superficie (mq) delle abitazioni occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da residenti	mq. per abitazione occupata
Amaroni	74311	743	100,01
Caraffa di Catanzaro	61259	718	85,32
Cortale	93698	959	97,70
Girifalco	213777	2278	93,84
San Floro	21332	275	77,57
Settingiano	81043	783	103,50
Totale Provincia	12369271	130926	94,48

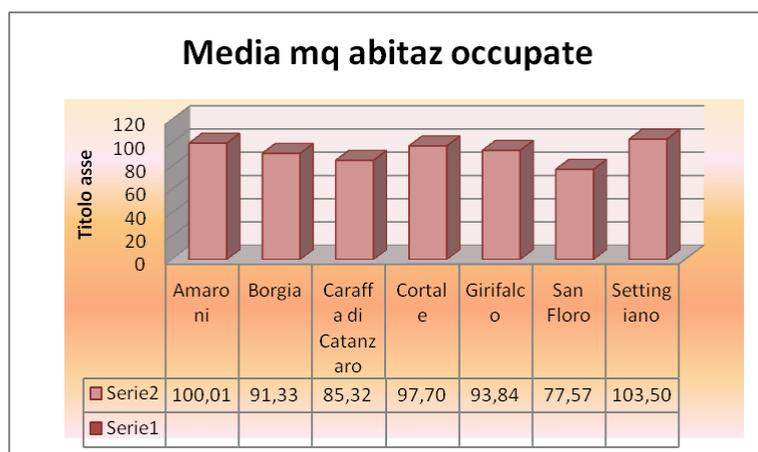
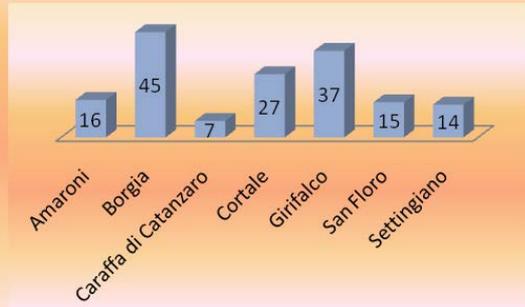


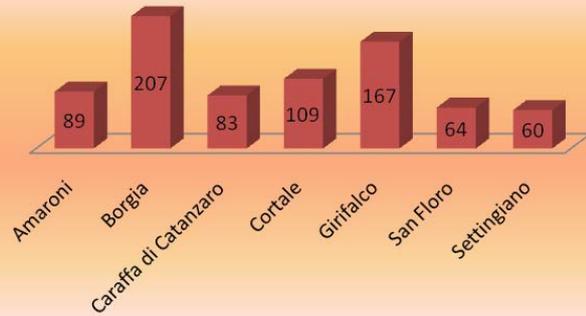
Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Amaroni	16	89	159	215	150	114	743
Caraffa di Catanzaro	7	83	151	257	139	81	718
Cortale	27	109	173	289	212	149	959
Girifalco	37	167	394	916	465	299	2278
San Floro	15	64	87	58	32	19	275
Settingiano	14	60	122	251	185	151	783
Totale provincia	2031	10742	26176	44151	31169	16657	130926

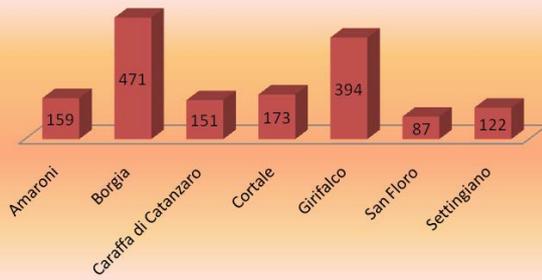
Abitaz occup con una stanza



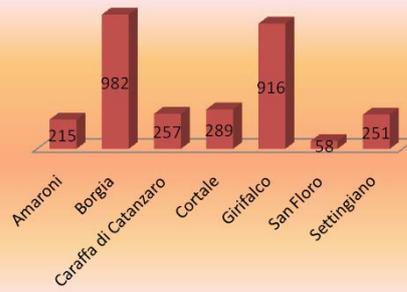
Abitaz occup con 2 stanze



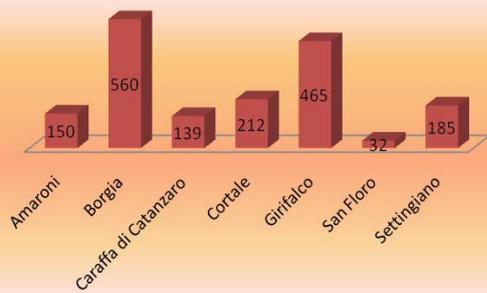
Abitaz. occup con 3 stanze



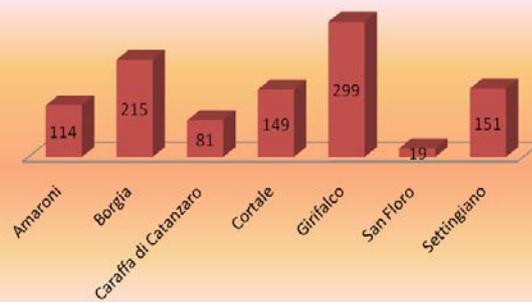
Abitaz occup con 4 stanze



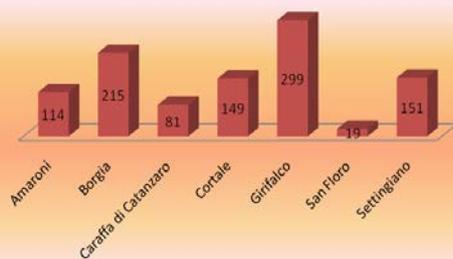
Abitaz occup con 5 stanze



Abitazioni occup con 6 stanze



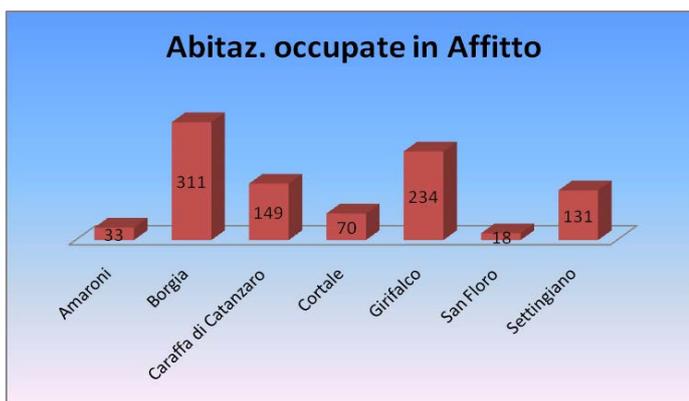
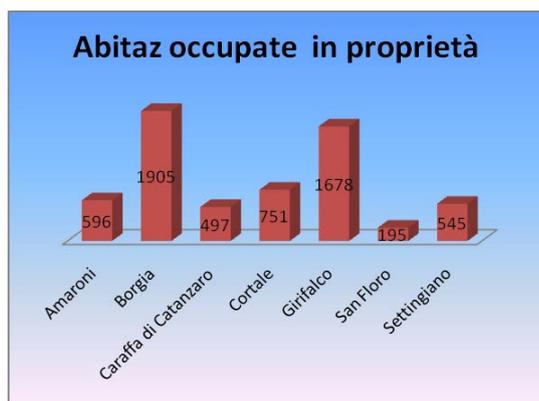
Abitazioni occup con 6 stanze



Titolo di Godimento, proprietà prevalente

Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Amaroni	596	33	114	743
Caraffa di				
Catanzaro	497	149	72	718
Cortale	751	70	138	959
Girifalco	1678	234	366	2278
San Floro	195	18	62	275
Settingiano	545	131	107	783
Totale Provincia	95143	20895	14888	130926



Epoca di costruzione

Tavola: Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	
Amaroni	257	92	125	317	201	122	10	1124
Caraffa di								
Catanzaro	195	307	197	177	122	119	33	1150
Cortale	145	358	186	323	212	109	75	1408
Girifalco	391	344	471	785	564	437	134	3126
San Floro	226	90	35	22	15	18	37	443
Settingiano	151	106	67	101	273	224	89	1011
Totale Provincia	27722	20589	24242	33886	46125	34261	12713	199538

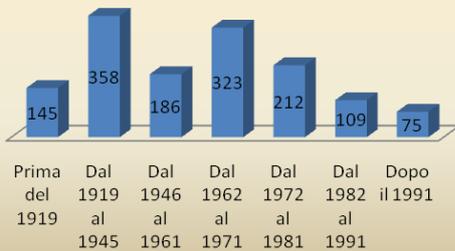


Amaroni: Nucleo centrale di inizio secolo scorso, forte attività edilizia dagli anni '60 a '80, scarsa attività dopo il 1991.



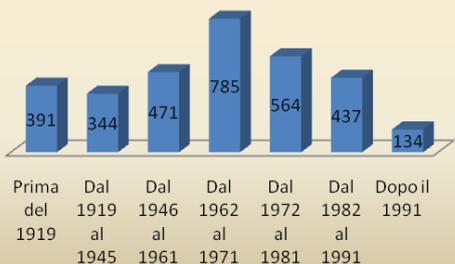
Caraffa: Raggiunge l'apice dell'attività edilizia prima della II° guerra e segue la diminuzione delle attività di tutti gli altri paesi.

Cortale : Epoca costruz abitazioni



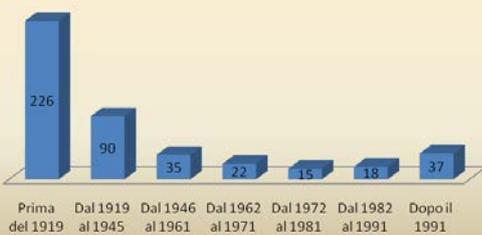
Cortale: con due picchi di attività dopo la I° guerra e dopo gli anni '60. Dopo l'attività scema in analogia agli altri comuni.

Girifalco : Epoca costruz abitazioni



Girifalco: raggiunge l'apice fra il '60 e il '70 e poi segue l'andamento declinante usuale.

San Floro : Epoca costruz abitazioni



San Floro: rappresentato, oggi, dal solo centro storico , il Comune non ha avuto una attività edilizia per tutto il secolo scorso.

Settingiano : Epoca costruz abitazioni



Settingiano: la maggiore attività edilizia si raffronta dal '70 al '80 per poi scemare usualmente.

Frazioni e nuclei

Solo i Comuni di Settingiano e Borgia si trovano delle frazioni consistenti.

Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti per tipo di località abitate - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Tipo di località abitate						Totale
	Centri abitati	% Centri abitati	Nuclei abitati	% Nuclei abitati	Case sparse	% Case sparse	
Amaroni	701	94,35	17	2,29	25	3,36	743
Caraffa di Catanzaro	671	93,45	0	0,00	47	6,55	718
Cortale	893	93,12	0	0,00	66	6,88	959
Girifalco	2201	96,62	0	0,00	77	3,38	2278
San Floro	256	93,09	13	4,73	6	2,18	275
Settingiano	523	66,79	182	23,24	78	9,96	783
Totale Provincia	117456	89,71	5993	4,58	7477	5,71	130926



Servizi nella residenze

Queste analisi, danno ormai da tempo, la sensazione del soddisfacimento dei bisogni primari dei servizi per cui non occorrono più azioni di risanamento particolari.

Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti per disponibilità di servizi (acqua potabile, impianto di riscaldamento, acqua calda) - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Disponibilità di servizi													
	Dispone di acqua potabile					Dispone di impianto di riscaldamento								Dispone di
	Totale	da acquedotto	% da acquedotto	da pozzo	da altra fonte	Totale	impianto centralizzato	impianto a gas autonomo	apparecchi singoli per tutta l'abitazione	apparecchi a gas riscaldato in toto	apparecchi a gas riscaldato in parte	apparecchi singoli per parti	Totale	Di cui: con impianto comune
Amaroni	743	742	99,87	4	0	734	6	256	209	471	63,39	375	731	258
Borgia	2477	2449	98,87	17	26	2149	102	667	507	1276	51,51	1126	2400	609
Caraffa	712	711	99,86	1	1	677	23	136	181	340	47,75	368	704	132
Cortale	956	943	98,64	10	4	936	8	323	123	454	47,49	567	918	355
Girifalco	2231	2216	99,33	17	11	2186	18	863	292	1173	52,58	1128	2102	841
San Floro	275	270	98,18	4	2	258	0	26	40	66	24,00	198	256	21
Settingiano	739	733	99,19	6	5	737	29	293	308	630	85,25	190	745	240
Totale Pro	128767	126882	98,54	1453	1433	118693	4419	55381	25795	85595	66,47	41015	125556	58710



Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti fornite di impianti doccia e vasche da bagno per numero di impianti doccia e vasche da bagno - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

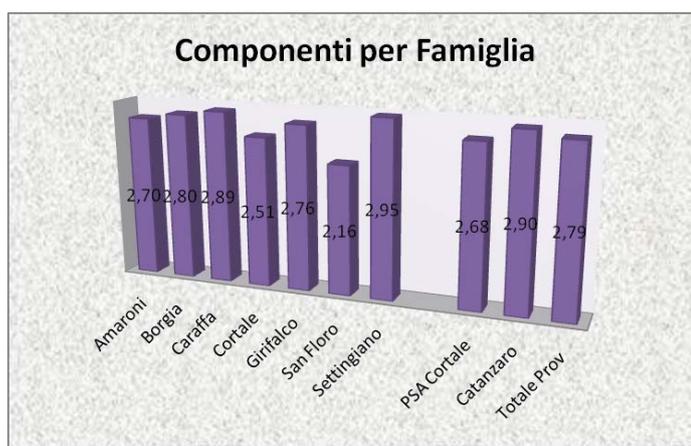
COMUNI	Numero di impianti doccia e vasche da bagno			Tot Abitaz. Con	% Tot Abitaz. Con
	Tot Abitazioni	n. 1 doccia o vasca	n. due o più impianti		
Amaroni	743	576	142	718	96,64
Caraffa	718	582	118	700	97,49
Cortale	959	703	222	925	96,45
Girifalco	2278	1855	342	2197	96,44
San Floro	275	219	32	251	91,27
Settingiano	783	502	265	767	97,96
Totale Provincia	130926	98213	29123	127336	97,26



Raffronto Censimenti Abitazioni – popolazione

Tavola: Numero medio di componenti per famiglia - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Numero medio di componenti per famiglia
Amaroni	2,70
Caraffa	2,89
Cortale	2,51
Girifalco	2,76
San Floro	2,16
Settingiano	2,95
PSA Cortale	2,68
Catanzaro	2,90
Totale Prov	2,79



Insicurezza sociale, la mafia

L'attacco della criminalità mafiosa alle Amministrazione e al sistema economico dei comuni del PSA è innegabile, visto anche lo scioglimento del Comune di Borgia.

....L'attività criminale della mafia viene rilevata nelle statistiche non solo con le condanne per 416 bis e con altri sistemi di rilevamento come quelli adoperati per il rapporto del Censis¹⁹, ma anche attraverso i cosiddetti "reati spia", cioè quei reati tipicamente legati alle attività dei mafiosi: come estorsioni, incendi, danneggiamenti, rapine e altri reati di varia natura, a volte anche l'omicidio.

La presenza della criminalità organizzata, contrassegnata da una strategia di silenziosa mimetizzazione con il tessuto sociale ed economico, e da una grande capacità di trasformazione e di innovazione dei modelli operativi, condiziona pesantemente la vita di una parte significativa della popolazione e ne limita le possibilità di sviluppo economico e sociale. Il Rapporto è il risultato del lavoro realizzato dal Censis in adempimento all'incarico di consulenza affidato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia. L'analisi si concentra sulla forza pervasiva della criminalità organizzata, sul divario socio-economico tra il Sud delle mafie e il resto del Paese, sul deficit di fiducia e di coesione all'interno della società, sulla paura delle imprese, sulla cultura della legalità e il grado di trasparenza della Pubblica Amministrazione

La mancata crescita del valore aggiunto delle imprese meridionali causata dalla presenza pervasiva della criminalità organizzata è valutabile in 7,5 miliardi di euro all'anno. La stima, interessando soltanto le imprese sotto i 250

¹⁹ Estratto rapporto Censis <http://www.censis.it>

addetti, fa riferimento alla metà, grosso modo, delle attività economiche meridionali e pertanto costituisce una cauta misura del fenomeno complessivo.

Tale volume di ricchezza non prodotta rapportata al valore del PIL del Mezzogiorno ne rappresenta il 2,5%. E questo tasso di zavorramento mafioso annuo, applicato allo sviluppo economico degli ultimi vent'anni, produce degli effetti considerevoli, poiché, come mostra il grafico allegato, se non avesse avuto modo di incidere negativamente sull'andamento della produzione, dall'81 ad oggi, il PIL pro-capite del Mezzogiorno avrebbe raggiunto quello del Nord.

L'ombra della criminalità sulle imprese non si manifesta solo in termini di mancata crescita economica ma anche di costi per dotarsi di sistemi di sicurezza, e questi ammontano a non meno di 4,3 miliardi di euro, pari al 3,1% del fatturato complessivo delle imprese considerate nella ricerca. Inoltre, il mancato valore aggiunto avrebbe potuto generare almeno 180.000 unità di lavoro regolari annue, ossia il 5,6% di quelle utilizzate attualmente dalle imprese fino a 250 addetti nel Mezzogiorno.

Tra gli imprenditori, risulta chiaramente in tale contesto, serpeggia un senso di sfiducia nei confronti delle Istituzioni, e anche verso le associazioni per la lotta al racket e all'usura: ben il 67% degli intervistati, infatti, ritiene che le associazioni per la lotta al taglieggiamento siano inutili e per un'ulteriore quota del 21% essi sono una pericolosa esposizione a ritorsioni da parte delle organizzazioni criminali.

Per il 24,3% degli imprenditori intervistati il contesto territoriale risulta molto insicuro, mentre solo il 21% ha dichiarato di non avere mai sentito parlare di attacchi criminali contro le imprese. Il senso di insicurezza risulta diffuso soprattutto tra i commercianti e tra gli imprenditori del manifatturiero e tra quelli del comparto turistico (albergatori e ristoratori).

Fa molto riflettere, da un lato, la forte denuncia di un contesto insicuro da parte delle aziende situate in Campania e Puglia (segno della presenza di organizzazioni criminali sempre più forti e che non accennano ad allentare la pressione sulle imprese) e, dall'altro lato, il basso tenore di denuncia di atti criminali registrato tra gli imprenditori siciliani e calabresi, quasi a indicare, in queste regioni, un senso di assuefazione o di accettazione alla convivenza con fenomeni che distruggono intere parti del tessuto produttivo meridionale. Fa riflettere, dunque, come per il 78% degli imprenditori calabresi e per il 51,5% di quelli siciliani le attività criminali sul territorio sono "rare".

Resta il fatto che solo una minoranza del campione, pari al 38%, non ha mai sentito parlare di danni arrecati dalla criminalità alle imprese, mentre per il 62% le aziende sono vittime di vessazioni o di imposizioni di vario tipo. Furti, danneggiamenti, estorsioni e rapine sono i reati di cui si sente maggiormente parlare, ma non manca chi, fra gli intervistati, denuncia "forme nuove di controllo" della criminalità sul sistema delle imprese.

Questo diffuso senso di paura spinge quasi il 70% degli imprenditori intervistati ad affermare che l'imprenditore subisce nel Mezzogiorno troppi condizionamenti esterni, tanto da non sentirsi completamente libero nelle proprie decisioni; e questo clima esasperato spinge il 25% a denunciare un'eccessiva difficoltà a "continuare la propria attività".

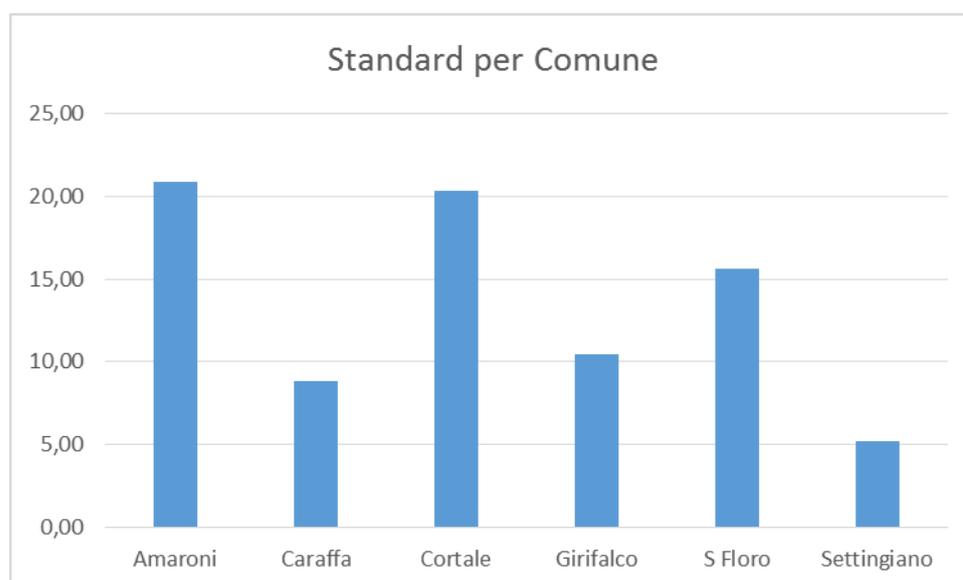
Lo stato d'animo, d'altronde, non può essere diverso se: il 65% degli intervistati rileva la presenza di atti di taglieggiamento nella propria zona e per il 14% questo tipo di attività risulta anche molto diffuso; per il 70% l'usura è largamente praticata; per il 26% le organizzazioni criminali impongono la loro manodopera alle imprese; per il 26% vi sono imprese costrette a ricorrere solo ai fornitori imposti dalle organizzazioni criminali; il 63,9% rileva la nascita improvvisa di grandi imprese capaci di spiazzare letteralmente (operando con prezzi molto contenuti) le aziende concorrenti, specie quelle di piccole dimensioni; per il 67% degli imprenditori contattati non sempre le assegnazioni degli appalti pubblici sono chiare e trasparenti.

Emerge pertanto un forte malessere, che in alcune ben delimitate aree della Campania e della Puglia è marcatamente evidente e che, invece, inaspettatamente, risulta meno evidente in Calabria e Sicilia. Forse per un sentimento di paura degli imprenditori o, peggio, per una pericolosa tendenza a considerare normali i fenomeni di intimidazione e di estorsione...

Verifica standard comunali

Analisi Standard esistenti

	Amaroni	Caraffa	Cortale	Girifalco	S Floro	Settingiano
	mq	mq	mq	mq	mq	mq
Istruzione (4,50mq/ab)	6681	1070	5906	22491	2880	4386
Inter. Comune (2 mq/ab)	9599	4514	13639	17504	2015	8522
Verde Attrez.(9 mq/ab)	21880	11277	23900	13200	800	3493
Parcheggi (2,5 mq/ab)	673	0	0	9632	5736	0
Totale aree mq	38833	16861	43445	62827	11431	16401
Abitanti al 2015	1859	1905	2140	6008	731	3134
MQ suolo abitante	20,89	8,85	20,30	10,46	15,64	5,23
Standard richiesto (QTRP)	20	20	20	24	18	22
MQ mancanti	-0,89	11,15	-0,30	13,54	2,36	16,77



Dai dati qui presentati si evince la seguente situazione:

- sotto dotazione leggera : S. Floro;
- forte carenza : Caraffa, Girifalco, Settingiano;
- superamento dotazione : Amaroni, Cortale;

I dati si riferiscono alla quantità di spazi a disposizione della collettività e nulla ci dicono sulla effettiva qualità dei servizi che si analizza in altra sede di questa relazione.

Le dinamiche economiche provinciali²⁰

....L'impressione generale ricavata dall'osservazione dei principali indicatori socio-economici della provincia di Catanzaro è quella di una provincia confinata in un contesto economico pressoché locale e parcellizzato, alla quale si pone la sfida di alimentare il processo di sviluppo al fine di posizionare la stessa tra realtà territoriali maggiormente dinamiche a livello nazionale e comunitario. In un contesto macro-economico nazionale in evidente ripresa nell'ultimo anno, caratterizzato da processi di selezione e riposizionamento delle imprese in diversi settori produttivi, anche la struttura economica della provincia di Catanzaro ha conosciuto una fase di relativa espansione nel 2006, soprattutto in termini di crescita imprenditoriale, aumento dell'export e riduzione del tasso di disoccupazione.

Un segnale confortante per la provincia di Catanzaro deriva, dall'indicizzazione della ricchezza disponibile per abitante rispetto al dato Italia se nel 2003, infatti, il PIL pro-capite della popolazione era pari al 70,4 del corrispettivo nazionale, tale percentuale è andata progressivamente aumentando nei due anni successivi, sino ad arrivare al 73,9% nel 2005, con un processo di costante riduzione del divario con il resto del Paese ormai ben avviato nella provincia...

Un modello di sviluppo che risulta ampiamente caratterizzato da una forte **componente terziaria** (anche se in tale stock non sono contabilizzate le quote derivanti dall'economia sommersa), infatti, l'incidenza dei servizi sul totale del valore aggiunto provinciale è pari al 78,6% nel 2000..

Tuttavia, tale processo di terziarizzazione del sistema economico locale risulta caratterizzato da una componente poco innovativa dei servizi come detto, il commercio rappresenta circa il 40% del totale imprenditoriale, la PA (ed il relativo indetto) riveste un ruolo di rilievo, mentre ancora contenuto risulta il peso del terziario avanzato. Inoltre, il sistema dei trasporti e della ricettività raccolgono, complessivamente, oltre l'8% delle imprese provinciali;

Anche **l'agricoltura** riveste un importante ruolo nell'ambito dell'economia locale, con un'incidenza sul valore aggiunto pari al 6,6% (Italia 2,3%), tale dato deve essere letto anche nell'ottica di una filiera agroalimentare di qualità (vini, oli, lavorazione di carni) che sperimenta anche un discreto posizionamento estero;

Inoltre deve essere evidenziata l'importanza dei **"turismi"** (3,3% sul totale del valore aggiunto; Italia 3,6%) che, forte di importanti risorse attrattive, sta sperimentando percorsi di differenziazione qualitativa in un'ottica di internazionalizzazione degli arrivi (ancora modesta) e di differenziazione del prodotto al punto tale da parlare di "turismi" (turismo enogastronomico, storico, balneare, etc) Ciò, se da un lato può essere considerato un fatto di sviluppo, dall'altro evidenzia ma importante "componente stagionale" dell'economia che ne limita le potenzialità di crescita reale del PIL e degli occupati,

Nonostante l'intensa crescita del numero di aziende registratesi negli ultimi anni, il sistema **produttivo** locale continua a caratterizzarsi per la prevalente atomizzazione, con una natura tipicamente familiare che ne limita la proiezione sui mercati extraprovinciali, l'interscambio di best practies con realtà più evolute e la produzione di innovazioni tecnologiche.

Parallelamente a questi elementi occorre considerare anche una serie di fattori di competitività territoriale, nel caso di Catanzaro, ostacolano il pieno sviluppo dell'economia provinciale. Tra queste **criticità il sistema infrastrutturale** che risulta caratterizzato da importanti localizzazioni che, tuttavia, risultano carenti su alcuni fattori strategici, in particolari, se dal punto di vista quantitativo di strade (numero indice 106,8; Italia = 100) ed accessi aeroportuali (n.i. 93,2) la provincia risulta ben servita, la rete ferroviaria (ni. 86,1) ma, soprattutto, quella portuale (ni. 34,4) non risultano in linea con le esigenze di competitività economica che la competizione ormai globale richiede.

Occorre affermare anche che, dal punto di vista dei collegamenti stradali fra le aree costiere e l'interno risultano poco soddisfacenti, per lo più nel quadro di un'evoluzione della logistica che, sempre più, alimenta la capacità produttiva delle imprese.

²⁰ Dal PTCP Cz

Tab. 1 - principali indicatori di riferimento della provincia di Catanzaro

	ANNO	CATANZARO	CALABRIA	ITALIA
Pil pro capite N. indice (Italia = 100)	2005	73,9	64,8	100,0
Tasso crescita annuo medio Pil a prezzi correnti	2005/2003	3,0	2,3	2,0
Propensione export	2005	0,4	1,0	21,2
Propensione import	2005	1,8	1,9	21,8
Tasso apertura ¹	2005	2,2	3,0	43,0
Tasso copertura ²	2006	28,7	54,5	93,9
Tasso occupazione	2006	46,6	45,5	58,4
Tasso disoccupazione	2006	13,9	12,9	6,8
Tasso di interesse a breve termine	2005	8,61	-	5,82
Indice dotazione infrastrutturale (Italia = 100)	2004	71,8	73,9	100,0

fonte: elaborazione su dati Istat, Infocamere, Banca d'Italia

¹ il tasso di apertura è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (espresso in termini percentuali)

² il tasso di copertura è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (in %)

Tab. 9 - prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti (in milioni di euro) nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (2003-2005)

	2003	2004	2005
Cosenza	10.429	10.834	11.031
Crotone	2.308	2.426	2.441
Catanzaro	6.018	6.281	6.581
Vibo Valentia	2.462	2.536	2.604
Reggio Calabria	8.140	8.805	8.750
CALABRIA	29.356	30.880	31.407
MEZZOGIORNO	328.518	338.943	346.493
ITALIA	1.335.352	1.388.872	1.417.240

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 10 - prodotto interno lordo (Pil) per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)

	Pil per abitante (euro)			Pil per abitante (N.I.)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Cosenza	14.215	14.773	15.079	61,3	61,9	62,4
Crotone	13.345	14.017	14.139	57,6	58,7	58,5
Catanzaro	16.313	17.024	17.871	70,4	71,3	73,9
Vibo Valentia	14.486	14.971	15.434	62,5	62,7	63,9
Reggio Calabria	14.433	15.568	15.468	62,3	65,2	64,0
CALABRIA	14.610	15.361	15.650	63,0	64,3	64,8
MEZZOGIORNO	15.939	16.370	16.695	68,8	68,6	69,1
ITALIA	23.181	23.874	24.152	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Dal PTCP Cz : indici

Tab. 1 - imprese attive, per sezioni e divisioni di attività economica, nel periodo 2002-2006

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	2002	2003	2006	Tasso variazione medio annuo 2006/2003
Agricoltura,caccia e silvicoltura	4.001	3.961	4.454	3,0
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	9	9	10	2,7
Estrazione di minerali	27	28	27	-0,9
Attività manifatturiere	2.892	2.934	2.995	0,5
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	8	7	14	18,9
Costruzioni	3.295	3.379	3.701	2,3
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	10.593	10.838	11.358	1,2
Alberghi e ristoranti	1.328	1.372	1.494	2,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	857	859	876	0,5
Intermediaz.monetaria e finanziaria	396	400	453	3,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1.345	1.391	1.694	5,1
Istruzione	91	93	96	0,8
Sanità e altri servizi sociali	110	109	137	5,9
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.076	1.096	1.228	2,9
Imprese non classificate	279	250	120	-16,8
TOTALE	26.307	26.726	28.657	1,8

Fonte: Unioncamere, Movimprese

Punti di forza	Punti di debolezza
<i>Buona la spinta imprenditoriale con tasso ingresso superiore alla media nazionale</i>	<i>Assenza rilevanti aggregazioni produttive manifatturiere</i>
	<i>Rilevanti problematicità nella propensione delle imprese locali sui mercati internazionali e modalità di sviluppo di tipo endogeno</i>
	<i>Esportazione basta sui settori tradizionali e non su quelli di punta del Made in Italy</i>
	<i>Difficoltà sussistenza imprese locali, elevato tasso di rotazione</i>
	<i>Servizi concentrati su attività tradizionali a basso valore aggiunto</i>
<i>Buona estensione dei collegamenti stradali ferroviari</i>	<i>Obsolescenza linee e congestione della capacità di traffico</i>
<i>Programma potenziamento 106 Ionica</i>	<i>Competitività del sistema portuale</i>
<i>Scalo aeroportuale di Lamezia Terme centrale</i>	
<i>Produttività imprese industriali superiore alla media nazionale</i>	<i>Grado di industrializzazione ridotto</i>
<i>Dinamica assunzioni superiore alle media nazionale</i>	<i>Scarsa propensione per attività tecnologicamente all'avanguardia</i>
	<i>Sistema imprenditoriale elementare con prevalenza di micro-attività commerciali</i>
<i>Elevati massimali di aiuto alle imprese</i>	<i>Distribuzione sottodimensionata del sistema del credito</i>
<i>Cospicue risorse finanziarie POR Calabria</i>	<i>Rapporto impieghi/depositi che evidenzia difficoltà bancarie di finanziare investimenti produttivi</i>
<i>Varietà strumenti agevolativi</i>	<i>Indice dotazione infrastrutturale dei servizi alle imprese inferiore alla media</i>
	<i>Dotazione arretrata reti per telefonia e telematica</i>
	<i>Infrastrutture energetico - ambientali sotto la media</i>
<i>Ampiezza dei bacini locali di forza lavoro</i>	<i>Struttura scientifica e tecnologica scarsamente innovatrice, assenza di centri di ricerca</i>
<i>Offerta di istruzione e sanità superiore alla media</i>	<i>Precarietà lavorativa</i>
	<i>Fenomeni di emarginazione femminile</i>
	<i>Spesa procapite per eventi di intrattenimento inferiore alla media.</i>
<i>Elevato livello di sicurezza sociale</i>	<i>Inefficienza servizi pubblici alla comunità</i>
<i>Presenza aree incontaminate</i>	<i>Inadeguatezza strutture ricettive</i>
<i>Elevato potenziale di attrazione turistica</i>	<i>Assenza di strategia integrata di sviluppo turistico</i>

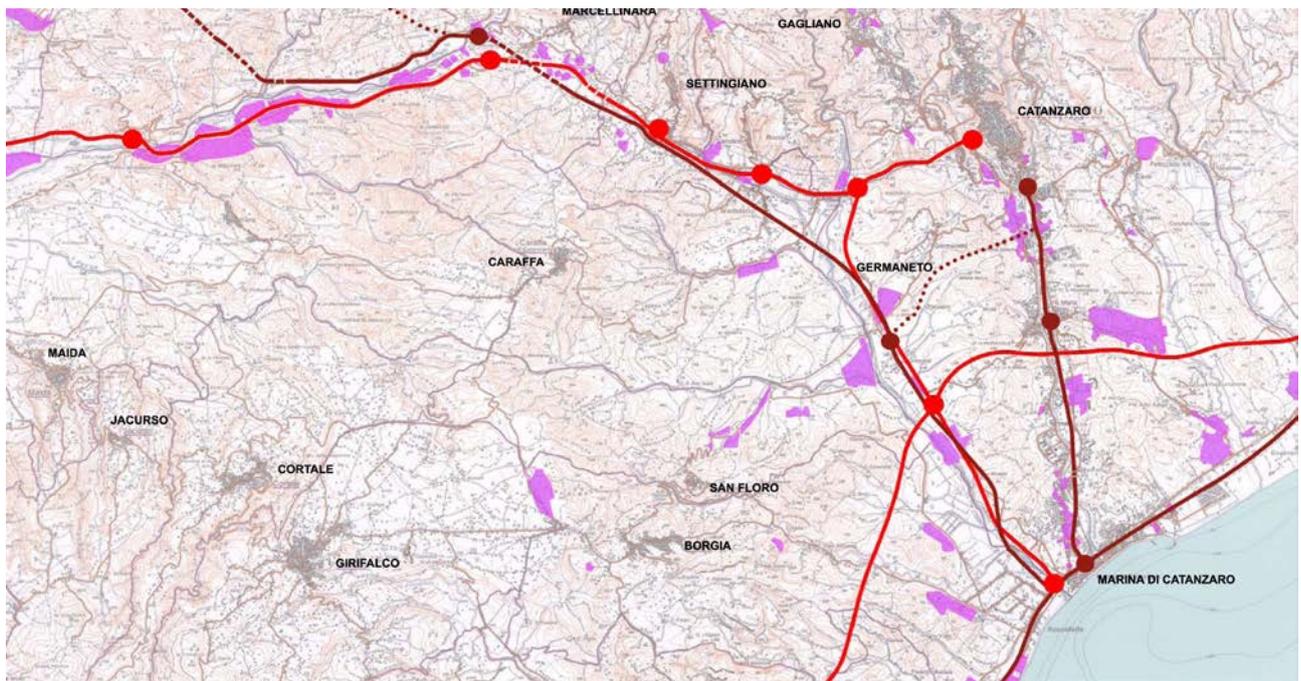
Analisi attività economiche – servizi – artigianato e industria²¹

L'interpretazione del sistema industriale del QTR

Nel comune di Maida è presente un'area che ha una superficie totale di 1086 ettari di cui 661 destinati ad attività produttive e 400 residui per i nuovi insediamenti produttivi. È in corso di approvazione la variante al PRG. Questa costituisce il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia Catanzaro-Lamezia Terme.

L'area è occupata da diverse realtà imprenditoriali e il settori produttivi che caratterizzano l'area, per ordine d'importanza, sono **Alimentare** (addetti: 133 – aziende: 11 - Sup. occupata/ha: 24,55), **Trasporti** (addetti: 182 – aziende: 4 - Sup. occupata/ha: 9,00), **Chimica e fibre** (addetti: 81 – aziende: 4 - Sup. occupata/ha: 7,75) e **Prodotti in metallo** (addetti: 63 – aziende: 8 - Sup. occupata/ha: 13,92). L'area dista dall'aeroporto di Lamezia Terme 4 Km, dalla linea Tirrenica Napoli-Reggio Calabria (stazione di S. Pietro a Maida) km 1 e dallo scalo merci di Lamezia Terme a km 5.

Negli anni, lungo la direttrice viaria della ss 280 si sono concentrate numerose attività produttive e commerciali²². Tra queste le più rilevanti sono quelle ricadenti nelle aree PIP del comune di Maida, in località Comuni – Condomini (area di recente espansione dove sorge, tra l'altro, un grande centro commerciale e altre importanti attività commerciali, artigianali e ricettive) e in località Quota Barile (nell'area sono già presenti diverse industrie che operano nel campo dell'alimentazione della produzione di mobili e delle costruzioni). Altri insediamenti produttivi e commerciali dislocati lungo la trasversale ricadono nei comuni di Marcellinara, Settingiano, Pianopoli, Tiriolo.



Posizione prevalenti aree produttive

²¹ Vedi relazione estesa P. Viola (Consulente PSA Cortale)

²² QTR Dossier, Laboratorio progettuale Istimo catanzarese

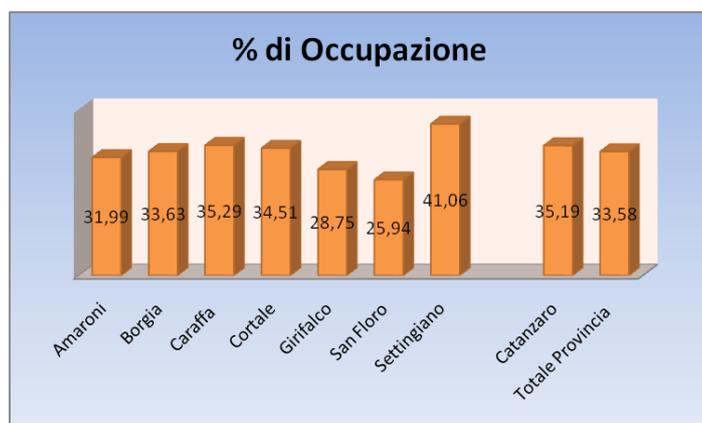
I dati Istat:

Tavola: Tasso di disoccupazione giovanile - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di occupazione
Amaroni	33,33	31,99
Caraffa	50	35,29
Cortale	60	34,51
Girifalco	69,48	28,75
San Floro	71,43	25,94
Settingiano	33,33	41,06
Catanzaro	65,1	35,19
Totale Provincia	59,8	33,58



Giovani: il dato è sopra la media provinciale ovunque ad esclusione di Amaroni, Settingiano, e Caraffa.



Occupazione: il dato è in linea con il dato provinciale con Settingiano che primeggia con un +7.48%

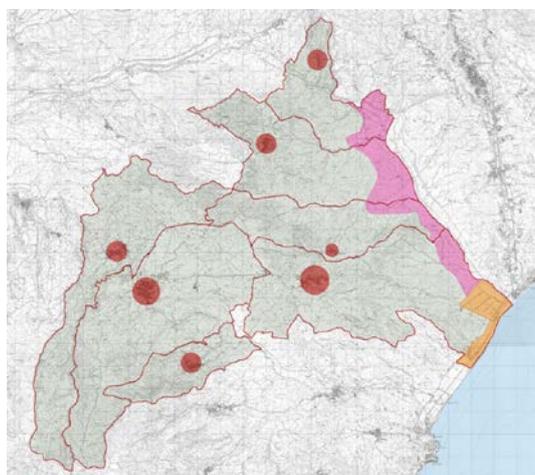


Immagine: inquadramento territoriale.

La tab. 3 fotografa lo stato di fatto delle Imprese, delle Istituzioni, delle Unità locali per comune e provincia, evidenziando nel dettaglio il numero di addetti ogni 100 abitanti, che risultano complessivamente notevolmente inferiori rispetto alla media provinciale.

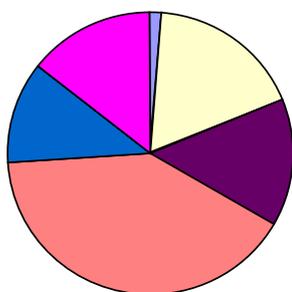
Tab. 3 - Imprese, Istituzioni, unità locali e addetti per comune

	Imprese		Istituzioni	Unità locali								addetti ogni 100 abitanti
	totale	di cui artigiane		delle imprese				delle istituzioni		totale		
				n.	addetti	n.	addetti	n.	addetti	n.	addetti	
Amaroni	69	27	6	71	109	27	42	9	52	80	161	8
Caraffa di Catanzaro	110	38	12	115	224	39	88	16	79	131	303	14,5
Cortale	127	43	13	133	193	45	69	17	60	150	253	10,4
Girifalco	277	91	28	291	509	93	158	41	469	332	978	15,2
San Floro	17	6	1	21	25	7	11	3	24	24	49	8,2
Settingiano	155	52	12	172	625	54	123	19	95	191	720	31
PSA	1070	343	90	1145	2331	354	662	140	1066	1285	3397	14,4
PROVINCIA	19167	5173	1472	20799	53077	5383	10651	2422	28405	23221	81482	22

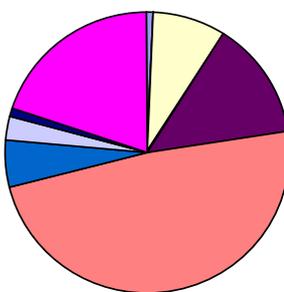
La tab. 4 e i relativi grafici analizzano per settore di attività economica e comune le imprese dislocate sul territorio occupato dal PSA. In particolare l'ultimo grafico illustra l'incidenza di ogni settore di attività sul totale delle imprese oggetto di analisi. Emerge complessivamente una significativa prevalenza del commercio e delle industrie estrattive e manifatturiere, oltre a una scarsa presenza di alberghi e pubblici esercizi, indicatori dello sviluppo dell'economia turistica sul territorio.

Tab. 4 - Imprese per settore di attività economica e comune

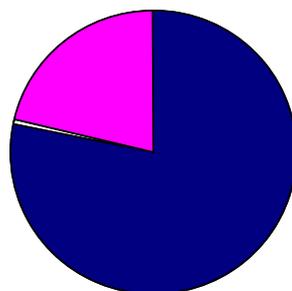
	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Amaroni		1	12		10	28	8			10	69
Caraffa di Catanzaro		1	9		15	53	6	3	1	22	110
Cortale			18		20	49	10	2	1	27	127
Girifalco		2	35		23	107	14	1	2	93	277
San Floro			4		1	4	2	2		4	17
Settingiano			30		15	54	13	11	1	31	155
PSA	4	2	134	0	131	440	72	28	6	253	1070
PROVINCIA	68	15	1997	5	2087	7366	1222	511	304	5592	19167



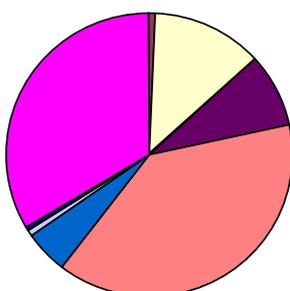
Amaroni



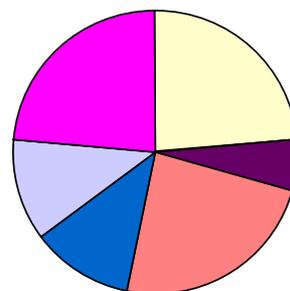
Caraffa di Catanzaro



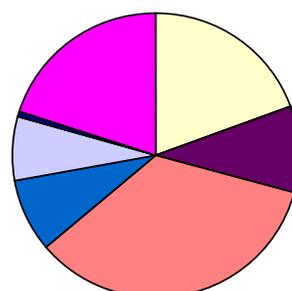
Cortale



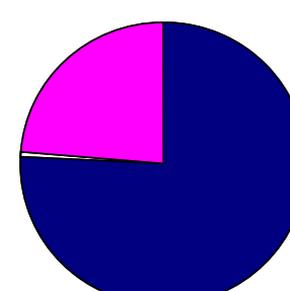
Girifalco



San Floro



Settingiano



PSA



Le tabelle 5, 6 e 7 specificano i dati relativi alle unità locali e agli addetti per comune e settore di attività economica. In particolare la tab. 6 conferma per le unità locali i dati illustrati dai grafici precedenti relativi alle imprese.

Tab. 5 - Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti e comune

	Classi di Addetti										totale	
	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più		unità senza addetti
Amaroni	55	6	9	2	1	2					5	80
Caraffa di Catanzaro	79	19	10	7	4		2				10	131
Cortale	99	21	11	2	2	2					13	150
Girifalco	231	31	23	9	5	1	6			1	25	332
San Floro	17	4	1	1	1							24
Settingiano	93	26	29	15	7	4	6				11	191
PSA	791	174	139	49	24	12	18	1	0	1	76	1285
PROVINCIA	14398	2941	2508	973	529	177	393	106	46	18	1132	23221

Tab. 6 - Unità locali delle Imprese per settore di attività economica e comune

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Amaroni	1		12		10	29	8	1		10	71
Caraffa di Catanzaro	1		10		15	55	7	4	1	22	115
Cortale			18		20	52	10	3	2	28	133
Girifalco		2	35	3	23	112	14	2	4	96	291
San Floro			5		1	5	2	4		4	21
Settingiano			34		16	59	13	13	2	35	172
PSA	4	2	145	3	136	466	74	37	11	267	1145
PROVINCIA	69	15	2168	35	2144	8015	1309	722	431	5891	20799

Tab. 7 - Addetti alle unità locali delle Imprese per settore di attività economica e comune

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Amaroni	7		22		18	36	13	3		10	109
Caraffa di Catanzaro	7		34		44	84	9	13	1	32	224
Cortale			29		35	61	19	12	4	33	193
Girifalco		8	105	28	48	149	25	11	14	121	509
San Floro			7		2	5	2	5		4	25
Settingiano			240		44	150	31	53	5	102	625
PSA	21	8	511	28	340	751	131	118	31	392	2331
PROVINCIA	256	64	7663	789	7551	14551	3349	5608	1733	11513	53077

La tab. 8 analizza l'incidenza percentuale degli addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune sul numero dei residenti. Sono evidenziati con il colore rosso i valori percentuali che risultano superiori al dato provinciale.

Complessivamente risultano allineati all'andamento provinciale solo i settori dell'agricoltura, dell'industria estrattiva e dell'industria manifatturiera. Nel dettaglio comunale emergono alcuni valori che incidono fortemente sul valore medio complessivo del PSA; in particolare risultano trainanti nel settore Agricoltura e pesca i comuni di Amaroni,

Borgia e Caraffa di Catanzaro; nel settore dell'industria estrattiva l'unico comune che ha un peso percentuale considerevole è Girifalco (con ben 2 unità locali delle 15 presenti sull'intero territorio provinciale); il rapporto percentuale relativo all'industria manifatturiera del comune di Settingiano è di 5 volte superiore al valore provinciale; sempre Settingiano risulta particolarmente vocato ai settori del commercio, alberghiero e dei trasporti, così come Caraffa di Catanzaro su costruzioni e commercio è quantomeno allineato ai valori del catanzarese.

Tab. 8 - Percentuale di addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune sul numero dei residenti

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi
Amaroni	0,35%	0,00%	1,10%	0,00%	0,90%	1,79%	0,65%	0,15%	0,00%	0,50%
Caraffa di Catanzaro	0,34%	0,00%	1,63%	0,00%	2,11%	4,03%	0,43%	0,62%	0,05%	1,54%
Cortale	0,00%	0,00%	1,19%	0,00%	1,44%	2,50%	0,78%	0,49%	0,16%	1,35%
Girifalco	0,00%	0,12%	1,63%	0,43%	0,74%	2,31%	0,39%	0,17%	0,22%	1,88%
San Floro	0,00%	0,00%	1,18%	0,00%	0,34%	0,84%	0,34%	0,84%	0,00%	0,67%
Settingiano	0,00%	0,00%	10,35%	0,00%	1,90%	6,47%	1,34%	2,29%	0,22%	4,40%
PSA	0,09%	0,03%	2,23%	0,12%	1,48%	3,27%	0,57%	0,51%	0,14%	1,71%
PROVINCIA	0,07%	0,02%	2,07%	0,21%	2,04%	3,94%	0,91%	1,52%	0,47%	3,12%

Le considerazioni emerse dalla tabella precedente risultano confermate dalla tab.9 che riduce il rapporto percentuale sul numero degli attivi (popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni) invece che sulla totalità dei residenti.

Tab. 9 - Percentuale di addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune sul numero degli attivi (15-64)

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi
Amaroni	0,54%	0,00%	1,70%	0,00%	1,39%	2,79%	1,01%	0,23%	0,00%	0,77%
Caraffa di Catanzaro	0,51%	0,00%	2,46%	0,00%	3,19%	6,08%	0,65%	0,94%	0,07%	2,32%
Cortale	0,00%	0,00%	1,90%	0,00%	2,29%	4,00%	1,25%	0,79%	0,26%	2,16%
Girifalco	0,00%	0,19%	2,50%	0,67%	1,14%	3,55%	0,60%	0,26%	0,33%	2,88%
San Floro	0,00%	0,00%	2,03%	0,00%	0,58%	1,45%	0,58%	1,45%	0,00%	1,16%
Settingiano	0,00%	0,00%	14,95%	0,00%	2,74%	9,35%	1,93%	3,30%	0,31%	6,36%
PSA	0,14%	0,05%	3,37%	0,18%	2,25%	4,96%	0,87%	0,78%	0,20%	2,59%
PROVINCIA	0,10%	0,03%	3,12%	0,32%	3,08%	5,93%	1,36%	2,28%	0,71%	4,69%

La tab. 10 valuta l'incidenza percentuale degli addetti alle unità locali per settore di attività economica sul totale provinciale. I valori evidenziati in rosso segnalano due aspetti importanti che caratterizzano il territorio: i comuni di Amaroni, Borgia e Caraffa di Catanzaro ospitano complessivamente oltre l'8% del totale provinciale degli addetti nel settore Agricoltura e pesca, mentre il solo Girifalco conta il 12,50% del totale provinciale degli addetti nel settore dell'industria estrattiva.

Tab. 10 - Incidenza percentuale degli addetti sul totale provinciale per settore di attività economica

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Amaroni	2,73%	0,00%	0,29%	0,00%	0,24%	0,25%	0,39%	0,05%	0,00%	0,09%	0,21%
Caraffa di Catanzaro	2,73%	0,00%	0,44%	0,00%	0,58%	0,58%	0,27%	0,23%	0,06%	0,28%	0,42%
Cortale	0,00%	0,00%	0,38%	0,00%	0,46%	0,42%	0,57%	0,21%	0,23%	0,29%	0,36%
Girifalco	0,00%	12,50%	1,37%	3,55%	0,64%	1,02%	0,75%	0,20%	0,81%	1,05%	0,96%
San Floro	0,00%	0,00%	0,09%	0,00%	0,03%	0,03%	0,06%	0,09%	0,00%	0,03%	0,05%
Settingiano	0,00%	0,00%	3,13%	0,00%	0,58%	1,03%	0,93%	0,95%	0,29%	0,89%	1,18%
PSA	8,20%	12,50%	6,67%	3,55%	4,50%	5,16%	3,91%	2,10%	1,79%	3,40%	4,39%

La tab. 11 valuta empiricamente la dimensione degli insediamenti industriali e dei servizi sui singoli territori comunali.

Viene introdotto un indicatore sommario che rapporta il numero delle unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti all'estensione territoriale di ciascun comune.

Considerando le limitazioni del caso, come per esempio la totale assenza della variabile morfologica che inevitabilmente condiziona la natura degli insediamenti, emerge un dato rilevante, e cioè che il comune di Settingiano supera notevolmente per quasi tutte le classi il valore medio provinciale, facendo intuire la tradizionale vocazione del comune alla produzione industriale e ai servizi.

Tab. 11 - Indicatore della dimensione degli insediamenti industriali e dei servizi (Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti e comune/Superficie territoriale)

	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	unità senza addetti	Totale
Amaroni	5,670	0,619	0,928	0,206	0,103	0,206	0,000	0,000	0,000	0,000	0,515	8,247
Caraffa di Catanzaro	3,198	0,769	0,405	0,283	0,162	0,000	0,081	0,000	0,000	0,000	0,405	5,304
Cortale	3,380	0,717	0,376	0,068	0,068	0,068	0,000	0,000	0,000	0,000	0,444	5,121
Girifalco	5,362	0,720	0,534	0,209	0,116	0,023	0,139	0,000	0,000	0,023	0,580	7,707
San Floro	0,936	0,220	0,055	0,055	0,055	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	1,322
Settingiano	6,508	1,819	2,029	1,050	0,490	0,280	0,420	0,000	0,000	0,000	0,770	13,366
PSA	4,365	0,960	0,767	0,270	0,132	0,066	0,099	0,006	0,000	0,006	0,419	7,091
PROVINCIA	6,021	1,230	1,049	0,407	0,221	0,074	0,164	0,044	0,019	0,008	0,473	9,710

Complessivamente il quadro statistico che va delineandosi descrive una situazione compatibile con il trend di sviluppo del resto della provincia di Catanzaro e più in generale della regione Calabria.

In sintesi, l'analisi dello stato di fatto fa emergere i seguenti aspetti rilevanti:

- **Sviluppo inferiore alla media:** i centri abitati e il territorio collinare mostrano indicatori di sviluppo allineati o inferiori alla media provinciale
- **Addetti agricoltura superiori alla media:** l'agricoltura rappresenta il settore di attività nel quale Amaroni, Borgia e Caraffa di Catanzaro hanno addetti in numero medio superiore alla media provinciale
- **Industria estrattiva Girifalco:** Girifalco ospita il 12,50% del totale provinciale degli addetti nel settore dell'industria estrattiva; evidentemente questo settore di attività sarà caratterizzante in una logica di programmazione strategica policentrica delle funzioni

-
- **Costa e crescita economica:** i dati positivi del comune di Borgia, in controtendenza con quelli degli altri comuni collinari, evidenziano come il ruolo della fascia costiera del territorio comunale è da considerarsi determinante nel percorso di crescita, soprattutto nella prospettiva di un piano strutturale associato nel quale il contatto con il mare è garantito, appunto, solo dal comune di Borgia
 - **Settingiano si presenta come centro trainante** dell'intero comparto per diversi settori di attività, in particolare per quanto riguarda l'industria manifatturiera. Anche nell'uso del suolo il Comune evidenzia valori di utilizzo superiori alla media provinciale, proponendosi come capofila dello sviluppo economico della Valle del Corace, sia per la sua verificata tendenza allo sviluppo e alla diversificazione economico-produttiva, sia per la sua collocazione strategica lungo la strada statale dei Due Mari (SS 280).

L'attività economica sintetizzata per grandi comparti

Assai più che per altri aspetti della pianificazione - trattati in altri paragrafi del presente Quadro Conoscitivo - l'attività economica sviluppatasi nell'area del PSA può essere facilmente analizzata suddividendola in tre differenti comparti:

- a) **i centri abitati ed il territorio collinare** di tutti e sette i Comuni associati
- b) **il fondovalle del Corace** (nei Comuni di Borgia, San Floro, Caraffa e Settingiano)
- c) **la costa jonica** in località Roccelletta (nel solo Comune di Borgia)

Questa suddivisione riguarda non solo gli aspetti morfologici del territorio ma anche, da quelli discendente, la più generale evoluzione storica dell'economia calabrese che ha visto sviluppi molto differenziati nelle aree montuose, collinari, pianeggianti e litoranee, laddove:

- **LE AREE MONTUOSE** (dal Pollino all'Aspromonte passando per la Sila e per le Serre) sono ovviamente utilizzate principalmente per il **pascolo**, marginalmente per la produzione di **legname**, e vedono la presenza di qualche isolata **attività mineraria**. Nel nostro caso possiamo parlare di aree montuose solo, e in misura assai modesta, nella parte meridionale dei Comuni di Cortale, di Girifalco, marginalmente di Amaroni;
- **LE AREE COLLINARI** intorno ai centri abitati rappresentano la condizione più tipica della provincia calabrese, e sono quelle in cui le attività svolte sono principalmente **l'agricoltura** e **la zootecnia**, insieme al **commercio minuto** e al **piccolo artigianato**;
- **I FONDOVALLI**, come noto, sono un bene raro e prezioso per la Calabria, e in quello del Corace - benché non paragonabile per estensione alle piane di Sibari e di Rosarno (principalmente vocati all'agricoltura) e nemmeno a quella Lametina con cui si confronta e si collega (in cui si va sviluppando un importante polo industriale e commerciale) - è in fase di sviluppo un significativo **polo terziario ed industriale**

Processi di infrastrutturazione

Ciò premesso sembra opportuno, nell'economia di un quadro conoscitivo complessivo delle aree dei sette comuni, occuparci in questo capitolo di due **macroaree** particolarmente significative, pur senza trascurare il loro riverbero su tutto il territorio di studio, e cioè:

1. **il fondovalle del Corace** o meglio le zone pianeggianti che lo caratterizzano da Settingiano alla foce, passando per i Comuni di Caraffa, San Floro e Borgia, e considerando non solo la sponda destra interessata dal nostro Piano ma anche quella sinistra, principalmente in Comune di Catanzaro, che con la prima determina considerevole sinergie;
2. **Borgia marina**, o meglio la fascia litoranea che comprende Roccella e Roccelletta, compresa fra Catanzaro Marina e il Lido di Squillace, dotata delle prime spiagge della costa jonica - per chi proviene da Lamezia Terme e quindi dall'aeroporto e dalla autostrada - e tuttavia ancora poco sviluppata.

Dobbiamo preliminarmente ricordare l'importante processo di infrastrutturazione in corso nell'area, processo la cui portata sarà tale da indurre profonde trasformazioni sul territorio: si tratta, per quanto riguarda la viabilità, della variante alla 106 - in corrispondenza dei lidi di Catanzaro e di Borgia - e della bretella di collegamento fra questa e la 280 "dei due mari" (la Lamezia-Catanzaro) e per quanto riguarda la rete su ferro, della nuovissima stazione di Germaneto e la sistemazione (in corso d'opera) delle reti ferroviarie e metropolitane nell'area sud di Catanzaro.

Altrettanto significative sono le iniziative - diventate in gran parte realtà già operanti - relative alle **grandi strutture** a scala provinciale e regionale (ma anche extraregionale) avviate nel Comune di Catanzaro in località Germaneto e cioè l'Università (Campus Magna Grecia, Policlinico Universitario, Polo Oncologico), la Cittadella Regionale, il Nuovo Ospedale di Catanzaro, l'Ospedale Veterinario, il Mercato agroalimentare, la sede della Protezione Civile regionale, Strutture espositive varie, ecc.

Queste trasformazioni avranno sulla nostra area **due effetti determinanti**: da una parte la grande **valorizzazione del fondovalle** del Corace come polo di sviluppo terziario ed industriale, molto ben collegato sia alla città di Catanzaro che all'area lametina e dunque all'autostrada e all'aeroporto; dall'altra il **declassamento della**

attuale 106 nella parte in cui essa attraversa il Comune di Borgia, con la sostanziale liberazione del lungomare dal traffico pesante e da quello di mero transito.

Il fondovalle del Corace

Quest'area si colloca all'estremo orientale di un asse (o "corridoio") che – sviluppato lungo la strada a scorrimento veloce che dall'aeroporto internazionale di Lamezia Terme conduce a Germaneto e dunque a Catanzaro e allo Jonio – è caratterizzato da una serie già consistente di insediamenti destinati a costituire l'asse portante dello sviluppo industriale e commerciale di livello regionale. Mentre all'estremo occidentale di quest'asse si sta consolidando un forte polo attrattore costituito da insediamenti principalmente industriali e commerciali - agevolati dalla presenza delle importanti infrastrutture logistiche - alla foce del Corace si va invece sviluppando in sponda sinistra un importante polo sostanzialmente amministrativo e di servizi; in sponda destra invece, e cioè nelle aree del nostro piano, ha iniziato disordinatamente a costituirsi un polo industriale incentrato soprattutto sull'attività agro-alimentare.

IL Piano territoriale di coordinamento della provincia di Catanzaro pone in grande evidenza sia l'asse di sviluppo Lamezia-Germaneto, sia la concentrazione ai due estremi opposti di insediamenti tendenti alla formazione di veri e propri "distretti" fra loro collegati e interconnessi, e mette in guardia, giustamente, dall'incoraggiare uno sviluppo lineare incontrollato lungo l'intero percorso della SS 280. Dal PTCP della Provincia di Catanzaro leggiamo alcuni dati relativi al peso urbanistico degli insediamenti previsti e in parte già realizzati nell'area di Germaneto, e cioè sostanzialmente nel Comune di Catanzaro. Fra le strutture già realizzate e quelle programmate dovremmo avere complessivamente:

- **università:** una popolazione studentesca pari a circa 23.500 studenti, oltre a 700 persone fra personale docente e non docente
- **policlinico universitario:** 568 posti letto e 670 unità lavorative
- **ospedale:** 800 letti e 2.200 addetti, oltre ai visitatori
- **cittadella regionale:** 2.000 addetti, oltre all'utenza giornaliera proveniente da tutta la regione
- **campus universitario:** residenze universitarie con 800 posti letto e inoltre alberghi, ristoranti, mense, musei, spazi espositivi, teatro, cinema, asilo nido, scuola materna, auditorium, bioparco, palestre, piscine coperte, funzioni commerciali e di servizio, ecc. ecc.

il tutto pari a un carico giornaliero complessivo, fra addetti ed utenti, di **oltre 35.000 unità!** Al centro di questo sistema - e in particolare a cavallo fra il polo terziario e l'embrione di quello che abbiamo indicato del tutto provvisoriamente come "distretto agro-alimentare" – si colloca la nuova Stazione Ferroviaria di Germaneto e lo svincolo delle nuove superstrade varianti della 106 e della 280.

Gli elementi sin qui esaminati forniscono importanti indicazioni sulle opportunità che si presenteranno in quest'area, soprattutto consentono di intuire come lo sviluppo del polo terziario potrà influire sia sulle aree in sponda destra del Corace (vale a dire sulla creazione di un distretto - agricolo? commerciale? industriale? - di cui cercheremo di indagare vocazioni e potenzialità), sia sui centri abitati del nostro Piano Strutturale (che dovranno o potranno accogliere residenze e servizi richiesti dalle attività di fondovalle), sia infine su quel breve tratto di costa di cui si dovrà ridisegnare lo sviluppo turistico, proprio alla luce delle trasformazioni infrastrutturali in atto.

Gli insediamenti produttivi

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, sempre dal Piano Provinciale si evince una cronica arretratezza dello sviluppo industriale nell'area, dovuta alla scarsità – per non dire inesistenza – di adeguati servizi alle imprese, di infrastrutture immateriali, di formazione professionale. Dice il PTCP che *"per le aree ASI si potrebbe dire che si è di fronte ad una sproporzione dell'offerta rispetto alla domanda di insediamento da parte delle imprese, avviandosi nuove attività o delocalizzazioni verso il territorio lametino solo o in gran parte in relazione ad agevolazioni e finanziamenti di tipo nazionale o regionale"*.

Le considerazioni del PTCP sono incentrate sull'area ASI lametina perché il suo sviluppo è già molto avanzato; ma non devono trarre in inganno perché, se è vero che quell'area ha, almeno in parte, il vantaggio di essere gestita "strategicamente" (o "politicamente") attraverso l'ASI e soprattutto di avere l'aeroporto "sotto casa", è altrettanto vero che nel fondovalle del Corace il nuovo polo terziario, la compattezza dell'area intorno alla nuova Stazione ferroviaria e allo svincolo stradale di imminente realizzazione, la vicinanza di Catanzaro e del polo turistico che va da Soverato a Capo Rizzuto, sono elementi di grande attrazione tutti ancora da valorizzare.

I centri storici

E' noto che in tutta la Calabria assistiamo da decenni al progressivo spopolamento dei borghi storici a beneficio del selvaggio accrescimento delle località costiere.

Nel nostro caso fanno eccezione i Comuni di Borgia, di Settingiano e di San Floro; il primo in quanto si è sviluppato soprattutto lungo la costa, il secondo grazie alla favorevole posizione rispetto alla viabilità principale (la S.S. 280) e soprattutto alla contiguità con Catanzaro.

Gli sviluppi di cui si è detto sin qui, sia in termini di attività produttive che di servizi e di turismo, potranno invece avere un riverbero di grande rilevanza su tutti e sette i borghi collinari in quanto aumenteranno le richieste di:

- **prime case** da parte degli addetti stabili alle attività economiche;
- **secondo case** da parte degli stagisti e dei dirigenti, docenti, ecc. che vorranno avere residenze secondarie e di appoggio alla loro attività lavorativa;
- **alberghi, pensioni, ristoranti**, attività per il tempo libero, luoghi di ritrovo e attrezzature di svago da parte non solo di questa nuova popolazione ma anche dei visitatori professionali ed occasionali e dei fruitori delle attrezzature turistiche sulla costa.

Questo tipo di sviluppo si presterà ottimamente al recupero edilizio ed urbanistico dei borghi con la formazione di **alberghi diffusi**, alla promozione di **attività culturali** (compreso il recupero delle tradizioni locali, dell'artigianato, dell'alimentazione tradizionale, ecc.) ma anche alla nascita di attività agricole di elevata qualità e di alto valore commerciale e alla diffusione delle attività di **agriturismo**.

Il Piano non potrà che tener conto di queste ragionevoli ipotesi di sviluppo, sia favorendole - e cioè promuovendo e incentivando le relative trasformazioni edilizie e la programmazione di infrastrutture di trasporto - sia creando tutti i presidi necessari per la salvaguardia dei valori storici, ambientali, culturali dei luoghi e delle comunità.

Il Processo di partecipazione

Da alcuni anni il tema della partecipazione si ritrova in modo ricorrente, e spesso rituale, al centro del dibattito sulle politiche urbane. Eminentemente urbanisti ed altrettanto eminenti politici si confrontano sull'argomento, chiedendosi quali ambiti decisionali sia legittimi ed utili aprire alla partecipazione, quali soggetti debbano partecipare, in quale momento dei processi decisionali vada inserita la partecipazione. Ed in particolare ci si chiede se e in che misura il cosiddetto approccio partecipativo vada a modificare le procedure che regolano i processi decisionali, nonché come tale approccio vada a riconfigurare i ruoli e i poteri dei diversi soggetti coinvolti. Non mancano gli approfondimenti teorici, i manuali, le rassegne di pratiche, le analisi comparate in ambito nazionale, europeo, internazionale, sullo stesso oggetto come su oggetti diversi, sulla scala come su scale diverse, e così via²³.

In questo PSA, l'Ufficio del Piano, ha deciso che una profonda ed estesa pratica della partecipazione potesse essere la base culturale su cui impostare tutto il processo di decisioni che un PSA richiede.

In particolare si crede che la partecipazione alla costruzione degli scenari di trasformabilità del territorio rafforzerà il rapporto dei cittadini col luogo in cui vivono e saranno in grado di rafforzare le loro identità e valorizzare le loro diversità.

In parallelo alle azioni di partecipazione è stata avviata la pratica della realizzazione dei Bandi di Interesse diffusi che portano i cittadini direttamente all'interno del processo di decisione del PSA.

Con tali premesse, per il solo quadro conoscitivo, si sono realizzate circa 20 assemblee complessive, tra assemblee iniziali e convegni di spiegazione del Bando, di cui si dà evidenza di seguito.




Le assemblee

Per le singole assemblee si rinvia alle singole relazioni del quadro conoscitivo dei Comuni

²³ Silvia Macchi in <http://www.tempiespazi.it>

Il bando degli interessi diffusi

Il concetto politico-urbanistico di questa pratica di partecipazione è stato quello di ribaltare la usuale processualità del vecchio PRG per cercare di coinvolgere i cittadini, fin dalle prime iniziative della formazione del PSA, proprio chiedendogli conto dei propri interessi si individuali che generali.

La pratica di consultazione ha un carattere consultivo, è stata rivolta in particolare ai soggetti portatori di interessi diffusi, associazioni, cittadini, famiglie, piccoli proprietari fondiari ed immobiliari, piccoli e medi operatori economici, in campo agricolo, artigianale, commerciale, industriale e terziario, operanti nel territorio dei Comuni interessati dal PSA, o che intendevano ivi insediarsi.

Si è sollecitata, in particolare, l'avanzamento di proposte aperte e preliminari sui versanti della partecipazione alla costruzione del PSA, nel senso delle cosiddette pratiche urbanistiche di carattere perequativo, aperte cioè sui versanti dello scambio volumetria/terreno, ovvero della disponibilità al trasferimento dei diritti edificatori, dell'edilizia sociale, del verde pubblico e dei servizi, delle opere di urbanizzazione, e quant'altro utile alla migliore definizione del progetto del nuovo Piano, operando nella logica di una cooperazione/collaborazione tra sistema pubblico e privato. A tal fine gli Uffici Tecnici dei singoli Comuni si rendono disponibili per ogni possibile chiarimento necessario a rendere efficace la partecipazione dei soggetti interessati.

Pur nel carattere consultivo del presente procedimento, l'Ufficio del Piano, ha inteso così definire un primo quadro conoscitivo della domanda sociale, riservandosi di tener conto delle proposte avanzate nelle diverse fasi formative del Piano Strutturale Associato e del Regolamento Edilizio Urbanistico.



Ufficio del Piano - Comune di Cortale (Cz)

Via Filippo Turati

Telef.- 0968 - 76018- Fax 0968- 755805

AVVISO PUBBLICO

Bando interessi diffusi - PSA
Presentazione di proposte collaborative all'Ufficio del Piano
in vista della formazione del Piano Strutturale Associato - PSA

IL SINDACO di _____

- Visto l'Art. 2 della Legge regionale 19/2002 e successive modifiche e integrazioni, che sollecita da parte delle Amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbana lo sviluppo di forme di partecipazione da parte dei soggetti interessati;
- Vista L'Accordo di Pianificazione e atto di indirizzo sottoscritto dai Comuni di Cortale, Amaroni, Borgia, Caraffa, Girifalco, San Floro, Settingiano;
- Visto l'avvio del procedimento di formazione del Piano Strutturale Associato;
- Considerata l'esigenza di assicurare alla formazione del predetto PSA adeguate proposte collaborative, con particolare riferimento alla tutela degli interessi diffusi;

INVITA

Tutti i soggetti interessati a proporre all'Ufficio del Piano del PSA di Cortale proposte collaborative utili alla formazione del nuovo strumento urbanistico.

Il presente Bando, di carattere consultivo, è rivolto in particolare ai soggetti portatori di interessi diffusi, associazioni, cittadini, famiglie, piccoli proprietari fondiari ed immobiliari, piccoli e medi operatori economici, in campo agricolo, artigianale, commerciale, industriale e terziario, operanti nel territorio dei Comuni interessati dal PSA, o che intendano ivi insediarsi.

Si sollecita in particolare l'avanzamento di proposte aperte e preliminari sui versanti della partecipazione alla costruzione del PSA, nel senso delle cosiddette pratiche urbanistiche di carattere perequativo, aperte cioè sui versanti dello scambio volumetria/terreno, ovvero della disponibilità al trasferimento dei diritti edificatori, dell'edilizia sociale, del verde pubblico e dei servizi, delle opere di urbanizzazione, e quant'altro utile alla migliore definizione del progetto del nuovo Piano, operando nella logica di una cooperazione/collaborazione tra sistema pubblico e privato. A tal fine gli Uffici Tecnici dei singoli Comuni si rendono disponibili per ogni possibile chiarimento necessario a rendere efficace la partecipazione dei soggetti interessati.

Pur nel carattere consultivo del presente procedimento, l'Ufficio del Piano, che intende così definire un primo quadro conoscitivo della domanda sociale, si riserva di tener conto delle proposte avanzate nelle diverse fasi formative del Piano Strutturale Associato e del Regolamento Edilizio Urbanistico.

Le proposte in duplice copia, vanno prodotte in carta semplice presso l'Ufficio protocollo dell'Amministrazione Comunale ove insistono i territori oggetto della proposta. Le proposte dovranno essere redatte con contenuti di facile lettura e riconoscibilità e con i dati essenziali del proponente (Indirizzo, Telefono, Fax, Email, dati catastali), oltre che, ove utile, adeguatamente corredate di cartografia di individuazione del caso, entro la data del 20 Febbraio 2010 (è possibile utilizzare la scheda allegata e scaricabile dal sito www.psaacortale.it)

Il Sindaco del Comune di _____

Il Rup dell'Ufficio del Piano (Cortale)
 Geom. Vincenzo Conte

Domande bando interessi diffusi		
PSA Cortale	Domande	Sup interessata
Amaroni	35	
Caraffa	82	
Cortale	54	
Girifalco	85	
Settingiano	123	
Totale	379	

Quadro IV° - Strutturale morfologico

Analisi dei servizi a rete

Spostamenti dati statistici

Tavola: Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione - Catanzaro (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Luogo di destinazione				
	Nello stesso comune di dimora abituale		Fuori del comune	% Fuori del comune	Totale
Amaroni	463		320	40,87	783
Caraffa	490		413	45,74	903
Cortale	529		413	43,84	942
Girifalco	1731		711	29,12	2442
San Floro	96		94	49,47	190
Settingiano	579		556	48,99	1135
Catanzaro	39188		2563	6,14	41751
Totale	113035		38127	25,22	151162



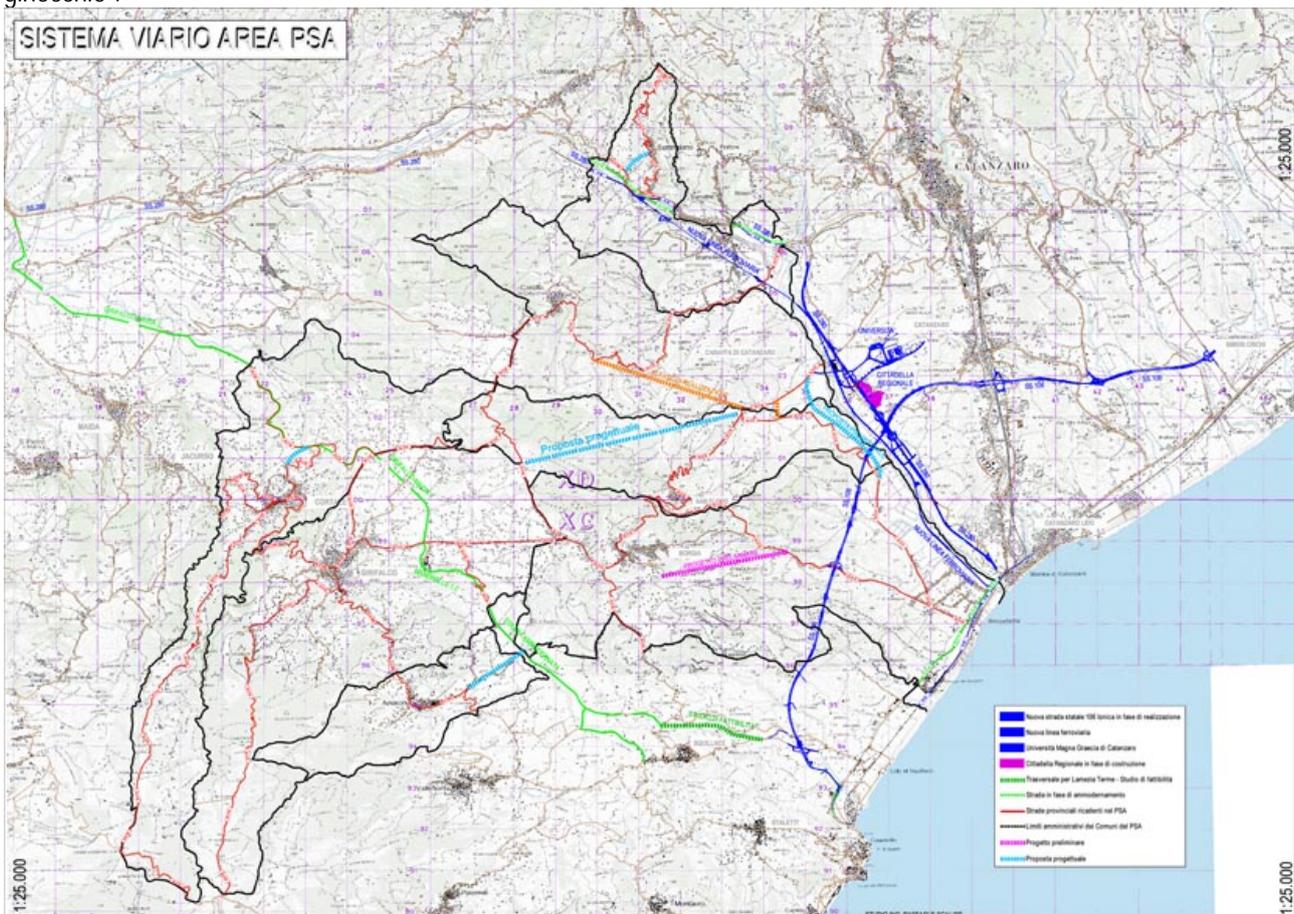
Il dato fa vedere che la mobilità in questo territorio è molto accentuata.

Le reti di mobilità²⁴

Sintesi della attuale situazione

Il sistema stradale attuale presente all'interno del territorio del PSA, che ne permette il collegamento tra i vari comuni presenti, è caratterizzato dalle strade provinciali che collegano fra di loro i vari centri e i centri stessi con il territorio circostante. Le strade che in generale sono state costruite dal dopoguerra ad oggi sono di modeste dimensioni e sono caratterizzate soprattutto nella parte "alta" del territorio da un andamento plano- altimetrico che si adagia all'orografia dei luoghi. Spesso per raggiungere i centri abitati posti sulle colline si attraversano territori instabili dal punto di vista geologico che ne determinano nei periodi di grandi piogge instabilità dei versanti con conseguenti interruzioni e frane che investono direttamente il corpo stradale e quindi la relativa utenza.

In alcuni casi, come la S.P. 46 che collega Catanzaro con San Floro, la strada attraversa un banco di sabbia e limi in una parte molto acclive del suo tracciato caratterizzato dalla presenza di numerosi tornanti abbarbicati sul costone, che resi instabili dalla presenza di acqua franano con una certa frequenza e di conseguenza il manto stradale è costantemente soggetto ad interventi di manutenzione per garantire un minimo servizio alla collettività. È chiaro che in questi casi si dovrebbe studiare un nuovo tracciato che garantisca lo stesso collegamento in modo più stabile e duraturo. Il caso evidenziato della S.P. 46 è certamente il più eclatante tra le strade presenti nel territorio del PSA in cui da diversi anni si procede puntualmente ad interventi in fase di urgenza ma purtroppo non è l'unico, in quanto fenomeni localizzati di frane che hanno interessato il sistema di viabilità sono presenti in quasi tutte le strade provinciali per come è stato messo in forte evidenza dalle piogge dello scorso inverno dove il sistema viario è stato messo letteralmente in "ginocchio".



Analisi della rete infrastrutturale del territorio del PSA.

²⁴ Estratto dalla nota del consulente ing. R. Scalise

La strada S.P. 46 che parte dalla S.P. 48 (Germaneto) in prossimità della nuova stazione ferroviaria di Catanzaro, prosegue nel comune di Caraffa attraversa il territorio del comune di San Floro fino ad incontrare la S.P. 172 a metà tra Roccelletta e Borgia Centro.

Nel primo tratto della S.P. 46 quando questa attraversa il territorio di Caraffa in prossimità dell'area industriale, la strada corre in piano con andamento abbastanza rettilineo e prosegue con andamento tortuoso nell'ultimo tratto in corrispondenza del centro abitato di San Floro con le problematiche prima dette.

Proprio il primo tratto di questa strada è quello particolarmente interessato da un volume di traffico considerevole in quanto oltre al traffico normale per i centri sovrastanti e interessata dalla presenza di mezzi pesanti che confluiscono nell'area industriale di Caraffa e San Floro.

Di recente è stato approvata da parte dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro un progetto per l'ammodernamento di un primo tratto di strada della lunghezza di circa 3 Km che corre tutto in prossimità dell'area industriale di Caraffa e si ferma al confine con il territorio di San Floro. Il progetto presenta oltre ad un allargamento generale (circa 10 m) anche dei nuovi sistemi di svincolo con corsie di accelerazione e decelerazione in corrispondenza della viabilità a servizio dell'area industriale.

In corrispondenza con il limite comunale tra Caraffa e San Floro alla fine del tratto sulla S.P. 46 che verrà ammodernato, si innesta la S.P. n°47 che collega la S.P. 46 con la S.P. 172 in corrispondenza di Roccelletta di Borgia ed in prossimità dell'attuale SS 106. Tale arteria attraversa, attualmente, soprattutto territori agricoli ad esclusione del tratto iniziale dove è presente l'area industriale di San Floro e del tratto finale della strada dove nel comune di Borgia in presenza di numerose aree urbanizzate ha proprio le caratteristiche di una strada urbana per la confluenza su di essa di una serie di strade locali con innesti molto ravvicinati.

Questa strada è stata di recente ammodernata e dall'originario tracciato realizzato dal Consorzio di Bonifica negli anni 60-70 con una larghezza di 3.5 m è diventata una strada extraurbana della larghezza costante di 7 metri.

Alla fine la S.P. 47 si innesta sulla S.P. 172 che rappresenta una delle due arterie più importanti del territorio del PSA in quanto parte dalla SS. 106 per arrivare fino a Girifalco, attraversando completamente il territorio di Borgia. Nel tratto iniziale sarà costruito lo svincolo della nuova 106 in località Donnantona e sicuramente nei prossimi anni si verificherà in tale tratto un aumento del volume di traffico per cui si dovrà in fase di proposta progettuale tenere in considerazione di tali influenze.

Un intervento localizzato, ma importante dal punto di vista del traffico locale, è la costruzione del nuovo cavalcavia ferroviario nel comune di Borgia, Tale opera permetterà di evitare il passaggio a livello posto in prossimità dell'attuale ss106. Il progetto, redatto dalle Ferrovie della Calabria è in fase di approvazione a seguito della conferenza dei servizi dello scorso agosto 2009.

Il collegamento del comune di Caraffa con l'area del PSA è garantito da una strada interna S.P. 49 che partendo direttamente dalla SS 280, collega Caraffa con la S.P. 172 tra i nuclei di Borgia e di Girifalco.

Altro collegamento rapido che garantisce l'accesso alla vallata del Corace dal comune di Caraffa è la nuova strada comunale in corso di costruzione, che collega direttamente (senza attraversare la SS 280) il centro consolidato del paese con l'area di sviluppo industriale.

Questa nuova strada, in corso di costruzione, collega la S.P. 49 con la S.P. 46 in prossimità con l'attacco con la S.P. 47.

Una forte valenza è presente su questo tronco di strada ed è rappresentato dal collegamento fra le due aree industriali di Caraffa e San Floro con un piccolo viadotto che attraversa il torrente Usito affluente del fiume Corace.

La nuova strada risolverebbe quindi un problema che possiamo definire "atavico" del comune di Caraffa che pur avendo un'ampia zona industriale nella vallata del fiume Corace non aveva e ancora non ha il collegamento diretto con l'area industriale se non attraversando la SS.280.

La S.P. 162/2 è l'altra strada provinciale di grande importanza per i collegamenti dei vari centri afferenti al PSA. Essa attraversa nella parte iniziale il comune di Squillace e collega direttamente la SS 106 con i comuni di Girifalco, Amaroni e Cortale per proseguire attraversando il territorio del comune di Maida e sfociare direttamente sulla SS 280. Tale arteria è in fase di ammodernamento soprattutto nei tratti che interessano i comuni di Girifalco e Cortale.

Sulla strada di collegamento Borgia Girifalco all'altezza del cimitero di Borgia si innesta la strada provinciale n°57 che porta alla 162/2 consentendo il collegamento diretto con Squillace e l'attuale SS 106.

Tra Borgia e Girifalco, in prossimità del nuovo ospedale psichiatrico si innesta la SP 59 nel tratto indicato come "Mandrelle" che collega ancora la 172 con la 162/2. Tale tratto sarà anche in un futuro prossimo interessato da un processo di ammodernamento.

Da Girifalco inoltre parte la S.P. 61 che collega lo stesso ed i paesi limitrofi con la zona delle Serre Catanzaresi.

La S.P. 92 che parte dalla S.P. 49 raggiunge il comune di Cortale e consente il collegamento con le Serre Catanzaresi.

La S.P. 62 collega la S.P. 92 con sbocco sulla S.P. 172 nel comune di Girifalco.

Un discorso a parte vale per il comune di Settingiano che è collegato direttamente alla SS 280 tramite la S.P. 42

Analisi sui collegamenti e sui tempi di percorrenza.

Al fine di comprendere meglio il sistema viario dell'area del PSA sono state elaborate delle tabelle di sintesi che illustrano i collegamenti, tra i vari tronchi stradali. Nelle tabelle allegate si potranno leggere comune per comune i collegamenti all'interno dell'area del PSA, le strade da percorrere i km ed i tempi di percorrenza.

Il traffico che investe tali arterie attualmente è di scarsa entità, è chiaro che lo sviluppo dell'area dettato dal nuovo Strumento Urbanistico comporterà un sicuro aumento veicolare con conseguenti ripercussioni sulle arterie stradali che andranno sicuramente riprogettate.

Partenza	Arrivo	Strada	km	Tempi di percorrenza (min)	Velocità media km/h	
AMARONI	GIRIFALCO	SP 162/2	6,0	8	75	
	CORTALE	SP 162/2	12,1	15	81	
	CARAFFA		SP 162/2 e SP 49	17,0	25	68
			SP 49	16,2	26	62
	SETTINGIANO		SP 49	23,1	36	64
			SS 280	28,6	41	70
			SP 89 e SS 280	42,4	47	90
	SAN FLORO		SP 172	13,0	20	65
			SP 59 e SP 172	15,3	21	73
	BORGIA		SP 57	9,2	16	58
			SP 59 e SP 172	11,5	17	68
			SP 162/2 e SP 172	14,1	19	74

Partenza	Arrivo	Strada	km	Tempi di percorrenza (min)	Velocità media km/h	
CARAFFA	AMARONI	SP 162/2 e SP 49	17,0	25	68	
		SP 49	16,2	26	62	
	GIRIFALCO		SP 92 e SP 49	11,4	18	63
			SP 172 e SP 49	12,9	21	61
	CORTALE		SP 92 e SP 49	12,9	21	61
			SP 162/2 e SP 49	19,3	28	69
	SETTINGIANO		SP 42, SP 168/1, SP 42	6,3	12	53
	SAN FLORO		SP 49, Loc. MARICELLO	9,0	14	64
			SP 49	10,6	16	66
	BORGIA		SP 49 e SP 172	10,8	19	57
			SP 172, Loc. MARICELLO	13,8	22	63

Partenza	Arrivo	Strada	km	Tempi di percorrenza (min)	Velocità media km/h
SAN FLORO	AMARONI	SP 172	13,0	20	65
		SP 59 e SP 172	15,3	21	73
	GIRIFALCO	SP 172 e SP 46	12,0	16	75
		CORTALE	SP 162/2 e SP 172	18,4	23
	SP 92 e SP 172		16,2	23	70
	CARAFFA	SP 49, Loc. MARICELLO	9,0	14	64
		SP 49	10,6	16	66
	SETTINGIANO	SP 168/1, SS 280, SP 46	15,5	21	74
		SP 168/1, SP 49, SP 46	15,3	25	61
	BORGIA	SP 46 e SP 172 ovest	4,3	5	86
SP 46 e SP 172 est		4,9	8	61	

Partenza	Arrivo	Strada	km	Tempi di percorrenza (min)	Velocità media km/h
GIRIFALCO	AMARONI	SP 162/2	6,0	8	75
	CORTALE	162/2	6,7	9	74
		SP 92	6,8	12	57
	CARAFFA	SP 92 e SP 49	11,4	18	63
		SP 172 e SP 49	12,9	21	61
	SETTINGIANO	SP 49	17,5	29	60
		SP 172 e SP 49	27,6	37	75
		SS 280	36,5	40	91
	SAN FLORO	SP 172 e SP 46	12,0	16	75
	BORGIA	SP 172	8,2	12	68

Partenza	Arrivo	Strada	km	Tempi di percorrenza (min)	Velocità media km/h
CORTALE	AMARONI	SP 162/2	12,1	15	81
	GIRIFALCO	162/2	6,7	9	74
		SP 92	6,8	12	57
	CARAFFA	SP 92 e SP 49	12,9	21	61
		SP 162/2 e SP 49	19,3	28	69
	SETTINGIANO	SP 92 e SP 49	19,1	32	60
		SS 280	33,9	36	94
	SAN FLORO	SP 162/2 e SP 172	18,4	23	80
		SP 92 e SP 172	16,2	23	70
	BORGIA	SP 92, SP 162/2, SP 172	14,4	18	80

Partenza	Arrivo	Strada	km	Tempi di percorrenza (min)	Velocità media km/h	
SETTINGIANO	AMARONI	SP 49	23,1	36	64	
		SS 280	28,6	41	70	
		SP 89 e SS 280	42,4	47	90	
	GIRIFALCO	SP 49	17,5	29	60	
		SP 172 e SP 49	27,6	37	75	
		SS 280	36,5	40	91	
	CORTALE	SP 92 e SP 49	19,1	32	60	
		SS 280	33,9	36	94	
	CARAFFA		SP 42, SP 168/1, SP 42	6,3	12	53
	SAN FLORO	SP 168/1, SS 280, SP 46	15,5	21	74	
		SP 168/1, SP 49, SP 46	15,3	25	61	
	BORGIA	SP 168/1, SS 280, SP 46	19,5	27	72	
		SP 42, SP 168/1, SP 49,	17,1	30	57	

Strada	Estensione mt	Superficie mq	da:	a:
SP N. 42	6.008,75	44.766,82	SS n. 280 Dei Due Mari	SP n. 165/2
SP N. 46	8.458,04	57.761,55	SP n. 48	SP n. 172
SP N. 47	8.373,77	46.610,30	SP n. 46	SP n. 172
SP N. 49	17.026,59	118.660,19	SP n. 168-2	SP n. 172
SP N. 57	2.640,91	16.728,35	SP n. 172	Confine comunale BORGIA
SP N. 59	2.327,27	15.023,95	SP n. 172	Confine comunale GIRIFALCO
SP N. 61	10.635,12	67.278,04	SP n. 162/2	Confine comunale GIRIFALCO
SP N. 62	2.654,78	16.968,93	SP n. 92	SP n. 172
SP N. 89	3.355,50	23.166,01	SP n. 92	Confine comunale CORTALE
SP N. 92	18.392,22	122.223,28	SP n. 49	Confine comunale CORTALE
SP N. 92 dir	1.636,92	8.075,19	SP n. 92	SP n. 162/1
SP N. 145	2.456,25	15.912,01	Confine comunale CORTALE	Confine comunale CORTALE
SP N. 162/1	3.186,10	22.599,25	SP n. 92	SP n. 92
SP N. 162/2	14.168,36	94.876,05	SP n. 92	Confine comunale AMARONI
SP N. 168/1	4.467,25	34.859,29	Confine comunale SETTINGIANO	Confine comunale SETTINGIANO
SP N. 72	19.545,26	145.023,00	SS n. 106 Ionica	SP n. 162/2
SS n. 106 Ionica	3.112,54	27.342,28	Confine comunale BORGIA	Confine comunale BORGIA
SS n. 280 Dei Due Mari	5.122,26	96.160,23	Confine comunale SETTINGIANO	Confine comunale SETTINGIANO

I progetti in via di esecuzione

L'area interessata dal PSA è posta in una zona centrale della Calabria in un'area dalla forte aspettative urbanistiche dove l'attenzione dei piani a livello sovra comunale "segnalano" una forte attenzione urbanistica dettata dalla presenza di forti emergenze infrastrutturali che necessitano alla regione per sviluppare il proprio territorio e renderlo competitivo con altre realtà territoriali.

Lo sviluppo di quest'area, per come evidenziato nel QTR dovrebbe rafforzare il potenziamento di Catanzaro e Lamezia ed equilibrare così lo sviluppo regionale insieme alle due aree forti di Cosenza – Rende e di Reggio Calabria. Proprio per questa forte valenza urbanistica, sull'area si stanno concentrando diversi interventi di infrastrutturazione mirati al potenziamento del sistema viario attuale.

Sull'area interessata dal PSA si stanno ultimando in questo periodo, progetti infrastrutturali importanti mirati alla realizzazione di strade a valenza provinciale e regionale che portano di fatto ad una trasformazione dei collegamenti tra i vari centri oltre che dei centri stessi con il territorio circostante e quindi i tempi di percorrenza fra le realtà presenti saranno completamente modificati.

La nuova 106. La parte che definiremo "bassa" del territorio del PSA è caratterizzata dalla presenza della nuova 106 che collega in modo rapido l'asse tirrenico con l'asse ionico passando attraverso la vallata del fiume Corace e collegando Lamezia con Germaneto e Catanzaro Lido in modo rapido.

Questa infrastruttura, pur essendo di grande importanza per l'area del PSA, investe direttamente soltanto il territorio del comune di Borgia dove sulla S.P. 172 in località Donnantona è presente un nuovo svincolo che rende rapido il collegamento tra Borgia centro con l'asse di Germaneto. Quando si parla di Borgia centro, chiaramente, si intende tutta la viabilità che passa per la strada Provinciale S.P. 172 che collega quindi Borgia con Girifalco e gli altri comuni dell'entroterra.

Anche se posto al di fuori dell'area del PSA anche il nuovo svincolo di Squillace della nuova SS 106, posto in prossimità della S.P. 162/2 coinvolge in modo diretto la viabilità interna dell'area del PSA in quanto su di esso, attraverso la citata S.P. 162/2 gravita tutta l'area dei comuni di Girifalco Amaroni e Cortale che potrebbero trovare un nuovo sbocco sulla nuova area metropolitana che sta nascendo a Germaneto.

Nuova provinciale Squillace-Maida

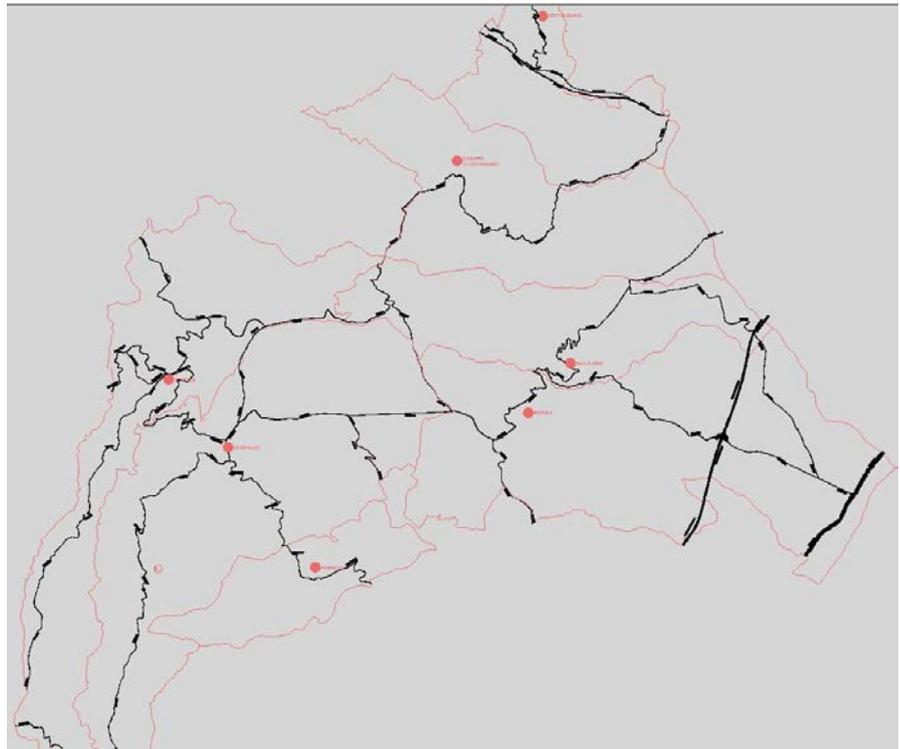
La parte "alta" del territorio del PSA è caratterizzata dalla nuova strada "Girifalco -Maida" che collega l'area di Girifalco con la SS 280 in prossimità dei nuovi centri commerciali presenti nel territorio di Feroletto e Maida.

Attualmente la strada è interessata da lavori che renderanno la stessa ancora migliorata dal punto di vista del confort e della percorribilità andando a ridurre in modo considerevole i tempi di percorrenza tra i vari centri che essa tocca direttamente.

Inoltre in questo periodo la stessa è interessata da un nuovo studio di fattibilità che oltre a modificarne e rendere più "fluida" il tracciato ne potenzia di fatto l'importanza.

Infatti un nuovo studio dell'Amministrazione Provinciale la pone tra le nuove trasversali che attraversano l'asse ionico - tirreno. andandosi a collegare direttamente con lo svincolo presente sulla nuova 106 nel comune di Squillace in prossimità della località "Madonna del Ponte".

Di fatto collegando Squillace lido con Maida (area centri commerciali) si realizzerà un nuovo asse trasversale di collegamento tra ionico e tirreno.



La presenza di queste due importanti arterie modificherà in modo sostanziale il sistema viario attuale e pertanto si delinearanno dei nuovi scenari circa la viabilità e i tempi di percorrenza tra i comuni del PSA e l'area di Catanzaro-Lamezia.

Le risorse Agro-pedologiche²⁵

Quindi, se da un lato l'agricoltura ha perso gran parte dell'importanza primaria assunta in passato nell'intero contesto economico e sociale nazionale, dall'altro essa ha recuperato parte dell'importanza nello svolgimento del ruolo di attivatore dell'intero sistema agro-alimentare.

I comuni territorialmente ricadenti nel redigendo P.S.A., pur non essendo inseriti in un distretto agricolo – alimentare calabrese di eccellenza, non sono rimasti estranei ai processi evolutivi descritti, trovando stimoli in un tessuto produttivo fortemente dinamico e innovativo.

Nel corso del dopoguerra, e poi viepiù in maniera consistente, l'economia si è sbilanciata in misura maggiore verso il terziario ed in misura non trascurabile verso l'industria, relegando l'agricoltura ad un ruolo economico relativo sempre più limitato.

D'altro canto, come citato in precedenza, questo è un processo evolutivo che riflette l'evoluzione del sistema economico-sociale nel suo complesso. A tale riguardo è significativo notare come anche i cittadini residenti nell'areale del redigendo P.S.A. si dimostrano fedeli alla Legge di Engel, secondo cui all'aumentare del reddito la spesa in beni alimentari aumenta in maniera meno che proporzionale.

Nel triennio 2001/2004 (dati ISTAT: "I consumi delle famiglie") il rapporto "consumi alimentari/consumi non alimentari" in Calabria è diminuito mediamente ad un tasso di circa lo 0,4% all'anno, e oggi i consumi alimentari rappresentano una quota di circa il 23,8% della spesa per prodotti non alimentari.

L'agricoltura è stata perciò investita direttamente dagli effetti di tali imponenti processi, e si è di volta in volta modificata e riadeguata in funzione delle nuove esigenze.

Ciò nonostante, quello agricolo è tutt'altro che un settore economico in agonia, come si potrebbe supporre dalla semplice lettura del ritardo dimensionale accumulato, bensì un settore attivo che ha saputo modificarsi recuperando efficienza e capacità economiche intrinseche mantenendo quindi una propria competitività e sostenibilità.

Il clima

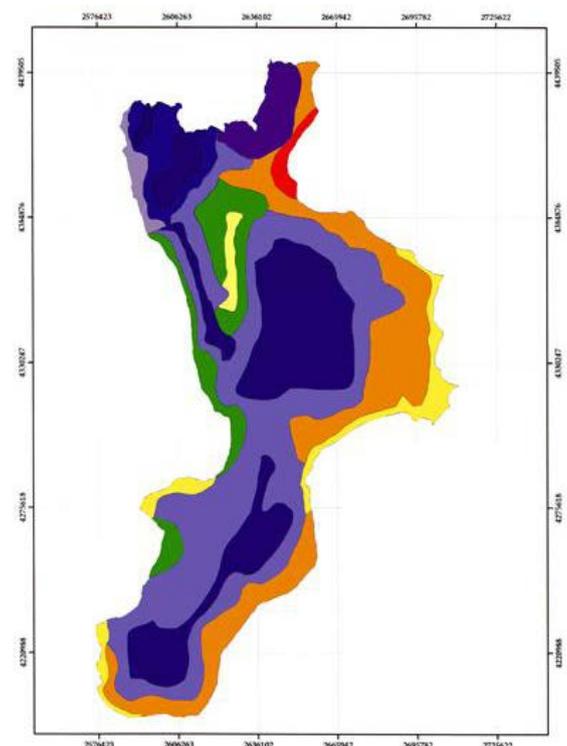
...Ad una prima classificazione, a scala planetaria, il Clima calabrese è classificabile, secondo Koppen, "Cs: temperato caldo con estate secca", comunemente detto clima Mediterraneo. Per tentare un'analisi di maggior dettaglio è necessario fare qualche accenno a quello che è il Modello di circolazione atmosferica sul Mediterraneo. Il Modello evidenzia alcune tipiche configurazioni bariche in grado di imprimere ben definiti caratteri allo stato del tempo sul Mediterraneo. Si tratta di veri e propri "centri d'azione" anticiclonici e ciclonici che conferiscono moti stabilizzanti o regimi perturbati, al prevalere degli uni o degli altri.

I centri d'azione che principalmente influenzano il tempo sul Mediterraneo sono:

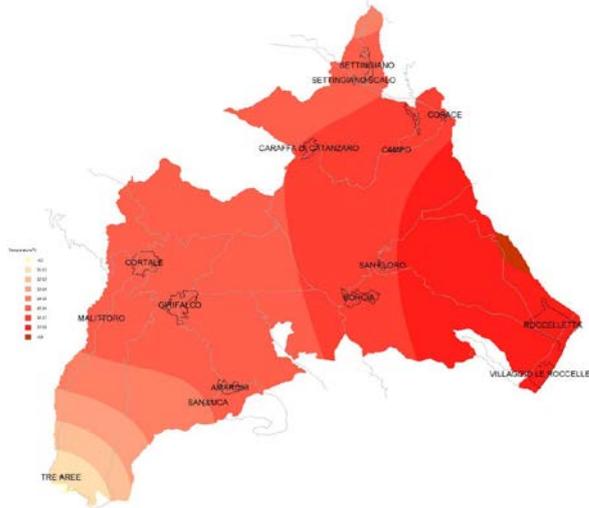
1. l'anticiclone delle Azzorre,
2. l'anticiclone russo-siberiano,
3. la depressione dell'Islanda.

Il loro temporaneo avvicinarsi nell'area mediterranea ed il loro mutuo interferire è sensibilmente influenzato, oltre che dalla natura del Mediterraneo col complesso sistema di brezze che lo caratterizza, anche dai confini orografici. Infatti il bacino del Mediterraneo è interamente circondato da una complessa struttura orografica (salvo nel bordo Sud-Est, lungo il bassopiano libico) ed è ulteriormente frammentato dalla catena appenninica.

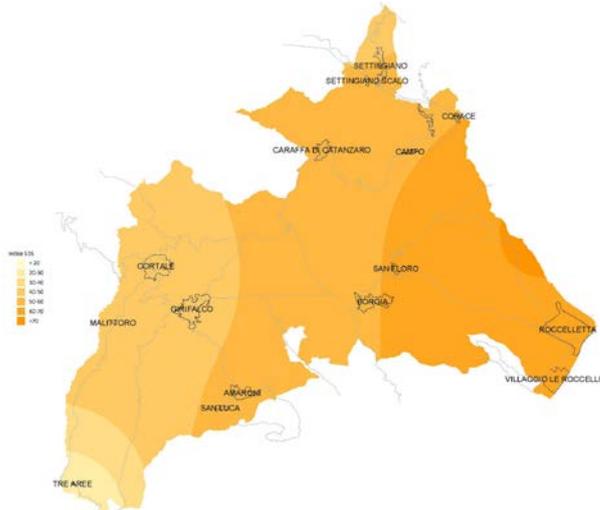
I rilievi montuosi esercitano una molteplicità di azioni sulle masse d'aria in transito. Essi tendono, innanzi tutto, a deflettere le correnti



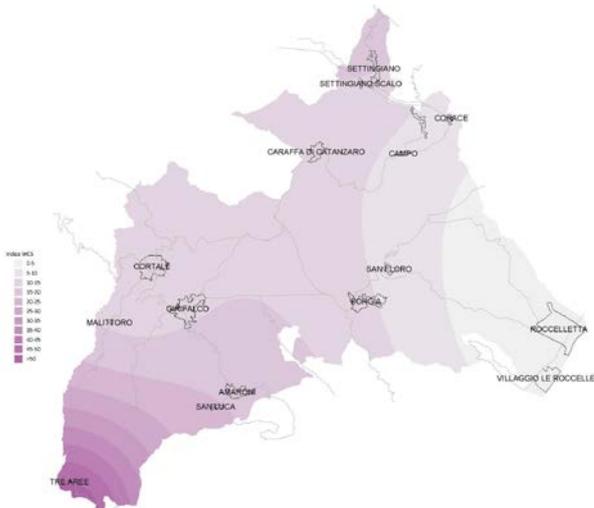
²⁵ Estratto della relazione agro-pedologica del consulente agr. M. Figliuzzi;



Temperature medie annue



Indice di stress estivo da aridità di Mitrakos



Indice di stress invernale da freddo di Mitrakos

La risorsa acqua

... Ai fini dell'elaborazione cartografica, i fabbisogni irrigui calcolati a livello regionale sono stati ripartiti in 18 classi. 23

A ciascun sottosistema pedologico è stato attribuito il colore corrispondente alla classi di fabbisogno irriguo. I sottosistemi caratterizzati dalla presenza di suoli diversi che comportano fabbisogni significativamente differenti, sono stati rappresentati cartograficamente dai colori delle rispettive classi dei fabbisogni irrigui.

Gli studi pedologici, oltre a costituire uno degli strumenti di base per la conservazione, protezione e valorizzazione del suolo, forniscono un valido supporto alla gestione della risorsa idrica.

Ancor più nella realtà calabrese dal momento che la disponibilità di acqua non è un fattore limitante. Le elaborazioni effettuate evidenziano, infatti, fabbisogni irrigui per circa 800 milioni di m³ calcolati su 290.000 ha potenzialmente irrigui. Se si considera che attualmente la superficie irrigua si attesta su circa 90.000 ha e la disponibilità supera gli 800 milioni di m³ (dati Inea), si comprende il margine potenziale di miglioramento nell'uso della risorsa idrica.

Si tratta semplicemente di aggiornare e perfezionare la distribuzione e l'uso della stessa, coerentemente con il tipo d'uso del suolo e le esigenze delle colture, in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, della morfologia, dell'esposizione e del clima. Pertanto, oltre agli interventi strutturali, diventano fondamentali anche gli incentivi alla ricerca e all'implementazione di modelli che analizzino rigorosamente il ciclo idrologico e che tengano conto di tutte le componenti che influenzano la presenza e la persistenza di acqua nel suolo. Nel prossimo futuro si auspica la possibilità di adottare modelli come quelli verificati in questo lavoro che forniscono, inoltre, output in tempo reale. Ciò consentirebbe di perseguire il duplice scopo di supportare l'agricoltura sia a livello territoriale che aziendale e garantire l'elasticità nella produzione per rispondere meglio alle mutevoli esigenze di mercato.

Nelle tavole allegate (carta della risorsa acqua) sono stati evidenziati i corsi d'acqua naturali, le condotte del consorzio di bonifica Alli-Copanello e i fabbisogni irrigui secondo Arssa.

Le imprese

In base ai dati pubblicati dalla Regione Calabria su dati ISTAT, raccolti in occasione del V° censimento generale agricoltura 2000, sul territorio sono presenti 3565 aziende agricole.

Nel confronto tra i dati relativi al Censimento del 1990 e quelli relativi al 2000, l'elemento che appare più rilevante è l'aumento della superficie investita ad usi agricoli, con particolare riguardo ai comuni di Caraffa e di Cortale, sintomo questo di un ritorno del lavoro nei campi, in controtendenza rispetto al dato nazionale ove la diminuzione della numerosità aziendale si è attestata al -7% e la superficie totale agricola al -20%.

Anni	Comune	Numero di aziende	S.A.T. (Ha)	S.A.T. media (Ha)	S.A.U. (Ha)	S.A.U. Media (Ha)
1990	Amaroni	361	870,9	2,41	624,18	1,73
	Borgia	852	5225,83	6,13	3879,79	4,55
	Caraffa	437	1902,19	4,35	733,64	1,68
	Cortale	401	1857,76	4,63	1304,15	3,25
	Girifalco	878	1977,87	2,25	1696,29	1,93
	San Floro	205	1156,43	5,64	1008,2	4,92
	Settingiano	219	746,07	3,41	616,26	2,81
	P.S.A.	3353	13737,05	4,10	9862,51	2,94
2000	Amaroni	355	869,19	2,45	499,89	1,41
	Borgia	1072	4369,24	4,08	3290,24	3,07
	Caraffa	218	1213,81	5,57	973,66	4,47
	Cortale	407	3961,67	9,73	2856,34	7,02
	Girifalco	965	5288,1	5,48	1359,26	1,41
	San Floro	185	1229,26	6,64	856,36	4,63
	Settingiano	363	847,88	2,34	587,29	1,62
	P.S.A.	3565	17779,15	4,99	10423,04	2,92

Strada	Estensione mt	Superficie mq	da:	a:
SP N. 42	6.008,75	44.766,82	SS n. 280 Dei Due Mari	SP n. 165/2
SP N. 46	8.458,04	57.761,55	SP n. 48	SP n. 172
SP N. 47	8.373,77	46.610,30	SP n. 46	SP n. 172
SP N. 49	17.026,59	118.660,19	SP n. 168-2	SP n. 172
SP N. 57	2.640,91	16.728,35	SP n. 172	Confine comunale BORGIA
SP N. 59	2.327,27	15.023,95	SP n. 172	Confine comunale GIRIFALCO
SP N. 61	10.635,12	67.278,04	SP n. 162/2	Confine comunale GIRIFALCO
SP N. 62	2.654,78	16.968,93	SP n. 92	SP n. 172
SP N. 89	3.355,50	23.166,01	SP n. 92	Confine comunale CORTALE
SP N. 92	18.392,22	122.223,28	SP n. 49	Confine comunale CORTALE
SP N. 92 dir	1.636,92	8.075,19	SP n. 92	SP n. 162/1
SP N. 145	2.456,25	15.912,01	Confine comunale CORTALE	Confine comunale CORTALE
SP N. 162/1	3.186,10	22.599,25	SP n. 92	SP n. 92
SP N. 162/2	14.168,36	94.876,05	SP n. 92	Confine comunale AMARONI
SP N. 168/1	4.467,25	34.859,29	Confine comunale SETTINGIANO	Confine comunale SETTINGIANO
SP N. 72	19.545,26	145.023,00	SS n. 106 Ionica	SP n. 162/2
SS n. 106 Ionica	3.112,54	27.342,28	Confine comunale BORGIA	Confine comunale BORGIA
SS n. 280 Dei Due Mari	5.122,26	96.160,23	Confine comunale SETTINGIANO	Confine comunale SETTINGIANO

La dimensione media delle aziende nel territorio del P.S.A. è lievemente superiore rispetto al dato nazionale. Nel 2000 ha raggiunto 4,99 Ha di superficie aziendale media (totale) contro un valore nazionale di 4,65 Ha, lo stesso trend si ha considerando la S.A.U.

Si tratta di valori che, se considerati in un contesto nazionale, sono sicuramente apprezzabili; tuttavia, alla luce dei risultati dimensionali raggiunti dagli altri paesi Cee (ad es. la SAU media della Francia è 28,2 Ha, quella del Regno Unito è 67,9 Ha) non si può non lamentare un certo grado di frammentazione che caratterizza anche l'agricoltura del territorio in questione.

Questo elevato frazionamento della nostra agricoltura può essere ricondotto in parte a motivi strutturali connessi al tipo di specializzazione produttiva prevalente sul territorio, anche se un ruolo decisivo è stato svolto, e continua ad esserlo, da una serie di vincoli sociali, economici e legislativi "tipicamente italiani" che hanno impedito un rapido processo di adeguamento agli standard europei. 25

L'altro aspetto intimamente correlato alla dimensione media è rappresentato dalla distribuzione aziendale nelle diverse classi di ampiezza.

Infatti la struttura delle aziende agricole sia a livello comunale che di P.S.A., così come quella italiana, si caratterizza per una grande varietà dimensionale e per la presenza di un notevole numero di aziende di piccole dimensioni di tipo familiare.

Dai dati presenti risulta che nel 2000 ben l'81,43% delle aziende si colloca nella fascia fino a 5 Ha di superficie mentre solo il 3,28% supera i 20 ettari.

A questo punto è interessante analizzare come la superficie agricola totale si distribuisca tra aziende di differenti dimensioni.

Le aziende con oltre 20 Ha di superficie occupano una quota di circa del 55,09% della superficie agricola utilizzata; quelle con superficie compresa tra i 10 ed i 20 Ha occupano circa il 9,54% e quelle con superficie compresa tra i 5 ed i 10 Ha occupano solo il 7,45% di tale superficie.

D'altra parte le aziende con superficie inferiore a 5 Ha pur rappresentando il 81,43% delle aziende totali hanno un'incidenza relativa sulla superficie del territorio comunale, cioè il 27,93%.

Questo dato, se da un lato mostra un aspetto positivo in quanto testimonia la presenza di un'ampia fetta di agricoltura relativamente competitiva, dall'altro lascia intravedere un potenziale problema di tipo economico-sociale, legato alle micro-aziende destinate a non avere certamente un futuro roseo.

L'uso del suolo agricolo

Nel territorio di riferimento, come già visto, la superficie aziendale totale ammonta a 17.779,15 Ha complessivi e, di questi, circa il 58,63% (10.423,04 Ha) è la superficie agricola utilizzata (SAU).

I rimanenti 7.356,11 Ha non utilizzati rappresentano i boschi e le "tare" cioè quella superficie che, pur contribuendo a determinare la superficie complessiva delle aziende, non è utilizzabile in quanto occupata da fabbricati, cortili, strade poderali, ecc.

Colture	1990								P.S.A.	%PSA
	Amaroni	Borgia	Caraffa	Cortale	Girifalco	San Floro	Settingiano			
Seminativi	215,9	1245,47	146,66	474,62	888,67	306,33	74,3	3351,95	24,40%	
di cui cereali	92,47	343,36	60,1	281,29	431,3	109,28	6,92	1324,72	9,64%	
di cui frumento	76,82	192,01	54,09	71,49	185,75	80,12	5,85	666,13	4,85%	
di cui ortive	97,77	94,04	50,29	40,22	69,55	67,42	8,64	427,93	3,12%	
di cui foraggere	8,99	122,68	7,97	76,16	35,99	16,12	0,26	268,17	1,95%	
Coltivazioni legnose	361,29	1786,84	470,32	534,41	688,37	395,01	534,91	4771,15	34,73%	
di cui vite	55,1	72,07	20,79	41,41	77,45	14,87	6,41	288,1	2,10%	
di cui olivo	301,56	1422,4	421,44	422,79	571,24	307,39	518,75	3965,57	28,87%	
di cui agrumi	1,4	225,5	8,74	1,8	4,79	23,04	8,28	273,55	1,99%	
di cui fruttiferi	3,23	64,66	18,85	61,21	32,37	49,71	1,42	231,45	1,68%	
Prati e pascoli	46,99	817,48	116,66	295,12	119,25	306,86	7,05	1709,41	12,44%	
Arboricoltura da legno	0,65	9	0,07	0	1,25	8,03	0	19	0,14%	
Boschi	220,78	1172,87	840,38	280,37	170,06	114,87	66,23	2865,56	20,86%	
Tare	25,29	164,17	328,1	273,24	110,27	25,33	63,58	989,98	7,21%	
TOTALE	870,9	5225,83	1902,19	1857,76	1977,87	1156,43	746,07	13737,05		

Colture	2000								Diff. 2000-1990	
	Amaroni	Borgia	Caraffa	Cortale	Girifalco	San Floro	Settingiano	P.S.A.		%PSA
Seminativi	127,04	634,13	115,93	527,97	513,73	218,48	14,36	2151,64	12,17%	-35,81%
di cui cereali	67,72	323,75	80,33	176,52	349,72	125,29	1,79	1125,12	6,36%	-15,07%
di cui frumento	42,36	182,72	58,76	69,95	153,51	116,29	1,03	624,62	3,53%	-6,23%
di cui ortive	19,99	26,3	7,31	63,89	20,38	1,09	5,85	144,81	0,82%	-66,16%
di cui foraggere	18,6	212,94	25,23	150,78	50,78	5,01	0,16	463,5	2,62%	72,84%
Coltivazioni legnose	338,78	1990,22	281,81	711,51	835	384,6	472,16	5014,08	28,36%	5,09%
di cui vite	30,46	26,6	4,88	16,19	30,23	4,25	3,91	116,52	0,66%	-59,56%
di cui olivo	307,35	1612,08	258,71	633,91	747,76	330,77	459,54	4350,12	24,61%	9,70%
di cui agrumi	0	288,84	3,11	2,69	0,32	27,28	6	328,24	1,86%	19,99%
di cui fruttiferi	0,97	61,92	15,11	58,72	56,68	20,55	2,71	216,66	1,23%	-6,39%
Prati e pascoli	34,07	665,89	575,92	1616,86	10,53	253,28	100,77	3257,32	18,43%	90,55%
Arboricoltura da legno	1,2	4,25	0,57	3,32	1,09	0	2,32	12,75	0,07%	-32,89%
Boschi	325,67	866,03	57,44	812,57	3766,83	313,59	38,93	6181,06	34,97%	115,70%
Tare	42,43	208,72	182,14	289,44	160,92	59,31	219,34	1162,3	6,58%	17,41%
TOTALE	869,19	4369,24	1213,81	3961,67	5288,1	1229,26	847,88	17779,15		

Come si può facilmente osservare dalle tabelle precedenti emerge che le coltivazioni più diffuse nel territorio sono gli oliveti con una quota della S.T.A. pari al 24,61%, seguiti a ruota da prati e pascoli (18,43%) e dai seminativi (12,17%). Rilevante il dato riferito ai boschi (34,97%), se riferito non solo alla funzione produttiva ma anche a quella paesistica-ambientale e di difesa idrogeologica.

Questa fotografia della superficie territoriale non è rimasta immutata nel tempo, ma è il risultato di una lenta e continua evoluzione, come raffigurato nella colonna ove sono riportate le differenze di rilevazione tra i Censimenti del 2000 e del 1990.

Analisi Swot del sistema agricolo

ANALISI DEI PUNTI DI FORZA

- Negli ultimi anni vi è stato un aumento notevole delle aziende che producono con metodi rispettosi dell'ambiente (Reg. CEE 2092/91 e succ. che disciplinano i sistemi di produzione integrato e biologico) e assicurano un prodotto dotato di caratteristiche qualitative che trova sempre più ampio consenso tra i consumatori;
- La vicinanza a grosse arterie di comunicazione potrà essere determinante ai fini di uno sviluppo economico che coinvolga in primo ordine l'agricoltura;
- La presenza di alcune aree di pianura consentirebbe l'ottenimento di buone produzioni (colture protette) sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, a tutto vantaggio del minimo già esistente e dell'eventuale incremento occupazionale;
- Quanto detto al punto precedente ha maggior significato se associato anche all'ottenimento di finanziamenti pubblici secondo le modalità previste dal POR-Calabria;
- Alcune colture quali l'olivo rivestono una notevole importanza per la quantità di superficie investita, il miglioramento qualitativo del prodotto porterebbe quindi ad un aumento degli addetti impiegati ed un maggior concorso nella formazione della PLV comunale;
- Nel campo delle colture protette, si registra un trend positivo delle ortive protette, segnale questo di una ricerca di maggiore specializzazione del comparto agricolo.

ANALISI DEI PUNTI DI DEBOLEZZA

- L'eccessiva frammentazione e polverizzazione delle aziende nella maggior parte dei casi ostacola qualsiasi processo di formazione di aziende agricole sostenibili;
- Nelle aziende di cui al punto precedente sono rilevanti le tare improduttive, esistono difficoltà nel potere contrattuale dell'acquisto di mezzi e per la vendita di prodotti, sono notevoli le difficoltà per usufruire di un supporto tecnico efficiente e per ottenere i finanziamenti di una certa entità;
- Pur essendo un settore trainante, l'agricoltura è sempre caratterizzata dalla aleatorietà dei redditi ritraibili, da un tasso di disoccupazione crescente e da una bassa produttività del lavoro;
- Nella maggior parte dei casi le aziende sono gestite da personale con scarsa conoscenza delle problematiche inerenti la gestione delle colture, e che raramente fa riferimento a consulenze offerte da strutture pubbliche e/o private qualificate;
- Nonostante sia subentrato nella conduzione aziendale personale giovane, anche aiutato dagli incentivi previsti da alcuni regolamenti comunitari, gran parte dei conduttori sono rappresentati da personale anziano con basso livello di istruzione, che non ha la forza e né la mentalità per intraprendere qualsiasi intervento di miglioramento;
- Molte aziende sono caratterizzate dalla presenza di colture arboree che non rispondono più alle esigenze del mercato attuale, gli impianti si presentano obsoleti, sono ridotti i parchi macchine e ci si avvale, nella maggior parte dei casi, alla prestazione d'opera offerta da contoterzisti;
- Il settore olivicolo attraversa momenti di seria difficoltà dovuti all'errata gestione delle colture, alla scarsa meccanizzazione agricola, alla polverizzazione dell'offerta e alla qualità mediocre dell'olio ottenuto;
- il settore zootecnico è basato su allevamenti da destinarsi quasi esclusivamente all'auto consumo familiare;
- Si registra la totale assenza di servizi a monte e a valle dei processi produttivi primari;
- Esiste una scarsa capacità di relazione tra le varie imprese e spiccato individualismo che porta all'isolamento delle realtà produttive;
- Esiste una scarsa propensione di iniziative ad iniziare attività agricole e/o zootecniche con indirizzi diversi dal contesto del circondario;

POSSIBILI LINEE GUIDA PER IL MIGLIORAMENTO DEL CONTESTO AGRICOLO E ZOOTECNICO

- Le diverse condizioni orografiche, evidenziano, in alcune zone, la possibilità di sviluppare delle forme di ricettività alternative quali il turismo rurale o l'agriturismo. Queste forme di ricettività potrebbero portare verso un miglior riequilibrio del territorio agricolo, alla riduzione del fenomeno dell'abbandono delle zone rurali, al miglioramento dei rapporti tra le zone abitate e le campagne. In ogni caso, lo sviluppo è legato allo sviluppo ulteriore delle opere d'urbanizzazione primaria (rete elettrica, rete telefonica, viabilità, acqua potabile ecc.).
- Occorrerebbe contrastare con tutti i mezzi il fenomeno della polverizzazione fondiaria, istituendo misure atte a incentivare progetti proposti da aziende associate o cooperative. Inoltre bisognerebbe spingere e dare priorità a tutte le idee progettuali proposte dai giovani, non molti per la verità, operanti nel campo agricolo;
- Esiste poi sul territorio una parte significativa di superficie agricola che attualmente è incolta, che potrebbe trovare una sua collocazione, nella costituzione di forme di presidio dal punto di vista ecologico ed ambientale. Inoltre in queste zone marginali si potrebbero coltivare e rilanciare alcune colture tipiche della zona, che potrebbero apportare dei redditi integrativi per gli agricoltori. Inoltre, gli incolti, che attualmente sono causa di dissesto idrogeologico e di incendi, e che non avrebbero altra possibilità d'investimento, potrebbero essere interessati da interventi miranti alla creazione di barriere vegetative che, oltre a protezione del suolo, avrebbero la funzione di riequilibratori ambientali;

-
- Le colture arboree quali l'olivo, si presentano, nella maggior parte dei casi, costituiti da piante non più rispondenti alle esigenze attuali e agro-ambientali. Si potrebbero quindi avviare operazioni di impianto o reimpianto utilizzando varietà rispondenti all'agro-ambiente, e nello stesso tempo realizzando opere complementari quali drenaggio, irrigazione, frangiventi, etc., consentendo l'elevazione degli standard quali/quantitativi;
 - Per le strutture esistenti che occupano di trasformazione e di lavorazione dei prodotti agricoli si potrebbero creare le premesse, con adeguate norme comunali, per l'ammodernamento e la ristrutturazione, utilizzando i parametri previsti dalle norme vigenti in materia igienico sanitaria e di controllo dei sistemi di produzione;
 - Un maggior coinvolgimento degli addetti agricoli in corsi di formazione e di specializzazione, creando così degli operatori con nuove idee imprenditoriali che gestirebbero i sistemi produttivi utilizzando tecniche moderne e razionali;
 - Maggior sviluppo della meccanizzazione agricola con l'ammodernamento o ampliamento del parco macchine, incentivando visto le piccole superfici aziendali, l'acquisto di nuove macchine da parte di agricoltori associati, con migliori possibilità di far fronte all'investimento e ad ammortizzare i costi;
 - Viste le favorevoli condizioni climatiche della maggior parte del territorio, si potrebbero creare delle misure atte a sviluppare ulteriormente il settore dell'attività orticola protetta (serre-tunnel);
 - La creazione di imprese finalizzate alla produzione di beni utilizzati a monte o a valle dei processi produttivi agricoli potrebbe essere di grande aiuto alle imprese che ricercano tali prodotti;
 - Incentivazione della diversificazione colturale puntando su essenze autoctone che, nel passato erano coltivate nella zona (piante officinali, piccoli frutti, fichi, ecc.). La coltivazione di tali essenze si presenta interessante per la vocazione pedoclimatica del territorio, per il potenziale reddito ritraibile, e l'eventuale ricaduta sul sistema occupazionale;
 - Sviluppo del settore agroindustriale con la realizzazione di una forte sinergia con il settore primario, in modo tale che quest'ultima, valorizzando le produzioni, costituisca un elemento di stimolo e di traino per l'agricoltura. La creazione di centri di lavorazione o di trasformazione in grado di concentrare l'offerta (soprattutto in posizione strategica per quanto riguarda le vie di comunicazione) potrebbe contribuire alla valorizzazione dei prodotti ed ad una buona ricaduta economica su tutto il comprensorio. Inoltre, al momento esiste una carenza di strutture che riescano a valorizzare la vendita dei prodotti ottenuti con metodi biologici.

Analisi Idrogeologiche²⁶

...La Stretta di Catanzaro nel contesto geodinamico dell'Arco calabro-peloritano

La Stretta di Catanzaro ricade nel contesto geologico regionale dell'Arco calabro-peloritano (Amodio-Morelli et al., 1976), un'ampia porzione d'origine alpina dalla caratteristica forma ad arco, interposta tra la catena magrebide (ad andamento E-O) e l'Appennino meridionale (ad andamento NO-SE) (Ben Avraham et al., 1990).

Strutturalmente, l'Arco calabro-peloritano, rappresenta un *thrust-system* prodotto dalla sovrapposizione, tra il Cretaceo superiore ed il Paleogene, di una serie di unità cristallino-metamorfiche paleozoiche derivanti dalla deformazione di domini continentali ed oceanici.

Successivamente alla sua strutturazione, è stato interessato da un'intensa fase tettonica post-orogena estensionale, iniziata dal Pliocene Superiore e tutt'ora in atto (Westaway, 1993; Wortel & Spacman, 1993; De Jonge et al., 1994; Tortorici et al., 1995; Monaco et al., 1996).

L'estensione ha prodotto un'ampia zona di *rift*, denominata da Monaco & Tortorici (2000) "*rift-zone siculo-calabra*" (Fig. 2), strutturata da un sistema di faglie normali sismogeniche (Postpischl, 1985; Boschi et al., 1995), che si estende dalla costa orientale della Sicilia, attraverso lo Stretto di Messina, fino al settore nord-occidentale della Calabria.

Le faglie presentano direzioni variabili tra N-S e NE-SO e, meno frequentemente, evidenziano un andamento trasversale (direzioni medie ONO-ESE).

I singoli segmenti di faglia che costituiscono la *riftzone* hanno frammentato l'Arco calabro peloritano in bacini sedimentari marini, disposti sia parallelamente che trasversalmente rispetto alla direzione dell'Arco, ed in blocchi sollevati. Le faglie, che mostrano scarpate ben sviluppate e con sensibile grado di "freschezza" morfologica, in Calabria sollevano e delimitano i fronti dei principali sistemi montuosi (Aspromonte, Serre, Catena Costiera Sila).

Caratteri geolitologici

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico-tettonico dell'area di studio, si è fatto riferimento prevalentemente allo studio, prodotto dal CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, "CARTA LITOLOGICA-STRUTTURALE E DEI MOVIMENTI IN MASSA DELLA STRETTA DI CATANZARO" (Loredana Antronico, Carlo Tansi, Marino Sorriso-Valvo, Giovanni Gulla)

Da un punto di vista geologico-strutturale la Stretta di Catanzaro è una depressione tettonica denominata "*graben* di Catanzaro" (Tansi et al., 1998).

Il *graben* è colmato da depositi plio-quadernari; esso è stato strutturato da faglie sub-verticali con direzioni prevalenti ONO-ESE che evidenziano cinematismi per lo più normali, con una componente di trascorrenza sinistra che talora può diventare predominante. Il *graben* è interposto tra due *horst* costituiti da unità cristallino-metamorfiche paleozoiche appartenenti all'Arco calabro-peloritano (Amodio-Morelli et al., 1976) rappresentati, rispettivamente, dalle propaggini più meridionali dei sistemi Catena Costiera-Altopiano Silano e da quelle più settentrionali del Massiccio delle Serre.

Lungo il bordo settentrionale del "*graben* di Catanzaro", la faglia "*Gizzeria-Nicastro-Pianopoli-Marcellinara*" rappresenta l'elemento tettonico più rilevante su scala regionale poichè giustappone i litotipi cristallino metamorfici paleozoici del sistema Catena Costiera-Sila ai depositi plio-quadernari: tale faglia solleva le propaggini meridionali cristallino-metamorfiche paleozoiche del sistema Catena Costiera-Altopiano Silano rispetto ai depositi tortoniano-quadernari di riempimento del *graben*.

Le faglie che strutturano il bordo meridionale del *graben* di Catanzaro sono riconducibili alle direttrici "*Jacurso-Copanella*" e "*Maida-Case San Fantino*". Queste due strutture sono responsabili del sollevamento delle metamorfite paleozoiche dell'Unità di Polia-Copanella rispetto ai sedimenti plio-quadernari di riempimento del *graben* di Catanzaro. Immediatamente a sud delle suddette faglie, i sistemi predominanti diventano decisamente le faglie estensionali appartenenti al sistema NNE-SSO.

L'*horst* del sistema Catena Costiera-Altopiano Silano, è costituito da *rocce cristallino-metamorfiche paleozoiche d'origine alpina* riferibili all'Arco calabro-peloritano e da *rocce carbonatiche giurassiche appartenenti ad una sottostante catena appenninica neogenica*, localmente affioranti in finestra tettonica.

²⁶ estratto dalle relazioni del consulente geol. U. Ruizzuti, vedi allegati

Secondo Amodio-Morelli et al. (1976), la catena alpina è strutturata dalla sovrapposizione tettonica di **cinque unità** rappresentate, dalla più bassa alla più elevata strutturalmente, da:

- ➤ Unità del Frido, costituita da rocce metamorfiche di grado da basso a medio, d'origine oceanica d'età cretacea;
- ➤ Unità di Gimigliano, costituita da rocce verdi (metabasalti e serpentiniti) d'origine oceanica d'età Giurassico-Cretaceo inferiore;
- ➤ Unità di Bagni, costituita da rocce metamorfiche paleozoiche di medio grado, d'origine continentale;
- ➤ Unità di Polia- Copanello costituita da gneiss kinzigitici paleozoici d'origine continentale profonda;
- ➤ Unità di Castagna costituita da gneiss occhiadini, paragneiss biotitici e micascisti granatiferi.
- Al di sopra della catena alpina, così strutturata, sovrascorre
- ➤ l'Unità di Stilo costituita da un "basamento" paleozoico (composto da filladi e graniti), ricoperto da rocce carbonatiche, conglomerati ed arenarie del Triassico- Cretaceo superiore.

La sottostante catena appenninica è rappresentata da rocce carbonatiche triassiche appartenenti al Complesso Panormide (Ogniben, 1973).

Le varie unità di catena alpina e appenninica su esposte sono ricoperte, in discordanza, da sedimenti terrigeni del Miocene superiore-Pliocene inferiore interessati da trasporto orogenico (Amodio- Morelli et al., 1976) riferibili a due distinti cicli sedimentari (Di Nocera et al., 1974):

- un ciclo Tortoniano superiore-Messiniano (Miocene sup.- Pliocene med.-sup.), rappresentato da conglomerati a ciottoli di rocce cristalline e calcareniti bioclastiche,
- ed un ciclo Messiniano-Pliocene inferiore (Miocene sup.), rappresentato da conglomerati a ciottoli di rocce evaporitiche e calcaree e da sabbie.

Su un substrato costituito dalle unità di catena e dai depositi tortoniano-pliocenici, su esposti poggiano le coperture terrazzate d'età pleistocenica, costituite da conglomerati e sabbie d'origine marina e continentale.

I terrazzi affiorano a differenti altezze e sono delimitati da *inner edges* che spesso corrispondono alla base delle scarpate delle principali faglie normali....

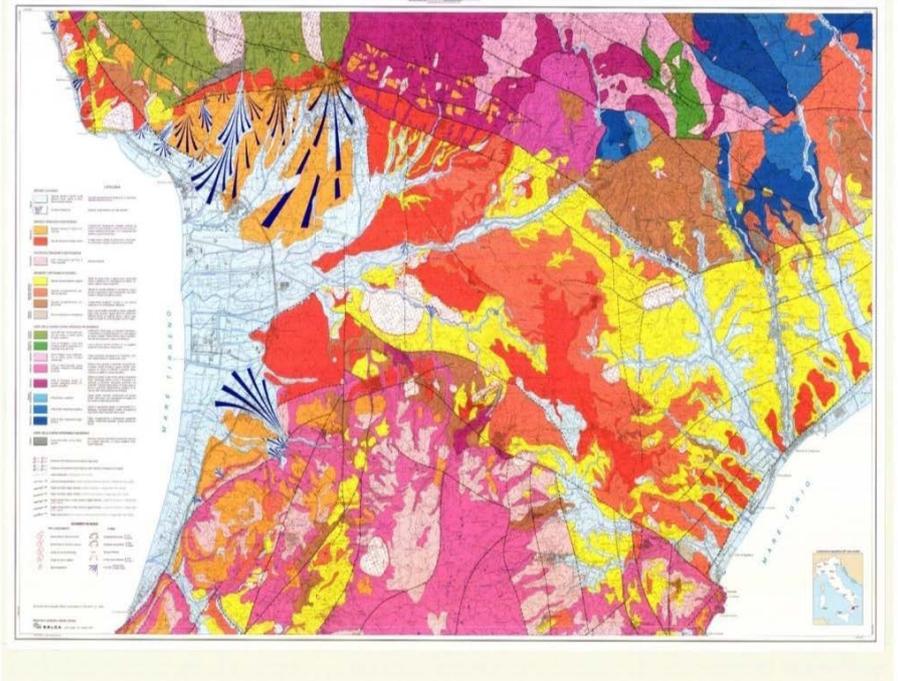
...ELEMENTI SULL'ACCLIVITÀ DEL TERRITORIO

Allo scopo di fornire un elaborato cartografico capace di avere una visione generale sull'assetto morfologico del territorio riguardo le condizioni di giacitura degli elementi morfologici elementari, è stata redatta una carta dell'acclività del territorio, sulla base dell'impianto altimetrico DTM della carta tecnica regionale, fornita dalle Amministrazioni Comunali. Quest'ultimo ha rilevato nell'area di studio, prevalentemente nell'area di congiunzione dei vari fogli della CTR, delle lacune nella lettura delle quote altimetriche; di conseguenze in tali aree l'elaborazione della carta altimetrica rileva delle anomalie che hanno condizionato, anche, la delimitazione delle eventuali criticità legate alla pendenza.

Le classi di pendenza contigue sono definite in % e coprono il campo da 0 al 80 % secondo la suddivisione seguente: 0-10%, 10-20%, 20-35%, 35-50%, 50-80%, > 80%.

Tale carta, seppur non consente una valutazione puntuale della pendenza dei vari siti, ma piuttosto una valutazione media della pendenza per area, riesce a dare sufficiente informazione sulla morfologia superficiale evidenziando le conformazioni più tipiche del territorio: dossi, creste, dorsale principali, spianate morfologiche e forme vallive di origine fluviale.

Le aree ad acclività accentuata costituiscono la nota dominante dei fianchi vallivi delle principali incisioni fluviali e numerose incisioni torrentizie che esistono nell'ambito del territorio analizzato.



L'accostamento di fasce con valori di pendenza molto diversa è da porre in relazione con l'idrografia superficiale, con la qualità dei tipi litologici presenti, con la franosità e in alcuni casi con la tettonica e i processi dovuti al ruscellamento superficiale, nonché all'azione antropica che hanno contribuito ad alterare la morfologia originaria.

Tranne che per la prima classe, le cui pendenze rientrano tra le percentuali di inclinazione dei versanti che non richiedono particolari prescrizioni, per le restanti aree a pendenza più elevata, si evidenziano le seguenti osservazioni:

Terreni con pendenza tra il 10 e il 35% : E' opportuno che gli interventi si effettuino per comparti, da realizzarsi con ripianamenti del pendio previsti in fase di progettazione; i fronti di scavo dovranno essere tutelati da strutture di contenimento opportunamente dimensionate

Terreni con pendenza tra il 35-50 % :

All'interno di questa classe ricadono tutti i fianchi delle incisioni torrentizie e delle principali dorsali che costituiscono le strutture morfologiche più evidenti del territorio esaminato. In questa classe di pendenza si possono osservare fenomeni di rapida erosione, cedimenti gravitativi di forma, tipo ed entità varie.

Si individua per tale classe di pendenza una pericolosità moderatamente alta

Questi ultimi versanti, pertanto, possono diventare idonee alla utilizzazione urbanistica, previa la realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una **maggiore** conoscenza sulla stabilità globale dell'area e del suo intorno.

Terreni con pendenze superiori al 50% : All'interno di questa classe ricadono versanti molto ripidi (in genere ammassi rocciosi con giacitura sfavorevole degli strati e rilevante fatturazione), e con uno grado di instabilità potenziale troppo elevato per potere prevedere l'utilizzazione urbanistica di essi

PRINCIPALI PROCESSI MORFOEVOLUTIVI E CARATTERISTICHE DI STABILITÀ

Classificazione dei fenomeni franosi

È stato condotto un rilevamento geologico-morfologico dei versanti supportato dall'esame delle foto aeree per l'individuazione delle aree potenzialmente instabili. Per la definizione dei fenomeni franosi si è fatto riferimento alla classificazione adottata nella redazione del progetto IFFI. Le fasi di sviluppo progettuale IFFI sono consistite principalmente, nella revisione, integrazione omogeneizzazione e trasferimento dei dati PAI in un sistema di riferimento e ricerca unico per tutto il territorio nazionale.

I fenomeni franosi sono stati pertanto classificati e definiti secondo lo schema nazionale IFFI. Per ciascun fenomeno franoso cartografato è stata compilata una scheda, secondo i dati delle schede IFFI.

Tali schede contengono:

- una identificazione numerale IFFI (se risultano censiti nell' inventario dei fenomeni franosi IFFI)
- una numerazione, corrispondente a quella utile all'identificazione del fenomeno sulla tavola prodotta,
- Indicazione del tipo di movimento
- Grado di attività del fenomeno
- Metodo di valutazione del movimento e dell'attività
- Danno provocato (non definito per tutti i fenomeni censiti)
- Area della frana (non definito per tutti i fenomeni censiti)
- Causa del dissesto e interventi ad oggi effettuati (non definito per tutti i fenomeni censiti)

Nell'apposito elaborato "*schedatura dei fenomeni franosi*" si riportano le schede dei fenomeni di dissesto individuate nell'area di studio, suddivisi per comune di appartenenza.

PIANO DELLE INDAGINI IN SITU

E' stata eseguita una prima campagna di indagini geognostiche nei territori comunali dell'area di studio per la raccolta dei dati atti a definire le proprietà fisico-meccaniche dei principali tipi litologici, le loro caratteristiche stratigrafiche, di resistenza, nonché il grado di elasticità e di addensamento dei terreni indagati.

Il piano di esecuzione di diversi sondaggi è stato volto ad indagare il sottosuolo, sia in modo diretto che indiretto. Sono stati consultati, inoltre, sondaggi, diretti già eseguiti nei territori comunali in oggetto per altri studi e forniti da parte delle Amministrazioni Comunali e per la cui esatta ubicazione ed elaborazione si rimanda agli appositi allegati .

- Indagini dirette

Sono stati analizzati , consultati ed ubicati sulla cartografia tecnica di analisi, 47 sondaggi meccanici(insieme alle rispettive prove di laboratorio), eseguiti precedentemente nei territori comunali.

Tali sondaggi ci hanno consentito una distribuzione areale delle indagini sulla maggior parte delle formazioni dell'area studiata

- Indagini indirette penetrometriche dinamiche DPSH

Per una analisi continua delle proprietà geomeccaniche del sottosuolo dell'area di studio, sono stati eseguiti, 11 sondaggi penetrometrici dinamici DPSH, effettuati con un penetrometro standard con massa battente di 63.5 kg, con sganciamento automatico della fune e volata di 0.75 mt.

Le prove sono state come ubicate nell'apposito allegato. Nei fori di prova sono stati posizionati dei tubi sfinestrati in pvc per il rilievo, attraverso uno scandaglio elettrico, della falda idrica.

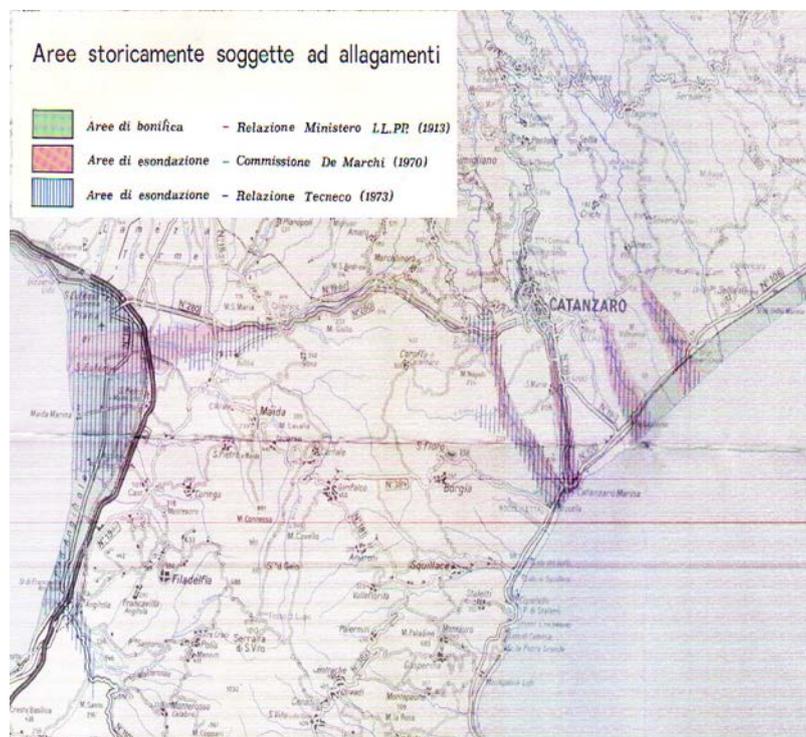
- Indagini indirette di tipo sismico

Sono stati eseguiti, 17 stendimenti sismici a rifrazione. I valori delle distanze dalla perturbazione alle varie stazioni di misura e i tempi misurati dal sismografo nelle stesse, riportati in apposito diagramma ci hanno permesso di valutare le velocità di propagazione delle onde longitudinali nelle varie formazioni, e da questi dedurre il valore delle velocità di taglio vs corrispondenti.

L'indagine sismica ha avuto lo scopo di stabilire l'andamento stratigrafico, i rapporti geomeccanici e spaziali delle unità geosismiche del territorio esaminato; i risultati delle indagini sono riportati nell'apposito elaborato, dove si riportano anche i valori dei moduli dinamici e statici ricavati per ciascuna prospezione sismica indagata.

Tale tipo di indagine sono utili in fase di utilizzo per definire le categorie di sottosuolo, ai sensi delle Nuove Norme Tecniche Sulle Costruzioni D.M. 4 febb. 2008.

Dalle indagini in situ effettuate è emerso che quasi tutti i terreni investigati presentano una estrema variabilità litologica e/o granulometrica sia orizzontale che verticale per cui qualsiasi utilizzazione del territorio non può prescindere da accurate e puntuali analisi volti ad accertare le pericolosità geomorfologiche locali (specialmente in condizioni dinamiche).



Il rischio alluvione

La Calabria è caratterizzata da corsi d'acqua di breve lunghezza e con dislivelli notevoli e, di conseguenza, con pendenze molto accentuate.

Tali caratteristiche, unitamente a quelle delle formazioni geologiche affioranti e del regime pluviometrico, danno luogo a trasporti solidi consistenti e ad un regime di deflusso spiccatamente torrentizio, legato all'andamento dei deflussi meteorici. Sono quindi molto comuni le piene irruenti, le rotture degli argini, le inondazioni e gli allagamenti delle zone pianeggianti; la grande quantità di materiale solido trasportato dalle acque conclude l'opera di danneggiamento di queste zone pianeggianti che risultano le più antropizzate e produttive della regione.

Caratteristiche del Bacino del Fiume Amato e dei suoi sottobacini

Il bacino idrografico del F. Amato ha una superficie di 467,6 Km², l'asta fluviale ha una lunghezza di 56,2 Km e una pendenza del 1,65 %.

CODICE	BACINO	Sup. Km ²	Per. Km	²⁷⁽¹⁾ Hmin mt	Hmax mt	Hmed mt
46	Amato	441.09	129.35	1.0	1365.0	473.1
4600	F. Amato dalle origini fino a quota 600 m.	◆80.02	44.67	640.0	1365.0	858.2
4610	F. Amato da quota 600 m. fino a quota 300 m.	◆22.06	23.08	300.0	1012.0	628.8

²⁷⁽¹⁾ Hmin e Hmax corrispondono ai valori minimi e massimi utilizzati nella determinazione della curva ipsografica e della quota media.

464214	T. Piazza.	◆26.92	37.31	27.0	1343.0	555.9
464212	Canale Canne.	◆32.53	29.04	20.0	1168.0	402.1
464202	F. Cardolo.	◆7.95	17.04	56.0	815.0	319.3
464200	F. Gaccia dalla confluenza col fiume Pilla sino a quella col fiume Amato.	◆53.09	36.59	57.0	1171.0	458.3
4622	F. Cannello.	◆17.62	23.17	95.0	965.0	464.7
4620	F. Amato da quota 300. m. sino alla confluenza col F. Cannello, escluso.	◆23.53	26.12	88.0	655.0	275.7
4630	F. Amato dalla confluenza col F. Cannello fino a quella col T. Pesipe, escluso.	◆39.87	39.98	33.0	374.0	175.4
464210	F. S. Ippolito dall'unione del F. Gaccia col F. Cardolo sino alla confluenza col T. Piazza, escluso.	◆9.23	17.50	20.0	170.0	64.6
464220	T. S.Ippolito dalla confluenza col T. Piazza fino a quella col col F. Amato.	◆2.20	7.09	21.0	40.0	27.9
4650	F. Amato dalla confluenza col F. S.Ippolito fino alla sua foce in mare.	◆1.25	11.74	1.0	22.0	8.6
4640	F. Amato dalla confluenza col T. Pesipe fino a quella col F. San Ippolito (F. Gaccia), escluso.	◆2.58	9.05	21.0	57.0	35.6
4651	T. Cottola.	◆28.92	29.24	22.0	850.0	315.3
461010	Presipe, dalla confluenza con il Pilla fino a quella con I◆Amato	11.18	15.03	34.0	229.0	90.4
463101	F. Pilla.	◆18.40	28.85	90.0	924.0	544.5
463100	T. Pesipe dalle origini sino alla confluenza col F. Pilla, escluso.	◆63.69	53.81	80.0	1007.0	444.7

Caratteristiche del Bacino del Fiume Corace e dei suoi sottobacini

Il bacino del Corace ha una superficie di 178 Km^q, la sua asta fluviale ha una lunghezza di 46 km e una pendenza del 5,41%.

CODICE	BACINO	Sup. Km ^q	Per. Km	^{28[1]} Hmin mt	Hmax mt	Hmed mt
25	Corace	294.69	112.92	1.0	1385.0	564.7
2550	F. Corace dalla confluenza con la Fiumarella di Borgia sino alla sua foce in mare.	3.53	8.91	1.0	99.0	32.1
2542	Fiumarella di◆ Borgia.	◆18.78	27.11	13.0	375.0	229.4

^{28[1]} Hmin e Hmax corrispondono ai valori minimi e massimi utilizzati nella determinazione della curva ipsografica e della quota media.

2540	F. Corace dalla confluenza col T. Usito sino a quella con la Fiumarella di Borgia, esclusa.	◆15.98	17.55	12.0	269.0	79.6
2532	T. Usito.	◆22.27	24.22	39.0	350.0	162.5
2530	F. Corace dalla confluenza col F. Fallaco fino a quella col T. Usito, escluso.	◆10.01	14.64	37.0	225.0	102.6
2520	F. Corace dalla confluenza col F. Melito fino a quella col F. Fallaco, escluso.	◆30.63	31.45	51.0	800.0	349.5
2522	F. Fallaco.	◆36.58	28.65	53.0	620.0	200.2
2510	F. Corace dalla confluenza col F. Pomo fino a quella col F. Melito, escluso.	◆12.75	16.71	350.0	930.0	654.9
2511	F. Melito.	◆41.28	42.87	360.0	1322.0	858.2
2501	F. Pomo.	◆44.10	33.56	567.0	1381.0	969.7
2500	F. Corace dalle origini sino alla confluenza col F. Pomo, escluso.	◆58.75	47.76	575.0	1385.0	881.0

RICOSTRUZIONE STORICA DEGLI EVENTI ALLUVIONALI DELL'AREA DI STUDIO

Sono stati raccolti tutti i dati pluviometrici delle stazioni ricadenti nell'area di studio, le caratteristiche dei corsi d'acqua principali e i più significativi eventi alluvionali che hanno interessato l'area dell'Istimo di Catanzaro. Le alluvioni, sono conseguenza di processi morfogenetici complessi, ma spesso anche di azioni improprie dell'uomo.

Per una corretta valutazione del rischio, il problema principale è quello di individuare eventuali tratti di aste fluviali in crisi nell'ambito del reticolo idrografico.

Numerosi sono stati gli *eventi alluvionali* che hanno interessato i principali corsi d'acqua dell'area esaminata.

Tra questi ricordiamo:

OTTOBRE 1921. Il nucleo di massima precipitazione si ebbe nel *bacino del F. Amato* dove si raggiunsero, nelle 24 ore, i 400 mm di pioggia. Nella stazione pluviometrica di Caraffa si registrarono 223 mm e, nella stazione di Girifalco 290,5 mm. La massima intensità oraria fu registrata a Maida con 39,7 mm. Il Fiume Amato, in località Licciardi, esondava asportando il ponte ferroviario e alcune centinaia di metri di rilevato, provocando la tragedia ferroviaria del diretto Reggio Calabria – Roma che fece registrare 5 morti e numerosi feriti.

DICEMBRE 1930. L'alluvione del 19 e 20 Dicembre produsse ingenti danni, provocati dalle piene dei corsi d'acqua e da fenomeni franosi.

FEBBRAIO 1931. Le precipitazioni dal 20 al 26 Febbraio, interessarono quasi tutto il territorio regionale dando luogo, in molte stazioni pluviometriche, al Febbraio più piovoso del periodo dal 1921 al 1970. Catanzaro Marina fu gravemente colpita dalla mareggiata, e per frane, fu interrotta la linea ferroviaria S. Eufemia – Catanzaro Lido ,nel tratto Marcellinara – Catanzaro Sala.

MARZO 1932. Nei primi giorni del mese di Marzo si ebbe in Calabria un periodo di maltempo che culminò nella notte fra il 2 e il 3 con un nubifragio di notevole intensità

Per quanto riguarda le portate dei corsi d'acqua i maggiori apporti unitari si ebbero sul F. Corace, nella stazione di Grascio con 303,0 l/sec.Kmq e giornaliera di 54,0 mc/sec.

NOVEMBRE 1933. Il fenomeno temporalesco ebbe una durata continua di circa 30 ore ,con inizio nella serata del 30 Novembre e termine verso le prime ore del 2 Dicembre.

Questo evento fu caratterizzato da precipitazioni persistenti e di lunga durata senza pause intermedie, ma anche senza scrosci di particolare violenza. L'evento alluvionale del 4 – 6 Dicembre interessò anche il bacino del F. Corace e tutta la fascia Ionica fino alla Fiumara di Melito.

NOVEMBRE 1935. Le eccezionali precipitazioni ebbero la durata di circa 24 ore (dalle ore 9,0 del 21 Novembre alle ore 9,0 del giorno successivo) e si esaurirono rapidamente, pur manifestando scrosci residui nella giornata del 23. I nuclei di maggiore precipitazione si ebbero tra i bacini del Corace e l'Aspromonte. A Catanzaro il 22 Novembre si registrarono 270,0 mm di pioggia, a Catanzaro Lido 327,0 mm e a Borgia 307,0 mm. A Catanzaro si ebbe la max intensità in ½ ora ,con 55,0 mm e in 1/4 d'ora con 36,0 mm. Le portate idriche del F. Corace ,il 22 Novembre furono di 42,6 mc/sec e con 239,0 l/sec.Kmq, mentre per il Fiume Amato si ebbero 18,4 mc/sec. e 160,0 l/sec.Kmq.

NOVEMBRE 1936 Le portate idriche del Corace il giorno 15 Novembre, alla stazione di Grascio, furono di 25,9 mc/sec e di 146,0 l/sec.Kmq.; per il F. Amato nello stesso giorno alla stazione di Marino, si registrarono 15,6 mc/sec e 136,0 l/sec.Kmq. A causa di allagamenti e frane rimasero danneggiati diversi centri abitati e sensibili danni furono accusati nei bacini tra il F. Corace ed il Tacina.

DICEMBRE 1936. Le portate idriche del Corace, alla stazione di Grascio ,e del F. Amato, alla stazione di Marino, il giorno 11 Dicembre furono di 103,0 mc/sec e 579,0 l/sec.Kmq e, per l'Amato di 74,7 mc/sec e di 650,0 l/sec.Kmq.

GENNAIO 1940. In alcune stazioni dell'Alto Jonio le precipitazioni del mese di Gennaio superarono il 45% della piovosità dell'intero anno.

Le conseguenze di queste precipitazioni furono rilevanti: piene irruenti dei corsi d'acqua che cagionarono danni ai centri abitati, alla vie di comunicazione e alle colture.

Sono noti i danni provocati dal F. Corace nel suo tronco terminale e dei danni accusati a S. Floro.

MARZO 1943. Le stazioni pluviometriche maggiormente interessate furono: Petilia Policastro (bacino del F. Tacina) che superò i 400 mm di pioggia, S. Nicola dell'Alto, Gimigliano, Albi e Marcellinara, tutte con precipitazioni giornaliere che risultano le massime mai verificatesi nel periodo 1921 – 1970. La portata del F. Corace il 12 di Marzo, alla stazione di Grascio, fu di 78,8 mc/sec, con un apporto giornaliero di 443 l/sec.Kmq.

GENNAIO 1946. In molte stazioni furono registrati i più alti livelli di precipitazioni mensili; furono superati i 1000 mm. (Case Pasquali 1075mm.) La portata idrica del Corace, il giorno 23 Gennaio alla stazione di Grascio, fu di 146 mc/sec., con un apporto di 820 l/sec.Kmq.

OTTOBRE 1951. L'alluvione ebbe la durata di tre giorni e fece registrare elevatissime intensità orarie. Nel Catanzarese risultarono particolarmente colpiti i comuni di Badolato, Nardò di Pace, Petrizzi, Isca sullo Jonio, Albi, Satriano, S. Andrea Apostolo e Iacurso, dove 189 persone rimasero senza tetto.

OTTOBRE 1953. A Maida in un'ora si registrarono 82 mm di pioggia. I danni provocati alle vie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie, dalle frane e dagli straripamenti dei corsi d'acqua, furono innumerevoli. Nel Catanzarese i danni, pur risultando leggermente meno imponenti di quelli registrati nel Reggino, si rivelarono rilevanti, con circa 800 case crollate, 3000

case pericolanti e con allagamenti e frane dappertutto. Le portate idriche del F. Corace il 23 di Ottobre, e del F. Amato il 24 Ottobre del 1953 furono:

NOVEMBRE 1959.

Durante la notte fra il 12 e il 13 Novembre si ebbe un violento nubifragio le cui caratteristiche predominanti furono la limitata superficie del nucleo di maggiore intensità ed i valori giornalieri e orari di pioggia molto alti registrati.

DICEMBRE 1972. Dopo una breve pausa una nuova perturbazione apportò precipitazioni, caratterizzate da valori notevoli sia di piogge orarie che giornaliere. Interessarono, in particolare, il basso versante Jonico Catanzarese e la Locride

DICEMBRE 1972 - 3 GENNAIO 1973. Le massime precipitazioni di questo evento si registrarono lungo il crinale delle Serre-Aspromonte e sulla Sila Piccola. I corsi d'acqua risultarono sensibili già alle prime precipitazioni, non essendosi ancora esaurite le forti piene del 21-25 Dicembre ed essendo la capacità di invaso naturale dei terreni ancora impegnate dalle piogge precedenti. In un'ora le acque del Corace alla stazione di Grascio si innalzarono di 1,4 mt, raggiungendo portate che tra le 5 e le 7 del 2 Gennaio passarono da 47 a 430 mc/sec.,. Le stazioni pluviometriche maggiormente colpite dall'evento, nell'area di studio furono:

Fu interrotta la ferrovia S. Eufemia-Catanzaro Lido, nei pressi della stazione di Caraffa, per il crollo del ponte in muratura sul F. Corace, occluso da tronchi e scalzato alla base dalle acque che distrussero cinque dei nove piloni. Il Corace straripò sia nella zona di Roccelletta di Borgia dove numerose persone trovarono riparo sui tetti, che più a monte, nei pressi di Gimigliano, dove allagò 120 ha di terreno.

29 Marzo 1973 il F. Corace straripò, invadendo nuovamente l'abitato di Roccelletta di Borgia e danneggiando la SS 109 bis per Fossato Serralta.

26 Ottobre 1973 Smottamenti furono segnalati in rocce del complesso igneo-metamorfico nei pressi di Pentone, in località Treniti (bac. Alli), dove il traffico veicolare subì rallentamenti; situazione analoga sulla strada Borgia-Roccelletta (bacino Corace). Allagamenti si segnalano nel circondario di Borgia e nei centri abitati di Catanzaro (bac. Fiumarella).

1 Dicembre del 1973 Precipitazioni a carattere prevalentemente nevoso isolano per diversi giorni quasi tutti i comuni della Sila e della Presila; i tetti di numerose abitazioni crollano sotto il peso di una spessa coltre di neve. Il t. S. Ippolito affluente del F. Amato, straripa invadendo la carreggiata della bretella che collega Nicastro alla SS 280.

NOVEMBRE 1974. Nel territorio di Lamezia si registra il crollo di due ponti sulla ss 18 ,nel tratto Sambiasi-Gizzeria, a causa delle piene dei torrenti Bagni e Cantagalli. Straripamenti anche nel bacino del Corace, presso Borgia. Nei pressi di Catanzaro si riattiva un fenomeno di dissesto che investe la linea ferroviaria ,a due chilometri dalla galleria Sansinato.

FEBBRAIO 1975. Sulla costa tirrenica, nel bacino del F. Amato, si registra la rottura degli argini di alcuni corsi d'acqua; segnalati allagamenti nel centro abitato di Nicastro. La SS 181 è interrotta al chilometro 5 per frana.

OTTOBRE 1976. Nella notte fra il 25 e il 26 Ottobre e per tutto il giorno 27 un nubifragio si abbate sull'intera regione, scaricando le precipitazioni più consistenti nella Stretta di Catanzaro.

Le precipitazioni del giorno 27 Ottobre alla stazione pluviometrica di Borgia sono di 175,0 mm. e a Girifalco 173,4 mm.

5 NOVEMBRE 1976. Il fiume Corace straripa in località Martelletto di Settingiano ; nello stesso bacino, lungo la SS280, all'altezza del bivio di Sarrotino, una frana si è attivata nei conglomerati miocenici poco consolidati coinvolgendo un automobilista. Il 20 Novembre la piena del t. Fallaco (bac. Del Corace) danneggia gravemente la strada provinciale Caraffa-Caraffa Stazione. Nei pressi della Galleria Sansinato (bac. Fiumarella), si innesca una frana, al contatto fra le arenarie tenere e i conglomerati poligenici.

OTTOBRE 1978. Alla stazione pluviometrica di Catanzaro Lido il 20 Ottobre le piogge registrano 145 mm Nel bacino del Corace vengono segnalate frane lungo le strade Catanzaro Sala-Galleria di Sansinato, Gagliano-Gimigliano, Madonna di Porto-Gimigliano e Gimigliano-Tiriolo. La tratta ferroviaria Cosenza-Catanzaro risulta interrotta nei pressi di Gimigliano.

A Catanzaro Lido e a Catanzaro Centro risultano allagati quasi tutti i quartieri poiché i tombini non riescono a smaltire l'acqua piovana. A Girifalco gli allagamenti danneggiano strade, abitazioni e colture agricole.

OTTOBRE 1980. Il 10 Ottobre scrosci di pioggia provocano danni sulla strada che collega S. Floro alla SS 384, per la mobilitazione di una frana già attiva.

DICEMBRE-GENNAIO 2002-2003. I mesi di Dicembre e Gennaio sono stati caratterizzati da una forte instabilità meteorologica; nel mese di Gennaio, precipitazioni frequenti e afflussi di aria fredda hanno determinato diffuse nevicate anche a bassa quota.

Le piogge, leggermente superiori alla media storica regionale, hanno interessato tutto il territorio regionale, generando situazioni di dissesto idrogeologico diffuso.

Il 24 di Gennaio sono stati segnalati dissesti lungo le seguenti strade:

- strada provinciale San Floro – Borgia,
- strada comunale Maricello;
- strada comunale Salica;
- strada comunale Gurna;
- strada comunale S.Nicola;
- strada comunale Lacco,
- strada comunale Pinella;
- strada comunale Pirarella;
- strada comunale Manganello;
- strada comunale Castellitoni.

Il rischio sismico e ipotesi di scenari

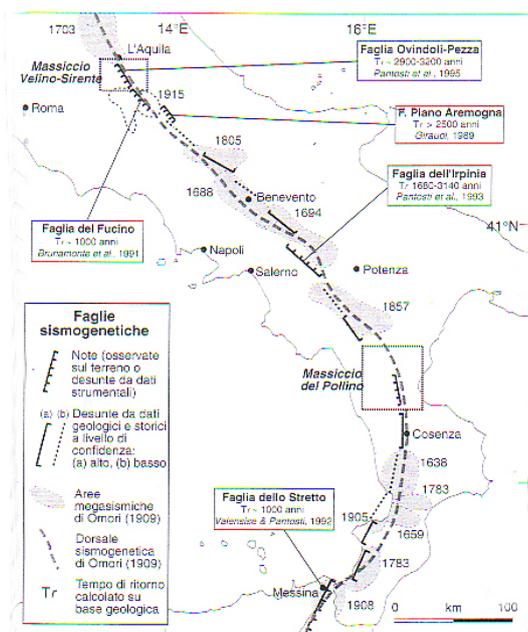
Alla base della caratterizzazione di un'area dal punto di vista sismico²⁹, vi è la raccolta dei dati riguardanti gli eventi che si sono verificati nel corso dei secoli nel territorio in esame e per i quali è stato quantificato il valore dell'intensità macrosismica sia per l'area epicentrale che per le varie località in cui tali eventi sono stati avvertiti.

La provincia di Catanzaro rientra tra le zone a maggiore rischio sismico d'Italia.

L'Istmo di Catanzaro viene delimitato da due strutture simotettoniche attive a carattere regionale: la faglia "Gizzaria-Nicastro - Pianopoli- Marcellinara-Settingiano" che mette in contatto i termini metamorfici dell'altopiano silano con i terreni recenti della piana lametina e, a sud la faglia " Jacurso- Copanello" entrambe con orientamento ONO-ESE che delimitano i terreni del massiccio delle Serre con i terreni recenti de ciclo plio-pleistocenico della stretta di Catanzaro.

Su queste strutture sono stati localizzati gli epicentri di terremoti storici con intensità 9-11 MCS e magnitudo d'ordine 6,0-7,0.

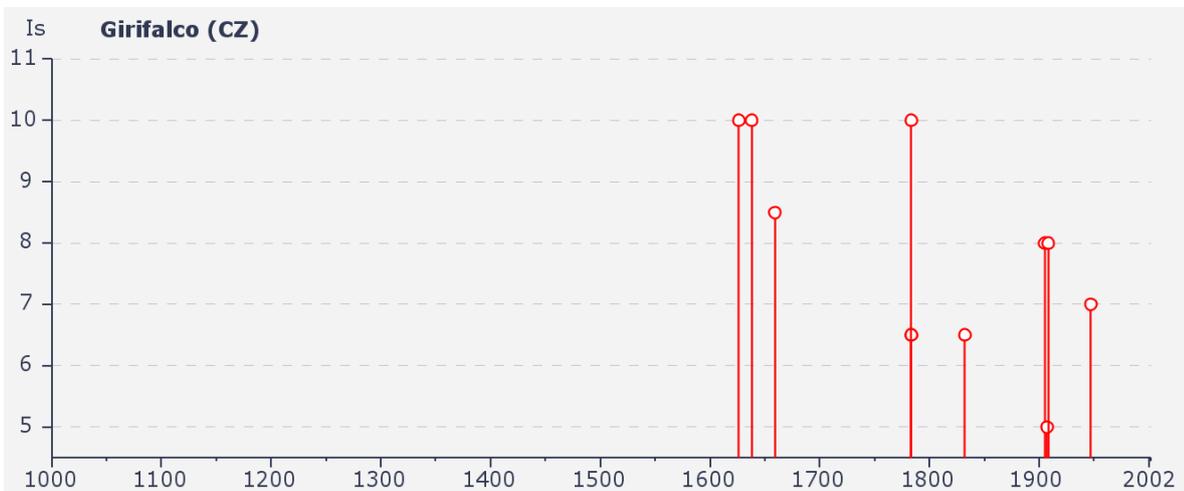
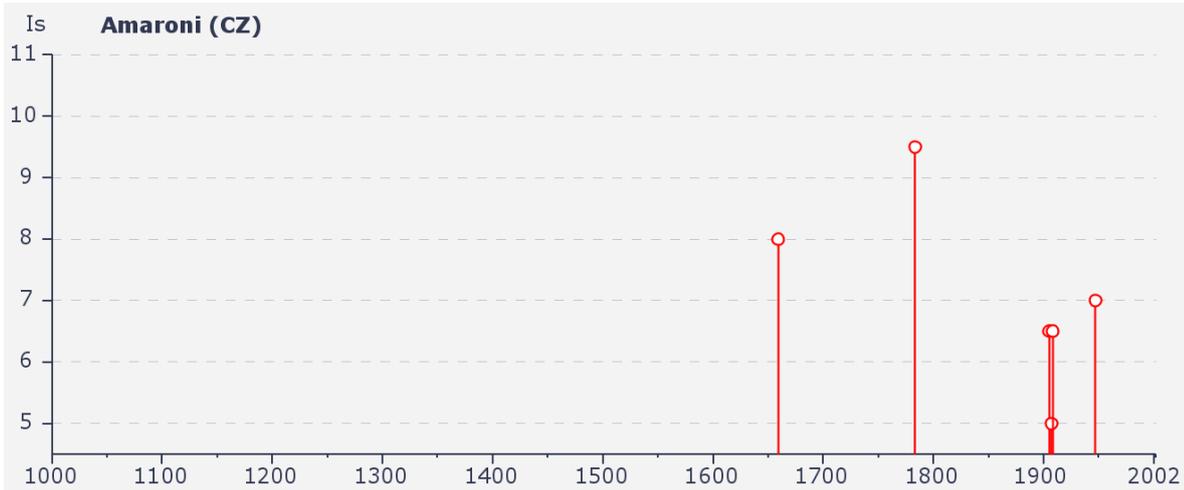
La Calabria centrale e meridionale è stata, nei secoli scorsi, ripetutamente colpita da forti terremoti, tanto da apparire oggi come la zona a più elevata pericolosità sismica di tutta la Penisola. Si tratta di terremoti aventi quasi sempre magnitudo superiore a 6,0, accaduti in una regione di dimensioni abbastanza limitate e in un arco cronologico di poco più di tre secoli.

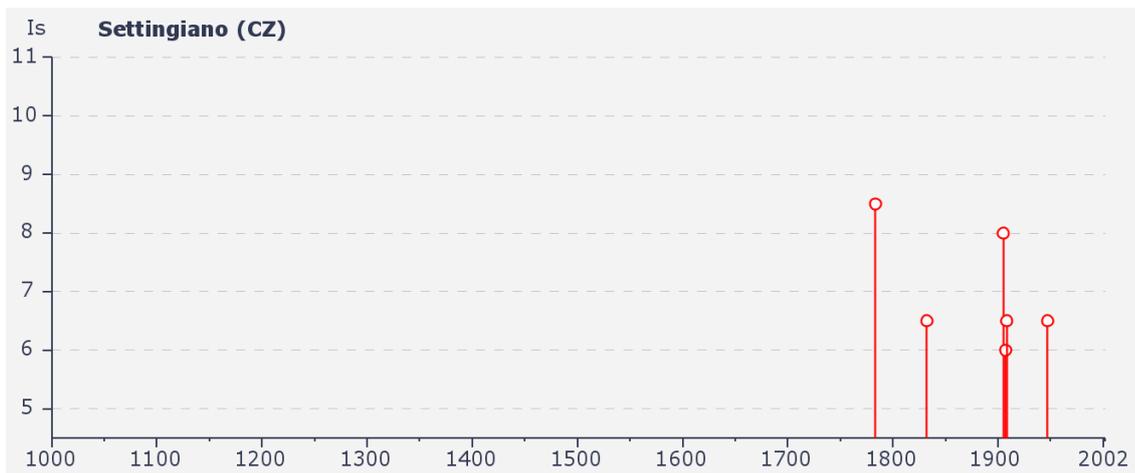
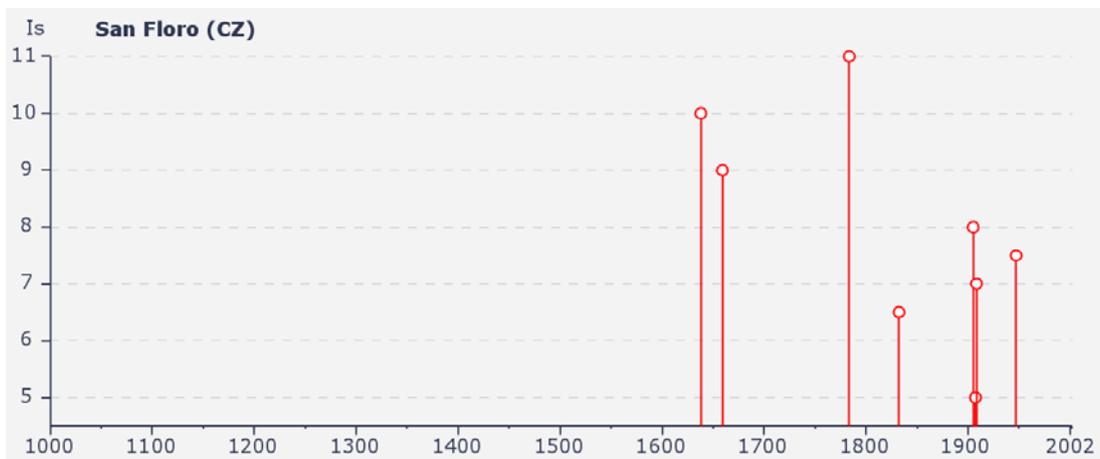
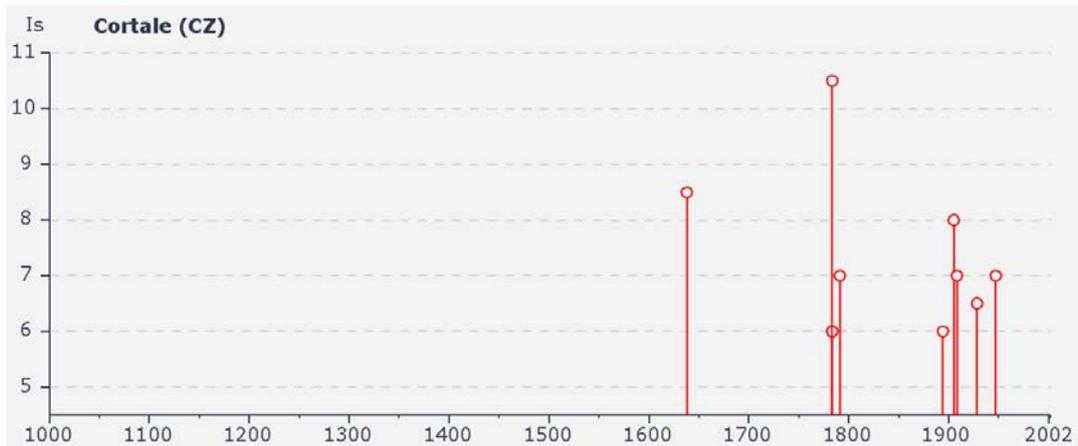


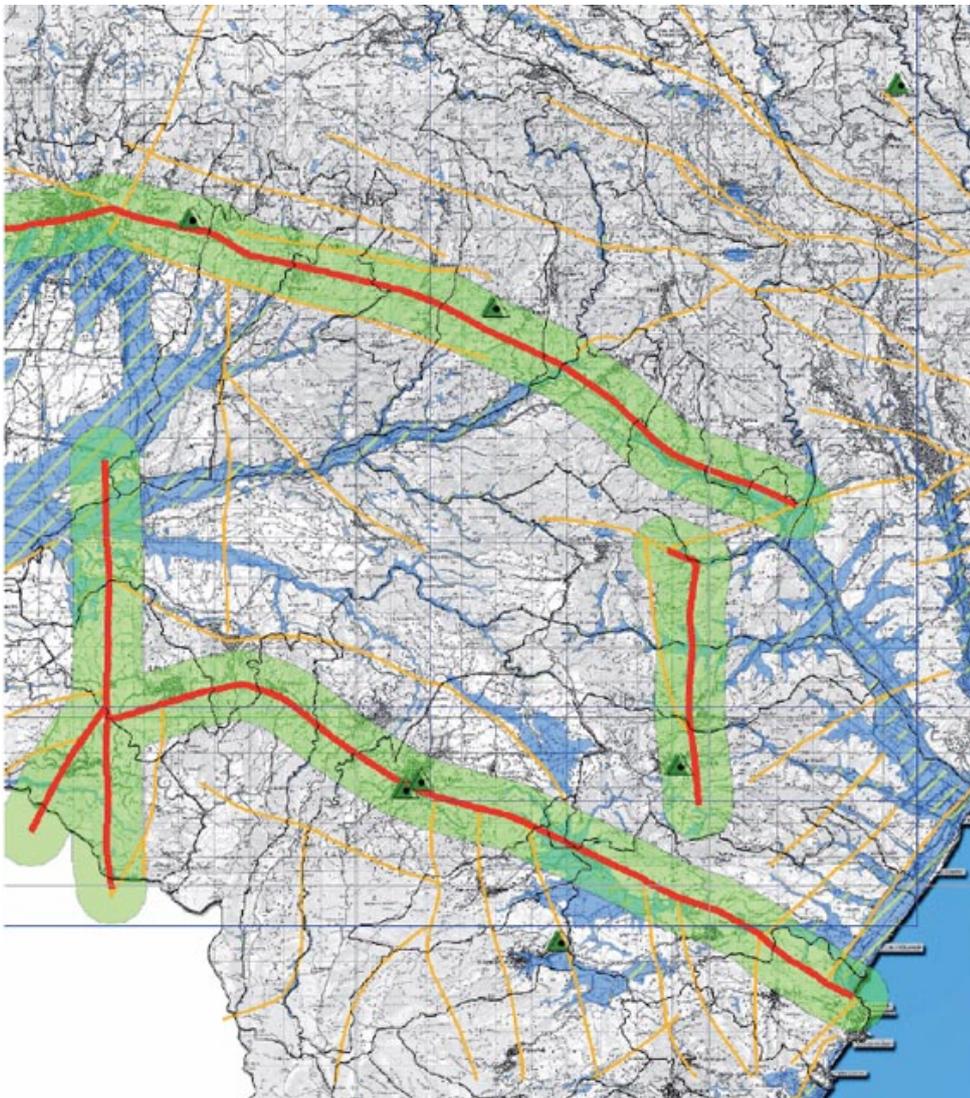
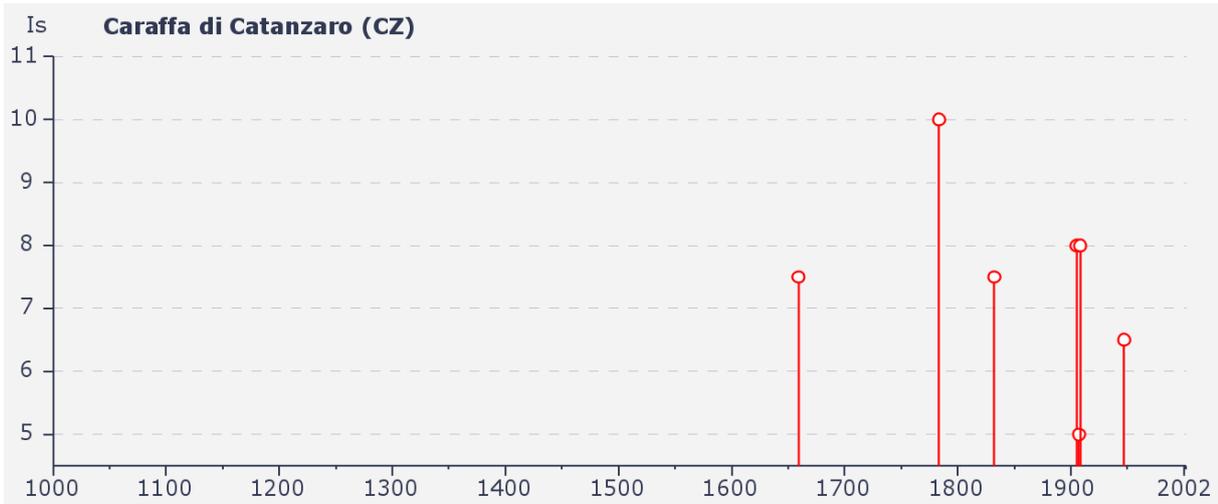
²⁹ Vedi relazione estesa geologo E. Rizzuti;

Di seguito vengono illustrati i dati riguardanti i territori comunali facenti parte del PSA in oggetto, i riportandone gli eventi sismici verificatesi nell'intervallo di tempo intercorso dall'anno 1000 ad oggi.

I dati riportati di seguito relativi al territorio sono estrapolati dal "Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a. C. al 1990"; si riportano la data, l'orario, le coordinate geografiche, l'area epicentrale, l'intensità in gradi mcs (I0) all'epicentro, l'intensità massima locale (Int) in gradi mcs, magnitudo (Me), degli eventi con intensità superiore al VI grado, risentiti nei singoli territori comunali







Carta della vulnerabilità sismica del PTCP Cz

Ipotesi di scenario di danno sismico³⁰

Per la valutazione del rischio sismico, rappresentato dall'entità dei danni che si possono avere per le sollecitazioni provocate da un terremoto, è stata effettuata attraverso l'elaborazione dei dati relativi ai parametri di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione. L'elaborazione è stata avviata:

- riprendendo i dati riepilogativi riguardanti il numero di edifici appartenenti alle tre classi di vulnerabilità (Alta=A, Media=B e Bassa=C);
- determinando la distribuzione della popolazione residente all'interno degli edifici con vulnerabilità alta (classe A), media (classe B) e bassa (classe C).

In merito a ciò, non essendoci una carta che consenta di individuare il numero civico di ogni fabbricato cartografato, non è stato possibile associare i dati sulla popolazione residente estratti dai tabulati dell'Ufficio Anagrafe con i dati sulla vulnerabilità degli edifici.

Sulla base di questi dati è stata eseguita la costruzione dello scenario attraverso l'applicazione delle matrici di probabilità di danno calcolata da Braga et. al. (1982, 1985).

Questo metodo ha consentito di determinare per ogni classe di vulnerabilità, al verificarsi di un sisma di intensità compresa tra il VI e il X grado della scala MCS, quanti edifici subiranno danni di tipo 0 (nullo), 1 (lieve), 2 (medio), 3 (grave, con il 50% dei fabbricati danneggiati che diventa inagibile), 4 (crolli parziali e patrimonio abitativo interamente inagibile), 5 (crollo totale dei fabbricati).

Per la determinazione del numero di persone che rimangono illese, illese ma senz'atetto, ferite o morte si è tenuto conto di due fattori:

- una correlazione diretta tra il tipo di danno procurato dal sisma ai fabbricati e la gravità delle lesioni subite dagli abitanti che in essi vi dimorano;
- l'entità della gravità del danno subita dalle persone, determinata in funzione della correlazione di cui sopra e basata anche sui dati statistici derivanti dallo studio "G. Zuccaro (CD a cura di), *Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio - economiche - Napoli, 2004*" (INGV/GNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti - Programma quadro 2000-2002 TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale Progetto: SAVE - Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani - Task 1).

I valori che in funzione della tipologia di danno agli edifici esprimono gli effetti sui fabbricati (in termini del permanere dell'agibilità) e sugli abitanti sono di seguito esplicitati:

Tipo di danno agli edifici	Agibilità dei fabbricati	Danno umano
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nullo (tipo 0) ➤ Lieve (tipo 1) ➤ Medio (tipo 2) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 100% delle abitazioni è agibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 100% delle persone è illeso.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Grave (tipo 3) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 50% delle abitazioni è agibile. ➤ Il 50% delle abitazioni è inagibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 50% delle persone è illeso. ➤ Il 50% delle persone rimane illeso ma senz'atetto.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Crolli parziali (tipo 4) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 100% delle abitazioni è inagibile. 	<p>Illesi ma senza tetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 77% dei residenti in edifici in muratura - 77% dei residenti in edifici in c.a. Feriti: - 18% dei residenti in edifici in muratura - 14% dei residenti in edifici in c.a. Morti: - 5% dei residenti in edifici in muratura - 9% dei residenti in edifici in c.a.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Crolli totali (tipo 5) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 100% delle abitazioni è ridotto ad un rudere. 	<p>Feriti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 80% dei residenti in edifici in muratura ➤ 60% dei residenti in edifici in c.a. Morti: ➤ 20% dei residenti in edifici in muratura ➤ 40% dei residenti in edifici in c.a.

Fonte della metodologia usata per la costruzione dello scenario:

³⁰ Vedi relazione stesa dott. M. Figliuzzi;

- Per la metodologia finalizzata alla costruzione di scenari: Bramerini F.; Di Pasquale G.; Orsini G.; Pugliese A.; Romeo R.; Sabetta F. *Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari*. Rapporto tecnico SSN/RT/95/01, Aprile, 1995.
- Per l'entità della gravità del danno subita dalle persone determinata in funzione del danno subito dagli edifici in cui risiedono: "G.Zuccaro (CD a cura di), *Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio - economiche - Napoli, 2004*" (INGV/GNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti - Programma quadro 2000-2002 TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale Progetto: SAVE - Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani - Task 1).

I valori tabulati esprimono in sintesi quelli che sono i probabili effetti degli eventi sismici; particolare attenzione è stata rivolta allo scenario corrispondente al X grado della scala MCS perché questa è stata l'intensità massima risentita in rapporto ai dati storici disponibili.

Tuttavia, si è ritenuto opportuno costruire anche gli altri scenari perché il X grado è quello di riferimento in base alla classificazione sismica, mentre quelli compresi tra il VI e l'VIII grado si sono verificati in passato, sono probabili ed è utile ai fini della gestione dell'emergenza un ampio quadro dei danni che il sisma può produrre.

La metodologia applicata è idonea ai fini della quantificazione dello scenario probabile a scala Comunale, o delle singole aree urbane, ma per poterne affinare ulteriormente le previsioni è opportuno e indispensabile che i comuni afferenti al P.S.A. si dotino di un database digitale all'interno del quale raccogliere e aggiornare tutte le informazioni e le variazioni nel tempo inerenti ogni fabbricato, nello specifico:

- rilievo metrico e fotografico;
- progetti di costruzione / ristrutturazione;
- valenza storica dell'edificio;
- tipologia della destinazione d'uso;
- dati sui cittadini residenti o presenti nel fabbricato per motivi di lavoro: nome, cognome, età, professione ed eventuale presenza di persone con handicap.

Attraverso questa banca dati è possibile procedere ad una definizione estremamente attendibile e precisa dei livelli di rischio perché basata su uno studio dettagliato di quegli elementi di pericolosità sismica locale, esposizione (dal punto di vista umano e del patrimonio abitativo d'interesse storico/architettonico) e di vulnerabilità degli edifici e urbana caratteristici del territorio.

Inoltre è utilissima in fase di emergenza per avere un quadro chiaro delle persone da soccorrere e, nel periodo ordinario, consente di programmare una serie di interventi (sugli edifici, su un'area urbana o sul territorio) e di strategie il cui obiettivo, primario o integrato, è quello di ridurre il livello di vulnerabilità e quindi del rischio.

L'area di accoglienza o di ricovero

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree dovendo essere in caso di necessità immediatamente disponibili sono attrezzate anche per una lunga permanenza; in esse saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero della popolazione colpita.

Una stima di massima fornita dal Ministero dell'Interno prevede che una superficie di 6.000 mq sia sufficiente per il ricovero di circa 500 persone, dimensione cui va aggiunta quella per i servizi campali, per un totale di circa 15 mq/persona.

Il dimensionamento è stato determinato in rapporto al rischio sismico perché è il più rilevante tra quelli di natura ambientale cui i comuni sono soggetti.

Sulla base dello scenario ipotizzato per il sisma del X grado MCS c'è da attendersi nell'areale di riferimento del P.S.A. 5.662 feriti e 8.333 persone illese ma senz'altro, per un totale di 13.995 abitanti; ragion per cui la superficie necessaria per l'area di ricovero è pari a circa 209.930mq.

Questa problematica assume un aspetto ancor più rilevante se si considera che in determinati periodi dell'anno la popolazione presente nei comuni aumenta in maniera esponenziale a causa dei flussi turistici; flussi che trovano i loro punti di picco nei periodi estivi di luglio-agosto e nei fine settimana.

Riepilogo delle ipotesi di scenari del potenziale danno sismico

	Amaroni	Cortale	Caraffa	San Floro	Settingiano	Girifalco	PSA
Edifici a vulnerabilità Alta (A)	272	284	345	224	183	634	1942
Edifici vulnerabilità Media (B)	250	263	262	111	129	878	1893
Edifici a vulnerabilità Bassa ©	602	861	545	108	700	1259	4075
Totale edifici	1124	1408	1152	443	1012	3216	8355

Sintesi della fase di analisi classi geologia

In riferimento a quanto riportato nelle sovra citate linee guida riguardo a quanto concerne il rischio idrogeologico al punto 5.7.1 si esplica "Il PSC disciplinerà l'uso del territorio anche con riferimento alla pericolosità e rischio idrogeologico (art. 20- c3). A tal fine provvederà alla identificazione della pericolosità e del rischio idrogeologico, e più in generale di pericolosità e rischi connessi ai processi geomorfici significativi in relazione alle esigenze poste esplicitamente dal comma 3 dell'art 20."

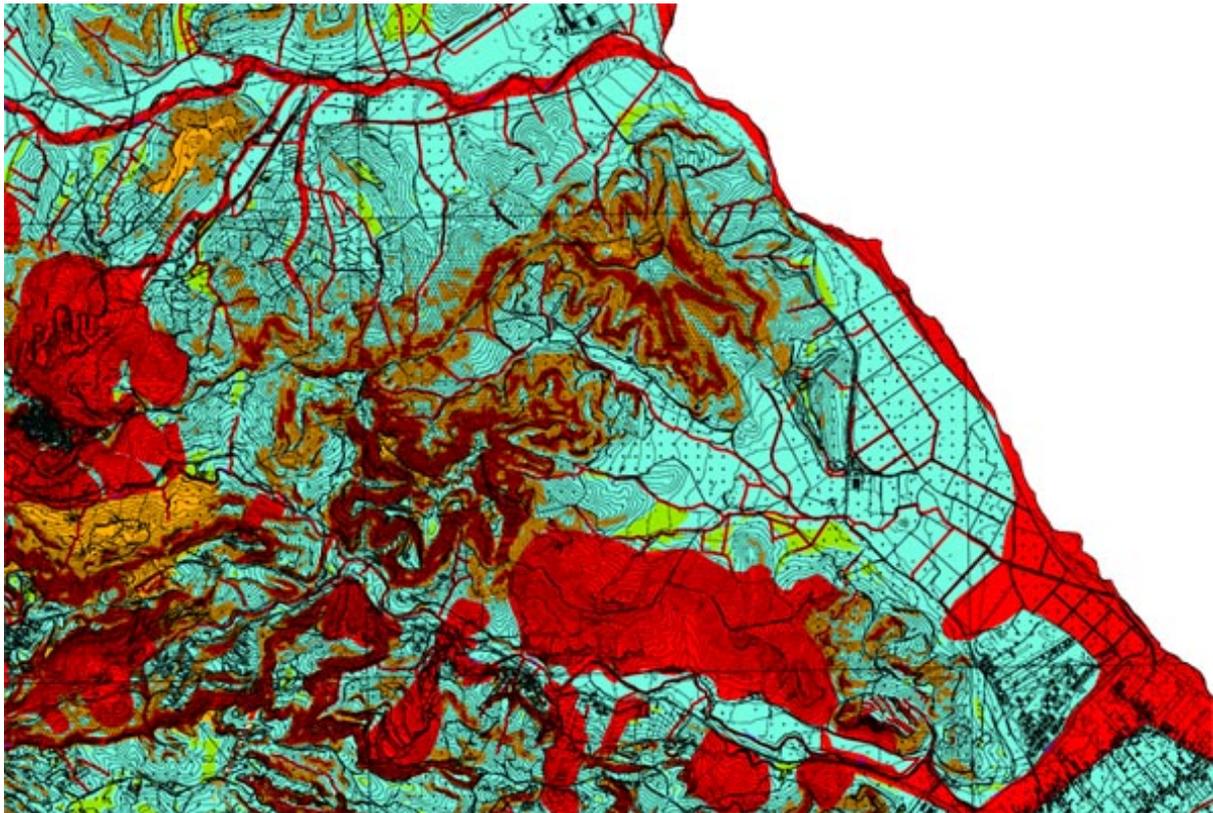
Pertanto, si è tenuto conto delle prescrizioni dettate nelle linee guida...

...La sintesi di tutta la fase di analisi del territorio di esame ha portato alla stesura della "CARTA DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA E DI FATTIBILITA' DI PIANO"

Tale carta contiene tutti gli elementi più significativi evidenziati nella fase di analisi, a cui si associano fattori preclusivi o limitativi ai fini delle scelte di piano. Si è proceduto pertanto ad una sovrapposizione incrociata dei vari fattori di criticità individuate pervenendo alla definizione di quattro diverse classi di pericolosità geologica .

Non si è proceduto in questa fase, ad omogeneizzare le diverse classi di fattibilità; ogni area, pertanto, anche di estensione limitata, è stata riportata con la pericolosità derivata dall'elemento di analisi di origine.

...La classificazione fornisce indicazioni generali in ordine alle destinazioni d'uso, alle cautele generali da adottare per gli interventi, **agli studi ed alle indagini da effettuare per gli approfondimenti del caso**, alle opere di riduzione del rischio ed alla necessità di controllo dei fenomeni in atto.



Carta della fattibilità

In tale ottica sono state individuate quattro classi di fattibilità:

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

- ➤ *Zone idonee all'utilizzazione urbanistica.*
- ➤ In questa classe ricadono le aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico-ambientale all'urbanizzazione o alla modifica di destinazione d'uso delle particelle.

- ➤ Non presentano allo stato attuale, pericolosità geologico-tecnico-ambientali e/o sismiche rilevanti e non si evidenziano problemi legati ad eventi idrogeologici che possano modificare le condizioni di stabilità in modo tale da limitarne l'utilizzo urbanistico.
- ➤ Si raccomanda di ubicare, in ogni caso, gli edifici a distanza di sicurezza da impluvi naturali e/o artificiali, sede di deflusso anche solo temporaneo, non cartografati, da cigli e orli di scarpate non cartografati, nonché da tutte le aree pericolose individuate.

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

Aree con condizioni di pericolosità geologica moderata, con modeste condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni.

Risultano *zone idonee all'utilizzazione urbanistica previ accorgimenti e interventi di sistemazione e bonifica*, in generale, di non rilevante incidenza tecnico-economica, precisabili in fase esecutiva sulla base di approfondimenti di carattere geologico-tecnico-ambientale.

Presentano, in generale, un grado di pericolosità geologico-sismica medio-basso legato, prevalentemente, ad una variabilità litologica e granulometrica, verticale e orizzontale dei terreni, alla presenza di falde superficiali ed oscillanti in terreni alluvionali e a pendenze, seppur nel complesso moderate.

Lo studio geologico-tecnico di dettaglio dovrà verificare essenzialmente: la posizione della falda (specialmente in terreni alluvionali in cui andrà verificata la loro suscettibilità a processi di liquefazione in condizioni sismiche), i cedimenti del terreno in relazione ai carichi trasmessi dalle strutture, la diversa rigidità dei terreni; dunque il piano e la quota di fondazione più adatti da adottare, nonché le strutture più adeguate alla morfologia dei versanti.

Rientrano in questa classe:

- fasce a cavallo di faglie, valutati a minore rischio di attivazione nell'ambito della tettonica generale del territorio
- fasce a cavallo di litotipi a caratteristiche tecniche diverse
- aree con versanti, in generale, moderatamente inclinati
- aree con affioramenti di depositi sabbiosi sciolti o poco addensati con presenza di falde idriche superficiali

Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati. Queste zone presentano un grado medio-alto di pericolosità geologica e sismica.

Limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini di approfondimento; *tali zone possono rendersi, pertanto, idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento*, per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante **studi tematici specifici** di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici, ecc.). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area, e quindi *l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare*. Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio.

Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche, in particolare, e lungo lineamenti tettonici valutati a maggiore rischio di attivazione, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche, dei terreni; pertanto il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico-tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato di alterazione e/o fatturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata.

Si consiglia di adottare per questa classe, comunque, indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione. Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico. Rientrano in questa classe:

- -tutte le aree in frana classificate PAI e confermate pericolose o a rischio (R2-R1), soggette in ogni caso, sempre anche alla disciplina dell'art 18 delle NA & MS.
- aree a rischio idraulico definiti dal PAI R2 - R1
- -areali di pericolo intorno ai perimetri di frana non classificati dal PAI e cartografati in questa fase di studio.
- -fasce a cavallo di faglie, valutati a rischio maggiore di attivazione nell'ambito della tettonica generale del territorio.
- -fasce di brusca variazione litologica o aree di contatto tra litotipi aventi caratteristiche meccaniche molto diverse.
- -aree potenzialmente instabili a grado medio (versanti con acclività compresa tra il 35-50%),

-
- -aree di cresta rocciosa, cocuzzolo o dorsale stretta, aree di bordo o ciglio di scarpata.
 - -cave
 - discariche

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle. Dovrà essere *esclusa qualsiasi nuova edificazione*, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti.

Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio geologico.

In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

Rientrano in questa classe:

- -Aree in frana classificate PAI e confermate pericolose o a rischio (R4-R3) soggette comunque, in ogni caso, sempre anche alla disciplina degli artt. 16 e 17 delle NA & MS.
- -Aree in frana e zone franose non classificate dal PAI e cartografate in questa fase di studio.
- -Aree potenzialmente instabili di grado elevato, rappresentabili dalle zone eccessivamente acclivi, in rapporto al substrato roccioso, al suo stato fisico a alle condizioni di giacitura degli strati (in generale: zone con acclività >50%),
- Aree soggette a crolli di detriti e/o massi;
- -Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (zona di tutela assoluta, zona di rispetto)
- -Aree potenzialmente inondabili
- ree a rischio idraulico definiti dal PAI R2 - R1
- -Aree a rischio idraulico definite dal PAI di " attenzione ".
- aree di rispetto da tutti i corsi d'acqua, sede di deflusso idrico sia permanente che temporaneo, censiti dalla cartografia tecnica regionale

Si dovranno fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, sarà valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto. Nelle aree, in particolare in cui si possono verificare cadute di massi e/o detriti e nelle aree in frana per crollo si rendono necessari interventi di controllo di detti fenomeni (opere di paramassi, reti metalliche, cementazione fratture...) a garanzia della sicurezza delle strutture edificate e/o reti viarie esistenti, considerato altresì la difficoltà a definire, alla scala di studio l'esatta area di influenza di tali fenomenologie.

Fermo restando la disciplina delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI della Regione Calabria e il quadro di pericolosità e rischio definito da tale Strumento sovraordinato, che il PSC ha fatto proprie e alle quali integralmente si rimanda, le indicazioni inerenti alle classi di fattibilità di cui sopra sono correlate anche alle seguenti disposizioni.

Conclusioni

Questa relazione effettua le conclusioni attraverso la SWOT analysis, mutuata dagli studi economici, con cui si cercherà di chiarire, anche ai non addetti ai lavori, le qualità e le opportunità del territorio su cui stiamo operando.

- **Punti di forza:** sono gli elementi del territorio che rappresentano le qualità indiscusse su cui fare leva per lo sviluppo.
- **Punti di debolezza:** sono gli elementi del territorio di criticità che occorre conoscere a fondo per superarli.
- **Opportunità:** solo le condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo.
- **Minacce e rischi:** sono gli elementi che possono recare danni;



• PUNTI DI FORZA:

Location: la posizione geografica dei Comuni del PSA, direttamente a ridosso della SS.280 nella valle del Corace, li porta ad essere coinvolti nello sviluppo previsto attorno al Capoluogo della Regione con una morfologia del territorio adatta a più funzioni.

Archeologia:

il Parco Archeologico di Scolacium, come catalizzatore esterno, con i suoi numerosi reperti archeologici e le sue imponenti vestigia e l'annesso museo. L'ingresso al Parco si trova lungo la S.P. 172 all'intersezione con la S.S. 106 Jonica, posizione tra l'altro estremamente favorevole all'accogliimento del flusso turistico.

Centri Storici: tutti i Comuni del PSA hanno una forte presenza storica con strutture edilizie e degli impianti urbanistici rilevanti.

Ambiente:

SIC, sito naturalistico di importanza comunitaria, l'Oasi di Scolacium (SIC IT9330098) come catalizzatore esterno. Il sito si trova nella zona marina a cavallo tra i comuni di Borgia e Squillace e di estende per 74 ha. La fascia marina, quella non interessata dal SIC, pur interessata da una forte antropizzazione, ha anch'essa una caratterizzazione di qualità con una pineta ed altre caratteristiche che possono essere una forte base per il settore turistico.

SIN: sito naturalistico di importanza Nazionale, SIN "Torrente Pesipe (IT 9300195),- 212 ha. Il sito si trova nella zona montana a cavallo tra i comuni di Cortale e Girifalco.

La Montagna: il sistema montagna è una risorsa essenziale;

Il Mare: la fascia marina, pur con la presenza di uno sfruttamento intensivo, rappresenta ancora un territorio di qualità.

L'ambiente agricolo: si notano segni di ripresa del settore agricolo che possono sostenere lo sviluppo.

PSA: l'essersi uniti per realizzare la propria pianificazione urbanistica fa assumere un ruolo propositivo ai Comuni stessi impensabile nell'opzione individuale.

Paesaggio: in tutto il territorio del PSA vi sono luoghi, in riferimento alle tipologie di paesaggio individuate, estremamente importanti che possono essere motori di sviluppo.

Le terre Arbëreshë: il Comune di Caraffa mantiene le tradizioni ed alcuni costumi della cultura Albanese.

● PUNTI DI DEBOLEZZA:

Pianificazione Vigente: la maggior parte della pianificazione vigente rappresentano il classico piano urbanistico le cui strategie sono riposte tutte nell'espansione abnorme del consumo di suolo (media 865,40 mq/ab); mentre, per fortuna, nella realtà il realizzato è molto meno, media 231,75 mq/ab.

Nonostante una normativa abbastanza puntuale, con particolarismi virtuosi anche con la perequazione, i Piani non sono riusciti a risolvere le problematiche urbanistiche emergenti. Due Comuni, Caraffa e Amaroni, sono addirittura forniti di PdF per i quali urge la definizione immediata del presente PSA.

La pianificazione di dettaglio, pur presente in molti comuni in modo esteso, non sembra essere qualitativamente adatta a sostenere le strategie e gli obiettivi del PRG.

Le attività produttive e commerciali e turistiche: assenza di aree vocate alla produttività e infrastrutturazione turistica limitata.

Mobilità: l'inefficienza delle strutture viarie porta a far considerare, dalla collettività, i Paesi del PSA come entità diverse ed autonome che perseguono attualmente l'unico obiettivo di raggiungere velocemente, su gomma e con mezzo privato, il Capoluogo Catanzaro, tralasciando la mobilità interna.

Insicurezza sociale: l'aggressione mafiosa ai settori economici può bloccare ogni iniziativa sul nascere.

Spopolamento e frammentazione settori agricoli: l'abbandono dei settori agricoli produce sia l'abbandono stesso del territorio e sia la mancata manutenzione che provoca l'ingigantimento dei fenomeni meteorologici. Dall'altra parte l'eccessiva frammentazione proprietaria, dato acclamato, produce l'esiguità del reddito derivante dai settori agricoli stessi.

● OPPORTUNITÀ:

Mobilità:

nuova ss.106, l'attuale esecuzione del nuovo tracciato della strada più difficile della Calabria dispone delle grandi opportunità poiché uno svincolo della strada si posizione all'interno del territorio di Borgia.

La nuova città della valle del Corace: nel polo di Germaneto si stanno concentrando funzioni di tipo direzionali e terziarie a scala elevata con una conseguente rilevante presenza di utenti, circa 35.000 unità. Si annoverano: Università, Policlinico universitario e polo oncologico, Cittadella regionale;, Nuovo Ospedale di Catanzaro, Mercato agroalimentare; Protezione Civile Regionale; Struttura espositiva regionale; Insediamenti direzionali e produttivi; Infrastruttura ferroviaria; Infrastruttura stradale.

Nuova provinciale Squillace-Maida: La parte " alta" del territorio del PSA è caratterizzata dalla nuova strada "Girifalco -Maida" che collega l'area di Girifalco con la SS 280 in prossimità dei nuovi centri commerciali presenti nel territorio di Feroletto e Maida.

Pianificazione Regionale: la contemporaneità di elaborazione del PSA con gli strumenti regionali del PTCp e del QTR permetterà una maggiore qualità degli strumenti stessi con una concertazione più efficace per raggiungere gli obiettivi.

POR Calabria: possibilità di realizzare investimenti straordinari su alcuni assi come mobilità, competitività delle imprese, sistemi produttivi, potenziamenti attrattori beni culturali e ambientali, aumento qualità della vita e servizi essenziali.

• MINACCE E RISCHI:

Ambiente: la cultura della coesistenza tra valori ambientali e sviluppo edilizio può portare alla distruzione o la minimizzazione dei valori ambientali stessi, attornati da edifici sorti per massimizzare proprio i beni ambientali.

Parchi eolici: una maggiore estensione di consumo di suolo occupato da parchi eolici potrebbe compromettere altre funzioni economiche essenziali.

Insicurezza sociale: L'attacco della criminalità mafiosa affievolisce il sistema liberistico del mercato su cui è fondata la società economica italiana e Calabrese. La mancata competitività si riflette negativamente in tutti i settori economici facendo emergere solo quelli a forte assistenza pubblica.

La nuova città della valle del Corace: la presenza ormai conclamata della nuova città può portare o a far aumentare l'effetto sproll residenziale verso i quartieri bassi di Roccelletta, Vallo e la zona mare determinando la presenza dei soli quartieri dormitori periferia della grande città.

Vulnerabilità sismica: le analisi mostrano che vi è una buona parte di edifici che sotto l'effetto di un grande terremoto dimostrerebbero la loro fragilità

Vulnerabilità geologica: tutto il territorio del PSA ha più volte conosciuto devastazioni da alluvione ed altri cataclismi naturali, vedi elenco nella relazione geologica, e il perseguire i processi della cultura del controllo dei fenomeni attraverso la cementificazione potrebbe portare a sconvolgimenti ancora più grandi.

Allegati: relazioni singoli Comuni

- Tav. BA.2- Relazione : Comune di Amaroni;
- Tav. BA.4- Relazione : Comune di Caraffa;
- Tav. BA.5- Relazione : Comune di Cortale;
- Tav. BA.6- Relazione : Comune di Girifalco;
- Tav. BA.7- Relazione : Comune di S. Floro;
- Tav. BA.8- Relazione : Comune di Settingiano;
- Tav. BA.9- Tavole A/3 Costruzione Quadro Conoscitivo